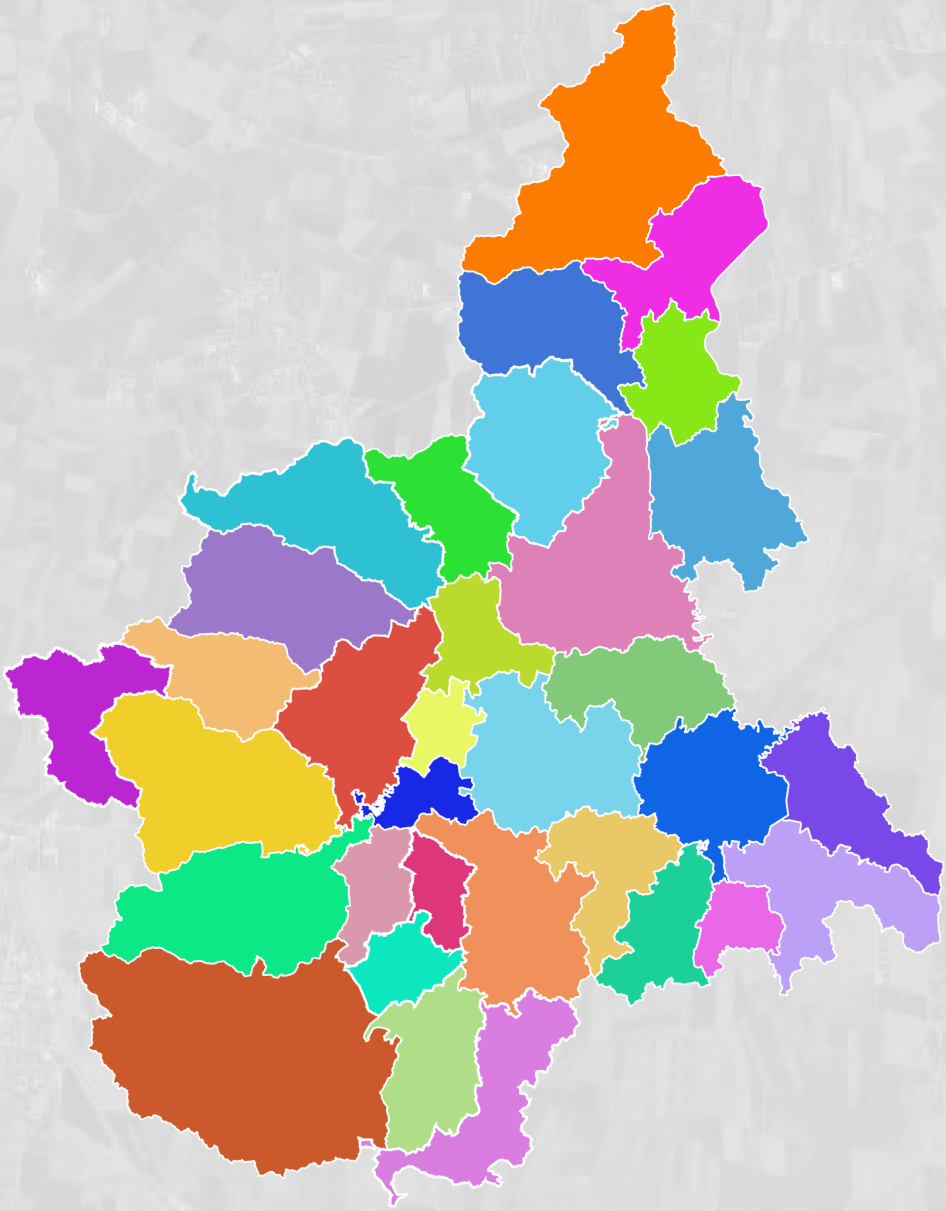
ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Piano territoriale regionale

Relazione

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Relazione

Approvato con DCR n. 171-21513 del 29 settembre 2026

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

Assessorato
Sviluppo e promozione della montagna, aree interne e Gal, Sistema neve, Tutela delle aree protette (foreste, parchi, aree Unesco, Sic e Rete Natura 2000), Attività estrattive, Programmazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica, Biodiversità e tartuficoltura
Assessore: Marco Gallo

Direzione
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
Direttore: Angelo Robotto

Settore
A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio
Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:
Marta Argenziano, Federica Bonavero, Jessica Deffacis, Raffaella Delmastro, Paola Ester Gastaldi, Davide Giancola, Renata Pellizzaro, Maria Quarta, Aldo Tocchio

Hanno partecipato, inoltre, alla stesura del piano adottato con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024:
Guido Baschenis, Francesca Finotto, Barbara Gamalero, Alfredo Visentini

Hanno collaborato:
Luisa Aprosio, Maria Macrì, Anna Meloni

INDICE

INTRODUZIONE 1

CAPITOLO 1 - LA REVISIONE DEL PIANO 3

1.1 Il mutato contesto socio-economico e ambientale: i fattori del cambiamento 3
1.1.1 Gli effetti della crisi economica e sanitaria sul contesto produttivo regionale 3
1.1.2 Il cambiamento climatico 5
1.1.3 Le dinamiche demografiche e i nuovi tessuti sociali 6
1.1.4 Le nuove esigenze insediative 6

1.2 Il Piano territoriale regionale: un bilancio dell'esperienza 8
1.2.1 L'aggiornamento delle componenti strutturali e delle vocazioni degli Ait 8
1.2.2 Il monitoraggio ambientale del Ptr 2011 9
1.2.3 Lo stato di attuazione della pianificazione territoriale 10

1.3 Temi e obiettivi della revisione di piano 11
1.3.1 Il consumo di suolo 11
1.3.2 La programmazione 14
1.3.3 La pianificazione delle aree protette 17
1.3.4 La logistica 23
1.3.5 Il ruolo del Ptr per il governo del territorio 34
1.3.6 La Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse 34

1.4 I contenuti degli elaborati della revisione di piano 35
1.4.1 L'elenco degli elaborati 35
1.4.2 Le modifiche normative 36
1.4.3 Il nuovo modello delle schede degli Ait 38
1.4.4 L'aggiornamento dell'apparato cartografico 40
1.4.5 Le fonti dei dati 46

CAPITOLO 2 - LA DIMENSIONE SOVRAREGIONALE 53

2.1 Le politiche globali 53
2.1.1 L'Agenda 2030 e gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile 53
2.1.2 Gli accordi internazionali per il clima 54

2.2 Le politiche europee, di coesione e la cooperazione territoriale 55
2.2.1 Il Green Deal europeo 56
2.2.2 Le politiche europee per le città e le aree urbane 59
2.2.3 La strategia macroregionale alpina 60
2.2.4 La Cooperazione territoriale europea 60

2.3 Le politiche e le strategie nazionali 61
2.3.1 La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 61
2.3.2 La Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 62
2.3.3 L'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenbile 63
2.3.4 La Strategia nazionale per le aree interne 64
2.3.5 La Strategia nazionale per la biodiversità 65
2.3.6 La Strategia forestale nazionale 66
2.3.7 La Strategia nazionale del verde urbano 67

2.4 Le relazioni interregionali 68
2.4.1 Il Tavolo interregionale sul governo del territorio 68

CAPITOLO 3 - LE POLITICHE REGIONALI E LA PIANIFICAZIONE SETTORIALE 69

3.1 Lo sviluppo sostenibile 69

3.2 Il cambiamento climatico 70
3.3 Le infrastrutture 71
3.3.1 La rete della mobilità e della logistica 71
3.3.2 La rete telematica 72
3.3.3 Il servizio idrico integrato 72
3.3.4 Il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani 72
3.4 L'ambiente 73
3.4.1 Le acque 73
3.4.2 L'aria 73
3.4.3 I rifiuti 74
3.4.4 L'energia 74
3.4.5 Il consumo di suolo 75
3.4.6 La difesa del suolo 75
3.4.7 Le foreste 76
3.4.8 La biodiversità 76
3.5 L'economia 77
3.5.1 Le attività produttive 77
3.5.2 Le attività estrattive 78
3.5.3 Il commercio 78
3.5.4 L'agricolutra e il sistema agroalimentare 79
3.5.5 Lo sviluppo rurale 79
3.5.6 Il turismo 80
3.5.7 La ricerca e l'innovazione tecnologica 81
3.6 Le politiche sociali 81
3.6.1 La casa 81
3.6.2 Il welfare 82
3.6.3 La formazione e il lavoro 83
3.6.4 La salute e la prevenzione 83

CAPITOLO 4 - IL MODELLO DI PIANIFICAZIONE REGIONALE 85
4.1 Il Quadro di riferimento strutturale 85
4.2 Il Quadro strategico 86
4.2.1 Le ragioni e le modalità dell'aggiornamento 86
4.2.2 Le principali modifiche apportate 88
4.2.3 I macro-obiettivi di sostenibilità ambientale 88
4.2.4 Il sistema delle strategie e degli obiettivi generali 90
4.2.5 I settori di intervento 91
4.2.6 Il Quadro strategico del Ptr: strategie, obiettivi generali, obiettivi specifici e relativi settori di intervento 93
4.2.7 La territorializzazione del Quadro strategico 103
4.3 Il sistema policentrico regionale 107
4.3.1 La gerarchia urbana dei poli 107
4.3.2 I Quadranti 108
4.3.3 Le Province e la Città metropolitana 110
4.3.4 Gli Ambiti di integrazione territoriale 111

CAPITOLO 5 - GLI STRUMENTI INFORMATIVI 125



INTRODUZIONE

Il Piano territoriale regionale (Ptr) è lo strumento prioritario, individuato dalla legge regionale n. 56 del 1977, di riferimento per la dimensione territoriale delle politiche di sviluppo della Regione Piemonte in coerenza e conformità con il Piano paesaggistico regionale (Ppr) e in coordinamento con gli indirizzi di sviluppo economico e sociale contenuti negli atti di programmazione regionale.
Il Ptr fornisce l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio regionale, definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio anche ai fini del coordinamento di piani, programmi e progetti regionali di settore, nonché delle direttive e degli atti programmatici approvati dal Consiglio regionale, aventi rilevanza territoriale.
Il Piano approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha rappresentato, nella sua dimensione strategica, lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio, fondando le sue radici nei principi definiti dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE approvato a Potsdam nel maggio 1999 nel corso del Consiglio informale dei Ministri responsabili dell'assetto territoriale) e dalle politiche di coesione sociale ed è incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione e si articola in tre diverse componenti che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento** (componente conoscitivo-strutturale del Piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una **parte strategica** (componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, diversa scala spaziale, diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare *a priori* e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una **parte statutaria** (componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Le componenti del Piano si sviluppano su una matrice territoriale caratterizzata dalla suddivisione del territorio regionale in 33 unità territoriali, denominate Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per ognuno di essi il Piano

definisce percorsi strategici, seguendo una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti sul territorio regionale.
La natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche di carattere socio-economico e territoriale attribuita al Ptr richiede da un lato un periodico aggiornamento del quadro della conoscenza delle caratteristiche del territorio piemontese e dall'altro la verifica dell'attuazione delle politiche e delle strategie definite al momento della sua approvazione.
In termini sintetici, gli obiettivi prioritari della revisione del Piano si possono così riassumere:

- la realizzazione di un **nuovo modello di pianificazione**, capace di adattarsi a contesti in continuo mutamento, di integrare nuovi principi che gradualmente si affermano a livello globale, attento alle esigenze delle comunità coinvolte, in grado di interpretare e favorire le iniziative delle imprese e il mondo del lavoro;
- l'integrazione del **quadro strategico** in termini di obiettivi generali e specifici in funzione del mutato contesto e per l'attuazione delle strategie SRSvS e SRCC;
- l'aggiornamento del **Quadro di riferimento strutturale (Qrs)**: riaffermazione del sistema policentrico e puntuali modifiche alle perimetrazioni degli Ait in relazione all'istituzione della Città metropolitana, alla ridefinizione di alcune realtà comunali e sulla base del confronto con le Province e di mutate condizioni relazionali;
- l'aggiornamento del **quadro normativo**, per riconoscere maggior ruolo alla pianificazione intermedia (provinciale, metropolitana, intercomunale), integrare le nuove istanze provenienti delle discipline settoriali, incrementare il ruolo di indirizzo del Piano per la pianificazione locale al fine di garantire l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio e di sostenibilità.

Il processo di revisione del Piano ha avuto inizio con il Documento preliminare "Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", approvato con DGR n. 1-3116 del 23 aprile 2021, che, a dieci anni dall'entrata in vigore del Ptr 2011, illustrava le ragioni e i temi fondamentali dell'aggiornamento. Con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023 la Giunta regionale ha adottato il Documento programmatico, comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di Vas, dando così formalmente avvio, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della l.r. 56/1977, alla predisposizione degli elaborati per la revisione. Con DGR n. 4-8689 del 3 giugno 2024 la Giunta regionale ha adottato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della l.r. 56/1977, gli elaborati della revisione del Piano territoriale regionale, comprensivi del Rapporto ambientale e della relativa Sintesi non tecnica, ai fini della pubblicazione e dello svolgimento della fase di valutazione di Vas, e quindi proceduto alla predisposizione degli elaborati definitivi, tenendo conto degli esiti delle consultazioni.
I seguenti capitoli sono da leggersi in relazione e continuità con i contenuti dei citati Documenti, dei quali riprendono, talvolta in maniera sintetica e ove necessario aggiornandoli, alcuni temi che hanno mantenuto la propria validità e attualità nelle varie fasi attraverso le quali si è sviluppata la revisione del Piano.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 1

LA REVISIONE DI PIANO

1.1 IL MUTATO CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE: I FATTORI DEL CAMBIAMENTO

Indipendentemente dagli obblighi di legge, che richiedono una verifica dei contenuti e il conseguente rinnovo dello strumento regionale ogni dieci anni, la spinta alla revisione è derivata in primo luogo dalla necessità di perseguire un rapporto il più possibile aggiornato tra il Piano e una realtà in rapida e continua evoluzione. Si è così reso necessario riformulare i contenuti del Piano in relazione al mutato contesto socio-economico (principalmente la crisi economica prima, la crisi sanitaria poi, i fenomeni indotti dal cambiamento climatico, i fenomeni migratori, le politiche europee e nazionali e regionali sviluppate nel decennio, anche in risposta a tali eventi, e, infine, la guerra e le sue conseguenze), rivedendone *in primis* il quadro conoscitivo di riferimento, contenente la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico-ambientali ed ecologici) e confermandone in larga misura la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte; su tale base, si è proceduto inoltre a una ricalibratura degli aspetti strategici nonché ad apportare svariate modifiche dell'apparato statutario.
Già l'aggiornamento del quadro della conoscenza, condotto da IRES Piemonte nel 2017, evidenziava infatti un complesso di processi in atto a livello nazionale e globale che presentavano evidenti ricadute fino alla scala locale; nonostante la fluidità del contesto, emergevano alcune macro tematiche che l'agenda internazionale ha poi fissato all'ordine del giorno: ambiente, clima, nuovi paradigmi produttivi, nuovi modelli di società (l'effetto delle dinamiche demografiche e migratorie), nuove modalità abitative, tutti aspetti da approfondire nel Piano per tentare di anticipare e orientare le future trasformazioni.

1.1.1 GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA E SANITARIA SUL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE

Nel sistema socio-economico regionale, governato dall'attuale modello di pianificazione, negli ultimi anni si sono manifestati con forza e sono tuttora in corso fenomeni di "crisi", con effetti rilevanti per la società,

l'economia e le istituzioni, quali, in tempi recenti, l'emergenza sanitaria e sociale connessa all'epidemia di COVID 19, nonché l'attuale fenomeno bellico russo-ucraino.
Gli effetti dei diversi fattori che hanno generato il susseguirsi di crisi del sistema economico nazionale e regionale hanno messo in discussione il modello di crescita che ha guidato le trasformazioni del territorio e ha posto il Piemonte di fronte a nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto: da un lato l'esigenza di rilanciare l'economia e lo sviluppo soprattutto nei settori trainanti il sistema regionale, quale ad esempio quello edilizio, e dall'altro di garantire l'attuazione di un modello di sviluppo sostenibile, coerente con le strategie nazionali ed europee, capace di dare risposte al mutato quadro ambientale e climatico, in un sistema socio-economico che richiede agli Enti locali, dalla Regione, alle Province, alla Città metropolitana e ai Comuni sempre più semplificazione, vicinanza ai territori, ai cittadini e alle imprese.
Questi stessi fenomeni lasciano, tuttavia, intravedere una concreta opportunità per rilanciare la funzione degli strumenti territoriali, per primo il Ptr, in sinergia con le esigenze di sviluppo regionale e l'allocazione delle risorse pubbliche e private disponibili connesse alla nuova programmazione europea (2021-2027) e, più in generale, per ripensare il modello di governo del territorio che il Piemonte si è dato in questi ultimi anni.
L'analisi condotta da IRES Piemonte nel 2017 rilevava come la crisi economica mondiale dell'ultimo decennio abbia avuto forti ripercussioni, oltre che sulla realizzazione delle opere pubbliche previste, su quasi tutti i comparti produttivi e, in particolare, sui settori manifatturiero e delle costruzioni, rendendo indispensabile l'evoluzione verso nuovi modelli di crescita, basati da un lato su attività ad alto contenuto di tecnologia e innovazione e dall'altro sulla valorizzazione di risorse specifiche, soprattutto culturali e paesaggistiche o legate alle tradizioni locali, rispetto alle quali i territori registrano forti vantaggi competitivi. Tra gli effetti tangibili della crisi del vecchio paradigma produttivo, si segnalava in particolare il problema della dismissione degli stabilimenti, con conseguente crescita del numero di manufatti industriali abbandonati per i quali si rendono necessarie opere di bonifica e riutilizzo.
L'emergenza sanitaria del 2020 si è innestata, quindi, su un contesto ancora fortemente condizionato dalla difficoltà della ripresa post 2008, in alcuni casi aggravando le criticità irrisolte, in altri casi alludendo a nuovi scenari di trasformazione possibili. La crisi che ne è seguita ha, infatti, evidenziato una natura fortemente asimmetrica dell'impatto sui diversi settori economici, delineando una separazione dell'economia tra una componente "basale" e una componente "accessoria" (i servizi). Da un lato i settori considerati essenziali sono stati risparmiati, talvolta favoriti dall'emergenza, settori che, peraltro, coincidono con alcuni degli ambiti da tempo considerati strategici per l'economia piemontese: la chimica farmaceutica, il comparto sanitario e dell'assistenza, l'industria alimentare, la logistica, soprattutto di breve raggio e legata all'*e-commerce*, e il settore digitale. Dall'altro lato i servizi alle persone sono gli ambiti in cui si è assistito ai più forti processi di perdita di lavoro e di reddito. Si profila dunque, per gestire correttamente la ripresa post Covid, la centralità del ruolo del settore pubblico, chiamato alla promozione di investimenti diretti in beni e servizi di pubblico interesse.
Inoltre, se già nel 2019 si registrava l'evoluzione positiva dell'agricoltura, da tempo ambito emergente dell'economia regionale insieme all'industria alimentare e del vino, il suo ruolo di base nel garantire l'approvvigionamento del mercato interno ha fatto sì che il comparto fosse meno danneggiato rispetto ad altri. Tuttavia, anche il settore agroalimentare ha manifestato nella fase pandemica criticità sia sul piano organizzativo che commerciale, soprattutto a causa dell'improvvisa chiusura del settore turistico e della ristorazione, sia sul mercato interno che estero.
A livello nazionale, i dati relativi al 2019 avevano fatto registrare ottimi risultati per l'*export* agroalimentare, in particolare per i prodotti lattiero-caseari, per il vino e per i salumi, per i quali le aziende piemontesi sono direttamente coinvolte nelle principali filiere nazionali. A causa della chiusura del segmento della ricettività e della ristorazione, in quasi tutti i principali Paesi acquirenti si è verificato un drastico calo della domanda, soprattutto per le produzioni DOP e per i vini DOC e DOCG.
La proposta di valorizzazione delle specificità identitarie, culturali e paesaggistiche del mosaico di territori che compongono la nostra regione, già ipotizzata quale volano per l'uscita dalla crisi del 2008, mantiene la sua validità strategica di medio-lungo periodo. Se da un lato, infatti, anche in Piemonte, soffrono maggiormente i segmenti turistici e le strutture più tradizionali, prioritariamente interessati dalle presenze internazionali, potrebbero, dall'altro, crescere quei segmenti innovativi votati alla sostenibilità, come il turismo *outdoor* o lento, anche di breve raggio. Gli stessi Stati generali per il turismo in Piemonte, processo partecipato conclusosi nel 2018, hanno orientato la programmazione regionale su alcuni obiettivi generali, tra i quali la promozione delle mete e dei prodotti turistici locali e, più in generale, della "Destinazione Piemonte", con attenzione particolare a borghi e piccoli Comuni,

ecotourismo, fruizione a basso impatto (cammini, ciclovie, ecc.), ricettività diffusa basata sul recupero del patrimonio edilizio tradizionale. Uno sviluppo di questo tipo potrebbe ovviare al tasso relativamente basso di permanenza sul territorio, da tempo considerato un punto debole del turismo piemontese, che registra l'ottava posizione in Italia per arrivi ma solo l'undicesima per presenze.

1.1.2 IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Dall'aggiornamento degli indicatori prodotto da IRES Piemonte nel 2017 emergeva, in quasi tutti gli Ait, il progressivo evolversi del quadro climatico per effetto del crescente riscaldamento globale. La tendenza è confermata anche dall'analisi storica dei dati rilevati regolarmente da Arpa Piemonte[1], da cui risultano un aumento delle temperature, in particolare nei valori massimi, che raggiunge i 2,3°C negli ultimi 61 anni, e un andamento delle precipitazioni che associa a una tendenziale crescita dei fenomeni intensi la riduzione del numero di giorni di pioggia e l'aumento della lunghezza massima dei periodi secchi (considerando gli ultimi 18 anni). Nel complesso, la pioggia annuale ha registrato nel periodo una lieve diminuzione delle precipitazioni su parte della regione (più rilevante sul Biellese e sulla fascia meridionale tra Cuneo e Alessandria) e un lieve aumento in altre zone, quali il Verbano, in corrispondenza della zona del Lago Maggiore.
Si fa sempre più stringente la necessità di integrare in maniera esplicita l'impatto di questa tendenza (sull'agricoltura, sul consumo energetico, sulla salute pubblica, ecc.) tra i fattori di attenzione prioritari per la programmazione e la pianificazione regionale. Contestualmente al consolidarsi di una maggiore consapevolezza ambientale nell'opinione pubblica, il tema del cambiamento climatico è infatti uscito dai circuiti specialistici, diventando argomento di dibattito collettivo e questione rilevante dell'agenda politica mondiale, da affrontare in modo organico, a tutti i livelli di governo e definizione delle politiche pubbliche.
A tal fine, con la DGR n. 24-5295 del 3 luglio 2017, la Regione Piemonte ha avviato i lavori per la predisposizione della Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici (SRCC), quale prima fondamentale componente dell'attuazione delle Strategie Nazionale e Regionale di Sviluppo Sostenibile. L'intento era quello di delineare azioni concrete, sia di mitigazione sia di adattamento, funzionali al raggiungimento dell'Obiettivo 13 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile "Lotta contro il cambiamento climatico", riconoscendo nei modelli della *green* e *circular economy* gli strumenti prioritari per l'attuazione della Strategia.
Con la DGR n. 66-2411 del 27 novembre 2020, la Regione ha, inoltre, assunto specifici impegni affinché il Piemonte sia parte attiva e consapevole nell'azione di contrasto al cambiamento climatico, approvando il documento "Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico – finalità, obiettivi e struttura", il cui obiettivo generale è di raggiungere la neutralità climatica nel 2050. In tale documento emerge il ruolo della pianificazione territoriale che, nella sua dimensione regolativa, deve essere in grado di indirizzare i territori verso lo sviluppo sostenibile, anche rendendoli più resilienti agli effetti del cambiamento climatico.
Infine, con la DGR n. 23-4671 del 18 febbraio 2022, è stato approvato il primo stralcio della Strategia e le relative disposizioni sull'elaborazione delle politiche regionali. Il documento allegato alla Deliberazione ha la finalità di fare della sostenibilità e della lotta al cambiamento climatico i *driver* e gli indirizzi di tutte le politiche regionali, mettendo a disposizione di ogni nuova iniziativa regionale, orientata alla ripresa e allo sviluppo, gli strumenti conoscitivi interdisciplinari che consentano di identificare e valutare i rischi per la popolazione, per l'ecosistema e per l'economia connessi al cambiamento climatico e di pianificare le conseguenti azioni utili a gestirlo in ambito settoriale; come definito nel documento di indirizzo, la SRCC non si sostituisce né si aggiunge alla pianificazione e programmazione ordinaria, ma si propone di divenire lo strumento a cui riferirsi per integrare e allineare alle politiche di mitigazione e di adattamento i piani e i programmi di settore.
In questo contesto, il Ptr, che da sempre promuove obiettivi rivolti alla "Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica" (cfr. Strategia 2, condivisa con il Ppr), opportunamente integrato e aggiornato, svolgerà un ruolo essenziale nell'attuazione della nuova SRCC. Il Ptr infatti, in quanto fondamentale strumento di pianificazione sovraordinata, rappresenta uno dei principali riferimenti per l'attuazione delle politiche di sviluppo non solo a scala regionale, ma anche per i livelli territoriali inferiori. La sua revisione costituirà dunque l'occasione per inquadrare le azioni previste dalla nuova Strategia regionale

1 http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/meteorologia-e-clima/indicatori-on-line-clima

entro un disegno organico di politiche territorializzate, rivolte esplicitamente al contenimento delle alterazioni e, nel contempo, al progressivo adattamento ai processi ormai non reversibili.

1.1.3 LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE E I NUOVI TESSUTI SOCIALI

Il rapporto IRES Piemonte 2017 mostrava positivi tassi di immigrazione che, in diverse aree del Piemonte, hanno contribuito a contenere i tassi di invecchiamento e l'abbandono dei territori, partecipando in alcuni casi alla creazione di nuove attività e ricchezza. I flussi migratori, che si concentrano in particolare in alcune aree, mostrando inoltre differenti specializzazioni in funzione dei Paesi di provenienza, erano presentati, al contempo, come risorsa e fattore di destabilizzazione per i sistemi locali, suggerendo la necessità di ulteriori studi e la definizione di politiche volte a governare i flussi, sostenere l'integrazione degli stranieri e garantirne la partecipazione ai processi di sviluppo territoriale.
Come si è accennato, il comparto agroalimentare non ha subito particolari rallentamenti in conseguenza dell'emergenza sanitaria (se non per alcune produzioni orientate all'esportazione) soffrendo, al contrario, della contrazione dell'offerta di lavoro: le principali organizzazioni agricole hanno segnalato la carenza di manodopera stagionale, per la maggior parte costituita da lavoratori extraeuropei (il 59% in Piemonte), soprattutto nei settori frutticolo e vitivinicolo. Le diffuse pratiche di lavoro nero e grigio mal si conciliavano con le difficoltà di movimento, se non giustificate da comprovati motivi di lavoro. Tale indisponibilità ha riguardato sia i lavoratori che arrivano direttamente dall'estero sia coloro che risiedono stabilmente in altre regioni e si spostano seguendo le stagionalità dei raccolti e ha condotto ad alcune iniziative di livello sia nazionale che regionale per favorire l'incontro tra domanda e offerta, a sostegno della prosecuzione delle attività del comparto agricolo.

1.1.4 LE NUOVE ESIGENZE INSEDIATIVE

Secondo le statistiche di Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea), oggi il 75% della popolazione europea vive nelle città. È un dato destinato a crescere anche a livello mondiale: stando ai rapporti delle Nazioni Unite, entro il 2050 il 70% della popolazione globale vivrà in città. Pur occupando uno spazio pari al 2-3% del totale delle terre emerse, a causa della concentrazione di persone e attività, le città sono responsabili del 70% delle emissioni di anidride carbonica e sostanze inquinanti, nonché di un importante consumo energetico, e hanno quindi un forte impatto sui cambiamenti climatici.
Le pressioni ambientali non sono, però, gli unici aspetti di cui tenere conto nella pianificazione dello sviluppo urbano. La crisi sanitaria e il cambiamento climatico hanno fatto emergere ulteriori importanti fattori di attenzione per il miglioramento della qualità della vita nelle città affermando, quali valori irrinunciabili per il benessere dei cittadini e dell'ambiente, la qualità dell'abitare, la disponibilità di spazi pubblici per le relazioni sociali e la convivialità, l'accessibilità di luoghi deputati alla vita all'aria aperta, ecc.. Inoltre, sono emerse nuove esigenze della città a misura d'uomo quali, disponibilità di spazi per il *coworking*, limitazione degli spostamenti e decongestionamento del traffico legato a un'organizzazione più flessibile e agile del lavoro a distanza, disponibilità di spazi semi-pubblici o di uso comune per piccole comunità, quali orti urbani condominiali o di quartiere, ecc.. Questi temi, che saranno oggetto di approfondimento da parte della disciplina urbanistica del prossimo futuro, hanno anzitutto bisogno di essere affermati fra le linee di indirizzo della pianificazione sovraordinata.
Fra le categorie fondamentali che si sono fatte strada nel dibattito accademico e istituzionale per coniugare gli aspetti di sostenibilità ambientale con quelli legati alla qualità della vita nei centri urbani in senso più ampio vi è il concetto di *smart city*. Una *smart city* è un'area urbana in cui, grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali e, più in generale, dell'innovazione tecnologica è possibile ottimizzare e migliorare le infrastrutture e i servizi ai cittadini rendendoli più efficienti. La definizione di *smart city* parte, quindi, dall'applicazione della tecnologia nelle diverse sfere della Pubblica Amministrazione: trasporti pubblici e mobilità; gestione e distribuzione dell'energia; illuminazione pubblica; sicurezza urbana; gestione e monitoraggio ambientale; gestione dei rifiuti; manutenzione e ottimizzazione degli edifici pubblici come scuole, ospedali, musei, ecc.; sistemi di comunicazione e informazione e altri servizi di pubblica utilità.
Riferito alla città, il significato di "*smart*" è molto ampio. *Smart city* fa riferimento a una città intelligente, soprattutto nel senso di una città sostenibile, efficiente e innovativa, capace di garantire un'elevata qualità di vita ai suoi cittadini grazie all'utilizzo di soluzioni e sistemi tecnologici connessi e integrati tra loro.

La Commissione Europea parla di *smart cities* includendo le seguenti dimensioni[2]:

- *Smart People* - le persone devono essere coinvolte e rese partecipi, tramite processi decisionali dal basso e politiche partecipative che accorcino la distanza tra il livello di governo e i cittadini, anche per quanto riguarda gli aspetti della pianificazione urbanistica, che deve acquisire ulteriore centralità.
- *Smart Governance* - l'amministrazione deve dare centralità al capitale umano, alle risorse ambientali, alle relazioni e ai beni della comunità: l'aspetto delle città deve cambiare, beni e servizi devono mettere al centro le esigenze della comunità.
- *Smart Economy* - l'economia e il commercio urbano devono essere rivolti all'aumento della produttività e dell'occupazione all'interno della città attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica; i principi dell'economia circolare generano infrastrutture, veicoli, edifici e prodotti progettati per essere durevoli, adattabili, modulari, facili da mantenere e riutilizzare.
- *Smart Living* - i servizi connessi alla salute, all'educazione, alla sicurezza, alla cultura, ecc. devono essere organizzati in modo da garantire elevati livelli di comfort e benessere ai cittadini. Rientra fra questi il sistema delle reti ambientali: reti idriche, impianti di depurazione, disponibilità di verde urbano, reti di raccolta differenziata dei rifiuti devono essere organizzate e gestite in modo sempre più sostenibile ed efficace, anche grazie ai comportamenti dei cittadini, a loro volta motivati da politiche di incentivazione sempre più complesse e articolate.
- *Smart Mobility* - la sostenibilità nelle reti di trasporto, intesa come diminuzione dell'impatto ambientale e ottimizzazione energetica, si persegue tramite la diminuzione del parco auto circolante totale, la progressiva riduzione di veicoli inquinanti, la promozione della mobilità elettrica/ibrida e lo sviluppo della mobilità alternativa (condivisa, ciclabile, pedonale). Concorrono a questo obiettivo: la rivisitazione delle infrastrutture di mobilità urbane per far coesistere più mezzi, la promozione dell'utilizzo intermodale anche attraverso il rafforzamento dei nodi di interscambio, la riqualificazione delle stazioni ferroviarie, l'apertura dei sistemi di mobilità condivisa ai turisti, il ruolo propulsivo anche delle aziende (colonnine di ricarica negli spazi aziendali a disposizione dei dipendenti, spogliatoi aziendali per chi si reca al lavoro in bicicletta, ecc.).
- *Smart Environment* - sviluppo sostenibile, basso impatto ambientale ed efficienza energetica si ottengono tramite un processo di trasformazione delle reti energetiche, con il ricorso a energie alternative (idroelettrico, eolico, solare fotovoltaico, biomasse, geotermico, ecc.) nella produzione di energia, nella diffusione del teleriscaldamento come forma di risparmio energetico, nella promozione di interventi di incentivazione al risparmio energetico, nella progressiva modernizzazione degli impianti di illuminazione pubblica.

Il rapporto *Human Smart City 2022*, edito da EY[3], sottolinea, come significativo aspetto emerso a seguito della pandemia, il riconoscimento dell'importanza di avere città a misura di persona, "human" appunto, che conduce a una rivalutazione delle città medie italiane, che da "gregarie" delle città metropolitane stanno diventando modello di riferimento.

Adottando la terminologia del rapporto, la *Human Smart City* è la città che (ri)progetta infrastrutture e servizi coniugando centralità del cittadino, innovazione tecnologica e sostenibilità. Una *Human Smart City* si costruisce: mettendo al centro le esigenze dei cittadini e, in generale, dei "city users" (cittadini, ma anche pendolari, turisti, lavoratori, consumatori, ecc.); utilizzando il digitale come strumento di integrazione e accessibilità; mirando alla sostenibilità ambientale (ed economica) dell'ambiente urbano.

Su tale base teorica, il rapporto ha analizzato le città capoluogo italiane, classificandole sulla base dei risultati relativi a transizione ecologica, transizione digitale, inclusione sociale/attrattività.

In questa classifica, Torino occupa il terzo posto, preceduta da Milano e Bologna, mostrando un buon bilanciamento delle tre componenti esaminate.

Di seguito il piazzamento occupato dagli altri capoluoghi di Provincia piemontesi:

- Alessandria (75)
- Asti (97)
- Biella (66)
- Cuneo (35)
- Novara (33)
- Verbania (63)
- Vercelli (55)

2 https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/city-initiatives/smart-cities_en

3 https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/it_it/topics/workforce/humansmartcityindex_2022.pdf

I fattori presi in esame nelle città italiane, con i rispettivi *trend*, rappresentano temi da porre all'attenzione della programmazione settoriale, nonché macro-obiettivi da perseguire attraverso tutte le scelte di pianificazione territoriale. La pianificazione settoriale e territoriale ai diversi livelli in Piemonte, nel quadro di indirizzo e coordinamento che deve essere garantito dal Piano territoriale regionale, è oggi chiamata a orientare le politiche pubbliche al progressivo miglioramento della qualità della vita nei centri urbani, secondo gli *standard* riassunti nel concetto di "città intelligente", esteso nel senso di "a misura di persona". La sfida si rivolge alle città capoluogo di Provincia, ma anche ai poli urbani di rango inferiore che, nell'ottica del policentrismo, contribuiscono allo sviluppo complessivo del territorio regionale.

1.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE: UN BILANCIO DELL'ESPERIENZA

Il Piano territoriale regionale del 2011 ha fondato la sua azione pianificatoria su un essenziale strumento conoscitivo e interpretativo: il Quadro di riferimento strutturale (Qrs), ovvero la descrizione degli elementi che strutturano il territorio regionale e l'analisi delle loro potenzialità e criticità (cfr. Par. 4.1).
Riconoscere gli elementi che determinano la struttura portante del territorio (considerando, fra gli altri, aspetti morfologici, ecologici, insediativi, culturali, paesaggistici, socio-economici, relazionali) e organizzarli in un quadro informativo sintetico aveva lo scopo di fornire un supporto – in termini di lettura critica delle dotazioni territoriali, dei processi e delle relazioni in essere nei diversi contesti – funzionale alla definizione delle componenti strategica e regolamentativa della pianificazione.
Come descritto nel Capitolo 4 del presente documento, il territorio regionale è stato analizzato secondo una logica scalare, a partire dai sistemi locali, per passare ai Quadranti, alle Province, fino alle reti di lungo raggio, che connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli di livello sovraregionale. Come si è detto e come ulteriormente dettagliato al Par. 4.3.3, a scala locale il territorio regionale è stato interpretato secondo una trama di base, formata da 33 unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale, definite Ambiti di integrazione territoriale (Ait), ognuna identificata da un numero e dal nome del centro urbano più importante, avente anche funzione di polo di gravitazione principale.
A partire da questa lettura scalare, il Ptr fornisce un quadro conoscitivo degli Ait, che comprende analisi socio-economiche dei sistemi locali, utili a indirizzare le scelte pianificatorie e strategiche per lo sviluppo dei territori. Come meglio illustrato nel Documento preliminare alla revisione e al Par. 1.1, il Piano del 2011 è stato elaborato nel periodo a cavallo dell'emergere della crisi economico-finanziaria del 2008 e, nell'impossibilità di prevederne le dinamiche e gli effetti, si è fondato sull'analisi di un quadro socio-economico che, al momento della sua approvazione, era già parzialmente superato. Al fine di attualizzare la lettura delle componenti socio-economiche e territoriali del Piemonte e verificare l'attuazione delle politiche e delle strategie delineate dal Ptr 2011, nel corso del 2016 è stata assegnata a IRES Piemonte l'attività di aggiornamento della componente conoscitiva del Piano, nonché l'analisi propedeutica al monitoraggio degli obiettivi e delle strategie dello strumento di pianificazione, anche in vista di una sua futura revisione. Come si è detto, a tale aggiornamento sui temi di natura socio-economica, consegnato da IRES Piemonte nel 2017, è seguito il monitoraggio ambientale dell'attuazione del Ptr stesso, completato da Arpa Piemonte nel 2019.

1.2.1 L'AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI STRUTTURALI E DELLE VOCAZIONI DEGLI AIT

Lo studio, condotto da IRES Piemonte tra il 2016 e il 2017, si è sostanziato in un'indagine di tipo quali-quantitativo, che ha integrato l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario, appositamente predisposto e somministrato ai Comuni capofila di ogni Ait.

I risultati dello studio sono confluiti in un rapporto (luglio 2017), "Analisi di aggiornamento delle componenti strutturali e delle vocazioni degli Ait piemontesi"[4], che contiene, per ogni Ambito, una scheda strutturata secondo le seguenti sezioni:

- "Aggiornamento delle componenti", che descrive, per ognuna delle dieci dimensioni in cui sono articolate le variabili considerate dal Piano (quali: risorse, pressioni e rischi, insediamenti, infrastrutture, attività economiche, servizi, ecc.), le evoluzioni compiute dall'Ait tra il 2011 e il 2016;
- "Monitoraggio delle tematiche e degli indirizzi", che offre un primo riscontro rispetto alla realizzazione degli indirizzi dettati per l'ambito dalle NdA del Piano;
- "Analisi SWOT", che fornisce una lettura delle componenti rispetto alle quali l'Ait ha registrato un miglioramento o peggioramento della *performance* tale da farlo avanzare o arretrare di almeno 3 posizioni nella graduatoria degli Ait stessi rispetto a quella variabile;
- "Indicazioni/ipotesi di sviluppo", che individua i settori che presentano maggiori opportunità di crescita e riporta le strategie di sviluppo auspicabili, o emerse come prioritarie dalle interviste ai sindaci dei Comuni capofila dell' Ait.

Il rapporto conferma buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti dal Piano del 2011 per i diversi ambiti territoriali. Tuttavia, si rilevano casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi che erano considerati strategici o urgenti; variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare (dovute al raggiungimento dei risultati auspicati in taluni settori o all'emergere di nuove priorità); Ambiti interessati da dinamiche particolarmente negative, soprattutto in termini demografici ed economici, tali da richiedere il ridimensionamento o la revisione di alcuni degli obiettivi delineati; affermazione di nuovi attori o settori di particolare vivacità o interesse, da riconoscere e sostenere in quanto volano per lo sviluppo territoriale.
Tali analisi – integrate dai lavori condotti dal Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio nel triennio 2021-2023 di confronto sia interno, tra le strutture regionali variamente interessate alla pianificazione settoriale e alla programmazione, sia esterno con gli enti territoriali (Province e Città metropolitana) – hanno rappresentato la base conoscitiva e interpretativa a partire dalla quale è stato sviluppato l'aggiornamento delle schede relative agli Ambiti di integrazione territoriale (cfr. relativo elaborato) e del Quadro di riferimento strutturale nel suo complesso.

1.2.2 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PTR 2011

Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle indicazioni del Ptr, il Rapporto Ambientale (RA) definisce lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del Piano.
Il Piano di monitoraggio ambientale (PMA) è redatto periodicamente da Arpa Piemonte al fine di valutare se, e in quale misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se, viceversa, sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse. Il monitoraggio ambientale si pone due obiettivi fondamentali strettamente connessi:

- misurare e valutare le ricadute sull'ambiente delle scelte promosse;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni.

Il lavoro svolto da Arpa Piemonte e consegnato nel marzo 2019 comprende l'aggiornamento degli indicatori e dei calcoli del Bilancio Ambientale Territoriale (BAT)[5] per tutti i Comuni del Piemonte e per gli Ait. Il metodo permette di analizzare le pressioni antropiche, generate da fonti specifiche, e lo stato della risorsa, attraverso l'individuazione di indicatori (rappresentativi della realtà ambientale e scelti in base alla disponibilità effettiva dei dati presenti a livello regionale) che permettano di identificare e prevedere gli impatti significativi e, quindi, le risposte adeguate da adottare.
Gli indicatori BAT sono stati integrati con altri relativi alle componenti "aria", "acqua", "rifiuti", "ecosistemi naturali", "ecosistemi agricoli e paesaggio", in quanto componenti direttamente influenzate dalle azioni del Piano.
Nel complesso, Arpa Piemonte riscontra la sostanziale validità metodologica degli indicatori e una loro evoluzione nel tempo in linea con le aspettative. Il consumo di suolo ha registrato un incremento dei

4 https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-07/IRES_PTRAIT_TESTO_v11LUG2017_ott.pdf
5 https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/valutazioni-ambientali/vas/BAT.pdf

valori per ogni Ait, sebbene un cambiamento delle basi dati di partenza possa avere influenzato i risultati. Per quanto riguarda i rifiuti urbani, si assiste a una generale diminuzione dei valori dell'indicatore. La qualità delle acque, declinata sulle tre componenti laghi, acque superficiali e sotterranee, registra un andamento positivo per quest'ultima e stabile per le prime due. Relativamente al comparto aria, tutti gli indicatori hanno fatto registrare un notevole miglioramento, anche se non sono stati ancora raggiunti gli standard qualitativi imposti dalla normativa europea. Per quanto riguarda gli indicatori di stato che si riferiscono agli ecosistemi e alla biodiversità, il solo riscontrabile è quello relativo alla qualità del bosco, che manifesta una sostanziale stabilità.

1.2.3 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il Ptr costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale.
Per rendere efficace il processo di pianificazione, i piani alle varie scale devono predisporre il proprio Quadro di riferimento strutturale in approfondimento di quello regionale (cfr. Cap. 4.1), con le specifiche integrazioni di cui agli indirizzi e direttive contenute nel Ptr, e devono assumere e specificare gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive contenute nel Ptr integrandoli con quelli propri.
Il Ptr e i Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp) avrebbero dovuto rappresentare i quadri di coerenza per le pianificazioni settoriali e i piani di livello locale; in particolare, i piani provinciali avrebbero dovuto rappresentare il vero momento di specificazione normativa dei contenuti del Ptr.
Questo processo è avvenuto un modo parziale: la situazione relativa ai piani provinciali è, infatti, la seguente:

- la Città metropolitana di Torino ha un Piano approvato coerente con il Ptr ed è in corso di approvazione il primo Piano territoriale generale metropolitano previsto dalla legge Delrio;
- 6 Province (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara e Vercelli) hanno un Piano approvato antecedentemente all'entrata in vigore del Ptr;
- 1 Provincia (Verbania) ha un Piano adottato dal Consiglio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola ma non approvato dalla Regione.

I Piani territoriali provinciali vigenti risalgono quindi, con la sola eccezione dell'ex provincia di Torino (il cui Ptcp vigente è stato approvato nel 2011, contestualmente al Ptr), a un periodo precedente all'entrata in vigore del Ptr 2011; tali piani sono stati quindi formati e approvati in coerenza con il precedente Ptr del 1997 e, a eccezione delle province di Alessandria e Vercelli, non più adeguati al Ptr 2011 né modificati, nemmeno parzialmente.
Negli ultimi dieci anni, tuttavia, il quadro amministrativo che riguarda gli enti provinciali è sensibilmente mutato; nell'ordinamento italiano si è giunti alla effettiva istituzione delle Città metropolitane con la legge 7 aprile 2014 n. 56. Le Città metropolitane sono state prefigurate come il "motore di sviluppo per tutto il nostro sistema economico e produttivo"[6], in quanto capaci "di inserire
le aree più produttive della nostra realtà nella grande rete delle città nel mondo e, soprattutto, dell'Ue e dei suoi programmi di sviluppo". La stessa legge istitutiva affida ai nuovi enti la "cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee". L'intenzione di costruire le Città metropolitane come "motore di sviluppo" e la loro capacità di creare reti di rapporti con altri enti metropolitani, tuttavia, deve essere misurata alla luce di alcune scelte di fondo fatte proprie dalla l. n. 56/2014 (legge Delrio). Gli indirizzi così espressi dalla legge, infatti, concorrono a delineare non solo la fisionomia, ma anche i limiti delle Città metropolitane, pesando sulla loro effettiva capacità di governare le aree metropolitane e di contribuire attivamente alle recenti politiche che esprimono una delle punte più avanzate del processo di integrazione europea.
La pianificazione territoriale di coordinamento è confermata tra le funzioni fondamentali previste dalla norma nazionale per l'ente intermedio, ma le profonde modifiche introdotte sull'assetto organizzativo della Provincia e dei suoi organi richiedono di ripensare i Ptcp, che saranno per molti aspetti differenti rispetto a quelli sviluppati prima della legge Delrio e del Decreto Salva Italia (2012).
Per quanto concerne l'attuazione del Ptr a scala locale, in coerenza con quanto disposto all'art. 12 della l.r. n. 56/1977, i Prg dovrebbero recepire gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del Piano regionale; inoltre, al fine di garantire la necessaria coerenza con le strategie prefigurate per ogni Ait, quando il piano

6 Dalla Relazione al disegno di legge presentato il 20 agosto 2013, poi approvato come legge 7 aprile 2014, n. 56.

locale sia redatto dal singolo Comune, questo dovrà garantire adeguate forme di consultazione almeno con i Comuni contermini appartenenti allo stesso Ait. La coerenza del piano con le strategie di sviluppo dell'Ait di appartenenza e le risultanze della consultazione con i Comuni contermini devono essere dimostrate in sede di conferenza di pianificazione o, quando non prevista, con apposita documentazione in sede di Relazione illustrativa.
L'esperienza della valutazione regionale dei piani comunali nelle conferenze di co-pianificazione, rispetto alla compatibilità con il Ptr 2011, ha fatto rilevare alcuni elementi ricorrenti di criticità che hanno determinato il mancato sviluppo di un modello di pianificazione ispirato al Ptr.
Si osservano modalità molto differenti con le quali la pianificazione locale si rapporta al Piano regionale, che sembrano, tuttavia, avere ancora come denominatore comune un approccio di tipo formale che non riesce a incidere significativamente sulle scelte del piano locale:

- il Ptr è considerato come elemento di strutturazione della base informativa del piano locale: viene effettuata la verifica della costruzione degli obiettivi con i contenuti strategici del Ptr, ma tale verifica, di fatto formale, non è in grado di orientare concretamente le trasformazioni, con la conseguenza di uno scollamento tra gli obiettivi e le scelte che i Prg propongono con le direttive e gli indirizzi del Ptr, impedendo di fatto di realizzare un processo di coerente co-pianificazione nella direzione indicata dal Ptr;
- gli obiettivi prioritari del Ptr, pur essendo strategici per definizione e presenti come elementi a carattere prevalente nel piano comunale, concorrono spesso in maniera molto marginale alla definizione di politiche di riequilibrio, di sviluppo e di valorizzazione territoriale locale;
- le proposte urbanistiche sono principalmente ascrivibili alla scelta di un modello di crescita estensiva in luogo del modello proposto dal Ptr, basato sulla riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti esistenti, e scontano quasi sempre il mancato incrocio con i fenomeni demografici, sociali, territoriali ed economici che dovrebbero giustificare le scelte operate e che vengono considerati dal Ptr ineludibili elementi di contesto progettuale;
- ai fini della valutazione regionale, viene preso in considerazione il solo articolo 31 delle NdA, relativo al consumo di suolo;
- gli strumenti della perequazione, compensazione e premialità, che il legislatore regionale ha messo a disposizione per la realizzazione di un governo territoriale di equità, ambientalmente e finanziariamente sostenibile, stentano ad affermarsi nei Prg.

1.3 TEMI E OBIETTIVI DELLA REVISIONE DI PIANO

1.3.1 IL CONSUMO DI SUOLO

A livello europeo, la tematiche relative al consumo e all'uso del suolo fanno riferimento a due specifici provvedimenti: l'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006 (Comunicazione della Commissione: COM(2006)231 def), più di recente rafforzato dal Parlamento europeo con l'approvazione del 7° PAA - Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 - Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta; l'uso del suolo è definito dalla direttiva 2007/2/CE come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socio-economica presenti e programmate per il futuro (ad esempio: residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo). Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro.
In sintesi, gli obiettivi da raggiungere per gli Stati membri sono: azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013); protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013); allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (ONU, 2015); bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (ONU, 2015).
Per tali motivi la Commissione ha ritenuto utile irrobustire l'obiettivo dell'utilizzo sostenibile del suolo pubblicando nel 2012 le Linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del

suolo (Documento di lavoro dei servizi della Commissione: SWD(2012)101 final/2). L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo.
Ultima in ordine cronologico è la Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo (*Soil Monitoring Law*) del 5 luglio 2023, nella quale la Commissione Europea si pone l'obiettivo di ottenere, entro il 2050 in tutto il territorio dell'Unione, suoli in salute (*healthy soils*). L'iniziativa legislativa ha l'intento di costruire un sistema solido e omogeneo di monitoraggio di tutti i suoli nel territorio dell'Unione, necessario per il raggiungimento dell'obiettivo della salute del suolo al 2050 e per rispettare gli impegni internazionali relativi all'azzeramento del consumo di suolo e alla neutralità rispetto al degrado del suolo e del territorio.
Tra gli obiettivi della proposta di direttiva europea, in particolare, i principali sono: fermare e invertire i processi di degrado del suolo, prevenire e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, aumentare la resilienza rispetto ai disastri naturali, garantire la sicurezza alimentare e ridurre le contaminazioni del suolo a livelli non più considerati dannosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Nell'ambito del monitoraggio e valutazione della salute del suolo, ogni Stato membro dovrà identificare i cosiddetti "Distretti del suolo", con la relativa autorità per la gestione del monitoraggio e della valutazione della salute del suolo. Dovrà essere garantito un monitoraggio su base almeno quinquennale di un *set* di indicatori per descrivere i processi di degrado del suolo, come salinizzazione, erosione, perdita di carbonio organico e compattazione. Il valore degli indicatori dovrà essere confrontato con specifici criteri di valutazione, alcuni dei quali sono definiti a livello europeo, mentre altri sono demandati, entro certi limiti, alla decisione di ciascuno Stato membro.
Anche alla luce dell'ultimo provvedimento della Commissione europea, appare quindi sempre più evidente e ineludibile la necessità di ricalibrare le finalità della pianificazione e trasformazione del suolo, in coerenza con gli obiettivi dettati dalle iniziative internazionali ed europee e in relazione ai temi connessi alla riduzione della risorsa suolo, al suo degrado e agli effetti del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici.
Nell'ultimo monitoraggio nazionale a cura dell'ISPRA, relativo a dati raccolti nel 2022, si conferma "la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità e anche per la crescente pressione dovuta alla richiesta di spazi sempre più ampi per la logistica" (Rapporto ISPRA 2022); tali incrementi riguardano diverse regioni del Nord, compreso il Piemonte.
Le conseguenze della progressiva riduzione della risorsa suolo sono anche economiche, e i "costi nascosti", dovuti alla sua crescente impermeabilizzazione e artificializzazione degli ultimi 15 anni, sono stimati, a livello nazionale, in 8 miliardi di euro l'anno.
Diventa, quindi, fondamentale una gestione del suolo capace di combinare sviluppo e tutela, la rigenerazione urbana, la riqualificazione delle aree, la bonifica e reindustrializzazione sostenibile dei territori, l'utilizzo di nuove tecnologie e materiali, a partire da quelli drenanti, il contrasto ai fenomeni di dissesto, l'infrastrutturazione e la manutenzione del territorio. Secondo Confindustria, "a fronte di un investimento di 10 miliardi di euro per il risanamento delle aree pubbliche e private, per una superficie complessiva da bonificare di 46 mila ettari, si potrebbe avere un aumento del livello di produzione di oltre 20 miliardi di euro e un aumento del valore aggiunto complessivo di circa 10 miliardi di euro, nel giro di cinque anni, con 400 mila nuovi posti di lavoro" (fonte ISPRA).
Il recente Monitoraggio regionale effettuato, al 2021, dal CSI Piemonte (che si affianca al rilevamento effettuato da ISPRA quale ulteriore strumento di conoscenza e di analisi del fenomeno), sulla base della metodologia ormai consolidata e utilizzata nel corso degli anni per ottenere un dato quanto possibile omogeneo e confrontabile nel tempo, attesta una tendenza del consumo regionale inferiore al 2%, oggettivamente inferiore alla soglia del 3% stabilita dall'articolo 31 delle NdA del Piano territoriale regionale quale riferimento per la valutazione delle nuove previsioni contenute negli strumenti di pianificazione locale. Il dato, pur confortante rispetto all'efficacia delle regole utilizzate al controllo del consumo del suolo in Piemonte, deve essere valutato tenendo conto delle mutate esigenze del settore immobiliare, indirizzato negli ultimi anni verso la concentrazione delle nuove previsioni in specifici settori quali il produttivo e la logistica a fronte di un modello insediativo, espansivo e diffuso, che ha caratterizzato il recente passato; queste nuove previsioni corrispondono spesso a interventi puntuali in contesti rurali, di alto valore agronomico, che richiedono nuove urbanizzazioni e generano effetti ambientali negativi a scala territoriale.

In tale complesso e articolato contesto, normativo ed economico, la Regione, in assenza di una specifica legge regionale che tratti specificatamente il controllo del consumo di suolo, ha rafforzato alcuni principi di tutela del suolo già contenuti nella legge urbanistica regionale richiamando, in un'ottica di sviluppo sostenibile, le priorità della riqualificazione degli ambiti già urbanizzati e del contenimento del consumo di suolo, limitandone i nuovi impegni ai casi in cui non vi siano soluzioni alternative. Dal 2011 – anno di entrata in vigore del Piano territoriale regionale – si è attuato, infatti, un controllo del fenomeno attraverso i disposti del comma 10 dell'articolo 31 delle NdA, utilizzando il valore del 3% come parametro di riferimento per la valutazione dell'incremento di suolo urbanizzato (CSU) negli strumenti di pianificazione locale.
Il quadro regionale si è completato, recentemente, con la l.r. 31 maggio 2022, n. 7 "Norme di semplificazione in materia urbanistica ed edilizia" che, all'articolo 35 (*Norme in materia di compensazione del consumo di suolo*), ribadisce che le soglie dimensionali di cui all'articolo 31 delle NdA del Ptr costituiscono riferimento per le nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate esternamente alle aree già previste dalla pianificazione vigente, rafforzando pertanto la necessità di fornire chiarimenti in merito all'applicazione del citato articolo 31. Nello stesso articolo 35 si stabilisce, inoltre, che le nuove previsioni di occupazione di superficie libera ammesse, oggetto di variante generale agli strumenti di pianificazione urbanistica, determinano l'obbligo di compensare la perdita irreversibile di suolo prodotta dalla trasformazione.
Alle azioni deputate alla pianificazione territoriale e urbanistica e più in generale alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali si è affiancata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che pone tra gli "Obiettivi strategici" il contrasto e l'arresto del consumo di suolo e del degrado ambientale nonché la tutela del suolo e delle risorse naturali, in coerenza con l'Agenda ONU 2030 (*Goal* 15), che dispone di "adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità ed entro il 2030 combattere la desertificazione e ripristinare i terreni degradati ed il suolo".
Sulla scorta delle esperienze maturate negli ultimi anni nell'ambito delle attività di co-pianificazione è emersa, inoltre, la necessità di fornire, per una omogenea valutazione degli incrementi di consumo di suolo proposti negli strumenti urbanistici comunali, ulteriori disposizioni applicative specifiche per l'attuazione dei disposti dell'articolo 31 delle NdA del Ptr, con riferimento ai criteri di calcolo della soglia di incremento, ai previsti casi di superamento della soglia stessa, nonché agli adempimenti per i Comuni in merito a tale verifica. A tale scopo è stato predisposto un documento di chiarimento approvato, contestualmente al nuovo documento di Monitoraggio regionale, con DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023 "Piano territoriale regionale (Ptr) di cui alla D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011. Norme tecniche di Attuazione: presa d'atto del documento 'Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2021', ai sensi dell'articolo 31, comma 7 e disposizioni in merito alla modalità di calcolo del consumo di suolo negli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 e dell'articolo 31, comma 11", da coordinare con le successive disposizioni della l.r. 10/2024 e con le ulteriori modifiche previste dalla revisione del Ptr.
A più di un decennio dalla sua entrata in vigore è, quindi, doveroso fare un bilancio dell'efficacia e degli effetti che l'attuazione del Piano ha prodotto sulla pianificazione locale in termini di contenimento e controllo del fenomeno del consumo di suolo generato dalle trasformazioni territoriali e, più in generale, della sostenibilità delle scelte di sviluppo in rapporto alle caratteristiche insediative e ambientali del territorio regionale.
Nell'analizzare e valutare l'efficacia dei disposti normativi del Piano ai fini della sua revisione, si è quindi operato secondo una visione ampiamente condivisa e sviluppata nelle recenti normative e strumenti di pianificazione promossi da alcune Regioni – e riscontrabile anche nella realtà piemontese – che ormai sia finita l'epoca dell'urbanistica e dell'edilizia di espansione e sia iniziata quella del riuso e del recupero dell'esistente, tenendo conto che sono sempre più frequenti e diffusi picchi di consumo connessi alla localizzazione di strutture e impianti relativi a specifiche attività produttive e logistiche o, come nel caso dei campi fotovoltaici, a particolari tipologie di consumo, non sempre reversibile.
La normativa deve quindi assolvere al compito di trovare un giusto equilibrio tra sostenibilità e uso razionale della risorsa suolo da un lato e crescita e sviluppo connessi alla necessità di cogliere le opportunità offerte da iniziative economiche di varia natura ponendo, peraltro, attenzione anche ai positivi effetti economico-sociali che queste trasformazioni territoriali possono fornire al sistema economico regionale. Dette questioni richiedono analisi, valutazioni e decisioni coerenti con le attuali politiche di contenimento del consumo di suolo, di contrasto alla dispersione insediativa, di tutela dei

servizi ecosistemici e degli habitat naturali, e comportano necessariamente la definizione di una scala di priorità nelle azioni di governo del territorio e nelle scelte operate attraverso gli strumenti urbanistico-territoriali.
Le priorità sono, quindi, ottimizzare l'uso del suolo e non solo ridurne il consumo, prevenire e controllare i processi di degrado, impoverimento e impermeabilizzazione dei suoli e preservare, recuperare e ripristinare le sue funzionalità ecosistemiche; fornire una risposta significa da un lato perseguire la progressiva riduzione, nel medio termine, delle previsioni che comportano compromissione di aree libere (*green field*) e contestualmente incentivare l'utilizzo delle aree dismesse, compromesse o impermeabilizzate (*brown field*).
Pertanto, il perseguimento degli obiettivi di controllo del consumo di suolo si è tradotto nell'integrazione di diversi articoli del testo normativo in fase di revisione del Ptr, e in particolare dell'articolo 31 delle NdA, con la finalità di limitare e controllare l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo e consentire il raggiungimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. In particolare è stato previsto un meccanismo di progressiva riduzione della soglia di riferimento del 3%, con decrementi di 0,5 punti percentuali ogni quinquennio a partire dal 1 gennaio 2030 e di un punto percentuale a partire dal 1 gennaio 2050 (vedi prospetto). In questo quadro è stato confermato il compito del Piano territoriale provinciale o metropolitano di articolare tale soglia in funzione delle caratteristiche territoriali, insediative, infrastrutturali e ambientali dei loro territori.

	fino al 2029	**2030-2034**	**2035-2049**	**2040-2044**	**2045-2049**	**dal 2050**
Soglia CSU	3%	2,5%	2%	1,5%	1%	0%

Inoltre sono stati integrati o rafforzati i concetti di prioritario riutilizzo dei terreni già impermeabilizzati e di rigenerazione delle aree urbanizzate dismesse, di compensazione del nuovo suolo consumato, di contrasto al fenomeno della dispersione insediativa, di mantenimento e ripristino della funzionalità degli ecosistemi per la mitigazione e l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e di miglioramento della qualità ambientale delle aree urbanizzate, anche contrastando l'eccessiva densificazione e conservando o recuperando superfici permeabili interne.

1.3.2 LA PROGRAMMAZIONE

Per fronteggiare lo stato di crisi nella fase post pandemica e, successivamente, in seguito al conflitto russo-ucraino, l'Unione Europea ha predisposto specifici dispositivi di finanziamento, che vanno a integrare i fondi comunitari per le politiche di coesione, a loro volta rivisti e potenziati.
La sfida che in questa fase si apre per la pianificazione, urbanistica ma anche territoriale, trae origine dalla necessità di disporre di strumenti di pianificazione capaci di individuare traiettorie di sviluppo in grado di coordinare la programmazione degli interventi – a tutt'oggi sorretti da molteplici fonti di finanziamento e da attuare entro lassi temporali relativamente brevi – e di orientare e sostenere una visione sovralocale.

Le principali risorse disponibili

Nella fase pandemica l'Unione Europea ha messo a punto dispositivi di finanziamento speciali, finalizzati nel temporaneo al superamento dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica nonché, più recentemente, energetica[7], mettendo a disposizione degli Stati membri principalmente le risorse del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) che, unitamente a quelle del fondo complementare, finanziano il PNRR italiano, a cui la Regione è chiamata a dare attuazione anche mediante la propria programmazione[8].

7 Va segnalato che, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, nel mese di maggio 2022 la Commissione europea ha presentato il piano REPowerEU, che rappresenta la risposta dell'UE alle difficoltà del mercato mondiale dell'energia. REPowerEU punta a ridurre quanto prima la dipendenza dal gas e dal petrolio russi attraverso il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e una più rapida diffusione delle energie rinnovabili. Grazie al nuovo programma, gli Stati membri potranno ottenere circa 225 miliardi sempre dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, uno degli strumenti principali di cui si compone NextGenerationEU.

8 26.967.233.352,56 € è l'ammontare complessivo dei progetti presentati da soggetti regionali pubblici e privati, candidati sul PNRR dalla Regione Piemonte per opere/interventi sul proprio territorio ed elencati nel documento approvato con

Per il perseguimento delle politiche regionali queste ultime risorse si affiancano, dunque, ai tradizionali fondi strutturali e di investimento[9], anche eventualmente della precedente programmazione regionale, che rappresentano il principale strumento a valere sul bilancio a lungo termine dell'UE a sostegno, in particolare, delle politiche di coesione di interesse locale ma anche di livello interregionale, transfrontaliero e transnazionale.
Sono, altresì, disponibili molteplici altre risorse, provenienti da fondi comunitari che rispondono a ulteriori priorità delle politiche europee (quali politica agricola, completamento delle reti trans-europee di trasporto, energia e telecomunicazioni), ovvero da fondi nazionali specificamente pensati per aumentare la coesione interna (Fondo di Sviluppo e Coesione - FSC)[10] e irrobustire le politiche di settore sostenendo investimenti in ambiti non ricompresi nelle missioni del PNRR, quali la realizzazione di interventi infrastrutturali anche per il superamento di emergenze, ovvero risorse messe a disposizione di alcune filiere, quali *automotive* e aerospazio, o dell'area di crisi industriale complessa di Torino[11].

La programmazione regionale dei fondi strutturali per il periodo 2021-2027

Il "Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027", approvato dal Consiglio regionale a settembre 2021, costituisce il perimetro strategico entro cui utilizzare al meglio le risorse della programmazione europea 2021-2027, rendendone coerente l'impiego con tutti i principali strumenti di programmazione regionale.
A valle di una consultazione pubblica avviata nel marzo 2022 con il partenariato di riferimento, le proposte di Programmazione regionale dei fondi strutturali sono state adottate rispettivamente con DGR n. 2-4852 dell'8 aprile 2022 (Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 – PR FSE+ 21-27) e con DGR n. 3-4853 dell'8 aprile 2022 (Programma Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 - PR FESR 21-27) per la successiva condivisione a livello comunitario.
In seguito all'approvazione dell'Accordo di partenariato tra Italia e Commissione Europea (Decisione di esecuzione del 15 luglio 2022), con Decisione C(2022) 7270 del 7 ottobre 2022 la CE ha approvato il Programma Regionale FESR del Piemonte per il periodo di programmazione 2021-27, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"; il Programma è stato recepito dalla Giunta regionale con DGR n. 41-5898 del 28 ottobre 2022.
La programmazione regionale a valere sul FESR per il settennato in corso, in risposta ai fabbisogni del territorio e del sistema produttivo e in linea con gli indirizzi programmatici regionali, è finalizzata a rilanciare la competitività del Piemonte, promuovere la trasformazione sostenibile del territorio e del sistema produttivo, assumendo sia le opportunità della transizione verde e della resilienza sia quelle della trasformazione digitale, sostenere l'aggiornamento delle competenze, accompagnare la coesione e lo sviluppo territoriale sostenibile, lo sviluppo integrato e la riduzione degli squilibri territoriali. Pertanto, il Programma opera in raccordo sinergico con l'FSE+, con il PNRR Italia e in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030 dell'ONU, dal Green Deal Europeo, dal NextGeneration UE e dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).
Più nel dettaglio, esso si rivolge a una platea ampia e diversificata di beneficiari, per i quali si prevede anche una specifica assistenza tecnica, delineando un quadro di priorità e di obiettivi strategici, declinati in obiettivi specifici e azioni; assume particolare rilevanza, per le ricadute territoriali, la priorità n. 5 - Coesione e sviluppo territoriale, con una dotazione finanziaria di 140.207.543,00 euro sul totale di 1.494.515.588,00 euro**,** ripartiti su due obiettivi specifici per interventi integrati (che riguardano rigenerazione, digitalizzazione, valorizzazione del patrimonio culturale e naturale) che interessano rispettivamente aree urbane a densità di popolazione intermedia e aree interne[12].

Deliberazione della Giunta Regionale 3 aprile 2021, n. 1-3059.

9 PR FESR 21-27: 1.494.000.000,00 € ; PR FSE+ 21-27: 1.317.917.248,00 €.

10 Per il ciclo di programmazione 2021-2027 alla Regione Piemonte è stata assegnata una prima quota di anticipazione pari a 132.013.666,35 € (Delibera CIPESS 79/2021 del 21/12/2021), mentre il Piano Sviluppo e coesione (PSC) relativo al periodo complessivo di programmazione 2000-2020 della Regione Piemonte ha un valore di 1.522,41 milioni di euro (cfr. Del. CIPESS 25/2021 del 29/04/2021).

11 Dotazione finanziaria di 50.000.000,00 €.

12 Come evidenziato negli Allegati alla DGR 8 aprile 2022, n. 3-4853, per quanto riguarda l'obiettivo specifico 1, i territori a cui viene rivolta l'azione sono identificati prevalentemente con i Comuni ubicati nelle aree urbane a densità di popolazione intermedia "towns and suburbs" della mappatura Eurostat (DEGURBA – Degree of urbanisation classification), a esclusione dei:
- Comuni capoluogo in cui è ancora in corso di realizzazione l'Agenda Urbana 2014-20;
- Comuni ricadenti nelle aree di riferimento della Strategia nazionale delle Green Community (l. 221/2015) e della SNAI, in logica di non sovrapposizione degli interventi.

La programmazione integrata dei fondi e la pianificazione

Il tema di fondo che ispira la nuova programmazione delle risorse oggetto dell'Accordo di partenariato pare senz'altro risiedere – oltre che nella continuità con le politiche della precedente stagione di programmazione – nell'orientamento all'integrazione e al coordinamento (cd. principio di complementarietà) tra queste ultime e quelle a valere sui dispositivi di finanziamento più recentemente predisposti a livello europeo a seguito della pandemia e della crisi energetica, quali il NextGeneration EU (in particolare RRF), ovvero con i fondi nazionali, quali il Fondo Sviluppo e Coesione.
L'integrazione tra fonti di finanziamento trova fondamento nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030, ai cui obiettivi risultano sostanzialmente allineate le singole strategie nazionali e regionali (di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, di specializzazione intelligente, di rivitalizzazione delle aree interne) e verso i quali concorrono le risorse dei singoli fondi, in modo da rafforzarne l'efficacia, pur mantenendo le relative specializzazioni di utilizzo e in considerazione del diverso arco temporale di riferimento per la spesa; conseguentemente le nuove programmazioni nazionali e regionali dei fondi comunitari integrano le nuove progettualità quali il PNRR, specificamente predisposto per contrastare gli effetti della crisi post pandemica per mezzo di interventi comunque orientati alla sostenibilità economica, ambientale e sociale.
Per quanto concerne gli ambiti territoriali di ricaduta, è possibile cogliere un approccio che, pur nella costante attenzione verso le aree urbane, è orientato alla dimensione sovracomunale, anche di area metropolitana, ovvero riferita ai territori e contesti più fragili dal punto di vista socio-economico e geografico (aree interne), con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni.
In quest'ottica si inserisce, altresì, quanto stabilito dalla DGR n. 1-64776 del 6 febbraio 2023, che dà avvio alla programmazione regionale integrata per lo sviluppo e la coesione territoriale nell'ambito del PR FESR 2021-2027, del FSC 2021-2027 e della programmazione di fondi regionali integrata per lo sviluppo e la coesione, laddove si prevede anche l'utilizzo di risorse FSC 2021-2027 per ampliare le possibilità di progettazione d'area vasta a tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di sostenere coalizioni di Comuni che si riconoscono nella medesima strategia di sviluppo.
L'attuale disponibilità di molteplici fonti di finanziamento, unitamente all'esigenza di efficacia e di rapidità nell'allocazione delle risorse, al di là dei tecnicismi propri delle procedure di gestione finanziaria legate alle caratteristiche dei singoli fondi, impongono una riflessione generale in merito al ruolo e alla struttura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, indispensabili per superare il carattere "episodico" degli interventi ma, in particolare quelli urbanistici, ancora fortemente legati allo schema

La Città di Torino, non rientrante nelle aree urbane a densità di popolazione intermedia, sarà titolare del PON Metro Plus. Lo strumento territoriale utilizzato, ai sensi dell'art. 28, lett. c) del RDC, è la Strategia Urbana di Area, che verrà attuata tramite la definizione di strategie territoriali ai sensi dell'art. 29.
Attraverso il dialogo con il territorio sono state individuate 14 aggregazioni di Comuni, gravitanti su uno o più centri urbani principali, accomunate da simili morfologie prevalenti, contiguità geografica, omogeneità strutturale, storico-culturale e sociale, da interazioni funzionali e dall'esistenza di progetti e/o di servizi comuni.
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programma-regionale-fesr-2021-2027/strategie-urbane-darea-sua
Le aree sono composte da un Comune capofila, generalmente città medie con popolazione superiore a 14.000 abitanti (ISTAT 2021), cui spetterà il ruolo organizzativo, a cui sono aggregati Comuni attigui rientranti nella mappatura di cui sopra, oltre ai Comuni interclusi o necessari a garantire l'omogeneità e la contiguità geografica di un'area.
Per quanto concerne invece l'obiettivo specifico 2, riferito alle aree interne, lo strumento territoriale utilizzato è l'ITI ai sensi dell'art. 28, lett. a) del Reg. 2021/1060. La Regione concentrerà il metodo e le risorse dell'azione su aree interne, selezionate sulla base dei criteri concordati a livello nazionale, ed esclusivamente con associazioni di Comuni che costituiscano il soggetto pubblico di riferimento della Strategia Territoriale (ST). I Comuni dell'area interna dovranno continuare a realizzare forme appropriate e permanenti di gestione associata di funzioni e servizi, che siano strumentali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti sostenuti dal programma. La Regione terrà conto delle soluzioni amministrative e organizzative esistenti ma anche di scelte che favoriscano maggiormente servizi e/o funzioni importanti per il raggiungimento dei risultati attesi prescelti, garantendo la condizionalità dell'associazionismo tra Comuni.
Sulla base di un complesso di criteri definiti in raccordo con il livello nazionale, la Regione propone come campo prioritario di intervento del programma le due aree: l'area interna "Valsesia" con caratteristiche proprie delle Alpi e condizioni di debolezza dovute alla difficile accessibilità che corre il rischio di aumentare la dipendenza dalle aree metropolitana di Milano e Torino, trasformandosi in un satellite, e l'area interna "Terre del Giarolo" con condizioni di fragilità proprie dell'Appennino (la cui marginalità economica e sociale ha già portato al riconoscimento della vicina Valle Staffora come area progetto SNAI 2014-20 "Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese" nella Regione Lombardia).
Le due aree interne proposte sono state altresì identificate tra quelle prioritarie per la candidatura all'istruttoria nazionale e il conseguente accesso alle risorse disponibili dalla Legge di Bilancio 2019 con DGR 21 giugno 2022, n. 28-5251.

"conformativo" con cui le progettualità faticano a rapportarsi per raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi fissati.
Il tratto comune è in ogni caso la necessità di compiere scelte rapide, spesso incompatibili con le modalità e le tempistiche della pianificazione; il dibattito apertosi tra gli esperti di materia ha evidenziato, tra l'altro, che "oggi sul territorio agiscono molteplici strumenti di programmazione che modificano, anche pesantemente, le traiettorie di sviluppo proposte dai piani".[13]
Nel quadro sopra delineato, le Regioni e le Province autonome sono spesso chiamate ad agire direttamente, coinvolgendo in primo luogo i principali soggetti istituzionali, soprattutto i Comuni, nonché i soggetti privati; nel caso del PNRR in particolare attraverso un'attività di selezione di progetti "bandiera" che possono rientrare nelle sei missioni condivise in cui si articola il Piano, prevedendo l'impiego delle risorse in vista dell'attuazione degli interventi, risorse in taluni casi non a fondo perduto (nella forma di prestito); più spesso l'attribuzione delle risorse finanziarie e i successivi avvisi pubblici/bandi – a titolarità ministeriale – sono rivolti direttamente ai soggetti attuatori ma richiedono comunque un'attività di "regia" regionale, talvolta imponendo una rapida verifica di coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione regionale di riferimento.
È, dunque, importante rimarcare il ruolo che, nella complessità del momento, può svolgere il Ptr che, nel costruire congiuntamente agli Enti Locali un possibile schema di sviluppo del territorio regionale orientato dagli obiettivi programmatici di sostenibilità, costituisce quadro di riferimento e bussola orientativa per guidare la selezione e l'attuazione di interventi e progetti, anche settoriali, al fine di assicurare la coerenza "interna" delle scelte settoriali con la pianificazione generale, nel rispetto delle singole condizionalità, e di promuovere una dimensione sovracomunale di sviluppo, spesso indispensabile per cogliere tutte le opportunità connesse all'integrazione di molteplici fonti di finanziamento.
Le sfide legate al raggiungimento degli obiettivi delle politiche settoriali e all'imminenza delle scelte della programmazione sono state tradotte, per quanto possibile, in un rinnovato impianto normativo, con il contestuale aggiornamento della cartografia del Ptr, mantenendo come riferimento per la territorializzazione delle politiche gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait), a tale scopo ulteriormente "ottimizzati" nelle rispettive delimitazioni, e tenendo conto del rapporto con le diverse partizioni territoriali cui le pianificazioni settoriali o la programmazione spesso fanno riferimento: il quadrante come bacino di pianificazione dei trasporti, i MAT per l'energia, gli ambiti ottimali per i rifiuti, le "aree del disagio abitativo", i distretti sanitari, i distretti turistici, le aree interne per citarne alcune, "combinazioni" che spesso superano le partizioni amministrative.

1.3.3 LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE

La legge regionale n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" inserisce i Piani d'area tra gli strumenti della pianificazione territoriale; in particolare, all'articolo 26, prevede che, per le aree naturali protette classificate come parco naturale, sia redatto un Piano d'area, che ha valore di Piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il Piano paesaggistico. Sebbene abbiano una scala di dettaglio maggiore rispetto a quella del Piano territoriale, essi costituiscono quindi strumenti che devono essere attuati dalla pianificazione locale.

13 INU - Gruppo di Lavoro Sistema delle conoscenze e delle valutazioni nella pianificazione, rapporti con la programmazione (coordinamento: Carmen Giannino, Simone Ombuen)
Sul territorio agiscono molteplici strumenti di programmazione che modificano, alle volte pesantemente, le traiettorie di sviluppo proposte dai piani; molteplici programmi istituiti con legge di bilancio, o con leggi ordinarie dello Stato (vedi i programmi di rigenerazione urbana gestiti dal Ministero dell'interno, dal Mims, dalla PCM o da altre amministrazioni centrali di settore), così come i programmi operativi nazionali o regionali finanziati con le risorse dei fondi strutturali. A questi, oggi, si unisce il PNRR che, quale "Piano dei piani", quale programma strategico nazionale, si propone di produrre un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche del paese, orientando la trasformazione verso la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile, producendo come inevitabile effetto di incidere fortemente sull'assetto del territorio. Occorre, pertanto, esplicitare e strutturare il valore della pianificazione urbanistica quale "condizione abilitante" per garantire efficacia e qualità del governo pubblico della trasformazione del modello di sviluppo, e della programmazione attraverso cui si svolge.
Cfr. anche atti del Convegno Nazionale INU "Semplificazione e governo del territorio. La pianificazione territoriale e urbanistica alla sfida del PNRR" – L'Aquila, 16 luglio 2022.

La citata l.r. n. 19/2009 attribuisce questi piani alla pianificazione regionale: tuttavia, ad oggi, delle numerose aree naturali protette piemontesi classificate come parco naturale soltanto alcune sono dotate di un Piano d'area, mentre anche i Piani d'area che sono stati approvati nel corso degli anni sono per la maggior parte ormai molto datati. Proprio al fine di supportare i soggetti gestori delle aree protette nella redazione o aggiornamento di tali strumenti di pianificazione, con DGR n. 3-8364 del 29 marzo 2024, sono state approvate le "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali piemontesi".
È stata qui condotta, pertanto, una ricognizione dei Piani d'area esistenti, effettuata anche per intervalli temporali di vigenza di detti strumenti, con la previsione di un loro futuro aggiornamento, anche in funzione dell'adeguamento che deve essere effettuato rispetto al Piano paesaggistico regionale. Le norme di attuazione del Ppr, infatti, al comma 2 dell'articolo 46, prevedono che gli enti gestori delle aree naturali protette adeguino gli strumenti di pianificazione entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr.

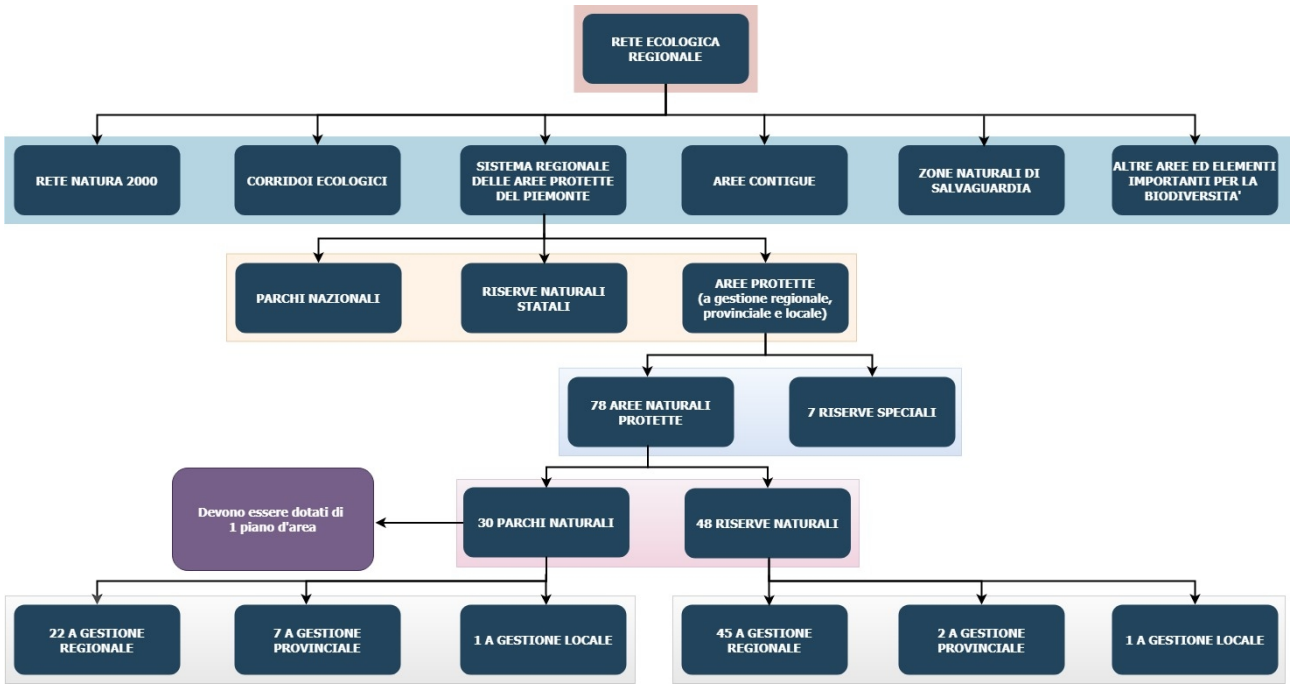


Fig. 1 La rete ecologica regionale

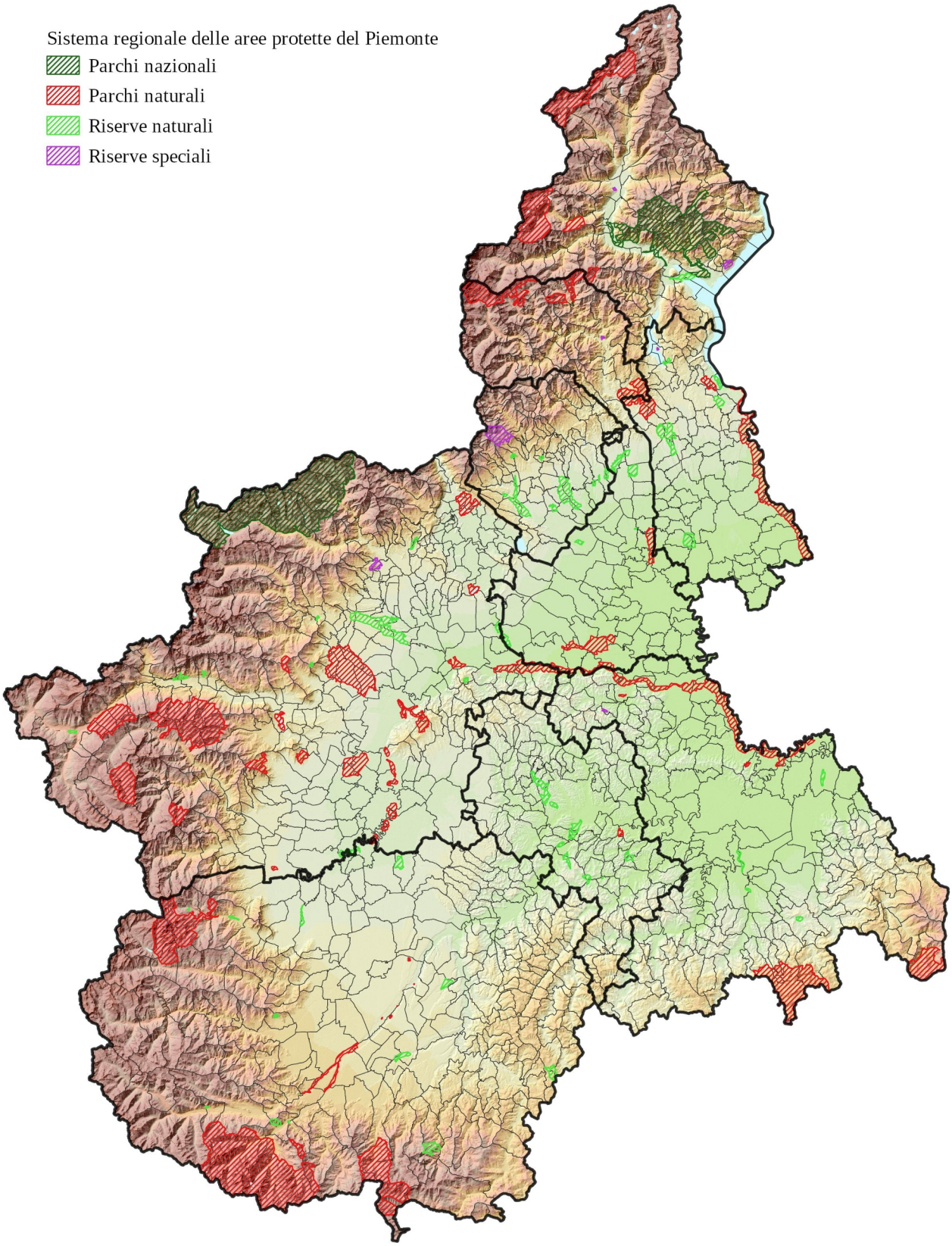


Fig. 2 Il sistema regionale delle aree protette del Piemonte

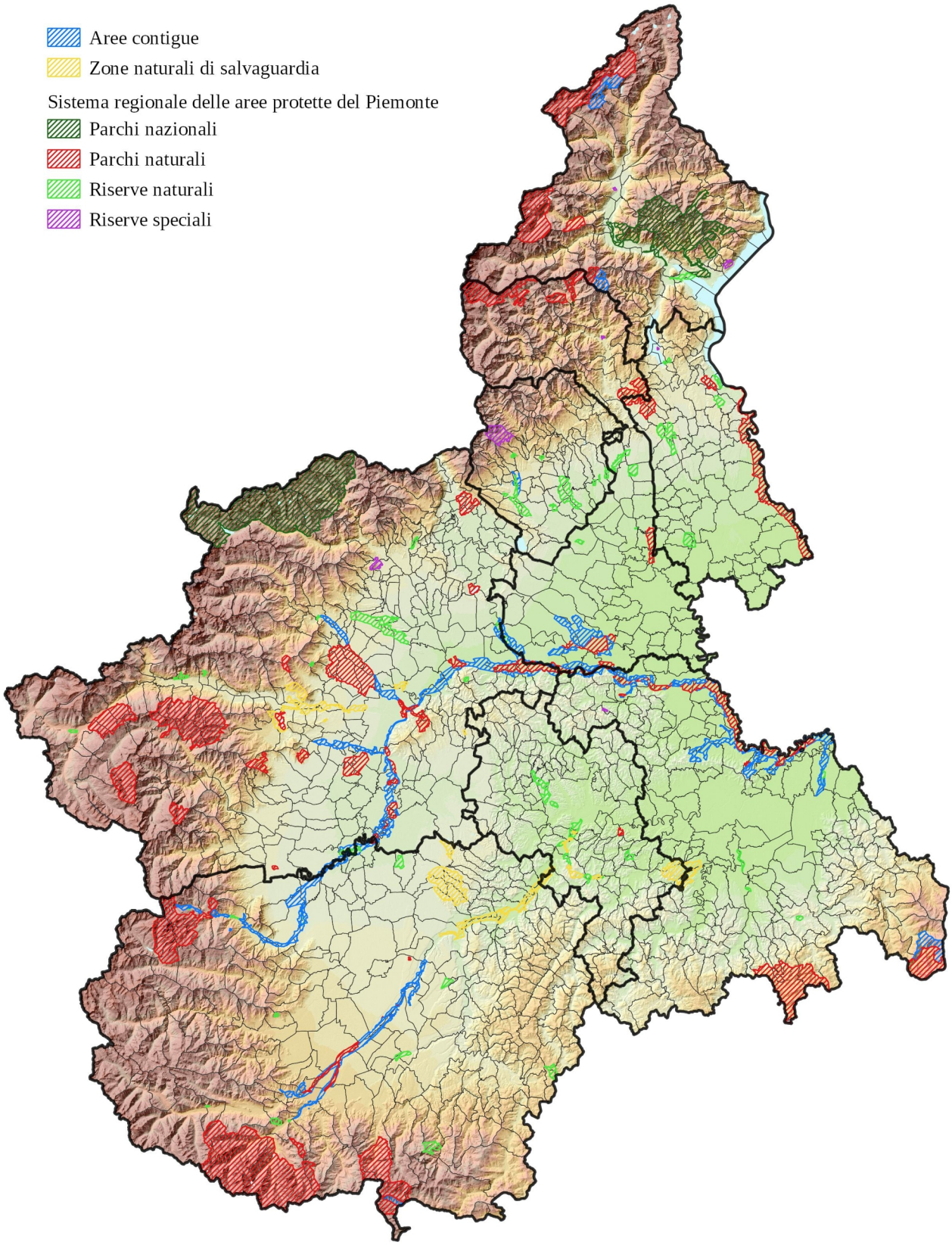


Fig. 3 Le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e il sistema regionale delle aree protette del Piemonte

I Piani d'area

L'articolo 26 della l.r. n. 19/2009 stabilisce che per le aree naturali protette classificate come parco naturale sia redatto un Piano d'area.
Dei 30 parchi naturali presenti in Piemonte, 13 sono dotati di Piano d'area. Di seguito se ne riporta l'elenco, ordinati a partire dai più aggiornati.

PARCO NATURALE	PIANO D'AREA	ANNO APPROVAZ.	ANNO ULTIMA MODIFICA	VARIANTE IN ITINERE
Parco naturale del Monte Fenera	Approvato con DCR n. 487-16130, dell'1 Dicembre 1992 e modificato con DGR n. 4-8365 del 29 marzo 2024	1992	2024	
Parco naturale La Mandria	Approvato con DCR n. 441-6439 del 28 luglio 1983 e modificato con DCR n. 206-10497 del 10 luglio 1986, con DCR n. 999-2216 del 16 febbraio 1989 e con DCR n. 620-3606 del 28 febbraio 2000 Variante adottata con DC n. 8 del 22 marzo 2024	1983	2000	2024
Parco naturale della Val Troncea	Approvato con DCR n. 719-2180 dell'1 marzo 1994 Documento programmatico per l'avvio della variante adottato con DC n. 17 del 22 marzo 2024	1994		2024
Parco naturale del Po piemontese	Approvato con DCR n. 982-4328 dell'8 marzo 1995 e modificato con DCR n. 243-17401 del 30 Maggio 2002 Documento programmatico per l'avvio della variante adottato con DC n. 124 del 18 dicembre 2023	1995	2002	2023
Parco naturale del Ticino	Approvato con DGR n. 6-5460 del 3 agosto 2022	2022		
Parco naturale di Stupinigi	Approvato con DGR n. 9-4066 del 2 luglio 2012	2012		
Parco naturale delle Capanne di Marcarolo	Approvato con DCR n. 636-13402, del 29 ottobre 1987 e modificato con DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009	1987	2009	
Parco naturale Orsiera-Rocciavrè	Approvato con DCR n. 502-16779 del 16 dicembre 1992 e modificato con DD n. 505 dell'11 ottobre 2004	1992	2004	
Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero	Approvato con DCR n. 615-3567 del 22 aprile 1980 e modificato con DCR n. 617-3419 del 24 febbraio 2000	1980	2000	
Parco naturale delle Alpi Marittime	Approvato con DCR n. 1201-742 del 19 gennaio 1990 e modificato con DCR n. 408-9748 dell'1 luglio 1997 (variante stralcio rifugi)	1990	1997	
Parco naturale dell'Alta Val Sesia e dell'Alta Val Strona	Approvato con DCR n. 353-19086 dell'11 dicembre 1996	1996		
Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand	Approvato con DCR n. 352-19085 dell'11 dicembre 1996	1996		
Parco naturale dei	Approvato con DCR n. 656-12175 del	1993		

Lagoni di Mercurago	27 luglio 1993

Inoltre anche per due riserve naturali è stato predisposto un Piano d'area.

Riserva naturale della Bessa	Riserva naturale speciale della Bessa, approvato con DCR n. 619-3423 del 24 febbraio 2000	2000
Riserva naturale di Rocca San Giovanni-Saben	Parco naturale dell'Argentera - Riserva naturale speciale del popolamento di *juniperus phoenicea* di Rocca San Giovanni-Saben approvato con DCR n. 1201-742 del 19 gennaio 1990	1990

Segue l'elenco dei 17 parchi naturali sprovvisti di Piano d'area.

Parchi naturali a gestione regionale

Parco naturale dei Laghi di Avigliana
Parco naturale della Collina di Superga
Parco naturale del Marguareis
Parco naturale delle Lame del Sesia
Parco naturale di Rocchetta Tanaro
Parco naturale dell'Alta Valle Antrona
Parco naturale del Monviso
Parco naturale dell'Alta Val Borbera
Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi

Parchi naturali a gestione provinciale

Parco naturale del Lago di Candia
Parco naturale del Monte San Giorgio
Parco naturale del Monte Tre Denti - Freidour
Parco naturale di Conca Cialancia
Parco naturale del Colle del Lys
Parco naturale della Rocca di Cavour
Parco naturale dei Cinque Laghi di Ivrea

Parco naturale a gestione locale

Parco naturale Gesso e Stura

1.3.4 LA LOGISTICA[14]

Il contesto piemontese e il ruolo della logistica nella pianificazione territoriale

Nel corso degli ultimi due decenni, il Piemonte ha sperimentato una significativa trasformazione della sua struttura economica, passando da una base industriale a un'economia sempre più orientata verso i servizi. Questo cambiamento è stato accompagnato da una contrazione nel settore manifatturiero e dei trasporti, mentre altri settori, come la sanità, l'assistenza, i servizi di alloggio e di riparazione, hanno registrato una diffusa espansione seppur modesta.
Nonostante la sua posizione strategica, situata all'incrocio tra il corridoio mediterraneo e quello Reno-Alpi, il Piemonte non ha ancora raggiunto livelli di competitività paragonabili a quelli di molte altre regioni europee. Tuttavia, è importante sottolineare che il Piemonte rimane la quarta regione italiana per volume di esportazioni, dimostrando la sua rilevanza nell'ambito del commercio internazionale. Questo pone la regione in una posizione di interesse e potenziale crescita, anche se vi è ancora spazio per migliorare la sua competitività a livello europeo.
Nello scorso decennio, l'andamento del PIL nel Piemonte ha mostrato un interessante fenomeno di disaccoppiamento rispetto all'aumento delle tonnellate di merci trasportate su strada. Inoltre, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2013, il Piemonte ha visto crescere la sua quota di merci destinate all'estero rispetto al totale italiano.
È degno di nota che, nonostante un significativo ridimensionamento nel traffico merci su strada dopo il 2005, con una contrazione in aumento dopo il 2011, questo rimane ancora il mezzo di trasporto prevalente.
La modalità ferroviaria ha una maggiore rilevanza nelle relazioni commerciali estere, soprattutto per le lunghe distanze in cui il trasporto intermodale diventa competitivo. Le politiche adottate in Paesi come la Svizzera hanno anche contribuito a favorire il trasporto ferroviario. Tuttavia, nonostante questa tendenza, la quota di merci trasportate su rotaia in uscita dal Piemonte è inferiore, sia verso altre regioni italiane che verso l'Europa, suggerendo che le imprese piemontesi preferiscano ancora affidarsi all'autotrasporto.
Alcune caratteristiche strutturali della rete ferroviaria piemontese, come le pendenze, la lunghezza dei moduli, la sagoma e il singolo binario, risultano un limite per lo *shift* da gomma a ferro e devono essere affrontate per ridurre i costi per tonnellata-chilometro, per rendere il trasporto ferroviario più competitivo. Allo stesso tempo, la minore flessibilità del trasporto su rotaia contribuisce in parte a spiegare questa preferenza per l'autotrasporto.
La posizione strategica del Piemonte, con la sua vicinanza ai porti liguri, lo rende un candidato naturale per svolgere un ruolo di retroporto. Tuttavia, per sfruttare appieno questo potenziale, è necessario un rinnovamento tecnologico e una maggiore offerta di servizi a valore aggiunto.
Inoltre, la collaborazione e le sinergie territoriali con le regioni limitrofe, come la Liguria e la Lombardia, potrebbero rivelarsi fondamentali per valorizzare l'intero sistema e per finanziare interventi mirati per eliminare alcuni ostacoli logistici. In questo contesto, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT) rivestiranno un ruolo sempre più significativo, influenzando modelli, frequenze e volumi di trasporto delle merci.
Questo scenario si inserisce in un contesto geografico e temporale in cui la logistica riveste storicamente un ruolo di fondamentale importanza per potenziare la competitività dei territori, ancora di più oggi se la si considera come evoluzione del trasporto delle merci verso il concetto di gestione della *supply chain*. Il trasporto merci è stato tradizionalmente considerato un'attività di supporto alla produzione e alla distribuzione. Tuttavia, con l'evoluzione del mercato e la crescente globalizzazione, la logistica ha assunto un ruolo sempre più strategico per le imprese e i territori. Questo legame tra logistica e competitività territoriale costituisce un elemento innovativo che enfatizza la centralità del processo di pianificazione integrata dei flussi e delle scorte all'interno di un'area geografica specifica.
In particolare, le istituzioni pubbliche a vari livelli, seguendo un approccio di *governance* moderna, richiedono sempre di più strumenti, metodologie e principi appropriati per progettare reti e sistemi logistici in modo tale da stimolare la competitività delle rispettive regioni. Questa sinergia tra logistica e *governance* territoriale rappresenta un pilastro fondamentale per promuovere lo sviluppo economico e l'efficienza delle aree geografiche coinvolte. Inoltre, questi strumenti, metodi e principi devono essere basati su una visione integrata della logistica, che consideri tutti gli attori coinvolti nella catena di

14 Paragrafo redatto dalla Fondazione LINKS nell'ambito della "Convenzione Regione Piemonte, Politecnico di Torino, Fondazione LINKS" approvata dalla Regione Piemonte con DD-A18 n. 1012/2023 del 5 aprile 2023.

approvvigionamento. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario un approccio collaborativo tra imprese, istituzioni pubbliche e altri *stakeholder*.
In questo contesto si colloca il presente documento, il cui obiettivo è quello di delineare un processo integrato volto a garantire coerenza in tema di logistica tra la pianificazione di livello regionale (il Piano territoriale regionale e il Piano regionale della logistica) e la pianificazione di livello intermedio, ovvero il PTGM della Città metropolitana di Torino e il Ptcp delle Province, contribuendo così a una migliore organizzazione dello sviluppo territoriale e infrastrutturale.
Il processo prevede le seguenti attività:

- selezione degli obiettivi tra quelli presenti nel quadro strategico del Piano territoriale regionale (a cura di Regione Piemonte);
- selezione degli Ait a vocazione logistica (a cura di Regione Piemonte);
- gerarchizzazione degli Ait a vocazione logistica (a cura delle Province e della Città metropolitana);
- definizione delle linee d'azione (a cura delle Province e della Città metropolitana).

Selezione degli obiettivi

A partire dall'analisi del nuovo quadro strategico del Piano territoriale regionale, la selezione, a cura della Regione Piemonte, ha identificato 6 obiettivi su 13 appartenenti alla sezione "Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica".
Sono stati presi in considerazione anche tutti gli obiettivi di altre sezioni con possibili ricadute anche sul settore "Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica", per valutarne sinergie e sovrapposizioni con gli obiettivi selezionati.
In Tabella 1 sono riportati i 13 obiettivi analizzati, la selezione degli obiettivi, le ragioni della selezione e le eventuali sinergie.

Tabella 1: Selezione degli obiettivi del Quadro Strategico. Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS

Obiettivo		Commenti
3.1.1 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali), anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo.	**X**	Questi obiettivi non sono inclusi nella selezione poiché ampiamente condivisi e già parte integrante delle pratiche di gestione del territorio
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto, anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo.	**X**	
3.1.3 Sostegno alla multi-modalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale.	✓	Questo obiettivo viene preso in considerazione poiché affronta il tema dello *shift* modale rispetto al tema della sostenibilità ambientale ed energetica. Inoltre è caratterizzato da una sovrapposizione con l'obiettivo 1.1.4 **"Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare** delle opportunità per le attività produttive **e dell'accessibilità integrata**, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovraregionale"
3.1.4 Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi.	**X**	Questo obiettivo non è stato incluso nella selezione poiché di natura generica, non strettamente legato al tema della logistica, ma connesso anche al contesto della sicurezza e della gestione del territorio

Obiettivo		Commenti
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micro-mobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti.	✓	Questo obiettivo e l'obiettivo 3.1.7 vengono selezionati perché si aprono a delle visioni contemporanee della mobilità sostenibile: micro-mobilità, mobilità condivisa, infomobilità, mobilità elettrica e a idrogeno. Inoltre, risulta essere sinergico con l'obiettivo 2.2.1 "**Riduzione delle emissioni** e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano"
3.1.6 Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità.	**x**	Questo obiettivo non viene preso in considerazione poiché estremamente generico e in sovrapposizione parziale con il punto 3.1.3. Inoltre il tema dell'infomobilità è già declinato all'interno dell'obiettivo successivo
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti.	✓	Come riportato per l'obiettivo 3.1.5, questo obiettivo viene selezionato perché introduce una visione contemporanea della mobilità sostenibile. Si evidenziano relazioni con l'obiettivo 2.2.1 "**Riduzione delle emissioni** e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano" e l'obiettivo 2.5.1 "**Contenimento del consumo energetico** attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e **l'impiego di fonti energetiche rinnovabili"**
3.1.8 Promozione di interventi volti ad aumentare la sicurezza degli spostamenti.	**x**	Questo obiettivo, come il 3.1.4, non è stato incluso nella selezione poiché di natura generica, non strettamente legato al tema della logistica, ma connesso anche al contesto della sicurezza in generale
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali.	✓	Questo obiettivo viene preso in considerazione perché introduce il tema della razionalizzazione della gestione del sistema nell'ottica della riduzione del consumo di suolo. Si evidenziano le connessioni con gli obiettivi 2.7.1 "**Distribuzione razionale degli impianti** di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti" e 4.3.3 "Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo **interventi a basso consumo di suolo"**
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio).	**x**	Le piattaforme logistiche transnazionali esistenti in Piemonte interessano il territorio degli Ait 1-Domodossola, 4-Novara, 9-Torino e 19-Alessandria
3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica urbana.	✓	L'adozione di questo obiettivo è motivata dalla sua focalizzazione sul tema della logistica sostenibile dell'ultimo miglio
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale.	✓	Questo obiettivo viene selezionato perché pone l'accento sul tema della digitalizzazione al fine di creare un servizio versatile e affidabile, accessibile a un ampio numero di utenti su tutto il territorio regionale

Obiettivo		Commenti
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*.	**x**	Questo obiettivo non viene selezionato perché rappresenta un tema secondario rispetto al precedente

Selezione degli Ait a vocazione logistica

Affinché gli obiettivi selezionati possano essere raggiunti in maniera efficace, è necessario che tutti gli Ait interessati dimostrino un impegno attivo nella loro realizzazione. Questo impegno richiede anche la definizione di una chiara gerarchia tra gli Ait coinvolti.
In questo scenario, spetta alla Città metropolitana e alle Province assumere un ruolo decisivo nell'individuare Ait principali e secondari, nonché stabilire collaborazioni sinergiche con gli altri Ait, per soddisfare le esigenze logistiche in modo coordinato ed efficiente.
Successiva all'attività di selezione degli obiettivi è stata, quindi, l'individuazione degli Ait a vocazione logistica, unitamente a una valutazione approfondita delle risorse disponibili e delle infrastrutture logistiche esistenti. L'obiettivo finale della definizione degli Ait a vocazione logistica è quello di creare un ambiente favorevole alla crescita economica sostenibile, migliorando l'efficienza delle operazioni logistiche, diminuendo l'impatto sul consumo di suolo e in termini di risorse energetiche e promuovendo la cooperazione tra le diverse parti interessate.
Il risultato di queste analisi è presentato in Tabella 2, che risulta così strutturata:

- *Ait nr*, numero di riferimento dell'Ait;
- *Ait Nome*, nome dell'Ait di riferimento;
- *Provincia/CM*, sigla della Provincia o Città Metropolitana entro la quale l'Ait ricade;
- *Area kmq*, estensione territoriale, espressa in kmq, dell'Ait di riferimento;
- *Area log kmq*, estensione territoriale, espressa in kmq, dell'intersezione tra *cluster* della logistica (secondo il PRMT) e Ait di riferimento;
- *% cluster*, rapporto percentuale tra *Area log kmq* e *Area kmq*;
- *N. poli logistica*, numero dei poli della logistica presenti all'interno dell'Ait di riferimento;
- *N. stazioni ferroviarie,* numero delle stazioni ferroviarie presenti all'interno dell'Ait di riferimento;
- *N. caselli autostradali,* numero dei caselli autostradali presenti all'interno dell'Ait di riferimento;
- *N. aziende logistica*[15]*,* numero delle aziende logistiche presenti all'interno dell'Ait di riferimento;
- *N. aziende manifatturiero*[15]*,* numero delle aziende manifatturiere presenti all'interno dell'Ait di riferimento.

Il campo "% cluster" è stato utilizzato per selezionare gli Ait a vocazione logistica. In particolare, si è scelto di considerare come Ait a vocazione logistica quelli la cui superficie ricade per non meno del 10% (ovvero gli Ait con campo "% cluster" con valori ≥ 10%) all'interno dei *cluster* logistici, così come definiti dal Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)[16].
Le altre analisi possono risultare a supporto delle attività di gerarchizzazione degli Ait a vocazione logistica, a cura delle Province e della Città metropolitana (cfr. paragrafo successivo).
Ai 20 Ait così selezionati sono stati aggiunti gli Ait di Ovada e Alba, che costituiscono un'eccezione rispetto al criterio della superficie, ma per i quali è stato seguito un ragionamento diverso.

15 Registro statistico delle imprese attive - dati ASIA - Imprese (2019).
16 I *cluster* logistici sono aree con un'alta concentrazione di strutture che si occupano di trasporto multimodale e sono stati individuati dal Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti, approvato con DCR n. 256-2458 del 16 gennaio 2018, e confermati nel Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e nel Piano regionale della Logistica (PrLog), approvato con DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023.

Tabella 2: Selezione degli Ait a vocazione logistica. Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS

AIT nr	AIT Nome *(Cfr. elenco Comuni appartenenti all'Ait a pag. 120)*	Provincia/CM	Area kmq	Area log kmq	% cluster	N. poli logistici	N. Stazioni ferroviarie	N. Caselli autostradali	N. Aziende Logistica	N. Aziende Manifatturiero
1	Domodossola	VB	157963.37	0.00	0.0%	1	9	0	49	256
2	Verbania-Laghi	VB	68292.45	0.00	0.0%	0	8	4	27	440
3	Borgomanero	NO	47291.31	0.00	0.0%	0	13	5	75	903
5	Borgosesia	VC	80228.31	0.00	0.0%	0	0	0	15	268
6	Biella	BI	91388.52	0.00	0.0%	0	4	0	95	1008
13	Montagna Olimpica	TO	65849.42	0.00	0.0%	0	6	7	4	17
18	Casale Monferrato	AL	63636.12	0.00	0.0%	0	6	2	41	313
33	Ceva	CN	72674.00	65.87	0.1%	0	4	1	14	59
26	Canelli-Nizza	AT	54368.60	51.24	0.1%	0	5	0	34	258
23	Acqui Terme	AL	49336.93	3426.38	6.9%	0	12	0	20	138
7	Ivrea	TO	67154.21	6420.94	9.6%	0	7	3	40	416
22	Ovada	AL	25581.15	2450.87	9.6%	0	2	1	21	152
25	Alba	CN	97617.63	9603.04	9.8%	0	4	5	97	694
31	Cuneo	CN	247374.28	31632.18	12.8%	0	7	3	137	631
28	Saluzzo	CN	117415.69	16407.21	14.0%	0	1	0	68	385
20	Tortona	AL	61024.44	10784.29	17.7%	1	3	2	126	235
17	Vercelli	VC	128079.29	23339.45	18.2%	1	14	7	72	414
8	Rivarolo Canavese	TO	100874.51	20177.62	20.0%	0	10	1	31	510
16	Pinerolo	TO	128688.82	25906.41	20.1%	0	3	4	58	480
21	Novi Ligure	AL	77533.47	21446.97	27.7%	0	5	3	98	333
24	Asti	AT	96754.01	29864.49	30.9%	1	11	9	108	664
10	Ciriè	TO	86313.62	32069.20	37.2%	0	14	0	25	386
32	Mondovì	CN	64670.89	24701.81	38.2%	0	3	3	46	254
12	Susa	TO	59074.35	23078.86	39.1%	0	8	7	31	374
19	Alessandria	AL	79089.27	45513.92	57.5%	0	10	4	99	803
27	Bra	CN	25289.15	15597.59	61.7%	0	5	4	48	286
29	Savigliano	CN	34500.67	24062.82	69.7%	0	4	0	47	226
11	Chivasso	TO	29945.08	23544.30	78.6%	0	7	6	36	257
4	Novara	NO	86835.90	72596.30	83.6%	1	16	3	192	923
14	Chieri	TO	36118.43	35967.79	99.6%	0	4	1	58	417
15	Carmagnola	TO	20553.56	20553.56	100.0 %	0	1	2	33	190
30	Fossano	CN	30391.90	30391.90	100.0 %	0	2	2	56	202
9	Torino	TO	88408.53	88408.53	100.0 %	2	24	17	1308	6617

Legenda					
% cluster	0.0%	< 10.0%	10.0% - 20.0%		>20.0%
N. poli logistici	0	1 - 2			
N. Stazioni ferroviarie	1 – 5	6 – 10	11 - 24		
N. Caselli autostradali	1 – 2	3 – 6	7 – 19		
N. Azienda Logistica	4 – 50	51 - 149	150 – 1308		
N. Azienda Manifatturiero	17 – 250	251 – 500	501 – 6617		

Nel caso di Ovada, è importante sottolineare come il miglioramento delle comunicazioni con Alessandria e Genova stia aprendo nuove prospettive di sviluppo non solo per l'industria, ma anche per il turismo e, a lungo termine, per l'espansione delle infrastrutture logistiche. In particolare, l'interessante proposta di creare un porto secco nell'area dell'Oltregiogo, tra Novi e Ovada, rappresenterebbe una innovativa infrastruttura di trasporto merci su ferro, costituita da una linea a tre binari in galleria e dotata di mezzi a conduzione meccanizzata automatica senza presidio a bordo.

Alba, insieme alle città di Asti, Canelli e Acqui Terme, costituisce uno dei fulcri del vasto distretto viti-vinicolo e gastronomico situato nelle colline meridionali del Piemonte. Quest'area è rinomata per la sua tradizione enologica e gastronomica, che si estende ben oltre i confini nazionali. Qui, piccole e medie imprese esportano vini di alta qualità e altri prodotti tipici locali in Europa e in America, sottolineando la reputazione mondiale di questa regione per la sua eccellenza enologica e gastronomica. Parallelamente, si trovano anche grandi imprese multinazionali, alcune delle quali hanno le loro radici in questa stessa area e altre che hanno scelto di stabilirsi qui per sfruttare la ricchezza delle risorse locali. Questo connubio di PMI orientate all'*export* e grandi aziende multinazionali crea un tessuto economico dinamico e variegato, contribuendo al continuo sviluppo e alla crescente visibilità di Alba e delle sue città vicine nel panorama internazionale.

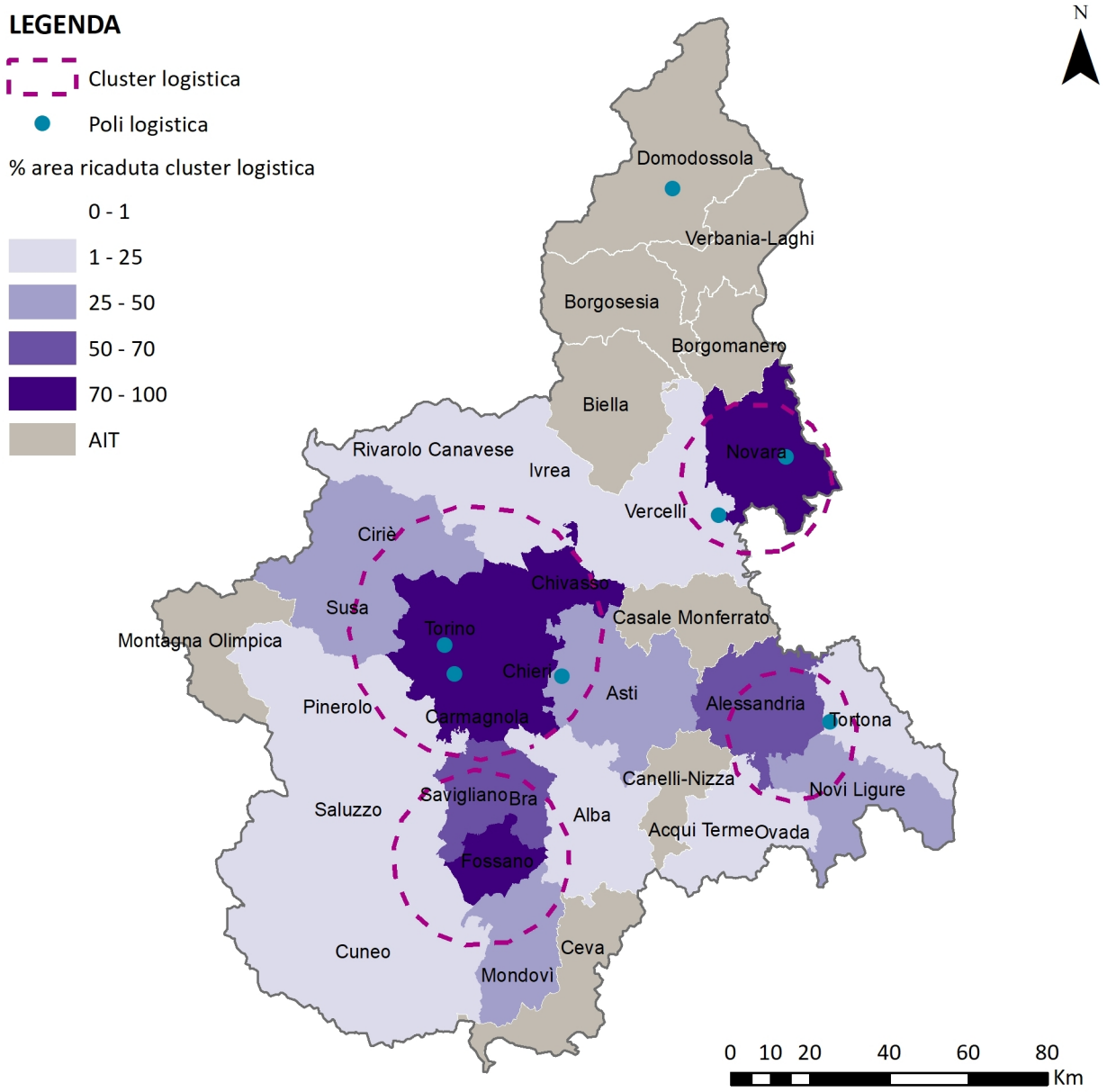


Fig. 5 Percentuale di ricaduta dell'area dell'Ait nei cluster della logistica di cui al PRMT.
Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS

A supporto di quanto esposto, vengono presentate nel seguito alcune mappe con:

- la localizzazione delle stazioni ferroviarie e la classificazione per Ait a seconda del numero delle stazioni presenti al suo interno;
- la localizzazione degli accessi autostradali e la classificazione per Ait a seconda del numero degli accessi presenti al suo interno;

- la localizzazione delle aziende logistiche e la classificazione per Ait a seconda del numero delle aziende presenti al suo interno;
- la localizzazione delle aziende manifatturiere e la classificazione per Ait a seconda del numero delle aziende presenti al suo interno.

Questi dati rappresentano un supporto per la definizione degli Ait maggiormente orientati alla logistica. Infatti, la presenza di stazioni ferroviarie ben collocate, accessi autostradali efficienti e la concentrazione di aziende logistiche e manifatturiere costituiscono una preziosa dotazione di servizi e risorse allineate alle esigenze del settore logistico.

Una infrastruttura logisticamente orientata non solo facilita il movimento agevole delle merci, ma contribuisce anche a creare un ambiente ideale per lo sviluppo delle attività. Le infrastrutture ferroviarie forniscono un collegamento per il trasporto merci su lunghe distanze, gli accessi autostradali efficienti agevolano il flusso delle merci su strada e la concentrazione di aziende logistiche e manifatturiere consente la promozione di sinergie e collaborazione tra le imprese.

In questo contesto, la definizione degli Ait con una chiara vocazione logistica assume un aspetto strategico, poiché va a sfruttare le risorse e l'infrastruttura disponibile per promuovere l'integrazione territoriale e lo sviluppo economico.

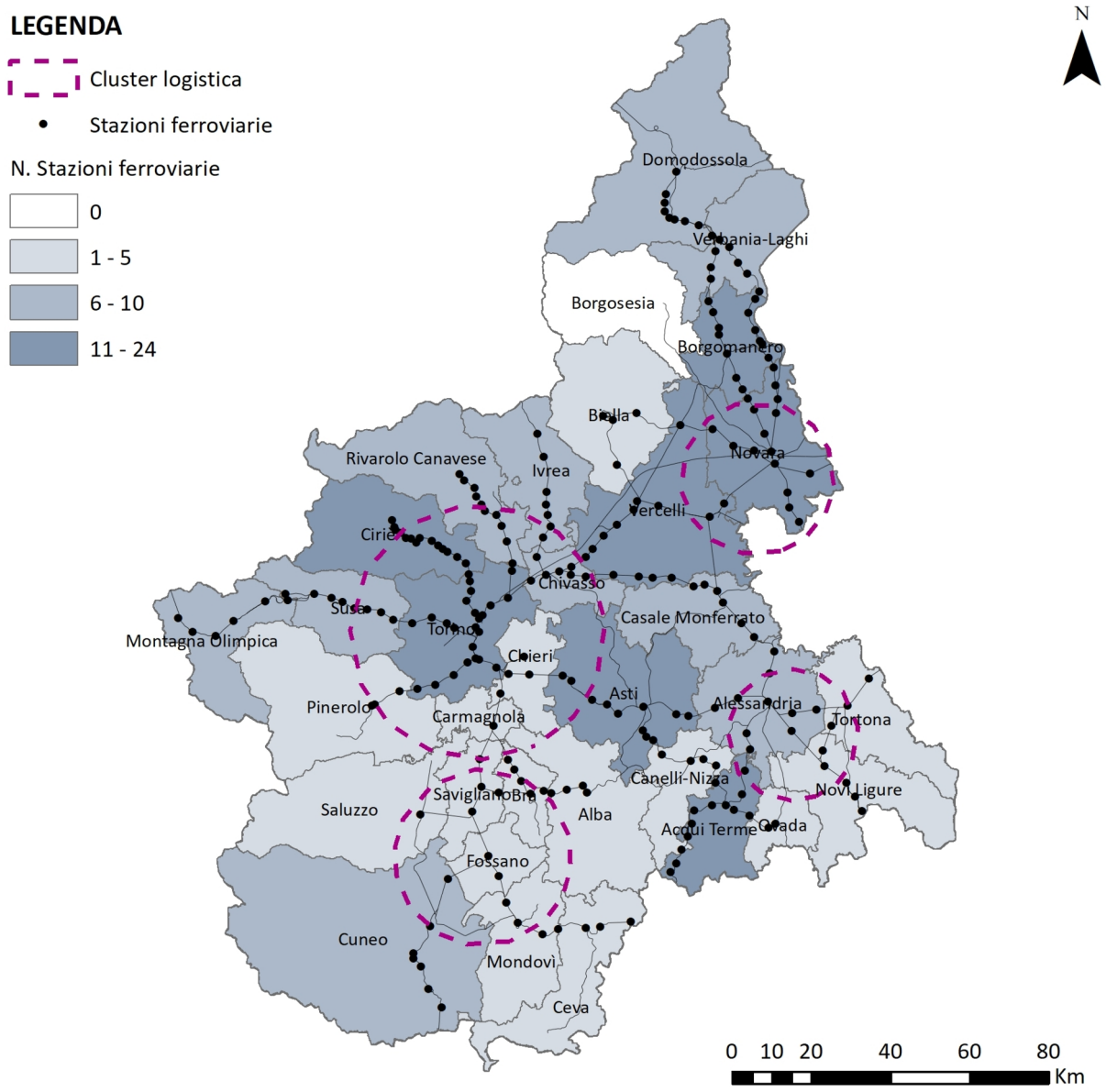


Fig. 6 Localizzazioni delle stazioni ferroviarie e classificazione degli Ait per numero di stazioni ferroviarie.
Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS

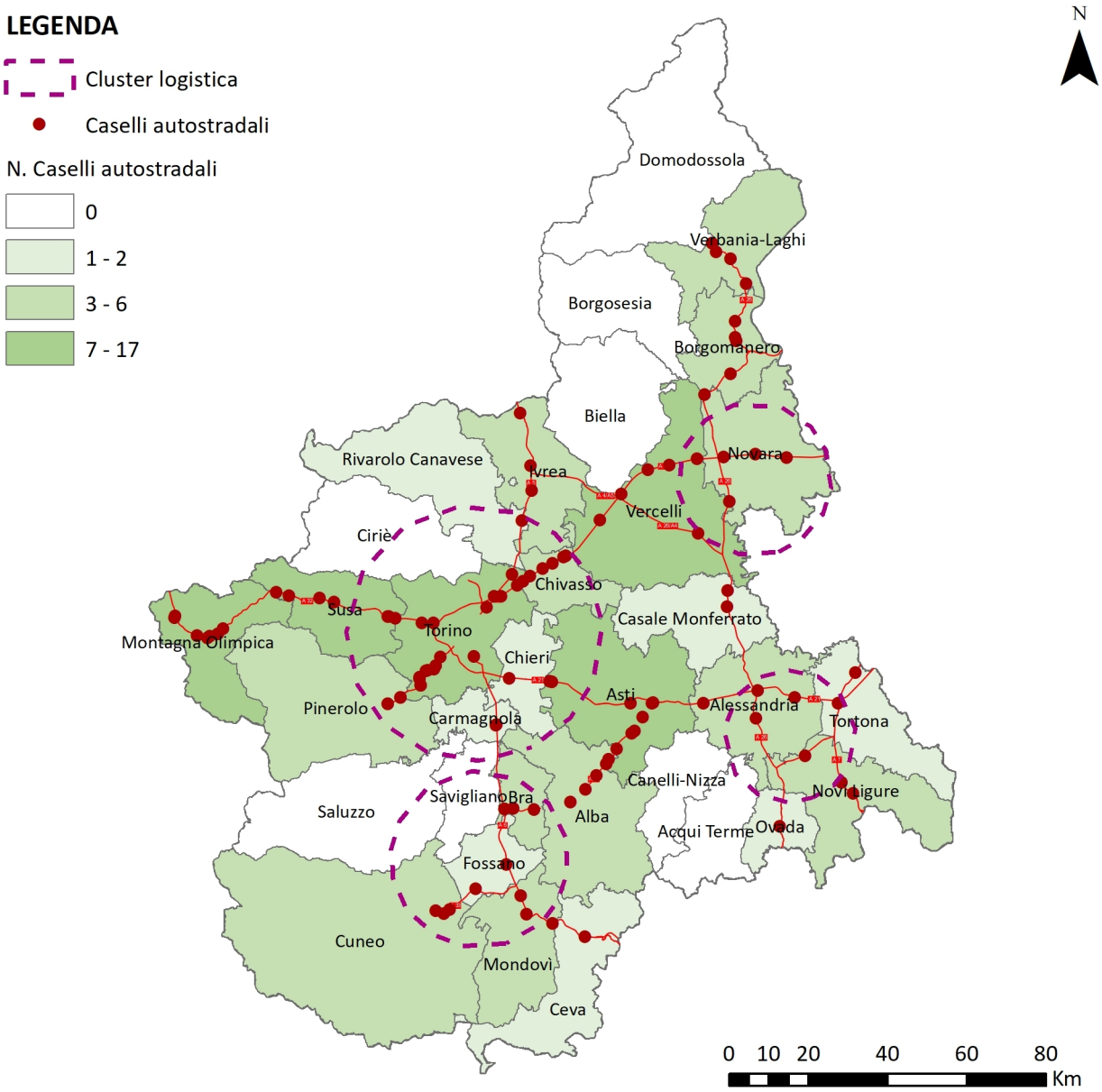


Fig. 7 Localizzazione dei caselli autostradali e classificazione degli Ait per numero di caselli autostradali.
Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS

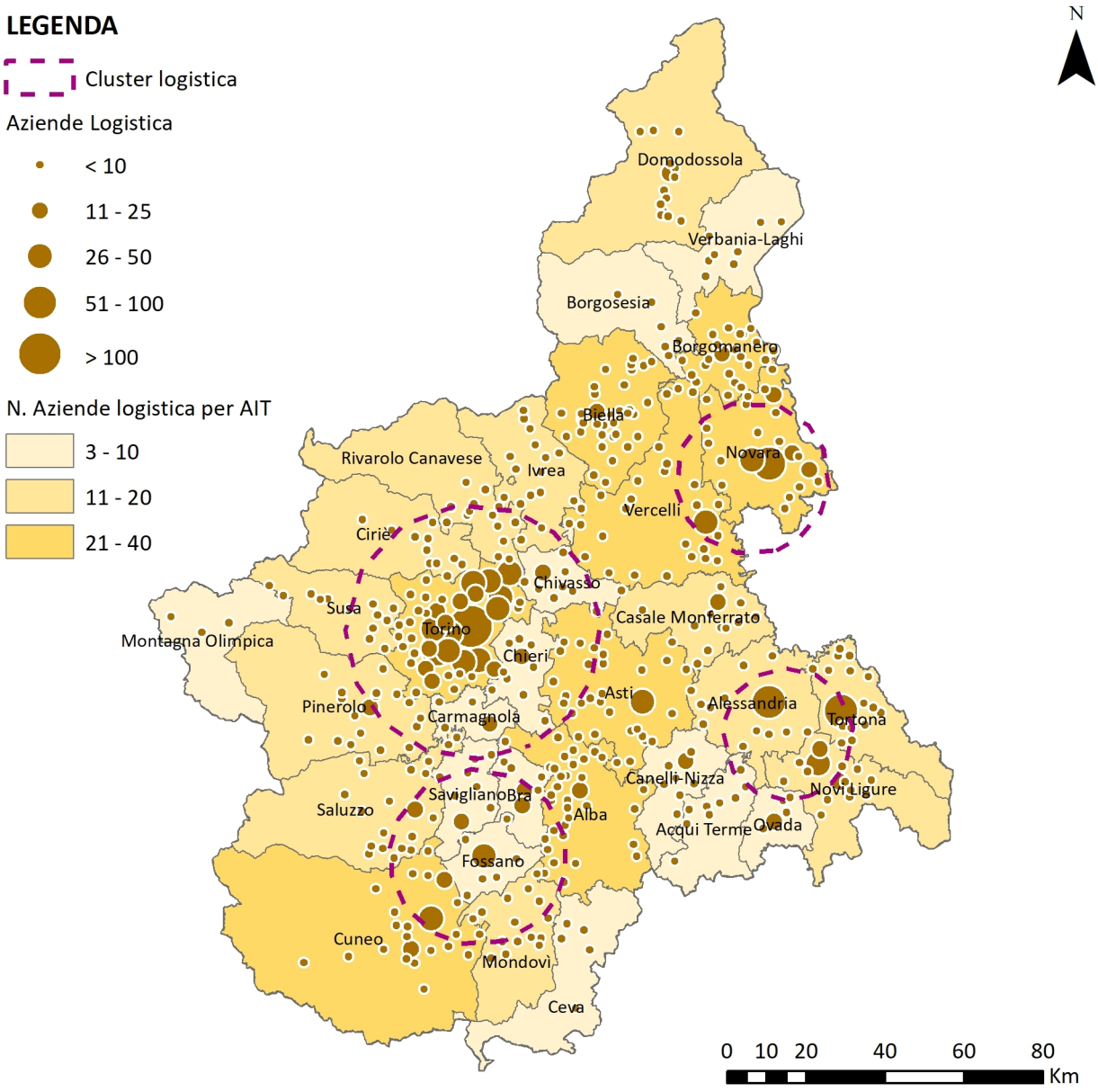


Fig. 8 Numero di aziende logistiche per Ait.
Fonte: Registro statistico delle imprese attive - Elaborazione Fondazione LINKS su dati ASIA - Imprese (2019)

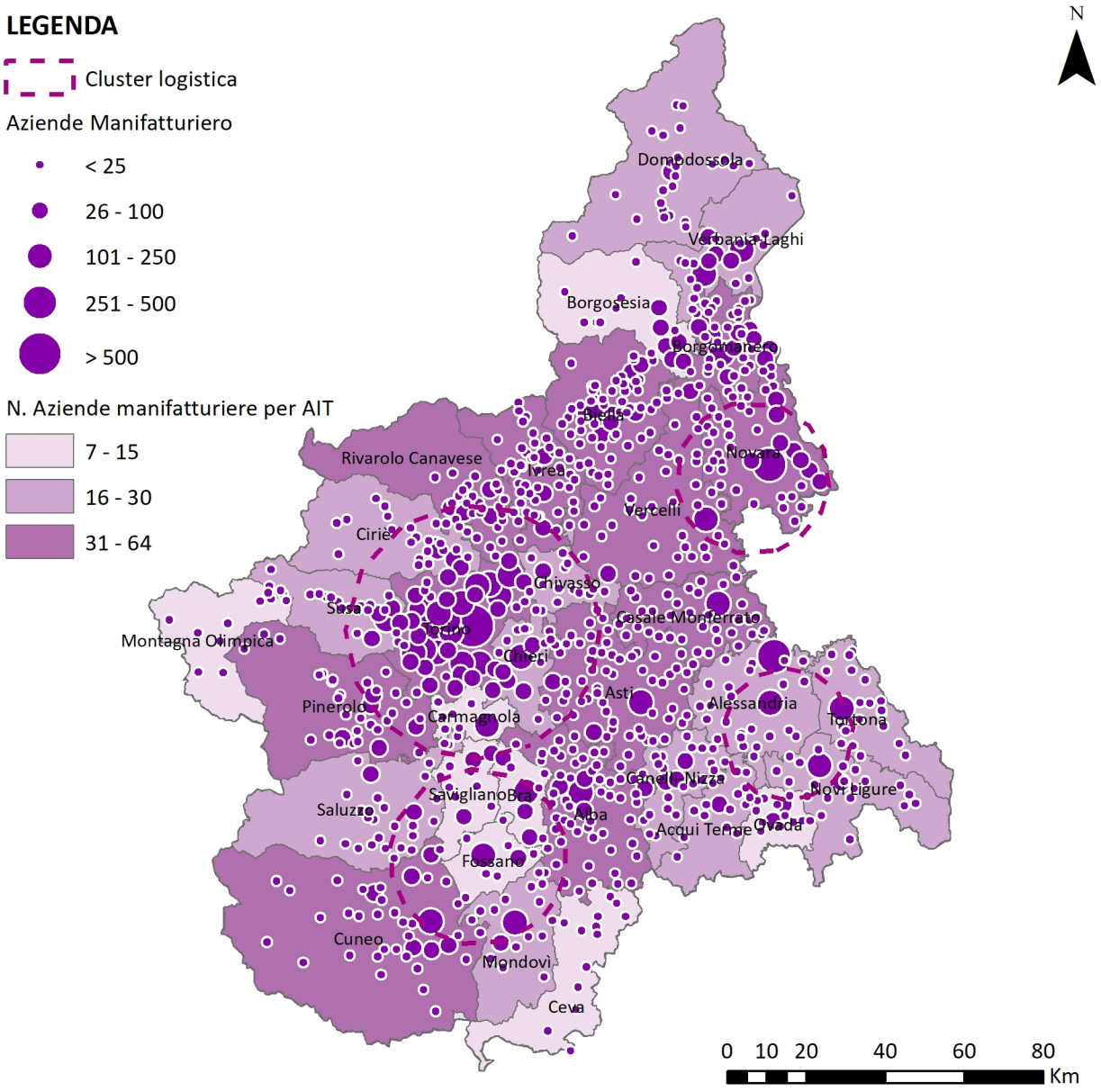


Fig. 9 Numero di aziende manifatturiere per Ait.
Fonte: Registro statistico delle imprese attive - Elaborazione Fondazione LINKS su dati ASIA - Imprese (2019)

Gerarchia degli Ait a vocazione logistica

Gli obiettivi da perseguire dovranno essere attribuiti agli Ait sulla base di una gerarchia la cui determinazione è in carico alla Città metropolitana e alle Province[17].
Per ciascuna di esse è prevista l'identificazione di un Ait "principale", che è chiamato a perseguire l'intero insieme degli obiettivi selezionati. I restanti Ait, selezionati sulla base delle indicazioni di cui al paragrafo precedente, dovranno concentrarsi su un sottoinsieme degli obiettivi selezionati, adattando azioni e misure alle specifiche caratteristiche territoriali e collaborare al fine di fornire un sistema efficiente a supporto dell'Ait principale.
Per gerarchizzare gli Ait a vocazione logistica, sono state identificate le regole dettagliate nel seguito.
L'Ait principale dovrà possedere le seguenti caratteristiche:

- **sistema infrastrutturale avanzato**: la presenza di un sistema infrastrutturale ben sviluppato, comprensivo di reti viarie e ferroviarie efficienti, è un prerequisito essenziale. Queste infrastrutture sono necessarie al fine di garantire il movimento delle merci e devono essere in grado di supportare il flusso di prodotti e risorse;
- **localizzazione baricentrica**: l'ubicazione baricentrica rispetto alla provincia di appartenenza o ai principali poli della logistica e alle attività produttive è un criterio chiave. Essa favorisce la distribuzione uniforme delle merci e il raggiungimento agevole dei mercati principali. Inoltre, un posizionamento centrale può ridurre i tempi di transito e i costi di trasporto;
- **comprovata necessità di gestione logistica**: è importante che vi sia una chiara evidenza della necessità di gestione logistica nell'area considerata. Ciò può emergere da una crescente domanda di servizi logistici da parte delle imprese locali o dalla presenza di aziende logistiche e manifatturiere.

Infine, dovendo affrontare la complessità dei processi di pianificazione, le indicazioni concernenti la gerarchizzazione degli Ait offrono una serie di opportunità che possono essere modulate per adeguarsi alle specifiche esigenze delle diverse realtà locali. Quando più Ait rispondono in parte o totalmente alle indicazioni fornite, spetta alla Città metropolitana e alle Province il compito di identificare quali aspetti debbano essere considerati predominanti e in sintonia con le dinamiche già in corso e le politiche locali preesistenti.

Definizione delle linee d'azione

Una volta identificata la gerarchia degli Ait a vocazione logistica, sarà compito della Città metropolitana e delle Province:

- per gli Ait principali:
  - associare gli obiettivi selezionati con le azioni e le progettualità eventualmente già previste per gli Ait;
  - verificare se e come gli Ait hanno già raggiunto (in parte o completamente) i corrispondenti obiettivi;
  - individuare eventuali azioni o misure volte al pieno raggiungimento degli obiettivi;
- per gli Ait secondari:
  - selezionare il relativo sottoinsieme di obiettivi cui dovranno tendere gli Ait secondari, avendo cura di valutare eventuali sinergie tra Ait confinanti;
  - associare gli obiettivi selezionati con le azioni e le progettualità eventualmente già previste per gli Ait;
  - verificare se e come gli Ait hanno già raggiunto (in parte o completamente) i corrispondenti obiettivi;
  - individuare eventuali azioni o misure volte al pieno raggiungimento degli obiettivi.

17 Gli obiettivi specifici identificati dal Ptr come prioritari in ciascun Ait e riportati nelle relative schede (cfr. elaborato Schede degli Ambiti di integrazione territoriale) sono stati individuati tenendo conto delle specificità espresse dai territori e dai loro fabbisogni puntuali, sulla base di quanto emerso dalle analisi di contesto e dalle banche dati di riferimento regionale, e prescindono dalle valutazioni espresse in questo capitolo. Il successivo approfondimento operato dalle Province e dalla Città metropolitana in fase attuativa consentirà di specificare e integrare tale assegnazione coerentemente con le considerazioni qui riportate, al fine di garantire un sistema logistico efficiente e razionale in funzione delle gerarchie individuate.

1.3.5 IL RUOLO DEL PTR PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Come si è detto (cfr. Par. 1.2), nel 2017 si sono avviate le operazioni preliminari al processo di aggiornamento, operando il monitoraggio dell'efficacia e degli obiettivi raggiunti dal Piano, nella loro dimensione territoriale, socio-economica e ambientale. Le analisi condotte hanno anche consentito di leggere in modo integrato la complessità del modello di sviluppo attuale in relazione alle caratteristiche territoriali e ambientali regionali, così che il Piano possa costituire la base per l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), in relazione con la pianificazione e programmazione territoriale e con la Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici.
La fase di monitoraggio ha consentito anche di valutare se, e in quale misura, le linee di pianificazione adottate abbiano consentito il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se, viceversa, sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse; in tal senso il bilancio di attuazione del Piano è alquanto differenziato rispetto alle diverse situazioni territoriali e istituzionali, ma nel complesso si può affermare che il processo di pianificazione, ai diversi livelli istituzionali, si è solo in parte attuato. La parziale attuazione del processo di Piano non ha consentito di realizzare compiutamente le politiche territoriali di razionale uso del territorio e indirizzare, in modo efficace e coerente con gli obiettivi del Piano, le strategie di sviluppo, le politiche settoriali regionali e, soprattutto, la pianificazione locale.
Conclusa la fase propedeutica, di analisi e monitoraggio, si è proceduto alla definizione delle azioni da intraprendere e dei contenuti dell'aggiornamento del Ptr, delineando il percorso progettuale e amministrativo per conseguire l'obiettivo della sua revisione.
Al fine di indirizzare e dare valore al processo di revisione occorre da un lato riaffermare il ruolo del Ptr in tutte le sue componenti, dall'altro definire un quadro strategico progettuale quanto più condiviso tra i soggetti che presiedono il governo del territorio o che, attraverso i propri atti di programmazione e pianificazione, ne causano le trasformazioni.
Tale ruolo deve essere rafforzato e il Ptr deve essere maggiormente riconosciuto quale piano strategico strutturale regionale con il compito del coordinamento e delle ponderazioni delle politiche settoriali, da attuare in particolar modo a livello di ambiti di scala sovracomunale.
La condivisione degli elementi strutturali su cui costruire una nuova visione territoriale per il Piemonte richiede un processo di costruzione e partecipazione che, nelle fasi preliminari alla revisione del Piano, ha coinvolto tutte le competenze regionali e i soggetti tecnici e amministrativi aventi ruoli utili per arricchire e rafforzare il Piano e renderlo uno strumento capace di armonizzare e semplificare l'azione regionale e rafforzare il principio di sussidiarietà e di autonomia e assunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni pubbliche ai vari livelli di governo del territorio.
Sono andati, altresì, in tale direzione i molteplici confronti con le strutture tecniche delle Province e della Città metropolitana condotti nel corso del 2023, durante i quali sono stati presentati e condivisi i contenuti conoscitivi e strategici, suddivisi per Ambiti di integrazione territoriale, formulati dalla Regione Piemonte. Tali contenuti, modificati con i contributi raccolti nell'ambito dei citati confronti, sono confluiti nel volume costitutivo del Piano "Schede degli Ambiti di integrazione territoriale", che rappresenta una significativa evoluzione nell'articolazione del Ptr oggetto di revisione.
Il Ptr aggiornato, infatti, tramite la sua capacità di declinazione dalla scala regionale a quella locale, dovrà indirizzare, mediante la concertazione con i territori, le pianificazioni locali e individuare le strategie territoriali di scala sovracomunale, per dare attuazione alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e alla Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici (SRCC), nonché creare le condizioni territoriali per perseguire gli obiettivi e programmare le azioni per favorire e sostenere lo sviluppo economico e sociale regionale.

1.3.6 LA BANCA DATI REGIONALE DEL RIUSO E DELLE AREE DISMESSE

Il Ptr costituisce lo strumento di pianificazione della dimensione territoriale delle politiche regionali relative alla competitività dei sistemi produttivi nonché lo strumento di programmazione e progettazione territoriale basate sulla valorizzazione delle specifiche identità e delle potenzialità dei sistemi produttivi locali; inoltre, il Piano individua tra i suoi obiettivi il potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e le produzioni di livello regionale e sovraregionale e richiama, tra gli Indirizzi dell'articolo 16 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del

paesaggio" delle NdA, la riqualificazione delle aree dismesse e degradate, da attuarsi attraverso la rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree produttive degradate.
Il Ppr, che condivide e integra gli obiettivi del Ptr, definisce ulteriori norme volte al recupero e alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate e stabilisce altresì, tra le Direttive per la pianificazione provinciale e comunale, di cui all'articolo 27 "Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" delle Norme di Attuazione, indicazioni per recupero, riuso, valorizzazione e fruizione di aree, fabbricati e impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali.
Il Ptr, per monitorare l'attuazione dell'obiettivo della riqualificazione delle aree produttive dismesse, individua tra gli Indicatori di attuazione "Riqualificazione dell'ambiente urbano", per valutare la capacità del Piano di attivare azioni di riordino in aree dismesse e da riqualificare, misurabili attraverso la messa a punto di un sistema di monitoraggio integrato, capace di coinvolgere i diversi livelli di governo del territorio, rispetto al quale la Regione dovrà svolgere un ruolo di regia.
In ragione dell'esigenza di dare avvio alla costruzione di uno specifico sistema di rilevamento, implementazione e consultazione rappresentato da una Banca dati regionale, la Regione, con DGR 3 agosto 2023, n. 2-7376, ha approvato lo schema-tipo di accordo di collaborazione da sottoscriversi con la Città metropolitana di Torino e le Province piemontesi per la condivisione, nell'ambito dell'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica, di cui alla l.r. 21/2017, di dati e tecnologie in materia di mappatura di aree e immobili non utilizzati.
Contestualmente è stata creata l'infrastruttura regionale che consente di implementare e consultare la banca dati secondo il principio di interoperabilità e condivisione dei dati tra pubbliche amministrazioni.
La costituenda Banca dati regionale sarà integrata con i dati già a disposizione della Città metropolitana di Torino e di alcune Province che hanno realizzato negli scorsi anni una mappatura delle aree industriali dismesse o inutilizzate presenti sul territorio e realizzato piattaforme *web*, contenenti informazioni georeferenziate sulla localizzazione, perimetrazione e infrastrutturazione delle aree individuate, e hanno interesse a concorrere alla realizzazione di un'analoga piattaforma regionale.
Tale patrimonio informativo è essenziale, oltre che per una pianificazione maggiormente sostenibile, consapevole ed efficace, anche per la definizione delle politiche di sostegno alla competitività regionale attraverso il recupero, la rigenerazione e la successiva valorizzazione di elementi del patrimonio produttivo regionale già infrastrutturato, limitando un ulteriore consumo di suolo, ovvero la sua deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione, volte al perseguimento della compensazione ambientale.
La Banca dati regionale costituirà uno strumento utile anche per altre Direzioni regionali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'attuazione di politiche settoriali e per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Piemonte per investitori o aziende che intendono insediarsi sul territorio piemontese.

1.4 I CONTENUTI DEGLI ELABORATI DELLA REVISIONE DI PIANO

1.4.1 L'ELENCO DEGLI ELABORATI

Il Ptr è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione;
2. Norme di attuazione (corredate da specifico elaborato con testo di raffronto);
3. Schede degli Ambiti di integrazione territoriale;
4. Apparato cartografico, articolato in:
    - Tavole della conoscenza:
        - Tavola A: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
        - Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
        - Tavola C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
        - Tavola D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva;
        - Tavola E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;
        - Tavola F1: la dimensione europea;
        - Tavola F2: la dimensione sovra regionale;

- Tavola di progetto;

5. Rapporto ambientale;
6. Piano di monitoraggio;
7. Sintesi non tecnica.

1.4.2 LE MODIFICHE NORMATIVE

Il Ptr, che può essere sintetizzato come lo strumento dei limiti e delle potenzialità, determina le regole per l'uso del territorio non definendo norme immediatamente vincolanti, ma individuando disposizioni e criteri per la sua attuazione.
In particolare, le Norme di Attuazione costituiscono la componente regolativa del Piano, che ha i suoi riferimenti nella pianificazione provinciale e metropolitana e nei piani locali, ed è volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.
Rispetto agli specifici contenuti normativi, è stata riproposta l'impostazione del Piano approvato nel 2011, fondato su direttive e indirizzi finalizzati al perseguimento degli obiettivi assunti e rivolti ai diversi soggetti delle pianificazione, tenendo conto dell'attuale ruolo delle Province e della Città metropolitana e della necessità di verificare in che modo il livello intermedio della pianificazione potrà essere chiamato a concorrere all'attuazione del Ptr stesso.
In considerazione dei mutamenti del contesto socio-economico, ambientale e legislativo, è stato necessario effettuare una rilettura della normativa del Ptr, riferendosi in particolare ai più recenti documenti di indirizzo sovranazionale per le politiche territoriali; sono state principalmente approfondite le Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e sui Cambiamenti Climatici (SRCC), che costituiscono riferimento prioritario per la costruzione e la valutazione delle nuove politiche regionali e per la programmazione delle relative risorse.
Al fine di condividere con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella stesura e nell'attuazione del Piano l'utilità di eventuali modifiche o integrazioni, *in primis* al quadro strategico del Ptr e conseguentemente alla normativa di dettaglio, si sono tenuti incontri sia con i Settori della Direzione Ambiente, Energia e Territorio sia con le altre Direzioni regionali e in collaborazione con i Settori maggiormente interessati si sono riscritti o integrati specifici contenuti confluiti nelle norme di attuazione del Piano adottato nel 2024. Rispetto a tali norme, sono pervenute richieste di ulteriori specificazioni a seguito dei pareri delle Province e della Città metropolitana, delle osservazioni di soggetti pubblici e privati, nonché dell'espressione del parere motivato regionale, secondo la prevista procedura di pubblicazione del Ptr.

Al termine del processo di analisi e consultazione, è risultato indispensabile apportare aggiornamenti e integrazioni al Piano del 2011 soprattutto in relazione agli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare rispetto a temi quali: la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo anche ai fini della funzionalità ecosistemica, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il rafforzamento delle connessioni ecologiche sul territorio (cosiddette infrastrutture verdi e blu), la gestione sostenibile delle foreste, l'integrazione fra pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture di mobilità regionale e locale, la promozione di forme di mobilità dolce.
Si è ritenuto inoltre opportuno: coordinare in maniera più efficace la normativa del Ptr con quella del Ppr in quanto strumenti con specificità differenti ma complementari; approfondire gli aspetti legati alla valorizzazione e alla riqualificazione fisica e funzionale delle aree urbane e periurbane nonché al controllo delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole; sviluppare i temi sia del riuso sia della rigenerazione urbana.
Alcune norme sono state variate in maniera più consistente, in particolare gli articoli connessi ai temi trasversali già approfonditi al paragrafo 1.3 (quali il **consumo di suolo**, la **pianificazione delle aree protette** e la **logistica**), nonché gli articoli elencati di seguito rispetto ai quali si illustrano le principali modifiche.
All'articolo 9, relativo ai **contenuti del piano territoriale provinciale** (Ptcp), oltre a includere tra gli strumenti di pianificazione di area vasta il Piano territoriale generale metropolitano (Ptgm) introdotto nel 2014 dalla legge Delrio, la norma rinnovata prevede che le Province e la Città metropolitana articolino la lettura del territorio e le scelte strategiche di livello sovralocale attraverso la pianificazione per Ambiti di

integrazione territoriale, individuando, sulla base della più diretta conoscenza dei territori, le linee d'azione per l'attuazione degli obiettivi che il Ptr evidenzia come prioritari per ciascun Ait. A tal fine è indicata la possibilità per gli enti di area vasta di assumere un ruolo di coordinamento delle progettualità strategiche, emerse a livello locale o sovralocale, adeguate all'attuazione delle linee di azione individuate dal Piano provinciale o metropolitano per ogni Ait.
Il nuovo testo richiama, inoltre, l'opportunità data alle Province e alla Città metropolitana di utilizzare lo strumento del PTO per promuovere l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio, con riferimento all'assetto e agli scenari di sviluppo connessi a interventi, anche di tipo settoriale e di rilevanza provinciale o metropolitana, in grado di condizionare gli assetti produttivi o infrastrutturali di specifici ambiti territoriali.
In tema di rapporto tra pianificazione territoriale, rete infrastrutturale e mobilità, in analogia con il Piano urbano della mobilità sostenibile elaborato dalla Città metropolitana, da sviluppare in sinergia e coordinamento con il Ptgm, il Ptcp è integrato da uno specifico elaborato tecnico costituito dal Piano provinciale dei trasporti, previsto nella l.r. n. 1/2000, articolo 5 - *Funzioni e compiti amministrativi delle province;* tale elaborato costituirà un fondamentale strumento di indirizzo e di sintesi della politica provinciale di settore.
L'articolo 10 integra fra i **contenuti della pianificazione locale** la rappresentazione geografica, sociale ed economica del Comune rispetto all'Ait di appartenenza, nonché il riscontro dell'attuazione degli obiettivi e della normativa della pianificazione sovraordinata.
Fra gli aspetti cui il progetto di Piano deve porre particolare attenzione è inserito lo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile e, in merito al riuso e alla rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso e alla riqualificazione del territorio, l'attività di rilevamento comunale che concorre all'aggiornamento della Banca dati regionale.
Rispetto all'articolo 14, si sono ampliati i casi in cui applicare lo strumento della **perequazione territoriale**, includendo ad esempio: l'attuazione di eventuali opere di compensazione; il trasferimento di potenzialità edificatoria a fronte del ripristino, recupero o riqualificazione delle aree occupate da opere incongrue o elementi di degrado; con riferimento all'art. 31, il trasferimento di quote tra comuni appartenenti al medesimo Ait; gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.
L'articolo 15 sulla **valutazione ambientale strategica** è stato interamente sostituito, in coerenza con i vigenti riferimenti normativi e con i più recenti provvedimenti regionali in materia di valutazione ambientale. Nel nuovo testo si ribadisce il principio che la Vas del Ptr costituisce quadro di riferimento per la Vas dei piani e programmi con valenza territoriale; si dispone, inoltre, che ciascun piano e programma con valenza territoriale sviluppi, tramite la procedura di valutazione, le analisi ambientali del Ptr, avvalendosi dei dati e delle informazioni disponibili alla relativa scala di definizione e misuri la sostenibilità ambientale delle proprie previsioni in relazione al perseguimento delle finalità del Ptr e all'evoluzione delle specificità locali del territorio e dell'ambiente. Nuove norme di indirizzo inoltre prevedono l'individuazione degli interventi compensativi e contribuiscono a definirne le modalità attuative.
Ancora con riferimento al tema della valutazione, si sottolinea nell'articolo 36 che **il monitoraggio del Piano** è effettuato mediante il PdM della VAS, che ne costituisce parte integrante; gli indicatori in esso contenuti consentono: di rilevare, con gli indicatori di contesto, l'evoluzione delle componenti che costituiscono il quadro ambientale entro cui il piano si colloca, di appurare, con gli indicatori di processo, il livello di attuazione delle azioni di piano e, con gli indicatori di contributo, di misurare la variazione del contesto imputabile alle azioni del piano.
L'articolo 19 relativo ai **centri storici** detta ulteriori indicazioni per la loro delimitazione nei piani locali ai sensi della legge urbanistica regionale, nonché direttive volte alla loro valorizzazione attraverso: la promozione della qualità costruttiva, architettonica, urbanistica e paesaggistica degli interventi; la conservazione della morfologia dell'impianto storico; la rigenerazione e la riqualificazione del tessuto insediativo, anche dal punto di vista sociale e funzionale in coerenza con gli obiettivi del quadro strategico; la riduzione del conflitto tra circolazione veicolare e rispetto dei valori della città storica.
L'articolo 20, sulle **aree urbane esterne ai centri storici,** afferma la necessità: del riuso e di garantire la qualità architettonica sia nella nuova edificazione sia negli immobili da recuperare; di riorganizzare lo spazio affinché i servizi essenziali siano raggiungibili anche con la mobilità lenta; di potenziare gli spazi liberi inglobati nelle aree costruite con un sistema di aree verdi, anche come strategia di contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici.

La norma prevede inoltre, per i poli attrattori o generatori di traffico, la localizzazione in ambiti dove già esiste una rete di infrastrutture e servizi adeguati a soddisfare la domanda di mobilità che quel polo genera, valutando anche gli aspetti di concentrazione di strutture e di funzioni diverse.
L'articolo 21 relativo agli **insediamenti per le attività produttive** è integrato in coerenza con le politiche e le strategie contenute nei piani operativi regionali della logistica e della mobilità. Si inserisce il riferimento agli insediamenti logistici, quale settore che supporta il comparto produttivo offrendo un sistema integrato di infrastrutture e servizi di trasporto, di manipolazione e stoccaggio delle merci; si incorporano all'interno del testo le principali attenzioni presenti nelle linee guida per le APEA, approvate nel 2015, volte a favorire la sostenibilità ambientale degli impianti produttivi.
L'articolo specifica, infine, i criteri localizzativi per l'insediamento di nuove attività, indirizzando prioritariamente le scelte verso il riordino e la rigenerazione degli insediamenti esistenti, nonché il ricorso a siti ambientalmente compromessi, non ripristinabili alle condizioni d'origine e la prossimità ad adeguate infrastrutture, soprattutto ferroviarie.
Ancora con riferimento al sistema delle infrastrutture di trasporto e alla mobilità, gli articoli 37, sulla **riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto**, e 38, sulla **mobilità delle persone e la logistica delle merci** sostituiscono i corrispondenti articoli normativi del Ptr 2011 che erano stati scritti in assenza della pianificazione settoriale, approvata successivamente. I nuovi contenuti, in un'ottica di integrazione e sinergia con i piani operativi regionali della logistica (PrLog) e della mobilità delle persone (PrMoP) attuativi del Piano regionale della mobilità e dei trasporti, mettono in evidenza soprattutto gli aspetti territoriali connessi alla programmazione e alla realizzazione delle reti infrastrutturali e della mobilità in relazione alla pianificazione provinciale, metropolitana e locale e ai compiti che i relativi soggetti della pianificazione devono adottare nella predisposizione degli strumenti di pianificazione di loro competenza.
Infine, l'articolo 44 rafforza l'obiettivo della ***governance* territoriale** quale processo di coordinamento dei soggetti territoriali (istituzionali e non, pubblici e privati) finalizzato a condividere la visione di sviluppo sostenibile del territorio anche attraverso la creazione di aggregazioni territoriali quali, ad esempio, le comunità energetiche, le *green communities*, le aree interne, al fine di promuovere progetti territoriali integrati, coerenti con gli obiettivi di sviluppo regionale, valorizzando le specificità e le vocazioni degli Ait.

Per una migliore comprensione delle modifiche apportate alle norme del Piano è stato predisposto, a corredo degli elaborati della variante al Ptr, un documento denominato "Norme di attuazione - testo di raffronto", che evidenzia puntualmente le modifiche apportate alle Norme di Attuazione del Piano del 2011.

Con riferimento agli **Allegati alle Norme di attuazione**, nell'Allegato A "Ambiti di integrazione territoriale (Ait) e comuni di appartenenza" è stato aggiornato l'elenco dei Comuni costituenti gli Ait a seguito delle modifiche dei confini amministrativi intercorse dal 2011 e delle ulteriori proposte di modifica apportate agli Ait (adattamento alle Zone Omogenee dello Statuto della Città metropolitana di Torino e rimodulazione del confine tra i due Ait della Provincia di Asti).
L' Allegato B "Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza" è stato eliminato, in attesa della revisione complessiva della normativa riguardante le forme associative degli enti locali: in relazione a queste ultime, infatti, i Comuni potranno costituire eventuali sub ambiti, senza un'articolazione predeterminata dal Ptr. L'Allegato C "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" è stato sostituito dal nuovo elaborato di Piano, denominato "Schede degli Ambiti di integrazione territoriale", illustrato al successivo paragrafo 1.4.3.

1.4.3 IL NUOVO MODELLO DELLE SCHEDE DEGLI AIT

La revisione del Ptr ha inteso dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011, che li riconosceva quali spazi privilegiati dell'interazione fra soggetti locali e fra questi e le componenti del contesto territoriale di riferimento, ovvero come ambiti di azione di una rete locale, capace di agire, in determinate circostanze, come un soggetto collettivo dando, quindi, origine a un Sistema locale territoriale (SLoT)[18].

18 Modello concettuale elaborato nell'ambito della ricerca PRIN-MIUR dal titolo "SloT. I sistemi locali nello sviluppo territoriale", effettuata tra il 2000-2002.

L'Ait è stato, dunque, inteso fin dalla sua originaria individuazione come unità territoriale ideale per la costruzione di percorsi di sviluppo non eterodiretti o indifferenziati rispetto ai luoghi ma endogeni e territorializzati, ossia basati sul riconoscimento e sulla valorizzazione degli elementi propri del capitale territoriale e sull'attivazione di reti di soggetti accomunati dall'esposizione a uno stesso *milieu* locale, mossi da comuni interessi e predisposti a cooperare per l'attuazione di una progettualità condivisa.
Tale impostazione che, all'epoca della redazione del Piano, anticipava gli orientamenti poi affermati dagli indirizzi di livello internazionale nell'ambito del governo del territorio e delle politiche di sviluppo locale, risulta ancora attuale e allineata alle indicazioni dei documenti strategici sovralocali che informano, ad esempio, la politica di coesione dell'Unione Europea per il ciclo di programmazione 2021-2027. L'integrazione e la territorializzazione delle politiche costituiscono, dunque, i principi cardine di una pianificazione efficace.
Al fine di dare maggiore risalto a tale lettura per Ait e agevolare la consultazione delle analisi conoscitive e delle indicazioni strategiche individuate per i territori, con la revisione del Ptr la parte strategica e la parte descrittiva di ciascun Ambito, opportunamente aggiornate, sono state raccolte in un unico strumento[19]: le nuove Schede degli Ambiti di integrazione territoriale, riunite in un elaborato autonomo (a cui si rinvia per una descrizione più approfondita e la consultazione di una "scheda modello"). Tale elaborato può costituire un riferimento utile per chiunque (Ente pubblico, fondazione, raggruppamento di soggetti economici, studioso o animatore territoriale) partecipi a diverso titolo all'ideazione, promozione, finanziamento o realizzazione di progetti di sviluppo sul territorio piemontese. Ciò fa anche seguito all'esigenza, manifestata da più parti, di coordinare maggiormente pianificazione territoriale e programmazione, in modo da rendere il Ptr, che approfondisce al suo interno le dinamiche e le vocazioni dei diversi territori, uno strumento essenziale per indirizzare le azioni programmatorie della Regione nei contesti territoriali più idonei a recepirle e concretizzarle.
Per quanto attiene alla parte descrittiva delle Schede, l'analisi di contesto è stata riarticolata in modo da renderne più esplicita la relazione con le componenti proprie del capitale territoriale, secondo la classificazione proposta da Dematteis e Governa (2005)[20], che individuano quali componenti fondamentali: «condizioni e risorse dell'ambiente naturale, compresa la posizione geografica; "patrimonio" storico culturale, sia materiale (monumenti, paesaggi, ecc.), sia immateriale (lingue e dialetti, saperi tradizionali, ecc.); capitale fisso accumulato in infrastrutture e impianti, considerato nel suo insieme e per le esternalità che ne derivano; beni relazionali (Storper, 1997), incorporati nel capitale umano locale, come capitale cognitivo locale, capitale sociale, varietà culturale, capacità istituzionale».
Nello specifico, sono stati previsti i seguenti paragrafi, ciascuno corredato da uno specifico cartogramma:

- caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali;
- fattori demografici, capitale umano e beni relazionali;
- sistema insediativo, infrastrutture e impianti;
- attività economiche prevalenti e dotazione di servizi.

Come anticipato al Paragrafo 1.1, per l'attualizzazione dei contenuti del quadro conoscitivo è stato fatto prevalentemente riferimento all'indagine quali-quantitativa condotta da IRES Piemonte nel 2017, che, integrando l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai Comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito e fornito un primo riscontro rispetto alla realizzazione degli indirizzi dettati dalle NdA del Piano del 2011 per ciascuno di essi. Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti, variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare, ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative, soprattutto in termini demografici ed economici, tali da richiedere il ridimensionamento o la revisione di alcuni degli obiettivi delineati; l'affermazione di nuovi attori o settori ritenuti di particolare vivacità o interesse, da riconoscere e sostenere in quanto volano per lo sviluppo territoriale, di cui si è tenuto conto nella revisione del quadro strategico.

19 Nel Ptr 2011, l'analisi conoscitiva degli Ait era contenuta in un capitolo della Relazione illustrativa che descriveva gli elementi caratterizzanti di ciascun Ambito, indicandone le principali componenti strutturali, i caratteri propri del sistema insediativo, il ruolo regionale e sovraregionale, le dinamiche evolutive e le esperienze attive di progettazione integrata, nonché il grado di interazione tra le componenti. Gli indirizzi strategici per ogni Ait, articolati secondo cinque "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" (Valorizzazione del territorio; Risorse e produzioni primarie; Ricerca, tecnologia, produzioni industriali; Trasporti e logistica; Turismo), erano invece indicati nell'Allegato C alle Norme di Attuazione.

20 Dematteis G., Governa F. (2005, a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.

Questo primo aggiornamento delle variabili considerate dal Ptr è stato ulteriormente verificato e integrato nel triennio 2021-2023 in base alle più recenti analisi condotte da IRES Piemonte per la redazione dei periodici Rapporti di quadrante del Progetto Antenne, alle banche dati nel frattempo aggiornate per la redazione della nuova cartografia del Ptr, ai documenti e agli atti inerenti alle politiche regionali e degli altri Enti consultati. Il risultato, infatti, è l'esito di un costante confronto sia interno, tra le strutture regionali variamente interessate alla pianificazione settoriale e alla programmazione, che studiano le dinamiche territoriali e gestiscono banche dati dedicate, sia esterno, con gli enti territoriali (Province e Città metropolitana), che hanno verificato e integrato le informazioni, contribuendo a definire la base conoscitiva da cui derivano le priorità strategiche della seconda sezione delle Schede.
La parte strategica delle nuove Schede si apre con il paragrafo "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici", che contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico per Ait derivabile dalle analisi conoscitive della sezione precedente.
A partire da questa introduzione discorsiva, la tabella "Obiettivi specifici prioritari" dettaglia, appunto, gli obiettivi specifici del Ptr selezionati per l'Ait di riferimento, ovvero quelli ritenuti particolarmente pertinenti o urgenti per il territorio in esame in funzione del quadro conoscitivo sopra illustrato e dei fattori di attenzione emersi dall'analisi strategica.

1.4.4 L'AGGIORNAMENTO DELL'APPARATO CARTOGRAFICO

La cartografia del Ptr 2011 si compone di 5 tavole della conoscenza, articolate secondo le cinque Strategie comuni a Piano territoriale e Piano paesaggistico, a cui si aggiungono le tavole riguardanti la dimensione europea e sovraregionale e la tavola di progetto, che sintetizza le indicazioni progettuali e strategiche formulate per gli Ait, rappresentando per ciascun Ambito la rilevanza di ogni area di intervento.
Si è reso, quindi, necessario aggiornare l'apparato cartografico alla luce dei cambiamenti intercorsi dal 2011 a oggi, tenendo conto in particolare della revisione del quadro strategico di riferimento, modificato in primo luogo in funzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico.
È stata, innanzitutto, rivalutata la coerenza della composizione di ogni tavola rispetto alla Strategia a cui si riferisce, riorganizzando le voci della legenda e i cartogrammi allegati.
Inoltre, è stata riallestita una banca dati aggiornata, sostituendo i *dataset* obsoleti con le informazioni più recenti e aggiungendo ulteriori temi attualmente di interesse che non erano presenti nella versione del 2011.
In particolare, a fronte del processo di confronto interno, avviato con le Direzioni e i Settori regionali che si occupano di programmazione e di pianificazione di settore, sono state accolte numerose proposte di integrazione di carattere tematico, di seguito illustrate nel dettaglio per ogni elaborato.
Anche la tavola di progetto è stata aggiornata, mantenendo comunque sostanzialmente la stessa funzione di rappresentare le vocazioni e i settori di intervento prioritari di ciascun Ait.

Tavola A - Strategia 1

La prima tavola della conoscenza riguarda la "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio".
La Strategia 1 è finalizzata a promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e della biodiversità, nonché del patrimonio culturale e identitario, la riqualificazione delle aree urbane e periurbane, la tutela dei contesti rurali e delle fasce fluviali e lacuali, la rivitalizzazione delle aree collinari e montane e la rigenerazione delle aree degradate e dismesse.
L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con il calcolo della percentuale di superficie occupata da beni paesaggistici, aree protette, aree contigue, zone naturali di salvaguardia, siti della Rete Natura 2000 e siti UNESCO per ogni Ait; inoltre, aggiunge la rappresentazione delle aree a vocazione tartufigena, così come suggerito dal Settore Foreste nella fase di confronto interno.

La tavola A è, quindi, composta dai seguenti elementi:
- sistema policentrico regionale, costituito da:
  - livelli di gerarchia urbana;
  - Torino e i centri di I e II rango storico;

    - Ambiti di integrazione territoriale (Ait);
- morfologia e caratteristiche del territorio, costituite da:
    - zone altimetriche Istat (territori montani, di collina e di pianura);
    - Comuni appartenenti a zone montane in base all'art. 32, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (da CSR 2023-2027), tra cui anche i Comuni parzialmente montani;
- base cartografica, costituita da Province/Città metropolitana, Comuni, laghi, ferrovie e rete stradale esistente.

Alla tavola, inoltre, si affiancano i seguenti cartogrammi:
- sistema policentrico regionale (livelli di gerarchia urbana metropolitano, superiore, medio, inferiore);
- beni paesaggistici;
- aree protette, aree contigue, zona naturali di salvaguardia e Rete Natura 2000;
- UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB;
- patrimonio architettonico, monumentale, archeologico;
- copertura del suolo;
- capacità d'uso del suolo;
- aree a vocazione tartufigena.

Tavola B - Strategia 2

La seconda tavola della conoscenza riguarda la "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica".
La Strategia 2 è indirizzata alla tutela e valorizzazione di tutte le risorse primarie (acqua, aria, suolo, sottosuolo e patrimonio forestale), alla prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali, all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti ma, soprattutto, alla promozione di un sistema energetico efficiente ed eco-sostenibile, basato sull'utilizzo di fonti rinnovabili.
A tal proposito, l'elaborato, rispetto alla versione precedente, approfondisce ulteriormente le analisi riguardanti la produzione di energia per ogni Ait, calcolando nel dettaglio la produzione di energia termica da biomasse e teleriscaldamento e la produzione di energia elettrica da fonti idrauliche, eoliche, a biogas e solari. Inoltre, integra quanto illustrato nei cartogrammi con le informazioni fornite da Arpa Piemonte relative all'inquinamento dell'aria e agli impianti elettromagnetici, nonché con l'individuazione degli impianti eolici e degli ambiti strategici a elevato potenziale eolico, tratti dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato nel marzo 2022, così come suggerito dal Settore Sviluppo energetico sostenibile nella fase di confronto interno. Infine vengono aggiunte le informazioni in merito ai siti radioattivi e vengono inseriti due cartogrammi tratti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), un cartogramma relativo alla carta geologica di sintesi e un cartogramma raffigurante la classificazione sismica.

La tavola B è, quindi, composta dalle seguenti voci:
- elementi della rete ecologica regionale, costituiti da:
    - sistema regionale delle aree protette del Piemonte:
    - aree contigue;
    - zone naturali di salvaguardia;
    - Rete Natura 2000;
    - altre aree importanti per la biodiversità (SIR);
- qualità delle acque, costituita da:
    - qualità delle acque dei laghi;
    - qualità delle acque dei fiumi;
- produzione di energia, costituita da:
    - produzione di energia per Ait (produzione di energia termica da biomasse e teleriscaldamento e produzione di energia elettrica da fonti idrauliche, eoliche, a biogas e solari);
    - impianti eolici;
    - impianti fotovoltaici a energia solare;
    - impianti a biomassa;
- base cartografica, costituita da Province/Città metropolitana, Ait, Comuni, aree boscate.

Alla tavola, inoltre, si affiancano i seguenti cartogrammi:

- inquinamento dell'aria (superamenti del valore limite di PM10);
- densità di impianti per la telefonia;
- consumo di suolo;
- dispersione urbana;
- aree di ricarica dell'acquifero profondo e aree a elevata protezione (Piano di Tutela delle Acque);
- base dell'acquifero superficiale e aree omogenee (Piano di Tutela delle Acque);
- scenari del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA);
- quadro del dissesto idraulico e idrogeologico;
- siti contaminati e bonifiche;
- impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi;
- depuratori e impianti di trattamento dei rifiuti;
- impianti eolici e ambiti strategici a elevato potenziale eolico;
- carta geologica di sintesi;
- classificazione sismica.

Tavola C - Strategia 3

La terza tavola della conoscenza riguarda l'"Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica".
La Strategia 3 è finalizzata alla riorganizzazione dei trasporti e della mobilità e alla razionalizzazione della logistica, nonché allo sviluppo della rete telematica a banda larga e ultra larga.
L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con la rappresentazione dei poli e dei bacini della mobilità e del Trasporto Pubblico Locale, come emerso dal confronto interno con il Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture; inoltre, aggiunge le informazioni relative alle aziende logistiche e al numero dei relativi addetti.

La tavola C è, quindi, composta dai seguenti elementi:

- infrastrutture per la mobilità, costituite da:
  - corridoi delle reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T);
  - corridoi merci e passeggeri del PRMT;
  - direttrici di interconnessione extraregionale;
  - aeroporti;
  - ferrovie;
  - rete stradale esistente;
  - movicentri;
- sistema logistico regionale, costituito da:
  - interporti;
  - *terminal* intermodali;
  - *cluster* della logistica;
- base cartografica, costituita da Province/Città metropolitana, Ait e laghi.

Alla tavola, inoltre, si affiancano i seguenti cartogrammi:

- poli e bacini della mobilità e Trasporto Pubblico Locale;
- rete elettrica*;*
- aziende logistiche;
- addetti aziende logistiche;
- rete telematica: fibra ottica;
- rete telematica: wi-fi.

Tavola D - Strategia 4

La quarta tavola della conoscenza riguarda la "Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva".
La Strategia 4 riguarda lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione, la promozione dei sistemi produttivi locali agricoli, artigianali e industriali, la riqualificazione delle attività terziarie e la promozione del turismo.
L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra numerose tematiche, sulla base di quanto emerso con il confronto con le altre Direzioni regionali: ad esempio, vengono rappresentate le imprese artigiane e

le eccellenze artigiane, come richiesto dal Settore Artigianato, i Comuni appartenenti ai comprensori sciistici e la rete escursionistica, come suggerito dalla Direzione coordinamento politiche e fondi europei, turismo e sport e la rete ciclabile, come consigliato dal Settore Investimenti, trasporti e infrastrutture.
Come proposto dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione, oltre ad aver aggiunto i principali poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione, sono state inserite le informazioni per il rilancio dello sviluppo industriale, argomento precedentemente non trattato: infatti, sono stati rappresentati il Sistema Locale del Lavoro di Torino, decretato come area di crisi industriale complessa nel 2019 dal MiSE, e le cosiddette "Aree 107.3c" ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale (Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027. Revisione intermedia 2024-2027), che godono di alcune agevolazioni aggiuntive in termini di tipologie e intensità degli aiuti destinati alle imprese; inoltre, sono stati indicati i 6 Ambiti di specializzazione produttiva regionale con elevato potenziale d'innovazione individuati nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027.
Nei cartogrammi sono state, altresì, introdotte ulteriori indagini inerenti alle produzioni agroalimentari e sono stati illustrati i sistemi di qualità (DOC, DOP, DOCG, IGP, bevande spiritose IG, Prodotti Vitivinicoli Aromatizzati, Specialità Tradizionali Garantite), le aziende biologiche e i distretti del cibo.

La tavola D è, quindi, composta dai seguenti elementi:

- sistema produttivo, costituito da:
  - ambiti di specializzazione produttiva con alto potenziale d'innovazione;
  - numero di imprese artigiane per Ait;
  - numero di Eccellenze artigiane per Ait;
  - numero di certificazioni ambientali EMAS per Ait;
  - ambiti produttivi specializzati manifatturieri;
  - Sistema Locale del Lavoro di Torino decretato come area di crisi industriale complessa (DM 16 aprile 2019);
  - zone "c" ex art. 107.3.c del TFUE ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale (Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027. Revisione intermedia 2024-2027);
- sistema commerciale, costituito da:
  - grandi e medie strutture di vendita;
- sistema della ricerca, costituito da:
  - infrastrutture di ricerca (laboratori, attrezzature, risorse e servizi per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione);
  - poli di innovazione (raggruppamenti di PMI, grandi imprese, *start up* innovative, organismi di ricerca, che rispondono al modello di "Cluster innovativi" o "*Innovation Hub*");
  - incubatori (soggetti specializzati nella realizzazione di servizi di sostegno alla creazione di *start up* innovative);
  - poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione;
- sistema del turismo, costituito da:
  - Comuni appartenenti a comprensori sciistici;
- base cartografica, costituita da Province/Città metropolitana, Ait, Comuni, laghi, ferrovie e rete stradale esistente.

Alla tavola, inoltre, si affiancano i seguenti cartogrammi:

- colture agricole prevalenti e sistemi produttivi da risorse primarie locali;
- distretti del cibo e aziende biologiche;
- sistemi di qualità (DOC, DOP, DOCG, IGP, bevande spiritose IG, Prodotti Vitivinicoli Aromatizzati, STG);
- rete ciclabile ed escursionistica;
- ricettività turistica;
- flussi turistici;
- aree di programmazione commerciale;
- articolazione della rete commerciale a livello comunale.

Tavola E - Strategia 5

La quinta tavola della conoscenza riguarda la "Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali".
La Strategia 5 mira a promuovere un processo di *governance* territoriale e una progettazione integrata sovracomunale, favorendo l'organizzazione ottimale dei servizi collettivi presenti sul territorio e incentivando la digitalizzazione e la semplificazione della Pubblica Amministrazione.
L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra alcune informazioni relative ai servizi, soprattutto riguardo al sistema dell'istruzione e della formazione, aggiorna i dati inerenti alle forme associative dei Comuni e inserisce nei cartogrammi ulteriori analisi inerenti alla Strategia Nazionale Aree Interne, alle ***Green Communities*** e alle aggregazioni territoriali per la programmazione integrata.
Infine vengono aggiunti due cartogrammi che illustrano la consistenza di risorse umane e strumentali riportando le sedi della Protezione Civile, delle associazioni di volontariato e delle Forze dell'Ordine e che riportano la suddivisione del territorio in zone di allertamento e zone di priorità per la protezione del territorio dagli incendi boschivi.

La tavola E è, quindi, composta dai seguenti elementi:

- servizi e attrezzature sovracomunali, costituiti da:
  - istruzione e formazione (università, conservatori, centri di formazione professionale, edifici che ospitano scuole superiori);
  - presidi sanitari;
  - numero di musei per Ait;
  - manifestazioni fieristiche (di rilievo internazionale, nazionale, regionale);
- forme associative del Piemonte – XIV stralcio DGR n. 8-341 dell'8 novembre 2024;
- base cartografica, costituita da Province/Città metropolitana, Ait, Comuni.

Alla tavola, inoltre, si affiancano i seguenti cartogrammi:

- Gruppi di Azione Locale (GAL);
- Aziende Sanitarie Locali (ASL);
- Contratti di fiume, di lago e di zona umida;
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico (ATO);
- *Green Communities*;
- Aggregazioni territoriali per la programmazione integrata: DGR n. 1-6477 del 6 febbraio 2023, attuata dalla DGR n. 1-8152 del 12 febbraio 2024, modificata e integrata dalla DGR n. 1-8927 del 18 marzo 2024;
- Protezione Civile e associazioni di volontariato;
- Sedi delle Forze dell'Ordine e priorità di intervento per la protezione dagli incendi.

Tavola F1 - La dimensione europea

Questa tavola ha il compito di illustrare il quadro della programmazione in una prospettiva più ampia, con alcune rappresentazioni dei programmi di cooperazione transfrontaliera, dei programmi di cooperazione transnazionale, dei programmi interregionali e delle strategie macroregionali nei quali è impegnata la Regione Piemonte.
I programmi di cooperazione transfrontaliera in cui è coinvolto il Piemonte sono Interreg Italia-Francia "Alcotra" e Interreg V-A Italia-Svizzera, quelli di cooperazione transnazionale "Alpine Space", che comprende regioni di tutto l'arco alpino, il Programma "Central Europe", che comprende una vasta area che va dal Nord Adriatico fino al Baltico e interessa, in particolare, l'area geografica che dal secondo dopoguerra ha rappresentato la cerniera tra Est e Ovest del continente europeo; il Piemonte partecipa infine al Programma Euro "Med", che comprende tutti i Paesi dell'area mediterranea.
I programmi interregionali sono: "Interreg Europe", che mira a migliorare l'efficacia delle politiche regionali attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche sui temi rilevanti di Europa 2020; "Urbact", che offre l'opportunità di scambiare esperienze e buone pratiche nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano.
Per quanto riguarda infine le strategie macroregionali, il Piemonte si colloca nel contesto della Macroregione alpina (EUSALP), un accordo siglato nel 2013 da alcuni Paesi dell'Unione Europea (Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia) più la Svizzera e il Liechtenstein: ne fanno parte le 48 regioni e

province autonome che si trovano attorno alla catena alpina, tra cui Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano.
La tavola contiene, altresì, i cartogrammi che rappresentano i dati territoriali, esito degli studi e delle ricerche promosse dal programma di cooperazione ESPON 2020 (*European Spatial Planning Observation Network*) per supportare una maggiore efficacia della politica di coesione dell'UE e di altre politiche e programmi settoriali nell'ambito dei Fondi ESI (Fondi strutturali e d'investimento europei) e delle politiche di sviluppo territoriali a livello nazionale e regionale.
Tali cartogrammi rappresentano alcuni dati significativi rispetto a tematiche connesse alla nuova programmazione che consentono di collocare e confrontare il Piemonte nel contesto delle regioni europee.

Tavola F2 - La dimensione sovraregionale

Le tavole della dimensione interregionale e, in particolare, la visione strategica di natura infrastrutturale/insediativa e naturalistico-ambientale dell'area padano-alpina-adriatica sono condivise nell'ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile con le Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, la Toscana le Province autonome di Trento e Bolzano.
Tale Tavolo affronta in modo unitario sia i temi legislativi proposti a livello statale sia quelli propri della pianificazione territoriale, cercando di prospettare, rispettando le diversità proprie di ciascun territorio, visioni comuni interregionali nelle materie delle infrastrutture, dell'ambiente e del paesaggio, della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché il coordinamento o il confronto sui temi della programmazione europea, della pianificazione territoriale regionale, della perequazione territoriale, ecc.
In particolare, le attività del Tavolo intendono delineare un progetto comune di sviluppo sostenibile e di pianificazione, mirando a stabilire un sistema di dialogo permanente tra le diverse istituzioni regionali, nazionali e comunitarie, al fine di costituire un momento di confronto tra Regioni vicine, di scambio di informazioni e di cooperazione multilivello, necessaria a definire una comune visione territoriale.

Tavola di progetto

La tavola di progetto ha il compito di rappresentare le vocazioni e i settori di intervento prioritari di ciascun Ait e mantiene sostanzialmente la struttura dell'elaborato del 2011, limitandosi ad aggiornare e integrare alcuni tematismi.
Innanzitutto, la tavola riporta i settori di intervento prioritari attuali, che da cinque sono diventati sei, e aggiorna le informazioni relative ai poli di innovazione produttiva, alle infrastrutture della mobilità e della logistica e ai Comuni appartenenti alle zone montane.

La tavola di progetto è, quindi, composta dai seguenti elementi:

- sistema policentrico regionale, costituito da:
  - livelli di gerarchia urbana;
  - Ambiti di integrazione territoriale (Ait);
- distretto aerospaziale e poli di innovazione tecnologica, costituiti da:
  - distretto aerospazio Piemonte;
  - poli di innovazione tecnologica;
- infrastrutture per la mobilità e la logistica, costituite da:
  - corridoi delle reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T);
  - corridoi merci e passeggeri del PRMT;
  - direttrici di interconnessione extraregionale;
  - aeroporti;
  - ferrovie;
  - rete stradale esistente;
  - movicentri;
  - interporti;
  - *terminal* intermodali;
  - *cluster* della logistica;
- infrastrutture per il turismo, costituite da:
  - aree turisticamente rilevanti;
  - comprensori sciistici di rilevanza regionale;

- base cartografica, costituita da:
  - Province/Città metropolitana;
  - Comuni;
  - idrografia principale;
  - zone altimetriche Istat (territori montani, di collina e di pianura);
  - Comuni appartenenti a zone montane in base all'art. 32, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (da CSR 2023-2027), tra cui anche i Comuni parzialmente montani.

Alla tavola, inoltre, si affiancano i seguenti cartogrammi, che rappresentano i Settori di interventi prioritari per ogni Ait:
- qualificazione del territorio;
- produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali;
- ricerca, tecnologia e produzioni industriali;
- mobilità, accessibilità, trasporti e logistica;
- turismo;
- *governance* e coesione sociale.

1.4.5 LE FONTI DEI DATI

Per tutti i dati che compongono la cartografia del Ptr, coerentemente con i dati dell'Infrastruttura geografica regionale (IGR) (cfr. Cap. 5), è stato adottato il sistema di riferimento WGS84/UTM32N (EPSG 32632). Lo sfondo della regione deriva dallo Sfondo Cartografico della BDTRE presente sul Geoportale Piemonte alla voce BDTRE – Sfondo cartografico Regione Piemonte – Geo-servizio WMS e WMTS.
Per quanto riguarda i dati che compongono le basi cartografiche delle tavole, si specifica che le Province/Città metropolitana e i Comuni derivano dal Geoportale Piemonte (Ambiti amministrativi – Province e Ambiti amministrativi – Comuni – 2023) e che i laghi corrispondono ai laghi tutelati della tavola P2 del Ppr.

Dati tavola A:
- livelli di gerarchia urbana: il dato corrisponde ai centri individuati dal Ptr nel 2011;
- Torino e i centri di I e II rango storico: il dato rappresenta una selezione del tematismo del Ppr "Torino e centri di I, II, III rango" poiché esclude i centri di III rango;
- Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr 2011;
- zone altimetriche Istat (territori montani, di collina e di pianura): il dato deriva dalla voce "Zone altimetriche per comune su territorio regionale" presente sul Geoportale Piemonte e aggiornata al 2022;
- Comuni appartenenti a zone montane in base all'art. 32, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (da CSR 2023-2027), tra cui anche i Comuni parzialmente montani: la fonte dei dati è il Settore Programmazione e coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile (aprile 2023).

Cartogrammi tavola A:
- sistema policentrico regionale (livelli di gerarchia urbana metropolitano, superiore, medio, inferiore): il dato corrisponde al sistema policentrico individuato dal Ptr nel 2011;
- beni paesaggistici: il dato deriva dai beni paesaggistici del Ppr, di cui viene calcolata in percentuale la superficie rapportata all'area di ogni Ait (maggio 2024);
- aree protette, aree contigue, zone naturali di salvaguardia e Rete Natura 2000: la fonte del dato è il Geoportale Piemonte alle voci "Aree protette e altre aree tutelate", "ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione/Siti di Importanza Comunitaria", "Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (aggiornate a maggio 2024); viene calcolata in percentuale la superficie rapportata all'area di ogni Ait;
- UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB: il dato dei Siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità deriva dal Ppr, a cui è stato aggiunto il Sito di "Ivrea Città Industriale del XX secolo", istituito dopo l'approvazione del Piano paesaggistico regionale (viene calcolata in percentuale la superficie

rapportata all'area di ogni Ait); il dato delle riserve della biosfera MaB (Man and Biosphere) è stato fornito dal Settore Regionale Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti UNESCO a settembre 2024;

- patrimonio architettonico, monumentale, archeologico: il dato è tratto dal sito "Vincoli in rete" del Ministero della Cultura (http://vincoliinrete.beniculturali.it/); viene calcolato per Ait il numero di beni presenti già vincolati, che comprendono architetture, complessi, monumenti e siti archeologici, parchi e giardini (aggiornamento al 2022);
- copertura del suolo: il dato è stato selezionato a partire dalla voce BDTRE - STRUTTURA AGGREGATA (DATI VETTORIALI - EDIZIONE PERIODICA) presente sul Geoportale Piemonte (aggiornato al 2024);
- capacità d'uso del suolo: l'informazione è stata scaricata dalla "Carta dei suoli 1:250.000", aggiornata al 2020, presente su Geoportale Piemonte;
- aree a vocazione tartufigena: il dato è stato scaricato dal *dataset* "Aree a vocazione tartufigena" presente su Geoportale Piemonte e riporta le aree a bassa, media e alta vocazione per il tartufo bianco e il tartufo nero pregiato, aggiornate a maggio 2024.

Dati tavola B:

- elementi della rete ecologica regionale: la fonte del dato è il Geoportale Piemonte alle voci "Aree protette e altre aree tutelate", "ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione/Siti di Importanza Comunitaria", "Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (aggiornate a maggio 2024), "Siti di importanza regionale (SIR) (aggiornata al 2017);
- qualità delle acque dei laghi e dei fiumi: i dati sono stati forniti da Arpa Piemonte a giugno 2022 e sono contenuti nel portale https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/ nella sezione mappa-acqua;
- produzione di energia per Ait: per la produzione di calore da biomasse il dato deriva dal portale https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html di GSE (Gestore Servizi Energetici) aggiornato al 2017 e calcola la potenza termica in kW per Ait. Per il teleriscaldamento il dato deriva dalla medesima fonte e calcola l'energia termica in MWh per Ait. Per la produzione di energia elettrica da fonti idrauliche, eoliche, a biogas e solari il dato deriva sempre dal sito di GSE e calcola la potenza nominale in kW per Ait;
- impianti eolici: il dato è tratto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, a sua volta desunto dal Gestore Servizi Energetici (GSE);
- impianti fotovoltaici a energia solare: il dato è stato ricavato dalla voce BDTRE - Unità insediativa (PE_UINS) presente sul Geoportale; il dato è stato riprodotto puntualmente ed aggiornato al 2022;
- impianti a biomassa: il dato è tratto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, a sua volta desunto dal Gestore Servizi Energetici (GSE);
- aree boscate: il dato deriva dalla "Carta forestale – aggiornamento 2016", scaricabile dal Sistema informativo forestale regionale (SIFOR), nonché dal Geoportale del Piemonte, risorsa denominata CARTA FORESTALE (EDIZIONE 2016).

Cartogrammi tavola B:

- inquinamento dell'aria (superamenti del valore limite di PM10): il dato è stato fornito da Arpa Piemonte e rappresenta il numero di giorni all'anno di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (50 ug/m^3), classificando i Comuni in classe 1 fino a 35 giorni di superamento e in classe 2 oltre i 35 giorni (riferimento anno 2019);
- densità di impianti per la telefonia: il dato è stato fornito da Arpa Piemonte e riguarda la densità di impianti (numero di impianti per chilometro quadrato) presenti in ogni Provincia/Città metropolitana (aggiornamento 2019);
- consumo di suolo: il dato deriva dal Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte 2022 (DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023); è stata calcolata la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale di ogni Ait;
- dispersione urbana: il dato deriva dal Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte 2022 (DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023); è stata calcolata la percentuale di superficie urbanizzata dispersa (rada e discontinua) rispetto alla superficie urbanizzata totale di ogni Ait;
- aree di ricarica dell'acquifero profondo e aree a elevata protezione (Piano di Tutela delle Acque): le aree di ricarica dell'acquifero profondo corrispondono allo *shapefile,* aggiornato al 2018, scaricato da Geoportale Piemonte "Aree di ricarica dell'acquifero profondo - scala 1:250000"

(attuazione del comma 4 dell'articolo 24 delle Norme del Piano di Tutela della Acque. Approvazione della metodologia utilizzata con DD 268 del 21 luglio 2016); le aree a elevata protezione sono state fornite dal Settore Tutela delle acque a maggio 2023;

- base dell'acquifero superficiale (Piano di Tutela delle Acque): il dato corrisponde allo *shapefile,* aggiornato al 2022, scaricato dal Geoportale Piemonte "Idrogeologia - Base acquifero superficiale 1:50.000" (Carta della base dell'acquifero superficiale delle aree di pianura della Regione Piemonte aggiornata con DD 229 del 6 luglio 2016, DD 63 del 7 marzo 2022 e DD 140 del 5 aprile 2022. I dati sono stati acquisiti nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque - prima pubblicazione; ultimo aggiornamento 5 aprile 2022);
- scenari del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA): il cartogramma è composto dagli scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale e dalle aree a rischio potenziale significativo di alluvione (APSFR), forniti ad agosto 2023 dal Settore Difesa del suolo;
- quadro del dissesto idraulico e idrogeologico: il cartogramma è composto dai dissesti derivanti dal PAI e dagli adeguamenti dei Prg al PAI, nonché dalle Fasce A, B e C del PAI, forniti ad agosto 2023 dal Settore Difesa del suolo;
- siti contaminati e bonifiche: il cartogramma contiene gli interventi di bonifica di interesse nazionale derivanti dal Ptr 2011, i Siti Contaminati censiti in anagrafe ASCO scaricati dal Geoportale Piemonte alla voce "Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati (ASCO)" e revisionato nel 2011, nonché i Siti Orfani forniti dal Settore Servizi Ambientali ad agosto 2022 e derivanti da una ricognizione effettuata nel 2021 con Province e Città metropolitana (il dato potrebbe subire aggiornamenti a seguito dell'approvazione del Piano delle Bonifiche);
- impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi: il cartogramma contiene il *dataset* "Attività soggette a normativa Seveso – Stabilimenti – Storico" scaricato dal Geoportale Piemonte e revisionato nel 2011, nonché i siti radioattivi comunicati dal Settore Emissioni e rischi ambientali e contenuti nell'Inventario nazionale dei rifiuti radioattivi dell'ISIN aggiornato al 31 dicembre 2023 (ex Centrale Fermi di Trino Vercellese; depositi Eurex, Avogadro e LivaNova di Saluggia; impianto FN Plan di Bosco Marengo; Magazzino Campoverde di Tortona)
- depuratori e impianti di trattamento dei rifiuti: il cartogramma contiene i depuratori, ricavati dalla voce BDTRE - Unità insediativa (PE_UINS) presente sul Geoportale e aggiornata al 2019, e gli impianti di trattamento dei rifiuti forniti ad agosto 2022 dal Settore Servizi ambientali (dal dato sono stati selezionati soltanto gli impianti di trattamento meccanico-biologico per rifiuti urbani, gli inceneritori o coinceneritori per rifiuti urbani, gli impianti di digestione e/o compostaggio per rifiuti urbani, le discariche per rifiuti non pericolosi urbani, le discariche per rifiuti non pericolosi speciali, le discariche per rifiuti pericolosi e le discariche per inerti);
- impianti eolici e ambiti strategici a elevato potenziale eolico: il dato degli impianti eolici è tratto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, a sua volta desunto dal Gestore Servizi Energetici (GSE); gli ambiti strategici derivano dall'individuazione effettuata sempre nell'ambito del PEAR;
- carta geologica di sintesi: il cartogramma è composto da una rielaborazione sintetica, effettuata da Arpa Piemonte, della carta geologica, revisionata nel 2021, presente sul Geoportale di Arpa all'indirizzo https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/?pg=mappa&ids=86c785fc09344eee94dd42afb6918cca;
- classificazione sismica: il dato della zonazione sismica è stato fornito dal Settore Protezione Civile a ottobre 2024 e rappresenta, con i confini comunali aggiornati al 2023, la mappa della zonazione sismica di cui all'Allegato 2 della DGR n. 6-887 del 30 dicembre 2019.

Dati tavola C:

- corridoi delle reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T): il dato è il medesimo del Ptr 2011;
- corridoi merci e passeggeri del PRMT: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (elaborazione Fondazione LINKS del 2020), di cui sono stati selezionati soltanto i corridoi esistenti merci e passeggeri di I e II livello;
- direttrici di interconnessione extraregionale: il dato è il medesimo del Ptr 2011;
- aeroporti: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti ed è aggiornato al 2023;
- ferrovie: il dato è stato ricavato dalla voce BDTRE - Elemento ferroviario (EL_FER) presente sul Geoportale Piemonte e aggiornata al 2022;
- rete stradale esistente: il dato deriva dal Piano regionale per la Mobilità delle persone (di seguito PrMoP) e dal Piano regionale per la Logistica (di seguito PrLog), che a loro volta citano come fonte

TGM e attributi grafo SVR - 5T (2019); il dato è stato aggiornato con il tracciato già realizzato dell'autostrada Asti-Cuneo, fornito dal Settore Investimenti, trasporti e infrastrutture a ottobre 2024;
- movicentri: il dato deriva dai PrMoP e PrLog (elaborazione Fondazione LINKS 2020 su dati Regione Piemonte GTFS e RFI 2020);
- interporti, *terminal* intermodali e *cluster* della logistica: i dati derivano dai PrMoP e PrLogi (elaborazione Fondazione LINKS del 2020).

Cartogrammi tavola C:
- poli e bacini della mobilità e Trasporto Pubblico Locale: i dati derivano dai PrMoP e PrLog(per i poli e i bacini della mobilità elaborazione Fondazione LINKS del 2020; per la rete del TPL su gomma elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte GTPS 2020; per la rete del TPL su ferro prospetto informativo della rete – elaborazione Fondazione LINKS su dati RFI 2019; per i movicentri elaborazione Fondazione LINKS 2020 su dati Regione Piemonte GTFS e RFI 2020); il dato dei Comuni serviti da TPL urbano o suburbano è stato fornito dal Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture a maggio 2023;
- rete elettrica: fonte Arpa Piemonte (aggiornamento al 2013)*;*
- aziende logistiche: il dato deriva dai PrMoP e PrLoge riporta il numero di aziende logistiche per Ait (fonte: Registro statistico delle imprese attive - Elaborazione Fondazione LINKS su dati ASIA - Imprese 2019);
- addetti aziende logistiche: il dato deriva dai PrMoP e PrLoge riporta il numero di addetti delle aziende logistiche per Ait (fonte: Registro statistico delle imprese attive - Elaborazione Fondazione LINKS su dati ASIA - Imprese 2019);
- rete telematica: il dato è stato elaborato a partire dall'elenco scaricato a giugno 2022 dal sito del Piano Strategico Banda Ultralarga; in particolare è stato evidenziato lo stato dei lavori riguardanti la fibra ottica e il *wi-fi*.

Dati tavola D:
- ambiti di specializzazione produttiva con alto potenziale d'innovazione: l'elenco è stato fornito dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione e riguarda la Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027, approvata con DGR n. 43-4315 del 10 dicembre 2021;
- numero di imprese artigiane per Ait: il dato riporta il numero di imprese per Ait e deriva dall'elenco delle imprese artigiane fornito da CSI Piemonte, aggiornato al 2021;
- numero di Eccellenze artigiane per Ait: il dato riporta il numero per Ait di eccellenze di tipo alimentare e manifatturiere, desunto dal sito della Regione Piemonte, nella sezione Eccellenza Artigiana, che elenca le eccellenze "congelate" al 18 novembre 2020;
- numero di certificazioni ambientali EMAS per Ait: il dato riporta in numero di certificazioni EMAS per Ait e deriva dall'elenco fornito da Arpa Piemonte a maggio 2022;
- ambiti produttivi specializzati manifatturieri: il dato deriva dal Ptr 2011;
- Sistema Locale del Lavoro di Torino decretato come area di crisi industriale complessa (DM 16 aprile 2019): l'elenco dei Comuni compresi nel Sistema è contenuto nel citato DM 16 aprile 2019;
- zone "c" ex art. 107.3.c del TFUE ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale (Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027. Revisione intermedia 2024-2027): il dato è stato desunto dal sito della Regione Piemonte, all'indirizzo https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sistema-ricerca-innovazione/carta-nazionale-degli-aiuti-finalita-regionale-2022-2027-revisione-intermedia-2024-2027;
- grandi e medie strutture di vendita: il dato è stato scaricato dalla risorsa "Rete distributiva commerciale" creata nel 2018 e presente sul Geoportale Piemonte;
- infrastrutture di ricerca (laboratori, attrezzature, risorse e servizi per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione), poli di innovazione (raggruppamenti di PMI, grandi imprese, *start up* innovative, organismi di ricerca, che rispondono al modello di "Cluster innovativi" o "Innovation Hub") e incubatori (soggetti specializzati nella realizzazione di servizi di sostegno alla creazione di *start up* innovative): i dati sono stati forniti a giugno 2022 dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione;
- poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione: l'elenco è stato fornito dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione a giugno 2022;
- Comuni appartenenti a comprensori sciistici: il dato deriva dall'Allegato A della DGR n. 22-3802 del 17 settembre 2021 che riporta l'elenco dei Comuni appartenenti a comprensori sciistici.

Cartogrammi tavola D:

- colture agricole prevalenti e sistemi produttivi da risorse primarie locali: il dato relativo alle colture agricole è stato ricavato dalla voce BDTRE - Coltura agricola (CL_AGR) presente sul Geoportale Piemonte e aggiornata al 2019; il dato relativo ai sistemi produttivi da risorse primarie locali deriva dal Ptr 2011;
- distretti del cibo e aziende biologiche: il dato relativo ai distretti del cibo deriva dall'elenco fornito dal Settore Strutture delle imprese agricole ed agroindustriali ed energia rinnovabile a giugno 2023; il dato relativo alle aziende biologiche riporta il numero di aziende per Provincia/Città metropolitana desunto dagli elenchi forniti dal Settore Valorizzazione del sistema agroalimentare, distretti del cibo e tutela qualità nel 2022;
- sistemi di qualità (DOC, DOP, DOCG, IGP, bevande spiritose IG, prodotti vitivinicoli aromatizzati, STG): l'elenco è stato fornito ad aprile 2022 dal Settore Valorizzazione del sistema agroalimentare, distretti del cibo e tutela qualità e riguarda il *database* del sito www.piemonteagri.it; è stato quindi calcolato il numero di sistemi di qualità per Ait;
- rete ciclabile ed escursionistica: il dato della rete ciclabile è stato scaricato dal Geoportale Piemonte alla voce Rete ciclabile di interesse regionale di cui al Piano regionale della mobilità ciclistica 2023 (PRMC 2023) ed è aggiornato al 2023; il dato relativo alla rete escursionistica è stato fornito da Ipla,è aggiornato al 2019 ed è visualizzabile alla pagina sentieri.ipla.org;
- ricettività turistica e flussi turistici: il dato deriva dal *report* 2021 dell'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte VisitPiemonte;
- aree di programmazione commerciale: il dato è stato desunto dal testo coordinato dell'Allegato A alla DCR n. 563-13414 del 29 ottobre 1999, aggiornato con le modifiche intervenute con DCR n. 191-43016 del 20 novembre 2012, scaricabile all'indirizzo https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/commercio/dcr-n-563-13414-29-ottobre-1999, che nell'Allegato 1 elenca le aree di programmazione commerciale;
- articolazione della rete commerciale a livello comunale: il dato è stato fornito dal Settore Commercio e terziario - Tutela dei consumatori ed è aggiornato ad aprile 2019.

Dati tavola E:

- istruzione e formazione (università, conservatori, centri di formazione professionale, edifici che ospitano scuole superiori): i dati sono stati estrapolati dallo *shapefile* fornito ad aprile 2022 dal Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche;
- presidi sanitari: il dato deriva dai PrMoP e PrLog (elaborazione Fondazione LINKS del 2019);
- numero di musei per Ait: a partire dall'elenco aggiornato al 2020 fornito dal Settore Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti UNESCO è stato calcolato il numero di musei per Ait;
- manifestazioni fieristiche (di rilievo internazionale, nazionale e regionale): il dato è una selezione dello *shapefile* scaricato dal Geoportale Piemonte alla voce "Manifestazioni fieristiche" (aggiornato al 2024) e riporta solamente fiere internazionali, nazionali e regionali;
- forme associative del Piemonte: il dato deriva dalla Carta delle Forme Associative del Piemonte - XIV stralcio, di cui all'Allegato C della DGR n. 8-341 dell'8 novembre 2024.

Cartogrammi tavola E:

- Gruppi di Azione Locale (GAL): il dato deriva dalle elaborazioni del Settore Sviluppo della montagna ed è aggiornato a maggio 2024;
- Aziende Sanitarie Locali (ASL): il dato delle ASL deriva dagli elenchi dei Comuni presenti sui siti delle ASL nel 2022;
- Contratti di fiume, di lago e di zona umida: il Settore Tutela delle acque ha fornito ad agosto 2024 l'elenco dei contratti già sottoscritti e *in itinere* e i relativi Comuni aderenti (per l'elenco dei contratti consultare la pagina https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/contratti-fiume-lago);
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico (ATO): il dato è stato ricavato dalla voce Ambiti territoriali ottimali ATO - Servizio Idrico presente sul Geoportale Piemonte ed è aggiornato al 2022;

- *Green Communities*: i dati relativi alle GC già finanziate derivano dal DM 30 marzo 2022 e dal DAR-0015691-P-28/9/2022, mentre l'elenco delle GC ammesse al Bando predisposto in attuazione della DGR n. 1-6829 dell'8 maggio 2023 è stato fornito dal Settore Sviluppo della montagna;
- Aggregazioni territoriali per la programmazione integrata: DGR n. 1-6477 del 6 febbraio 2023, attuata dalla DGR n. 1-8152 del 12 febbraio 2024, modificata e integrata dalla DGR n. 1-8297 del 18 marzo 2024: il dato deriva dalla rappresentazione di cui all'Allegato B della DGR n. 1-8152 del 12 febbraio 2024, corretta con le modifiche di cui alla DGR n. 1-8297 del 18 marzo 2024;
- Protezione Civile e associazioni di volontariato: i dati sono stati forniti dal Settore Protezione civile a ottobre 2024;
- Sedi delle Forze dell'Ordine e priorità di intervento per la protezione dagli incendi: i dati relativi alla Forze dell'Ordine sono stati forniti dal Settore Protezione civile a ottobre 2024, mentre il dato inerente alla protezione dagli incendi è stato scaricato dal Geoportale Piemonte alla voce "Priorità di intervento a livello comunale per piano regionale antincendi boschivi 2021-25", riferito al Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021 – 2025.

Dati tavola F1:

- le immagini sono tratte dai seguenti siti internet: https://soet.espon.eu/maps/index (sito del programma ESPON 2020), https://interreg-euro-med.eu/, https://interreg-alcotra.eu/sites/default/files/PO%20ALCOTRA_FR%20approuve%20CE.pdf, https://interreg-italiasvizzera.eu, https://www.alpine-space.eu.

Dati tavola F2:

- le immagini sono tratte dalle Tavole PT1.a e PT1.b del Piano Territoriale Regionale della Lombardia, condivise nell'ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile con le Regioni Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Dati tavola di progetto:

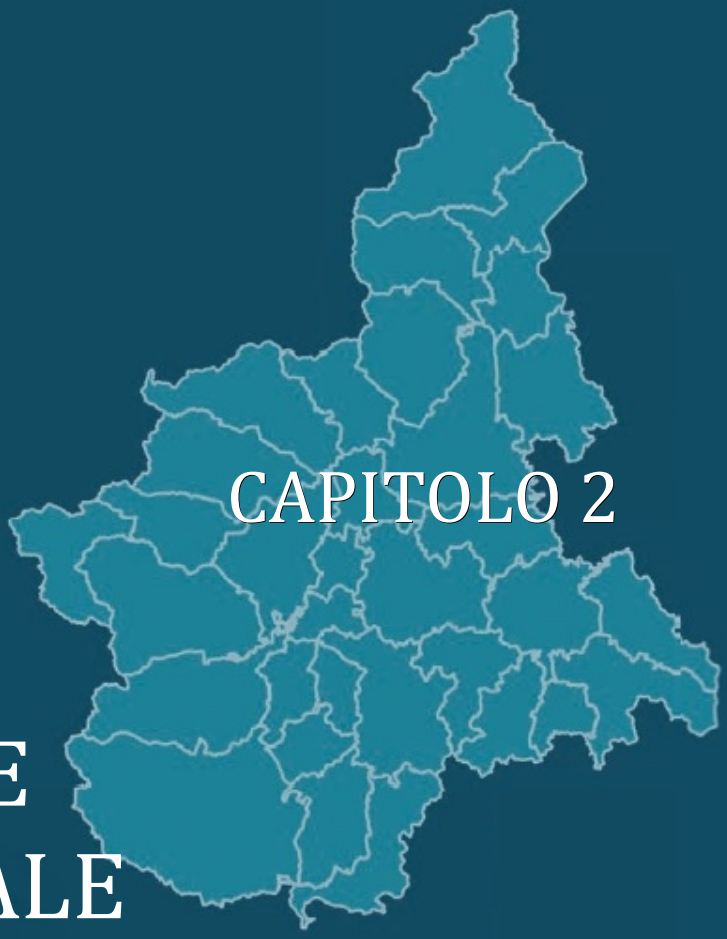
- livelli di gerarchia urbana: il dato corrisponde ai centri individuati dal Ptr nel 2011;
- Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr 2011;
- Distretto aerospazio Piemonte: il dato è stato creato dal Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio sulla base delle indicazioni fornite nel 2022 dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione;
- poli di innovazione tecnologica: il dato è stato rielaborato a maggio 2023 a partire dai poli della tavola di progetto del Ptr 2011, sulla base delle indicazioni fornite dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione e tratte dall'indirizzo https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/sistema-dei-poli-innovazione-regionali;
- corridoi delle reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T): il dato è il medesimo del Ptr 2011;
- corridoi merci e passeggeri del PRMT: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (elaborazione Fondazione LINKS del 2020), di cui sono stati selezionati soltanto i corridoi esistenti merci e passeggeri di I e II livello;
- direttrici di interconnessione extraregionale: il dato è il medesimo del Ptr 2011;
- aeroporti: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti ed è aggiornato al 2023;
- ferrovie: il dato è stato ricavato dalla voce BDTRE - Elemento ferroviario (EL_FER) presente sul Geoportale Piemonte e aggiornata al 2022;
- rete stradale esistente: il dato deriva dai PrMoP e PrLog, che a loro volta citano come fonte TGM e attributi grafo SVR - 5T (2019); il dato è stato aggiornato con il tracciato già realizzato dell'autostrada Asti-Cuneo, fornito dal Settore Investimenti, trasporti e infrastrutture a ottobre 2024;
- movicentri: il dato deriva dai PrMoP e PrLog (elaborazione Fondazione LINKS 2020 su dati Regione Piemonte GTFS e RFI 2020);
- interporti, *terminal* intermodali e *cluster* della logistica: i dati derivano dai PrMoP e PrLog (elaborazione Fondazione LINKS del 2020);
- aree turisticamente rilevanti: il dato deriva dalla tavola di progetto del Ptr 2011;

- comprensori sciistici di rilevanza regionale: il dato deriva dalla tavola di progetto del Ptr 2011;
- zone altimetriche Istat (territori montani, di collina e di pianura): il dato deriva dalla voce "Zone altimetriche per comune su territorio regionale" presente sul Geoportale Piemonte e aggiornata al 2022;
- Comuni appartenenti a zone montane in base all'art. 32, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (da CSR 2023-2027), tra cui anche i Comuni parzialmente montani: la fonte dei dati è il Settore Programmazione e coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile (aprile 2023).

Cartogrammi tavola di progetto:
rappresentano i Settori di interventi prioritari per ogni Ait. L'importanza di ogni Settore di intervento per ciascun Ait è stimabile considerando il numero di obiettivi specifici del quadro strategico selezionati che, direttamente o indirettamente, influiscono su tale Settore.
Da questa analisi è quindi possibile pervenire a una pesatura dei diversi Settori di intervento in relazione a ciascun Ambito di integrazione territoriale, in modo da individuare quelli prioritari.
Le percentuali indicate nei cartogrammi per ogni Ait sono state calcolate in relazione al punteggio massimo raggiungibile nel Settore interessato. I Settori di intervento riguardano:

- qualificazione del territorio;
- produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali;
- ricerca, tecnologia e produzioni industriali;
- mobilità, accessibilità, trasporti e logistica;
- turismo;
- *governance* e coesione sociale.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 2

LA DIMENSIONE SOVRAREGIONALE

2.1 LE POLITICHE GLOBALI

2.1.1 L'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel 2015 sono stati sottoscritti dai governi di tutto il mondo alcuni accordi fondamentali e riferimenti chiave per lo sviluppo sostenibile.
L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile è il risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio+20" e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals* – MDGs).
Con i suoi 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs) e 169 *target* o traguardi a essi associati, l'Agenda ONU 2030 offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, economia, società), pone nuove sfide di *governance* e genera una grande forza innovatrice nel permeare i processi decisionali e politici a tutti i livelli attraverso i principi di universalità e integrazione.
L'Agenda 2030 rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. L'Agenda 2030 vale per tutti i Paesi, al Nord come al Sud, e pone una serie di priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. Si basa su cinque principi fondamentali: le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la collaborazione (le 5 P; in Inglese: *people, planet, prosperity, peace, partnership*) e mira a garantire il benessere di tutte le persone, lo sviluppo economico, la protezione dell'ambiente, affrontando aspetti come la pace, lo Stato di diritto e il buongoverno, essenziali per la promozione dello sviluppo sostenibile. L'attuazione dell'Agenda mediante partenariati viene sancito come quinto principio.
L'Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i Paesi. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace. L'attuazione dell'Agenda

2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.
La Commissione europea ha presentato un ricco programma d'azione in cui emerge chiaramente la volontà dell'Unione di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in relazione all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, e prepara il terreno per una strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024.
Ogni Paese del pianeta è tenuto a fornire il suo contributo per affrontare queste grandi sfide, sviluppando una propria Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.
In Italia è stata istituita la Cabina di regia "Benessere Italia", l'organo della Presidenza del Consiglio cui spetta il compito di "coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini": è un passo avanti per dotare l'Italia di una *governance* per l'Agenda 2030, uno strumento che permetterà al Governo di promuovere un benessere equo e sostenibile attraverso la definizione di nuovi approcci e nuove politiche.
Rigenerazione equo sostenibile dei territori, mobilità e coesione territoriale, transizione energetica, qualità della vita, economia circolare sono le cinque macroaree in cui si sviluppano le sue linee programmatiche, ponendo al centro la persona e mirando alla promozione di stili di vita sani, alla definizione di tempi di vita equilibrati, alla progettazione di condizioni di vita eque, alla promozione di azioni finalizzate allo sviluppo umano, alla formazione continua.

2.1.2 GLI ACCORDI INTERNAZIONALI PER IL CLIMA

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Per superare la sfida posta in particolare dal cambiamento climatici sono stati sottoscritti, a livello internazionale, una serie di atti come risposta globale a tale sfida già a partire dal 1992 con la Convezione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, successivamente nel 1997 con il Protocollo di Kyoto e nel 2015 con l'Accordo di Parigi.
La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc) è una delle tre convenzioni ambientali multilaterali adottate durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e ha rappresentato la prima risposta globale alla sfida dei cambiamenti climatici. La Convenzione ha istituito una struttura legalmente vincolante tesa a stabilizzare le concentrazioni di gas-serra in atmosfera per evitare "dannose interferenze con il sistema climatico". Entrata in vigore il 21 marzo del 1994, la Convenzione si estende oggi a 196 Parti Contraenti.
Il Protocollo adottato a Kyoto nel 1997 è il trattato internazionale finalizzato a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, che sono stati individuate dalla comunità scientifica come le maggiori responsabili dell'aumento della temperatura del pianeta. Il Protocollo di Kyoto è stato ratificato sia dall'Unione europea che dai suoi stati membri. L'Unione europea nel suo complesso è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. Tale impegno è stato ripartito in maniera differenziata tra i Paesi membri.
L'Accordo di Parigi è uno strumento giuridicamente vincolante nel quadro della Convenzione sul clima. È entrato in vigore il 5 ottobre 2016 dopo aver raggiunto il *quorum* di 55 Paesi, che generano il 55% delle emissioni globali. Ha come obiettivo principale quello di mantenere al di sotto dei 2 gradi centigradi la crescita della temperatura media globale sulla superficie delle terre emerse e degli oceani, limitandola a 1,5°C, da raggiungere entro la fine del secolo.
Per raggiungerlo, tutti gli Stati che hanno ratificato l'accordo stabilendo i propri obiettivi di riduzione (*Nationally Determined Contribution*, NDC). È previsto che ogni cinque anni si debba effettuare una rielaborazione e un potenziamento degli sforzi per la tutela del clima. Oltre alla riduzione delle emissioni di gas serra, l'Accordo di Parigi mira anche al miglioramento della capacità di adattamento (*Adaption*) a un clima mutato. Inoltre, l'Accordo evidenzia anche la destinazione di fondi finanziari privati e statali a uno sviluppo a emissioni ridotte.
Il Regolamento 2021/1119 o Legge Europea sul Clima definisce ulteriormente l'obiettivo vincolante per l'Unione europea di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e l'obiettivo intermedio di riduzione di emissioni al 2030 del 55% (rispetto al 40% previsto nel 1990).
L'obiettivo primario della legge è l'azzeramento del contributo dell'area europea al surriscaldamento climatico entro il 2050. Questa finalità si inserisce all'interno di un disegno più ampio, definito dall'Accordo di Parigi ed esplicitamente richiamato all'art. 1, ossia mantenere "l'aumento della

temperatura media mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e proseguendo l'azione volta a limitare tale aumento a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali".

2.2 LE POLITICHE EUROPEE, DI COESIONE E LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

In Europa le disparità tra i territori e tra le persone e le forme di sviluppo, ancora lontane dagli obiettivi di sostenibilità, richiedono un rafforzamento dell'azione concertata a tutti i livelli geografici e di *governance* per garantire prospettive future positive per le comunità e i luoghi.
In tale scenario le Regioni, in particolare quelle dotate di poteri legislativi e di strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, hanno la responsabilità giuridica e politica di dare forma e attuazione alla legislazione dell'Unione europea e di fornire valore aggiunto all'Unione stessa. Nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, le Regioni svolgono, quindi, un ruolo fondamentale all'interno degli Stati membri dell'Unione e sono sempre più chiamate a diventare protagoniste attive nel perseguimento di obiettivi generali e di interesse globale e nel trovare localmente risposte e misure efficaci rispetto a fenomeni a scala planetaria, quali il cambiamento climatico, le diverse forme di inquinamento, l'approvvigionamento energetico, la sostenibilità dello sviluppo, l'uso razionale delle risorse primarie a cominciare dal suolo, la garanzia di *standard* qualitativi di vita, la preservazione di patrimoni unici e fragili (ecosistemi, patrimonio culturale, paesaggi e identità territoriali, ecc.).
Peraltro, le Regioni europee sono oggi attori primari non solo per l'attuazione ma anche nella costruzione di politiche comunitarie, per la promozione e la definizione di vere e proprie strategie territoriali, soprattutto laddove la dimensione territoriale è diventata, anche per la nuova programmazione europea, elemento cardine della coesione e riferimento nella definizione delle politiche e delle azioni a varia scala.
L'approccio territoriale (o meglio spaziale) a scala regionale assume, quindi, un ruolo chiave per attuare le politiche di sviluppo e, in questo senso, il Ptr rappresenta lo strumento per collegare la dimensione locale (e più prettamente territoriale) e la dimensione spaziale globale e, in ragione di ciò, assume il compito di promuovere all'interno delle politiche territoriali di sviluppo l'attivazione di misure che contribuiscano al perseguimento degli obiettivi posti a livello comunitario.
In coerenza con tali principi, con la revisione del Piano si è confermato e, nel contempo, rilanciato il ruolo di strumento di dialogo con le Regioni confinanti, con le amministrazioni centrali e con l'Unione europea; la finalità del Piano è sempre più, quindi, quella di permettere alle realtà locali di cogliere le opportunità offerte sullo scenario internazionale e di garantire che le iniziative e le istanze locali siano sinergicamente e organicamente aggregate in modo da assicurarne la coerenza con la scala sovraregionale e con le politiche nazionali e comunitarie.
Pertanto il Piano riconosce e declina, fino alla scala locale e in rapporto alle proprie caratteristiche territoriali, i principi di sviluppo sostenibile promossi a livello internazionale, europeo e nazionale; tale quadro di riferimento è costituito dalle politiche globali, dalle politiche europee di coesione e cooperazione territoriale.
In questo contesto, il Ptr, che da sempre promuove obiettivi rivolti alla "Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica" (cfr. Strategia 2, condivisa con il Ppr), opportunamente integrato e aggiornato, potrebbe svolgere un ruolo essenziale nell'attuazione delle strategie europee di seguito rappresentate. Il Ptr infatti, in quanto fondamentale strumento di pianificazione sovraordinata, rappresenta uno dei principali riferimenti per l'attuazione delle politiche di sviluppo non solo a scala regionale ma anche per i livelli territoriali inferiori. La sua revisione può costituire, dunque, l'occasione per inquadrare le azioni previste dalle nuove strategie europee entro un disegno organico di politiche territorializzate, rivolte esplicitamente al contenimento delle alterazioni e, nel contempo, al progressivo adattamento ai processi ormai non reversibili.
Le politiche comunitarie influiscono, infatti, inevitabilmente sull'assetto del territorio, sia perché facilitano la convergenza tra i sistemi giuridici delle politiche nazionali, sia perché il trasferimento di fondi per sostenere i programmi di sviluppo influenza, seppur indirettamente, la localizzazione delle attività e la programmazione delle politiche amministrative.
Il governo del territorio non è una competenza specifica dell'UE; tuttavia, attraverso il principio della competenza concorrente con gli Stati membri finalizzata alla "coesione economica, sociale e territoriale", la necessità di un ordinamento spaziale volto a "ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni

e il ritardo delle regioni meno favorite" ha portato a un processo di produzione politica, tecnica e istituzionale qualificato in genere come "*governance* territoriale europea"; ciò è avvenuto a partire dagli eventi del 1980, che hanno dato vita alla cosiddetta "pianificazione spaziale europea", passando per lo Schema di sviluppo dello spazio europeo, i fondi strutturali e la politica di coesione nei diversi periodi di programmazione, le direttive orientate verso la cooperazione territoriale europea e lo sviluppo urbano.
La revisione del Ptr non può, quindi, prescindere dal confronto con le politiche territoriali e ambientali intraprese a livello internazionale, europeo e nazionale, dalle quali è possibile trarre elementi utili all'interpretazione delle dinamiche in atto sul territorio, alla definizione delle strategie di pianificazione, all'attivazione delle risorse per attuare il Piano; in tal senso, gli obiettivi e le strategie europee costituiscono un utile indirizzo per definire gli scenari di riferimento per la pianificazione regionale, perché possano essere concretamente perseguibili e per individuare gli strumenti operativi ed economico-finanziari per l'attuazione dei programmi da essi previsti.

2.2.1 IL *GREEN DEAL* EUROPEO

Il *Green Deal* europeo (COM/2019/640 final) è il piano strategico ideato e approvato nel 2019 dall'UE per fronteggiare l'acuirsi della crisi climatica e accelerare la transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.
Il futuro dell'Europa dipende dalla buona salute del pianeta, perciò i Paesi dell'UE si sono impegnati a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, rispettando gli impegni assunti nel quadro dell'Accordo di Parigi. Questo permetterà all'UE di avvicinarsi al raggiungimento dell'obiettivo di emissioni negative post-2050, confermando al tempo stesso la sua *leadership* nella lotta globale contro il cambiamento climatico.
Il *Green Deal* europeo sostiene la trasformazione dell'UE in una società equa e prospera con un'economia moderna e competitiva e, al contempo, mette in evidenza la necessità di un approccio olistico e intersettoriale in cui tutti i settori strategici pertinenti contribuiscano all'obiettivo ultimo in materia di clima. Il pacchetto comprende iniziative riguardanti clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile, tutti settori fortemente interconnessi.
Con il Patto verde si intende azzerare i gas serra attraverso una serie di azioni a cui sono chiamati a collaborare tutti insieme i 27 Paesi membri. Si tratta di un ambizioso programma che mira a raggiungere tre obiettivi strategici:

- fare dell'Europa, entro il 2050, un continente climaticamente neutro (con zero emissioni nette di gas serra),
- far sì che la crescita economica diventi sostenibile e non incentrata, quindi, sullo sfruttamento delle risorse,
- far sì che questo cambiamento avvenga in modo equo, cioè senza creare perdite in termini di occupazione (ma, al contrario, creando posti di lavoro) e riducendo la disuguaglianza sociale nel nostro continente (meccanismo della "giusta transizione").

La Commissione ha elaborato un piano d'azione per raggiungere tali obiettivi. Il piano richiede di investire in tecnologie rispettose dell'ambiente, sostenere l'industria nell'innovazione, cambiare la mobilità, rendendo sia il trasporto pubblico che quello privato più sostenibili, decarbonizzare il settore energetico, diminuire gli sprechi lavorando sull'efficientamento energetico degli edifici e collaborare con i partner internazionali per migliorare gli *standard* ambientali mondiali.
Queste proposte intendono fare in modo che tutti i settori dell'economia dell'UE siano in grado di far fronte alla sfida posta dal cambiamento climatico, preparando la strada affinché l'UE possa realizzare i suoi obiettivi climatici entro il 2030 in modo equo, competitivo ed efficiente in termini di costi.

Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici

Il Consiglio europeo ha approvato a giugno 2021 la nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2021) 82 final) che delinea una visione a lungo termine volta a consentire all'UE di diventare, entro il 2050, una società resiliente ai cambiamenti climatici e pienamente adeguata a rispondere ai loro inevitabili impatti.
Prevista dalla *roadmap* del *Green Deal* europeo, la nuova Strategia si basa sulla valutazione della precedente Strategia del 2013 e dei risultati della consultazione pubblica svolta nel 2020: riconosce l'urgenza di un'azione immediata per contrastare i cambiamenti climatici già in atto e mira a rafforzare la

capacità di adattamento dell'UE e del mondo e a ridurre al minimo la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici, in linea con l'accordo di Parigi e con la proposta di legge europea sul clima. La strategia intende costruire una società resiliente ai cambiamenti climatici migliorando la conoscenza degli impatti climatici e delle soluzioni di adattamento; intensificando la pianificazione dell'adattamento e le valutazioni dei rischi climatici; accelerando l'azione di adattamento; contribuendo a rafforzare la resilienza climatica a livello globale.
La Strategia riconosce l'importanza del nesso tra clima e acqua e sottolinea il ruolo fondamentale svolto dalle soluzioni basate sulla natura (*Nature-based solutions* - NBS) nel costruire la resilienza ai cambiamenti climatici, contribuire a preservare o migliorare la biodiversità nonché proteggere e ripristinare gli ecosistemi.
I tre obiettivi e le azioni per raggiungerli sono:

- migliorare la conoscenza e gestire l'incertezza attraverso una maggiore conoscenza dell'adattamento, maggiori e migliori dati sulla perdita del clima e il rafforzamento ed espansione della piattaforma europea Climate-ADAPT;
- sostenere lo sviluppo delle politiche a tutti i livelli e tutti i settori politici pertinenti attraverso una politica macrofiscale, soluzioni basate sulla natura e azioni di adattamento locale;
- accelerare l'implementazione dell'adattamento su tutta la linea.

La nuova Strategia descrive anche l'intenzione dell'Unione europea di intensificare l'azione internazionale, promuovendo approcci subnazionali, nazionali e regionali all'adattamento, con particolare attenzione ai Paesi dell'Africa, ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo e ai Paesi meno sviluppati.

Strategia dell'UE per il suolo per il 2030

La Commissione europea ha approvato il 17 novembre 2021 la Strategia del Suolo per il 2030 (COM/2021/699 final) che è strettamente collegata, e lavora in sinergia, con altre politiche dell'UE derivanti dal *Green Deal* europeo.
La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli Stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo e facciano in modo di avere suoli "sani" attraverso azioni concrete, partendo dal presupposto che la salute del suolo è essenziale per conseguire obiettivi in materia di clima e biodiversità. Il suolo, infatti, è alla base di tutte le catene alimentari e della biodiversità terrestre: un suolo in buona salute è il più grande serbatoio terrestre di carbonio del pianeta. Suoli sani sono, quindi, la soluzione alle grandi sfide affrontate dal *Green Deal* europeo, tra cui la neutralità climatica, un'economia pulita e circolare, l'inversione della perdita di biodiversità, l'offerta di alimenti sani, la tutela della salute umana, l'arresto della desertificazione e del degrado del suolo.
La strategia dell'UE per il suolo mira a garantire, entro il 2050, che tutti i suoli europei siano sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro fondamentali servizi ecosistemici; che il consumo netto di suolo sia ridotto a zero e che l'inquinamento dei suoli venga riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi; che i suoli siano protetti e gestiti in modo sostenibile, ripristinando anche quelli attualmente degradati.
La nuova strategia definisce un quadro di intervento con misure concrete per la protezione, il ripristino e l'uso sostenibile del suolo e propone una serie di misure, sia volontarie che vincolanti: l'obiettivo è aumentare il carbonio nei terreni agricoli, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati e garantire che, entro il 2050, tutti gli ecosistemi terrestri siano in buona salute.
Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni, quali:

- una gestione sostenibile del suolo, ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agraria Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l'accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l'istituzione di un "passaporto" per quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorare il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l'economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;

- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell'importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie.

La strategia mira, inoltre, ad assicurare per il suolo lo stesso livello di protezione che già esiste nell'UE per l'aria, l'acqua e l'ambiente marino. Ciò sarà perseguito attraverso un nuovo apparato legislativo sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023.
La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.

Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030

La Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM(2020) 380 final) è un elemento chiave del *Green Deal* europeo.
Gli Stati membri sono profondamente preoccupati per il tasso globale di perdita di biodiversità e riconoscono la necessità di intensificare gli sforzi affrontando le cause dirette e indirette della perdita di biodiversità e di risorse naturali, tra cui lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, i cambiamenti climatici, l'inquinamento, le specie esotiche invasive e il modo in cui utilizziamo il suolo e il mare. La tutela, il mantenimento e il ripristino della biodiversità e di ecosistemi sani e ben funzionanti contribuiscono a rafforzare la nostra resilienza e a impedire l'insorgenza e la diffusione di nuove malattie.
In tale contesto la Commissione ha presentato nel maggio 2020 la Strategia sulla biodiversità per il 2030.
Le principali azioni da realizzare entro il 2030 comprendono:

- la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti;
- il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi nell'UE;
- lo stanziamento di 20 miliardi di euro l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati;
- la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità.

Regolamento sul ripristino della natura

In linea con gli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, il Regolamento sul ripristino della natura (Regolamento 24/06/2024, n. 1991), pubblicato il 29 luglio 2024 e in vigore dal 18 agosto 2024, stabilisce norme volte a ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e il 20% delle zone marine dell'UE entro il 2030, e tutti gli ecosistemi che necessitano di misure di ripristino entro il 2050.
Si tratta delle prime norme in assoluto che si concentrano specificamente non solo sulla conservazione ma anche sul ripristino degli ecosistemi degradati – inteso come recupero di una natura ricca di biodiversità e resilienza - in tutto il territorio dell'Unione, fissando obiettivi e obblighi vincolanti per una serie di ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce, forestali, agricoli e urbani, comprendenti zone umide, formazioni erbose, foreste, fiumi e laghi, nonché per gli ecosistemi marini . Fino al 2030 priorità sarà data ai siti Natura 2000.
In base alle nuove norme, gli Stati membri sono tenuti a elaborare in anticipo e a presentare alla Commissione "piani nazionali di ripristino" indicanti le modalità con cui intendono conseguire gli obiettivi, a partire dalla quantificazione della superficie che deve essere ripristinata per ciascun tipo di habitat. Devono inoltre monitorare i progressi e riferire in proposito, sulla base di indicatori di biodiversità a livello di UE.

Strategia dell'UE per le infrastrutture verdi

In linea con il *Green Deal* europeo e, in particolare, con la Strategia sulla biodiversità, la Strategia dell'UE per le infrastrutture verdi (COM(2013) 249 final), già prevista dalla Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse (COM(2012) 710 final), promuove la protezione, il ripristino, la creazione e il potenziamento delle infrastrutture verdi, che la stessa definisce come "una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera

da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici" e che include gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici, presenti in contesti sia rurali sia urbani.
Al fine di potenziare i benefici ecologici, economici e sociali che le infrastrutture verdi forniscono sotto forma di servizi ecosistemici, e per potenziare il contributo che queste possono dare al raggiungimento di molti obiettivi delle principali politiche dell'UE in tema di politica regionale e crescita sostenibile, cambiamento climatico e gestione del rischio catastrofi, protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale, etc. la Strategia prevede quattro assi di intervento prioritari: promuovere le infrastrutture verdi nelle aree politiche fondamentali; migliorare le informazioni, consolidare la base di conoscenze e incentivare l'innovazione; migliorare l'accesso ai finanziamenti; sviluppo di progetti di infrastrutture verdi a livello di UE.

Altre politiche dell'UE per la protezione della biodiversità

Per arrestare la perdita di biodiversità e di ecosistemi, l'UE ha indirizzato i suoi sforzi anche sulla legislazione, tra cui le Direttive Uccelli e Habitat, la Direttiva quadro sulle acque e la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. La legislazione riguardante settori quali l'inquinamento, le specie esotiche invasive e i cambiamenti climatici contribuisce a conservare la biodiversità affrontando i fattori che ne determinano la perdita. Per finanziare azioni sul campo volte a proteggere e ripristinare la natura, l'UE ha istituito il programma LIFE, lanciato nel 1992.

2.2.2 LE POLITICHE EUROPEE PER LE CITTÀ E LE AREE URBANE

Nel dibattito europeo e nazionale, le politiche per la città (o in termini più estesi le politiche urbane) sono trattate come un particolare capitolo, la cosiddetta Agenda urbana della *Territorial Agenda* 2020, distinguendone gli obiettivi per: i) dimensione (*large metropolitan areas*, *Small and Medium sized Towns* con popolazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti, comunità di comuni o sistemi di comuni appartenenti alle aree interne); ii) caratterizzazione geografico-economica (*city*, *inner city*, *internal areas*).
Il presupposto che buona parte della popolazione europea viva nelle città ha orientato gli obiettivi dominanti, prioritariamente legati a potenziare la dotazione di capitale fisso territoriale per il rilancio di una competitività legata all'innovazione produttiva e sociale, alla gestione delle risorse naturali e culturali, energetiche, alla mobilità. L'apertura a un credito e a una finanza "mirati", integrati, strategici e partecipati nell'edilizia e nelle infrastrutturali materiali e immateriali è considerata il mezzo di attuazione, con l'evidente scopo di combattere la stagnazione della produzione e l'esclusione dal mercato del lavoro.
I principi di un approccio per le aree urbane di *governance* integrata, basata sul territorio e multilivello sono rilanciati anche dalla nuova Carta di Lipsia che conferma la validità dei tre pilastri (Conoscenza, Risorse, Regolazione) dell'agenda urbana per l'UE che sono stati individuati dal patto di Amsterdam (30 maggio 2016).
Alla Carta si saldano due pubblicazioni di particolare importanza per la pianificazione in Europa: Agenda Territoriale 2030 e Atlante per l'Agenda Territoriale 2030, che sono stati confermati a livello comunitario come orientamenti operativi nella riunione informale dei ministri per lo Sviluppo urbano e territoriale degli Stati membri dell'UE, svoltasi a Lubiana il 26 novembre 2021.
Nella nuova *Territorial Agenda* si ribadisce l'importanza nell'elaborazione delle politiche dell'approccio basato sul territorio quale condizione essenziale che contribuisce alla coesione territoriale. L'approccio territoriale si fonda sul coordinamento orizzontale e verticale, sull'elaborazione di politiche basate su dati concreti e sullo sviluppo territoriale integrato, affronta diversi livelli di *governance* (*governance* multilivello) contribuendo alla sussidiarietà, assicura la cooperazione e il coordinamento tra cittadini, società civile, imprese, istituti scientifici e di ricerca e centri di conoscenza. In definitiva, mira a liberare il potenziale unico del territorio legato al capitale territoriale, alla conoscenza e alle risorse territoriali, riconoscendo al tempo stesso la necessità di soluzioni su misura in diversi tipi di territori. Lo sviluppo e l'attuazione di strategie europee, nazionali, regionali e locali con un approccio basato sul territorio concorrerà allo sviluppo durevole e alla competitività dei luoghi.
L'Agenda territoriale e la nuova Carta di Lipsia condividono i principi comuni dell'approccio basato sul territorio, del coordinamento delle politiche e dei quadri politici efficaci a più livelli. L'Agenda territoriale sostiene questi principi come generali per tutti i luoghi e i settori strategici. La nuova Carta di Lipsia fornisce una guida per applicarli nelle città, nelle aree urbane, nelle loro regioni funzionali e nelle aree

periurbane, in un'ottica di cooperazione rafforzata tra e attraverso i livelli territoriali, compresi i partenariati urbano-rurali.
Come stabilito nella nuova Carta di Lipsia, i principi di buon governo urbano e progettazione di qualità assicurano luoghi attraenti, inclusivi, durevoli e adattabili, il che aiuta a renderli più piacevoli per lavorare, vivere e divertirsi.

2.2.3 LA STRATEGIA MACROREGIONALE ALPINA

La politica di coesione territoriale dell'UE con la riforma di Lisbona si è arricchita di un ulteriore strumento: le strategie macroregionali. Esse rappresentano un quadro integrato che consente all'Unione e agli Stati membri di identificare i bisogni e di rispondervi utilizzando le risorse disponibili, in modo tale che la macroregione possa usufruire di un ambiente sostenibile e di uno sviluppo socio-economico ottimale. In sostanza, gli Stati membri e i Paesi terzi che condividono un determinato assetto naturale (mare, fiume, catena montuosa, ecc.) possono coordinare le loro risorse, affrontare le sfide comuni e raggiungere obiettivi condivisi, secondo un approccio basato sulla *governance* multilivello. Nate come iniziative dal basso delle Regioni, esse valorizzano ulteriormente le iniziative di cooperazione transfrontaliera e transnazionale che da decenni vengono incoraggiate presso le istituzioni europee.
A questa scala, il Piemonte si colloca in due sistemi di relazioni principali riguardanti il contesto alpino e nordeuropeo e il contesto mediterraneo.
La Macroregione alpina, ufficialmente EUSALP (*EU Strategy for the Alpine region*), è un accordo siglato nel 2013 dai Paesi che fanno parte dell'Unione europea: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e da due Stati extra-europei, Svizzera e Liechtenstein; ne fanno parte le 48 Regioni e Province autonome che si trovano attorno alla catena alpina. Le Regioni italiane sono la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano. La strategia alpina punta a promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali e la protezione ambientale del territorio, ad aumentare lo sviluppo del territorio favorendo una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica tra i Paesi e le Regioni che ne fanno parte, nonché lo sviluppo di servizi, trasporti e infrastrutture per la sua comunicazione. Al centro dello sviluppo alpino vuole assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione facendo dialogare, attraverso la cooperazione, le aree montane con le aree urbane.

2.2.4 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

La Cooperazione territoriale europea (Cte) o Interreg è uno degli strumenti previsti dall'Unione europea per rafforzare la cooperazione tra Regioni e Paesi all'interno dell'Ue, oltre che tra questi e territori non appartenenti all'Ue. In quanto parte della politica di coesione dell'Unione, la Cte è attuata essenzialmente attraverso il sostegno dei fondi strutturali di investimento europei (fondi Sie).
La Cte, come gli altri fondi Sie, contribuisce a rafforzare la coesione economica e sociale dei territori, mentre, diversamente dagli altri fondi Sie, si caratterizza per operare a livello sovranazionale. La Cte prevede azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali; ad alcuni dei suoi programmi partecipano anche Paesi che non sono Stati membri dell'Ue.
La Cte 2021-2027 si articola in 4 componenti chiave, a cui afferiscono i singoli programmi di cooperazione Interreg:

- Cooperazione transfrontaliera (Interreg A);
- Cooperazione transnazionale (Interreg B);
- Cooperazione interregionale (Interreg C);
- Cooperazione nelle regioni ultraperiferiche (Interreg D).

Per il periodo 2021-2027 è confermata la partecipazione della Regione Piemonte a tutti i 9 programmi di Cooperazione territoriale europea (Interreg) del ciclo 2014-2020; in particolare, i programmi a partecipazione piemontese sono:

Cooperazione transfrontaliera

La cooperazione transfrontaliera, Interreg A, promuove lo sviluppo di attività comuni tra aree geografiche confinanti (livello provinciale - Nuts 3).

L'obiettivo è trovare soluzioni pratiche alle sfide comuni e ridurre le differenze tra i due lati del confine. La cooperazione transfrontaliera sostiene la collaborazione culturale ed economica, oltre a una varietà di attività volte a migliorare i trasporti e le connessioni tra aree confinanti, a sviluppare servizi comuni (ad esempio quelli sanitari o di istruzione) e a contribuire alle priorità ambientali dell'Ue. Il Piemonte partecipa a 2 programmi transfrontalieri:

- Interreg VI-A Francia-Italia (Alcotra) con la Provincia di Cuneo e la Città metropolitana di Torino;
- Interreg VI-A Italia-Svizzera con le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli.

Cooperazione transnazionale

La cooperazione transnazionale, Interreg B, interviene su territori più estesi (livello regionale - Nuts 2) e coinvolge partner nazionali, regionali e locali.
L'obiettivo è promuovere una migliore cooperazione e lo sviluppo regionale all'interno di queste aree, attraverso la sperimentazione nuove soluzioni per risolvere le sfide comuni individuate. Sostiene l'innovazione tecnologica, l'ambiente, la prevenzione dei rischi, la mobilità tra regioni e lo sviluppo urbano sostenibile.
È ammissibile tutto il territorio del Piemonte. La Regione partecipa a 3 programmi transnazionali:

- Interreg VI-B Alpine Space;
- Interreg VI-B Central Europe;
- Interreg VI-B Euro Mediterranean (Euro Med).

Cooperazione interregionale

La cooperazione interregionale, Interreg C, opera a un livello europeo ancora più ampio, coinvolgendo tutti gli Stati membri dell'Ue oltre ad alcuni Paesi limitrofi. Costruisce reti tra le Regioni per rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, la diffusione e il trasferimento di buone prassi.
È ammissibile tutto il territorio del Piemonte. La Regione partecipa a tutti e 4 i programmi interregionali:

- Interreg VI-C Interreg Europe;
- Interreg VI-C Espon 2030;
- Interreg VI-C Interact;
- Interreg VI-C Urbact.

2.3 LE POLITICHE E LE STRATEGIE NAZIONALI

2.3.1 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017, disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro Paese. Essa rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 dalle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i quattro principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.
La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. L'area Partnership, in particolare, riprende i contenuti del Documento Triennale di programmazione e indirizzo per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo.
Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere e riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni dello sostenibilità: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale. Il documento fornisce inoltre una prima serie di indicatori per il monitoraggio.
Di seguito sono elencati gli obiettivi strategici della strategia suddivisi nelle cinque aree.

Persone:
- contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali;
- garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano;
- promuovere la salute e il benessere.

Pianeta:
- arrestare la perdita di biodiversità;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.

Prosperità:
- finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili;
- garantire piena occupazione e formazione di qualità;
- affermare modelli sostenibili di produzione e consumo;
- decarbonizzare l'economia.

Pace:
- promuovere una società non violenta e inclusiva;
- eliminare ogni forma di discriminazione;
- assicurare legalità e giustizia.

Partnership:
- *governance*, diritti e lotta alle disuguaglianze;
- migrazione e sviluppo;
- salute;
- istruzione;
- agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare;
- ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo;
- salvaguardia del patrimonio culturale e naturale;
- settore privato.

Relativamente all'area dei Vettori di sostenibilità, gli obiettivi sono:
- conoscenza comune;
- monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti;
- istituzioni, partecipazione e partenariati;
- educazione, sensibilizzazione, comunicazione;
- efficienza della Pubblica Amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche.

Al fine di verificare i progressi raggiunti mediante l'implementazione della strategia, l'Istat, con il supporto del Ministero dell'Ambiente e del Ministero degli Affari esteri, sviluppa un *set* di indicatori rappresentativo delle peculiarità della SNSvS da affiancare agli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dell'Agenda 2030.

2.3.2 LA STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Ministero dell'Ambiente ha varato nell'ottobre 2014 la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) in attuazione della della Strategia europea sul tema. La Strategia offre una visione nazionale strategica su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e delinea l'insieme di azioni e priorità volte a ridurne gli impatti sull'ambiente, sui settori socio-economici e sui sistemi naturali del nostro Paese; mira a minimizzare i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici.
La SNAC, oltre a rappresentare un quadro di riferimento per l'adattamento per le regioni e le municipalità, fornisce obiettivi, principi e un *set* di azioni sostenibili e intersettoriali di adattamento ai cambiamenti climatici. L'obiettivo generale di adattamento definito dalla Strategia è declinato in quattro obiettivi specifici, riguardanti:
- il contenimento della vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;
- l'incremento della capacità di adattamento degli stessi;
- il miglioramento dello sfruttamento delle eventuali opportunità;
- il coordinamento delle azioni a diversi livelli.

La Strategia ha trovato nel Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) lo strumento di attuazione a livello nazionale e territoriale. Esso era stato approvato nel 2018 e nel 2022 è stato sostituito da un nuovo Piano che approfondisce la vulnerabilità, gli impatti potenziali, la pericolosità riferita ai diversi eventi ipotizzabili quali alluvioni, siccità, incendi, dissesti idrogeologici, ecc.
L'obiettivo del PNACC 2022 è fornire un quadro di indirizzo nazionale per implementare azioni volte a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche. Contiene diverse tipologie di Azioni:

- quelle finalizzate allo sviluppo di un contesto organizzativo ottimale a livello nazionale, oltre che al rafforzamento della capacità di adattamento, presupposti indispensabili per una corretta pianificazione di azioni efficaci;
- azioni settoriali che devono trovare applicazione nei Piani settoriali e intersettoriali, nelle modalità individuate dalla struttura di *governance*.

Il PNACC prevede anche la costituzione di un Osservatorio nazionale, che dovrà individuare priorità, soggetti interessati e fondi di finanziamento, e un Forum permanente per la promozione dell'informazione, della formazione e della capacità decisionale dei cittadini e dei portatori di interesse.

2.3.3 L'AGENDA URBANA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli obiettivi e le proposte di Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile si propongono di contribuire a superare la frammentazione delle politiche urbane collegandosi alle iniziative internazionali in atto. Con l'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile si intende definire il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Agenda individua i temi fondamentali di sviluppo: vengono selezionate le priorità a sostegno delle città, che riguardano in particolare la povertà, la segregazione spaziale e sociale, il cambiamento demografico e l'utilizzo delle energie rinnovabili.
Per la redazione dell'Agenda urbana nazionale, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica) ha realizzato un Bando per la costituzione di un gruppo di ricerca finalizzato a supportare il Ministero nella definizione di un'Agenda Urbana Nazionale per lo sviluppo sostenibile, in linea con l'Agenda 2030, come articolazione urbana della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).
In quest'ottica, sono stati previsti strumenti volti a supportare i Comuni e le Città metropolitane nella pianificazione, nel monitoraggio e nel *reporting* delle azioni chiave da intraprendere per attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello urbano. Il progetto mira a sviluppare un approccio replicabile e adattabile alle diverse specificità locali e territoriali per l'elaborazione di linee guida per la definizione delle Agende Urbane e metropolitane per lo sviluppo sostenibile.
L'Agenda Urbana Nazionale si struttura in cinque punti fondamentali:

- limitazione del consumo di suolo e riqualificazione urbana;
- infrastrutture di trasporti e mobilità sostenibile;
- strategia europea in materia di clima ed energia (meno 20% delle emissioni di gas a effetto serra, più 20% di efficienza energetica, almeno il 20% dei consumi di energia da fonti rinnovabili entro il 2020);
- cultura, università e *smart cities*;
- lavoro e *welfare*.

A livello europeo, con il Patto di Amsterdam "*Urban Agenda for the Eu*", firmato il 30 maggio 2016, sono state individuate 12 sfide urbane, sulle quali rappresentanti degli Stati membri, autorità urbane ed esperti elaborano soluzioni comuni per migliorare le aree urbane nell'Unione europea, rendendo più efficace e coerente l'attuazione delle politiche dell'UE già esistenti nelle città, facilitando l'accesso ai finanziamenti comunitari e scambiando le migliori pratiche.
Sono 12 i temi dell'Agenda Urbana dell'UE: 1) Inclusione dei migranti e dei rifugiati, 2) qualità dell'aria, 3) povertà urbana, 4) *housing*, 5) economia circolare, 6) adattamento ai cambiamenti climatici, 7) transizione energetica, 8) mobilità urbana, 9) transizione digitale, 10) acquisti pubblici, 11) lavori e competenza nell'economia locale, 12) uso sostenibile del terreno e soluzioni *eco-based*.

A sostegno di uno sviluppo urbano sostenibile interviene anche il Programma Operativo Nazionale dedicato alle "Città metropolitane" (PON Metro 2014-2020) con una dotazione finanziaria di oltre 800 milioni di euro. Attraverso il Programma si intende mettere in campo una forte sinergia nazionale, salvaguardando e valorizzando la progettualità delle singole città su quattro principali temi: agenda digitale, sostenibilità dei servizi pubblici (energetica e ambientale) e mobilità urbana, innovazione e inclusione sociale. L'azione del programma si concentra su ambiti che impattano direttamente sulla vita del cittadino attraverso interventi e progettualità individuate dalle 14 città metropolitane, protagoniste del Programma, selezionati a fronte di un'attenta analisi dei fabbisogni del territorio.
Il PON Metro si focalizza esclusivamente sui primi due *driver* previsti per l'Agenda urbana nazionale per i fondi comunitari 2014-2020, non intervenendo, quindi, nei campi di azione dell'OT3 "Competitività delle imprese", dell'OT5 "Clima e rischi ambientali" e dell'OT6 "Tutela dell'ambiente", che sono oggetto dell'Agenda urbana dei Programmi Operativi Regionali.
In continuità con il PON Metro 2014-2020, il Programma Nazionale PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027 si sviluppa sia relativamente ai temi originari (agenda digitale/sostenibilità/inclusione sociale), sia verso il modello di *governance*, basato sulla delega ai 14 Comuni capoluogo in qualità di Organismi Intermedi, con una dotazione finanziaria pari a 3 miliardi di euro.

2.3.4 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale, nata nell'ambito della politica regionale di coesione per la programmazione 2014-2020, e divenuta oggi uno strumento durevole delle politiche nazionali per lo sviluppo locale, mirando a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese: sono territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione.
La Strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).
Si tratta di un progetto ambizioso di politica *place based*, che ha sviluppato nuove modalità di *governance* locale multilivello volte ad affrontare, attraverso l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale, le sfide demografiche e dare risposta ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica.
Per garantire le precondizioni di sviluppo, la *policy* propone due classi di azione: la prima legata al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di base per i residenti delle aree interne, nello specifico il rafforzamento della sanità (pronto-soccorso, emergenze, punti parto, trasfusioni), della scuola (specialmente dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado) e della mobilità interna e di collegamento con il Paese; la seconda riguarda la focalizzazione sulle effettive potenzialità del territorio, in modo da innescare processi di ri-territorializzazione sostenibili che diano risultati visibili e misurabili a medio termine.
Nello specifico, la SNAI propone cinque punti su cui dovrebbero basarsi i possibili progetti:

- tutela del territorio e delle comunità locali: messa in sicurezza dei territori dal punto di vista del rischio idrogeologico e sismico, sviluppo di pratiche di cura, prevenzione e *governance*;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile: puntare sul paesaggio culturale come bene e capitale comune da valorizzare;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale: valorizzare e incentivare le specialità agricole dei territori, favorire l'occupazione, creare nuove attività economiche innovative e aumentare il livello di biodiversità;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile: realizzare progetti di valorizzazione energetica innovativi (*smart grid*, *decentarlized energy storages*) e forme di *governance* per l'energia;
- saper fare e artigianato: valorizzare le produzioni locali anche attraverso l'innovazione tecnologica e sociale dei capitali di competenze locali.

I criteri di definizione delle aree interne sono stabiliti a livello nazionale, con un approccio *top-down*. Il Polo (o Polo intercomunale) è identificato in un Comune (o un aggregato di Comuni confinanti) che offra simultaneamente i seguenti servizi:

- un'articolata offerta scolastica secondaria superiore (almeno un liceo o un istituto tecnico o un istituto professionale);
- un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza urgenza e Accettazione (DEA) di primo livello, una stazione ferroviaria di livello Platinum, Silver o Gold.

La procedura che porta al finanziamento dei singoli progetti sul territorio si articola in tre fasi principali:

- selezione delle aree, attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali presenti all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione o Provincia autonoma interessata;
- approvazione della Strategia d'area da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, attraverso cui le Amministrazioni Centrali, le Regioni e i territori assumono gli impegni per l'attuazione degli obiettivi definiti nelle Strategie d'area.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, le Aree Interne selezionate dalla SNAI sono state 72; ne fanno parte complessivamente 1.077 Comuni per circa due milioni di abitanti. Il totale delle risorse nazionali messe a disposizione è pari a oltre 591 milioni di euro per far fronte al perseguimento degli obiettivi di coesione sociale volti a rallentare e invertire i fenomeni di spopolamento delle Aree Interne.
Le aree interne in Piemonte occupano circa metà del territorio e interessano il 15% della popolazione (mentre l'incidenza delle aree periferiche e ultra periferiche è minore rispetto alla media nazionale, nonostante la forte componente montana del territorio) e si caratterizzano sia per le potenzialità latenti di sviluppo che per la minaccia dell'aggravarsi del fenomeno della marginalità demografica (spopolamento e invecchiamento della popolazione).
La Regione Piemonte ha individuato, con DGR n. 21-1251 del 30 marzo 2015, l'area della Valle Maira e Grana quale area interna pilota e la Valle d'Ossola quale area interna di seconda sperimentazione e, come rimanenti aree ritenute candidabili, la Valle Bormida e le Valli di Lanzo. Sono state approvate le Strategie d'Area relative alle quattro aree finanziate e nel 2018 è stato sottoscritto il primo Accordo di Programma Quadro (APQ) – che specifica gli impegni tra i sottoscrittori – per l'area della Valle Maira e Grana, mentre gli APQ delle restanti tre aree sono stati sottoscritti nel 2021.
La Strategia è stata confermata anche nel ciclo di programmazione 2021-2027.
A livello nazionale, le Aree di progetto 2021-2027 includono complessivamente 124 aree (56 nuove Aree 2021-2027, 37 Aree identificate nel 2014-2020 confermate senza alcuna variazione, 30 Aree identificate nel 2014-2020 che presentano un nuovo perimetro, il "progetto speciale Isole Minori") che coinvolgono 1.904 Comuni, in cui vivono oltre quattro milioni e mezzo abitanti.
Per quanto riguarda il Piemonte, con DGR n. 28-525 del 21 giugno 2022, sono state approvate le aree che posseggono i requisiti per la partecipazione alla SNAI e individuate le aree prioritarie per la candidatura all'istruttoria nazionale, e il conseguente accesso alle risorse disponibili. Le proposte di Strategia territoriale (ST) per le nuove aree interne delle "Terre del Giarolo" e della "Valsesia" sono state trasmesse al Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'istruttoria funzionale alla loro approvazione, ai sensi della l. n. 162/2023, rispettivamente ad agosto e ottobre 2024.

2.3.5 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994. L'articolo 6 della CDB stabilisce, infatti, che ciascuna parte contraente dovrà elaborare strategie, piani e programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l'uso durevole della diversità biologica e dovrà integrare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei pertinenti piani, programmi e politiche nazionali.
Con la prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020, l'Italia si è posta la seguente visione strategica al 2050: "la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati per il loro valore intrinseco e perché possano

continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale".
La Strategia si poneva i seguenti obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- garantire la conservazione della biodiversità e assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici;
- ridurre in modo sostanziale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità;
- integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore.

Nel 2021 è stato adottato il rapporto conclusivo di valutazione sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale Biodiversità 2010-2020, che indica che non sono stati conseguiti tutti gli obiettivi previsti, a partire dal raggiungimento dello stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie di interesse comunitario.
Anche per questo il Ministero della Transizione Ecologica ha deciso di dotarsi di una rinnovata Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, con la quale si potrà contribuire a invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al ripristino degli ecosistemi.
La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 delinea, infatti, una visione di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire a livello globale l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi, in coerenza con la Strategia europea al 2030. Essa rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Italia intende contribuire all'obiettivo internazionale di garantire che entro il 2050 tutti gli ecosistemi del pianeta siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti. Inoltre, tiene conto del valore della biodiversità per il contrasto ai cambiamenti climatici, la salute e l'economia, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e si integra con altri strumenti strategici nazionali quali la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, ecc.
La Strategia è articolata in due obiettivi strategici, declinati in 8 ambiti di intervento:

- costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine;
- ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini.

Il *target* della SNB 2030 è quello di proteggere il 30% della superficie terrestre nazionale attraverso un sistema integrato di aree protette. Per raggiungere questo obiettivo è prevista l'istituzione di ulteriori aree protette a livello nazionale e regionale, aumentando di circa il 10% la superficie terrestre nazionale destinata alle aree protette. Inoltre, la SNB 2030 si propone di rafforzare il livello di attuazione della legislazione vigente in materia di conservazione di specie e habitat, di definire un piano nazionale di ripristino degli ecosistemi che favorisca interventi sinergici e integrati, di ridurre le pressioni sugli habitat e le specie e assicurare che gli ecosistemi siano gestiti in modo sostenibile.

2.3.6 LA STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE

La Strategia Forestale Nazionale (SFN), prevista dal DL n. 34/2018, adottata nel febbraio 2022, è un documento strategico promosso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) di concerto con i ministeri della Transizione ecologica, della Cultura, dello Sviluppo economico e con la Conferenza Stato-Regioni.
È volta a promuovere, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale e, quindi, lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socio-culturali. In particolare, la Strategia intende concorrere efficacemente, in linea con il *Green Deal* europeo, al perseguimento delle priorità e degli impegni sottoscritti in ambito internazionale in materia di clima, ambiente e biodiversità, energia e sviluppo socio-economico sostenibile.
La sua missione è quella di portare il Paese ad avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.

Attualmente il settore forestale nazionale si trova di fronte a una serie di sfide, quali la crisi climatica e la conseguente esigenza di decarbonizzare l'economia, la protezione dell'ambiente, la conservazione della biodiversità e il recupero funzionale e strutturale degli ecosistemi, la tutela del paesaggio, l'uso efficiente delle risorse e la necessità di sostenere uno sviluppo sostenibile e un'economia circolare, il presidio dei

territori rurali e montani, la commercializzazione e trasformazione di prodotti forestali, la cooperazione internazionale per la protezione delle foreste e il ripristino dei territori degradati. Denominatore comune a tutte le sfide rimane l'offerta complessiva dei servizi ecosistemici legati ai territori forestali che rappresentano un riferimento unificante per promuovere l'integrità del patrimonio naturale.

I pilastri su cui si fonda la SFN sono la Gestione Forestale Sostenibile, quale strumento essenziale per equilibrare gli interessi della società e la protezione degli ecosistemi, le responsabilità dei proprietari e degli operatori del settore e lo sviluppo di una economia del legno sostenibile e circolare.
La Strategia nazionale individua tre obiettivi generali – gestione forestale sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste, efficienza nell'impiego delle risorse, responsabilità globale delle foreste – che sono ripresi dai principi guida della nuova Strategia Forestale UE. Per ognuno dei tre obiettivi vengono individuate le Azioni Operative, integrate da Azioni Specifiche e da Azioni Strumentali.

2.3.7 LA STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO

Dalla legge n. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" e dalle attività condotte dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico discende la Strategia nazionale del verde urbano, con l'obiettivo di definire criteri e linee guida per la realizzazione di sistemi verdi multifunzionali per città più resilienti.
La Strategia nazionale prende altresì le mosse dalla Strategia dell'UE per le infrastrutture verdi (cfr. Paragrafo 2.2.1) e dalla Strategia europea per la biodiversità e assume una visione trasversale che informa le politiche e gli orientamenti strategici in diversi campi: ambiente (uso efficiente della risorsa suolo, controllo deflusso idrico superficiale e dissesto idrogeologico, ecc.), biodiversità (tutela della flora, della vegetazione e della fauna e recupero degli ecosistemi degradati, ecc.).
In linea con le richieste della Commissione europea, la Strategia sostiene un nuovo modello di pianificazione e progettazione urbana più attenta alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, ma anche alla rimozione da parte del verde urbano delle sostanze inquinanti: in sintesi, più attenta al benessere dei cittadini, alla tutela della biodiversità e alla riduzione dell'artificializzazione degli spazi urbani e alla riduzione del consumo di suolo.
La Strategia ha lo scopo di definire, alla scala nazionale, il quadro di riferimento sullo specifico tema del verde per le Amministrazioni cui compete la pianificazione del territorio; riconosce l'esigenza di ridurre le aree asfaltate, aumentare la superficie da destinare a nuovi modelli strutturali e funzionali di particolare valore ecologico e adottare le "foreste urbane", come riferimento per la pianificazione e la progettazione dei diversi sistemi di verde urbano.
La Strategia si basa su tre elementi essenziali:

- passare dai metri quadrati agli ettari;
- ridurre le superficie asfaltate;
- adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

Il contenuto specifico della Strategia è rappresentato da criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi aperti.
Gli obiettivi della Strategia si basano su tre temi principali: biodiversità e servizi ecosistemici, cambiamento climatico e isola di calore, benessere e qualità della vita. Nello specifico, gli obiettivi sono:

- tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle infrastrutture verdi in una città resiliente;
- aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico;
- migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinante da parte dell'ecosistema foresta.

Agli obiettivi sono associate le seguenti tre azioni strategiche:

- sensibilizzazione ed educazione ambientale "Conoscenza e fruizione sono le basi della sicurezza";
- pianificazione e progettazione delle aree verdi "Assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane";

- monitoraggio della Strategia “Monitorare la strategia per aumentare i benefici ecologici, economici e sociali del verde urbano”.

La Strategia prevede, inoltre, il coinvolgimento degli *stakeholder* e richiede competenze necessariamente multidisciplinari per sviluppare idonee *policy* pubbliche e indirizzare le amministrazioni comunali verso la realizzazione di piani e progetti basati sui servizi ecosistemici e sulla rete di infrastrutture verdi (*Green infrastructures, Nature-based solutions*), definiti per raggiungere precisi obiettivi di ordine sociale, ambientale, finanziario e occupazionale.

2.4. LE RELAZIONI INTERREGIONALI

2.4.1 IL TAVOLO INTERREGIONALE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile della macro area Padano-Alpina-Marittima nasce nel 2007, con la sottoscrizione della Carta di Venezia da parte degli Assessori al territorio di alcune Regioni e province Autonome dell’area padana-alpina-marittima (Valle d’Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Province di Trento e Bolzano). Il Tavolo aveva lo scopo di attivare confronto e dialogo sui temi di rilievo per la pianificazione dei territori, richiamandosi ai principi europei di valorizzazione e cooperazione della dimensione regionale come motore per lo sviluppo e la coesione territoriale (cd. Carta di Venezia).
Un obiettivo del Tavolo era anche quello della diffusione della conoscenza delle buone pratiche e l'elaborazione di riflessioni condivise.
Nell’ambito delle politiche regionali in materia di programmazione, pianificazione, sviluppo e valorizzazione del territorio e nel quadro di collaborazione e confronto interregionale sui temi del governo del territorio, della rigenerazione edilizia e urbana, applicati alle macroregioni padana e alpina, è stato rilanciato, all’inizio del 2019, il confronto tra le Regioni dell’area padana.
L’attuale “Gruppo di Lavoro Interregionale (GdL)”, composto da Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna, ha rinnovato l’impegno a riprendere la collaborazione interistituzionale iniziata nei precedenti cicli amministrativi, quale momento di confronto e discussione rispetto ai cambiamenti socio-economici (e di riflesso anche territoriali) subentrati nell’ultimo decennio, che hanno comportato un’inversione di marcia rispetto al modello di crescita che ha caratterizzato gli anni prima del recente periodo di crisi e la necessità di ripensare a nuove forme di gestione e programmazione del territorio, ove la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e il razionale uso delle risorse primarie costituiscono i paradigmi per un nuovo modello di crescita.
In particolare, in merito al tema “Consumo di suolo”, il GdL interregionale intende implementare le attività di confronto e aggiornamento sui reciproci provvedimenti e strumenti che definiscono politiche e azioni per il razionale uso del suolo, il riuso e la riqualificazione edilizia e la rigenerazione urbana. Elaborare strategie condivise consente di proporre un’azione comune anche nei confronti di iniziative legislative nazionali per non vanificare il lavoro svolto dalle diverse Regioni su tali tematiche.
L’obiettivo del tavolo interregionale è quello di condividere e rafforzare una visione comune del sistema insediativo, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale dell’area padano alpina (rappresentata nei rispettivi Piano territoriali in fase di contemporanea revisione), concordare un approccio comune ai temi in discussione, scambiare esperienze e buone pratiche di governo del territorio e presentarsi al confronto con il livello nazionale, ad esempio per quanto riguarda i diversi disegni di legge nazionali riguardanti il contenimento del consumo di suolo, attualmente all’esame delle commissioni parlamentari, con un modello di analisi e valutazione condiviso, sperimentato ed esportabile anche ad altre Regioni, oltre che capace di salvaguardare le politiche, la normativa e i piani regionali vigenti che, su questa materia, hanno già operato in coerenza con le politiche e gli indirizzi europei in materia di uso sostenibile del suolo e delle risorse primarie.



CAPITOLO 3

LE POLITICHE REGIONALI E LA PIANIFICAZIONE SETTORIALE

Agli elementi di contesto che hanno dettato la spinta alla revisione del Piano, meglio rappresentati al Capitolo 1, si è accompagnata la volontà di confermare il ruolo conoscitivo, programmatorio e di coordinamento degli aspetti settoriali dello strumento di pianificazione territoriale, con l'intenzione di conferirgli una maggiore operatività e incisività. Detta esigenza è emersa anche a seguito della verifica condotta sugli strumenti al momento definiti nell'ambito delle politiche regionali di carattere settoriale, i cui obiettivi specifici sono stati altresì utili all'aggiornamento del quadro strategico e la cui attuazione potrebbe avere ricadute sul Piano stesso. Dal momento che occorre restituire al Ptr quel ruolo di riferimento per gli strumenti di coordinamento delle politiche settoriali che hanno incidenza sul territorio, di seguito è riportata una sintetica rassegna di strategie, piani e programmi a vario titolo complementari alla revisione del Piano.

3.1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è lo strumento operativo, dinamico e processuale, utilizzato dalla Regione Piemonte per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU e dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della l. n. 221/2015 con delibera CIPE n. 108 del 22 dicembre 2017.
Come richiesto dall'articolo 34 del d.lgs. n. 152/2006, con DGR n. 3-7576 del 28 settembre 2018, DGR n. 98-9007 del 16 maggio 2019 e DGR n. 1-299 del 27 settembre 2019, sono stati approvati i documenti tecnici di primo indirizzo per la costruzione della SRSvS. L'8 luglio 2022 è stata rilasciata un'ulteriore bozza del documento di SRSvS.
La SRSvS permea tutta la programmazione regionale per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni finalizzate alla crescita economica in armonia con l'integrità degli ecosistemi e con l'equità sociale. Si struttura in 7 MAS - Macro Aree Strategiche, a loro volta articolate in 27 Priorità:
MAS 1 - Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità;
MAS 2 - Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
MAS 3 - Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territoriale;

MAS 4 - Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la *green economy* e lo sviluppo sostenibile;
MAS 5 - Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone;
MAS 6 - Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità;
MAS 7 - Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva.

In attuazione della SRSvS e della l.r. n. 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna", il documento Verso la Strategia per lo sviluppo sostenibile delle Montagne del Piemonte (SM), approvato con DGR n. 1-6542 del 27 febbraio 2023, è lo strumento di orientamento delle politiche regionali a supporto della programmazione di risorse e interventi a favore dei territori montani piemontesi in chiave sostenibile. Con l'ausilio conoscitivo fornito dall'Osservatorio sulla Montagna, la SM si pone l'obiettivo di affrontare in modo congiunto evoluzioni e criticità di carattere territoriale, ambientale, sociale ed economico e relative tendenze alla marginalizzazione riguardanti i territori montani.
Analogamente alla SRSvS, l'impianto della SM si struttura nelle medesime sette MAS, a loro volta articolate in specifiche Missioni che definiscono sia i risultati di cambiamento attesi al 2030, sia le Aree di intervento, cioè i campi specifici entro cui sviluppare le azioni. La SM si attua attraverso specifici Piani di Azione annuali, funzionali per individuare: i contributi delle politiche/programmazioni europee, nazionali e regionali; obiettivi e politiche/programmazioni territorializzate (di area vasta e locale); interventi e risorse impegnate o da impegnare nel breve-medio periodo.

Sempre nell'ambito delle politiche finalizzate a promuovere lo sviluppo economico del territorio montano, in attuazione della Strategia nazionale delle *green community*, di cui all'articolo 72 della l. n. 221/2015, la Regione promuove, inoltre, lo sviluppo di "*Green Communities*", comunità locali che si coordinano per valorizzare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono (acqua, boschi e paesaggio) e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane. Con DGR n. 1-6829 del 8 maggio 2023 sono stati definiti i criteri per l'assegnazione di contributi a loro favore.

3.2 IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico, fenomeno i cui impatti si osservano anche sul territorio regionale, rappresenta una sfida centrale per lo sviluppo sostenibile. In attuazione della SRSvS, con DGR n. 23-4671 del 18 febbraio 2022 è stato approvato il primo stralcio della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC), la cui elaborazione aveva preso avvio con DGR n. 24-5295 del 3 luglio 2017, per poi essere delineata nelle sue finalità, obiettivi e struttura con DGR n. 66-2411 del 27 novembre 2020.
La SRCC è lo strumento di riferimento per orientare l'iniziativa politica e amministrativa della Regione Piemonte ai fini del contenimento del riscaldamento globale e del contrasto al cambiamento climatico, per ridurre le emissioni di gas serra e la vulnerabilità dei sistemi socio-economici, allineandosi alle finalità dell'Obiettivo 13 dell'Agenda 2030 dell'ONU "Promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico". Attraverso un insieme di Misure tematiche territorializzate di mitigazione e adattamento trasversali a diversi settori (agricoltura, foreste, trasporti, industria, edilizia, energia, ecosistemi, turismo, risorse idriche, ecc.), la SRCC mira al contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5° C e alla costruzione di un territorio resiliente.

Dal 2009 la Regione Piemonte ha, inoltre, sottoscritto l'impegno come Coordinatore Territoriale del Patto dei Sindaci, un movimento globale di città impegnate in azioni virtuose a favore di clima ed energia. Al 2023 sono oltre 300 i Comuni piemontesi, singoli o aggregati, ad aver aderito al Patto.

3.3 LE INFRASTRUTTURE

3.3.1 LA RETE DELLA MOBILITÀ E DELLA LOGISTICA

Con DCR n. 256-2458 del 16 gennaio 2018 la Regione Piemonte ha approvato il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), strumento strategico e di indirizzo che ragiona su un orizzonte temporale di lungo periodo, fissando le linee guida per lo sviluppo del settore e gli obiettivi da raggiungere al 2020, 2030 e 2050, e che trova attuazione in successivi e specifici piani di settore che operano in modo sinergico e in una logica di pianificazione gerarchica e integrata.
Il PRMT individua sette Strategie e, per ognuna di esse, definisce gli Obiettivi che le qualificano. Le Strategie sono:
A. Aumentare la sicurezza reale e percepita negli spostamenti;
B. Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi di lavoro, di studio, dei servizi e per il tempo libero;
C. Aumentare l'efficacia e l'affidabilità nei trasporti;
D. Aumentare l'efficienza economica del sistema, ridurre e distribuire equamente i costi a carico della collettività;
E. Ridurre i rischi per l'ambiente e sostenere scelte energetiche a minor impatto in tutto il ciclo di vita di mezzi e infrastrutture;
F. Sostenere la competitività e lo sviluppo di imprese, industria e turismo;
G. Aumentare la vivibilità del territorio e dei centri abitati e contribuire al benessere dei cittadini.

Il Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e il Piano regionale della Logistica (PrLog), approvati con DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023, sono i piani di settore che attuano il PRMT e definiscono le politiche di medio termine (orizzonte 2030) funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi.
Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), previsto a livello nazionale dalla l. n. 2/2018, è parte integrante del PrMoP e del PrLog e rappresenta il riferimento regionale per le politiche e i progetti di sviluppo della rete ciclabile quale componente dell'offerta generale di mobilità (sia pendolare che turistica) nonché asse per lo sviluppo della logistica urbana leggera e di prossimità (cd. di ultimo miglio).
In coerenza, la Giunta regionale ha anche approvato la documentazione tecnica a supporto delle strategie e delle azioni individuate dal PRMC e, in particolare, le Linee guida progettuali, le Linee guida comunicazione e le Schede delle ciclovie regionali aggiornando il "Progetto di rete regionale" di cui alla DGR n. 83-8992 del 16 maggio 2019 (DGR n. 14-6571 del 6 marzo 2023 e DGR n. 35-6638 del 21 marzo 2023). Le Linee guida per i cicloposteggi (DGR n. 16-6611 del 16 marzo 2018) costituiscono un ulteriore riferimento tecnico per l'attuazione del PRMC.

In tema di logistica, con il d.l. n. 109/2018 (cd. Decreto Genova), convertito con l. n. 130/2018, è stata istituita, ai fini del superamento dell'emergenza conseguente al crollo del ponte Morandi e per favorire la ripresa delle attività economiche direttamente o indirettamente colpite dall'evento, la Zona Logistica Semplificata (ZLS) Porto e Retroporto di Genova, comprendente i territori retroportuali di Rivalta Scrivia, Arquata Scrivia, Novi San Bovo, Alessandria, Castellazzo Bormida, Ovada e Belforte.
Tale provvedimento normativo, nella sua formulazione originaria, ha quindi istituito una ZLS straordinaria, definendo i territori interessati all'attività retroportuale situati, oltre che in Piemonte, anche in Lombardia ed Emilia Romagna cui si applica, per esplicito riferimento di legge, la disciplina del DPCM n. 12/2018 relativa alle Zone Economiche Speciali (ZES).

Più recentemente, la l. n. 156/2021, di conversione con modificazioni del d.l. n. 121/2021 (cd. Decreto Infrastrutture), ha consentito alle Regioni di promuovere l'inserimento di ulteriori siti retroportuali della ZLS Porto e Retroporto di Genova, oltre a quelli già individuati. La Regione Piemonte ha pertanto ritenuto di proporre l'individuazione di ulteriori ambiti anche al fine di incrementare le potenzialità del sistema logistico e supportare, in accordo con le previsioni degli strumenti di pianificazione settoriale regionali, lo sviluppo economico e ambientalmente sostenibile del proprio territorio.

3.3.2 LA RETE TELEMATICA

Il Piano Strategico Banda Ultralarga (BUL) è un progetto avviato in Italia nel marzo del 2015 con lo scopo di sviluppare una rete in banda ultralarga sull'intero territorio nazionale per creare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e ridurre il *gap* infrastrutturale e di mercato esistente in alcune aree del Paese.
La prima fase dell'attuazione del piano riguarda le aree a fallimento di mercato (aree bianche) presenti sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo di costruire una rete di proprietà pubblica da mettere a disposizione di tutti gli operatori che vorranno attivare servizi verso cittadini e imprese. La Regione Piemonte cofinanzia l'intervento attraverso i fondi europei e ne monitora l'andamento.

3.3.3 IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il Servizio Idrico Integrato (SII) svolge attività di pianificazione e regolamentazione di tutela delle acque con riferimento ai servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione, di regolamentazione e verifica dei sistemi di organizzazione del servizio di gestione del servizio idrico integrato. Il SII è organizzato in sei ATO - Ambiti Territoriali Ottimali cui spettano, secondo quanto disposto dalla l.r. n. 7/2012 "Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani", le funzioni di organizzazione del servizio, ivi comprese quelle di elaborazione, approvazione e aggiornamento del relativo Piano d'Ambito, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe, di affidamento della gestione e di controllo diretto.
Ogni anno l'Osservatorio regionale dei Servizi Idrici Integrati, istituito con DGR n. 64-17310 del 10 marzo 1997, elabora una relazione annuale riportante il quadro conoscitivo e gestionale aggiornato sullo stato di avanzamento del SII.

3.3.4 IL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

Il Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (SGRU) è costituito dal complesso delle attività, degli interventi e delle strutture che permettono di ottimizzare, in termini di minor impatto ambientale, le operazioni di raccolta, raccolta differenziata, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani. Secondo quanto disposto dalla l.r. n. 1/2018 così come modificata dalla l.r. n. 4/2021, il SGRU è articolato in un Ambito Territoriale Ottimale coincidente con il territorio regionale e in 21 sub-ambiti di area vasta, e provvede alla gestione dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali assimilati agli urbani, dei rifiuti prodotti dalla depurazione delle acque reflue urbane e dei rifiuti non pericolosi derivanti da recupero di attività e smaltimento di rifiuti urbani.
A livello dell'ambito regionale sono, in particolare, organizzate le funzioni inerenti all'individuazione e alla realizzazione degli impianti a tecnologia complessa, all'avvio a trattamento dei rifiuti indifferenziati, del rifiuto ingombrante e del rifiuto organico, all'affidamento delle attività di gestione delle discariche esaurite. A livello di sub-ambiti sono organizzate le funzioni inerenti alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati, alla raccolta differenziata di tutte le frazioni merceologiche, al trasporto e all'avvio a specifico trattamento delle raccolte differenziate, a esclusione del rifiuto organico e del rifiuto ingombrante, alla raccolta e al trasporto dei rifiuti urbani indifferenziati, alle strutture a servizio della raccolta differenziata.
Il Sistema Informativo Regionale Rifiuti (SIRR) elabora e rende disponibili le informazioni necessarie per la programmazione della gestione dei rifiuti urbani, affinché la Regione Piemonte possa svolgere le proprie funzioni in materia.

3.4 L'AMBIENTE

3.4.1 LE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021), approvato con DCR n. 179-18293 del 2 novembre 2021, è finalizzato alla protezione e valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del sistema idrico piemontese, nell'ottica dello sviluppo sostenibile delle comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque). In continuità con la strategia delineata dal PTA 2007, il PTA 2021 specifica e integra a scala regionale gli indirizzi e i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG-Po), individuando linee di azione e misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale, anche in raccordo con le altre pianificazioni e programmazioni. Il PTA è, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici.

I Contratti di Fiume e di Lago, introdotti a livello nazionale con l'art. 68*bis* del d.lgs. n. 152/2006, rappresentano lo strumento operativo (volontario) per trasferire a livello locale le misure di pianificazione di area vasta contenute nel Pdg-Po e nel PTA, oltre che il mezzo attraverso cui integrare, ottimizzare e orientare le risorse e le programmazioni economiche. Non costituiscono un livello aggiuntivo di pianificazione ma una modalità di gestione, negoziata e partecipata, del corso d'acqua o del lago, attraverso cui integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione/programmazione e gli interessi pubblici e privati presenti sul territorio. Dopo una fase sperimentale, con DGR n. 16-2610 del 19 settembre 2011 sono state approvate le Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di fiume e di lago.

3.4.2 L'ARIA

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), approvato con DCR n. 18-28783 del 10 dicembre 2024, è lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Prevede due obiettivi generali:

1. Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati (particolato atmosferico PM10 e PM2.5, biossido di azoto (NO2), ozono troposferico (O3), idrocarburi policiclici aromatici, ecc.);
2. Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti.

Il Piano è articolato sui seguenti ambiti di intervento, con relative misure e azioni, sui quali intervenire per ridurre le emissioni in atmosfera:

- mobilità e aree urbane, con particolare riferimento alla riduzione delle percorrenze dei veicoli, alla massimizzazione della mobilità dolce e collettiva e all'incentivazione e promozione dello *shift* modale di persone e all'ottimizzazione della logistica verso una mobilità maggiormente sostenibile;
- energia e biomassa, con particolare riferimento alla transizione energetica da combustibili fossili a fonti rinnovabili e alla combustione non industriale delle biomasse legnose, incentivando e promuovendo interventi di rinnovo e di manutenzione del parco impiantistico e azioni di efficientamento energetico;
- attività produttive, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni dei processi produttivi;
- agricoltura e zootecnia, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH3) derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici e dall'utilizzo di fertilizzanti chimici, ed alla riduzione di polveri sottili derivanti dalla combustione all'aperto dei residui vegetali.

3.4.3 I RIFIUTI

A seguito della revisione della legislazione regionale di settore in materia di *governance* dei rifiuti operata con la l.r. n. 1/2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani", la pianificazione della Regione Piemonte in materia di rifiuti è attualmente costituita dai seguenti principali strumenti.

Il Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinate (PRUBAI), approvato con DCR n. 277-11379 del 9 maggio 2023, è lo strumento di indirizzo di medio-lungo termine (orizzonte temporale al 2035) volto a garantire sostenibilità, efficienza, efficacia ed economicità dei sistemi di gestione dei rifiuti e delle attività di bonifica attraverso il perseguimento di obiettivi di carattere sia tecnico che ambientale (prevenzione della produzione di rifiuti, raccolta differenziata, riciclo e riduzione del ricorso alla discarica, ecc.). Costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli di pianificazione e di programmazione degli interventi, anche con riguardo alla programmazione impiantistica (criteri di localizzazione) e alla gestione dei flussi di rifiuti.
In materia di rifiuti urbani, il Piano si fonda sui cardini dell'economia circolare, che diventa l'obiettivo trasversale di riferimento, e declina i principi fondamentali di gestione rifiuti (art. 178 del d.lgs. n. 152/2006) a partire dalla prevenzione, concetto fondamentale per la riduzione dell'impronta ecologica e da applicare all'intero ciclo di vita dei prodotti. Per quanto riguarda le bonifiche, le linee operative includono la revisione e il rafforzamento di strumenti operativi quali l'anagrafe regionale dei siti contaminati, la definizione dei nuovi criteri di priorità, il censimento delle aree dismesse, l'individuazione e la bonifica dei siti orfani, gli indirizzi per la realizzazione dei piani per l'inquinamento diffuso.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali (PRRS), approvato con DCR n. 71-9177 del 15 aprile 2025, prende in considerazione i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, con approfondimenti dedicati ad alcuni flussi di rifiuti di particolare interesse o disciplinati da normativa specifica quali, ad esempio, i rifiuti contenenti amianto, rifiuti da costruzione e demolizione, veicoli fuori uso, rifiuti sanitari, pneumatici fuori uso, fanghi di depurazione. In continuità con la pianificazione vigente, gli obiettivi di piano risultano essere i seguenti: ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia; prevedere il ricorso al recupero energetico, solo ove non sia possibile il recupero di materia; minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti; favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti; promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una *green economy* regionale.
Le principali novità rispetto alla precedente pianificazione (DCR n. 253-2215 del 16 gennaio 2018) riguardano la definizione di un preciso periodo temporale a cui fare riferimento (nello specifico al 2030) e una sezione specifica inerente alla pianificazione dei fanghi di depurazione, prima presente nella pianificazione dei rifiuti urbani.

È in fase di avvio la revisione del Piano regionale amianto (PRA) 2016-2020, approvato con DCR n. 124-7279 del 1 marzo 2016.

3.4.4 L'ENERGIA

Approvato con DCR n. 200-5472 del 15 marzo 2022, il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è un documento di programmazione che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti linee di intervento. In un contesto in piena evoluzione, il PEAR assolve a due obiettivi fondamentali: da un lato, orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima-Energia dell'Unione Europea e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), anticipando il conseguimento dei risultati assegnati dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017; dall'altro, sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca con grandi opportunità di crescita.
Attraverso la successiva elaborazione del Programma d'azione, cui è demandato il compito di definire in maniera completa e organica il *set* di azioni funzionali alla sua attuazione, il PEAR persegue, in particolare, due macro-obiettivi verticali:

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;

e due macro-obiettivi trasversali:

- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche (anche in un'ottica di generazione distribuita e di *smart grid*);
- promuovere le *clean technologies* e la *green economy* per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative.

Con la l.r. n. 12 del 3 agosto 2018 e le disposizioni attuative contenute nella DGR n. 18-8520 del 8 marzo 2019, la Regione Piemonte si è dotata di una normativa regionale sull'istituzione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER), come modello localmente efficace di contrasto al cambiamento climatico, come strumento di democrazia e solidarietà sociale e come esempio virtuoso di uno sviluppo basato sulla cooperazione, che si basa sul coinvolgimento diretto della cittadinanza in progetti di condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti a fonte rinnovabile.
In questo ambito, la Regione assume un ruolo di impulso e coordinamento territoriale teso a: monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti di CER, creazione di un *network* regionale, informazione e condivisione dei risultati, disseminazione e comunicazione, interlocuzione con *stakeholder* istituzionali per la creazione delle condizioni abilitanti allo sviluppo dei progetti, supporto alla candidatura per l'accesso a finanziamenti europei.

Con riferimento al D.lgs. 199/2021, al D.M. 21 giugno 2024 e al più recente D.lgs. 190/2024 in materia di regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la Regione Piemonte è attualmente impegnata nella predisposizione di una legge volta a individuare le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, anche in aggiornamento al vigente PEAR, che resta lo strumento settoriale di orientamento delle politiche regionali e di programmazione strategica in materia di energia.

3.4.5 LA CONSERVAZIONE DEL SUOLO

Il tema del contenimento del consumo di suolo, risorsa non rinnovabile, è fra i principi generali della pianificazione regionale.
Nel perseguire tale obiettivo, la Regione Piemonte utilizza il patrimonio informativo territoriale per valutare e monitorare il fenomeno: dal 2012 il Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte è lo strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali di carattere territoriale e settoriale e per l'attuazione della normativa urbanistica regionale, degli obiettivi e delle strategie del Ptr e del Ppr in materia di contenimento del consumo di suolo. Grazie all'impiego di una metodologia consolidata e articolata nelle diverse tipologie di consumo di suolo generato da urbanizzazioni, infrastrutture e di natura reversibile, il sistema di rilevamento produce serie storiche di dati e indici in grado di rappresentare, in modo sintetico e standardizzato, lo stato di fatto e l'evoluzione dei processi di trasformazione del territorio regionale.
Con DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023 è stato pubblicato l'aggiornamento dei dati sul consumo di suolo 2022, così come rilevati nel corso del 2021. Con la stessa deliberazione, la Giunta ha, inoltre, approvato le disposizioni applicative per l'attuazione del comma 10, dell'articolo 31 "Contenimento del consumo di suolo" delle Norme di Attuazione del Piano territoriale regionale, che riguardano i criteri di calcolo della soglia di incremento, la disciplina dei casi di superamento della soglia di incremento e gli adempimenti per i Comuni, da coordinare con le successive disposizioni della l.r. 10/2024 e con le ulteriori modifiche previste dalla revisione del Ptr.

3.4.6 LA DIFESA DEL SUOLO

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, approvato con DPCM 24 maggio 2001, è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio da frane e alluvioni. Tramite l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico e

idrogeologico, il PAI persegue la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.
Il quadro conoscitivo contenuto nelle mappe di pericolosità e rischio alluvione del PAI costituisce il riferimento per la delimitazione e l'aggiornamento delle fasce fluviali e delle linee di assetto per i corsi d'acqua del reticolo principale del bacino del Po (Piano stralcio delle fasce fluviali) e per la definizione del Piano di gestione del rischio alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).
In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA è lo strumento operativo previsto dall'articolo 7 del d.lgs. n. 49/2010 per individuare e programmare gli interventi non strutturali e le azioni funzionali alla riduzione delle potenziali conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po 2021, approvato con DPCM del 1 dicembre 2022 e relativo al periodo 2020-2027, contiene: la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; l'individuazione delle Aree a potenziale rischio significativo; le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità e analisi.

3.4.7 LE FORESTE

La superficie forestale occupa più di un terzo del territorio regionale. La l.r. n. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" riordina la materia forestale nel suo complesso e si prefigge la gestione e promozione economica delle foreste, riconoscendone il valore collettivo e sottolineandone la multifunzionalità.

Il Piano Forestale Regionale 2017-2027 (PFR), approvato con DGR n. 8-4585 del 23 gennaio 2017, è lo strumento per orientare la politica forestale regionale e quadro di riferimento per gli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale (Piani forestali di indirizzo territoriale - PFIT) e locale-aziendale (Piani forestali aziendali - PFA).
Il PFR analizza la situazione esistente, definisce gli obiettivi programmatici per la gestione delle foreste, nonché la strategia operativa, le azioni, gli strumenti e le risorse da attivare per l'attuazione della pianificazione regionale in relazione alle quattro componenti che caratterizzano le risorse forestali (Produzione, economia e mercato, Aspetti ambientali e funzioni pubbliche, Aspetti sociali, *Governance*).

Tra gli altri strumenti previsti dalla l.r. n. 4/2009 già predisposti, approvati e resi operativi:

- il Regolamento forestale, emanato con DPGR 20 settembre 2011 n. 8/R, che definisce procedure e norme di gestione dei boschi per l'esecuzione di interventi selvicolturali, anche in raccordo con le Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000;
- le disposizioni per la trasformazione del bosco e i criteri e le modalità per la compensazione forestale, approvati con DGR n. 4-3018 del 26 marzo 2021, che disciplina le compensazioni della superficie forestale trasformata e stabilisce la base di calcolo per definirne il valore economico;
- il nuovo Regolamento regionale, emanato con DPGR 4 agosto 2023 n. 6/R, in materia di gestione e promozione economica delle foreste, che individua modalità e criteri per l'accertamento delle cosiddette aree di "non-bosco" e promuove interventi di recupero dell'attività agro-pastorale e di restauro e ripristino di fabbricati rurali in condizioni di degrado e inutilizzo.

3.4.8 LA BIODIVERSITÀ

Con la l.r. n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", la Regione Piemonte riconosce l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future e definisce le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione e promozione dei territori facenti parte della Rete ecologica regionale (Rer), così come individuati dalla Carta della natura regionale, in via di predisposizione.
La Rer è contraddistinta da una struttura complessa che interessa tutte le aree facenti parte del Sistema regionale delle aree protette (i parchi nazionali e le riserve naturali statali per la parte ricadente sul territorio regionale, i parchi e le riserve naturali a gestione regionale, provinciale o locale, le riserve speciali), le aree contigue, i siti della Rete Natura 2000, le zone naturali di salvaguardia, i corridoi

ecologici oltreché altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità (cfr. anche Figura 1 del Par. 1.3.3). I soggetti gestori delle aree naturali protette sono individuati in 10 Enti di gestione delle aree protette (EGAP), Città metropolitana di Torino, Comune di Cuneo e Comunità montana Valle Cervo-La Bursch.

La conservazione del patrimonio naturale si esplica anche attraverso i siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) così come previsto dalle Direttive della Comunità europea in materia di conservazione della biodiversità.
La conservazione del patrimonio naturale si esplica anche attraverso i siti della Rete Natura 2000 (SIC - Siti di importanza comunitaria, ZSC - Zone speciali di conservazione e ZPS - Zone di protezione speciale) così come previsto dalle Direttive europee in materia di conservazione della biodiversità, Direttiva n. 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e Direttiva n. 147/2009/CE (Direttiva Uccelli).
Con DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023 è stato approvato l'aggiornamento delle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Le Misure forniscono, inoltre, indirizzi per la redazione delle Misure sito-specifiche e dei Piani di gestione.
Con DGR n. 10-398 del 21 novembre 2024 sono stati definiti gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie e le relative misure di conservazione di 133 siti della Rete Natura 2000 piemontese, con il conseguente aggiornamento di tutte le misure di conservazione sito-specifiche correlate agli obiettivi.

3.5 L'ECONOMIA

3.5.1 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il Programma pluriennale di Intervento per le Attività produttive 2022-2024, approvato con DGR n. 40-6154 del 2 dicembre 2022, è il documento programmatico che consente la definizione delle priorità e degli strumenti di politica industriale regionale di medio-lungo periodo, in sinergia con gli altri atti di programmazione strategica regionale, garantendone la coerenza e il raccordo con gli orientamenti e gli indirizzi strategici in ambito di attività produttive, formulati in ambito nazionale ed europeo.
In un quadro macroeconomico profondamente mutato dall'emergenza sanitaria e dal conflitto russo-ucraino, attraverso l'attuazione delle undici azioni previste dal Programma si intende:

- favorire l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- ampliare la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- rafforzare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo e la localizzazione ottimale, sotto il profilo territoriale e ambientale, degli insediamenti produttivi;
- agevolare i processi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione, anche nei settori produttivi tradizionali e più "maturi", particolarmente esposti alla crisi;
- favorire la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito;
- sostenere il consolidamento e lo sviluppo del sistema delle PMI e dell'artigianato;
- sviluppare la società dell'informazione;
- sviluppare la base produttiva e la costituzione di nuove imprese;
- garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela ambientale e il risparmio energetico;
- assicurare la ripresa dell'attività produttiva delle imprese danneggiate dalla pandemia di Covid-19 e ora affette dal perdurare del conflitto russo-ucraino.

Il Sistema locale del lavoro di Torino è stato riconosciuto come Area di crisi industriale complessa con il DM 16 aprile 2019. L'accordo di programma tra Mise, Anpal, Regione Piemonte, Comune di Torino, Ice e Invitalia per l'attuazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell'area di crisi di Torino, che comprende un totale di 112 Comuni, è stato sottoscritto il 7 dicembre 2021 ed è

finalizzato a: sostenere programmi di investimento produttivi del Sistema Locale del Lavoro di Torino con priorità ai settori *automotive* e aerospazio; promuovere lo sviluppo delle attività di R&S e di trasferimento tecnologico attraverso la creazione di un *Hub Automotive* e di un *Hub Aerospazio*; sostenere l'offerta formativa per lo sviluppo delle competenze necessarie ad accompagnare le trasformazioni dei processi produttivi e l'offerta di servizi formativi e di accompagnamento al lavoro rivolta a disoccupati e occupati.

3.5.2 LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) costituisce il quadro di riferimento unitario delle attività di cava ai sensi della l.r. n. 23/2016 ed è volto a perseguire il corretto equilibrio tra i valori territoriali, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento nei tre comparti estrattivi: I) aggregati per le costruzioni e le infrastrutture, II) pietre ornamentali, III) materiali industriali. Al fine di consentire gli approfondimenti e le specifiche valutazioni, con la l.r. n. 6/2024 è stata prevista la possibilità di adottarlo per stralci successivi relativi a specifici comparti.
Redatto in coerenza con gli indirizzi di programmazione e strategici del Documento programmatico di Piano, con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025 è stato adottato il PRAE Stralcio I e III comparto estrattivo 2024-2034.
In un contesto di contrazione della domanda e di ridimensionamento delle attività estrattive, ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati, il PRAE predispone un sistema integrato di bacini e poli per lo sviluppo e la riorganizzazione delle cave esistenti e future, in cui concentrare progressivamente investimenti e attività, e prefigura un sistema di incentivi e linee guida per il miglioramento ambientale, energetico e produttivo delle attività. Facendo propri gli indirizzi strategici di ottimizzazione/razionalizzazione, integrazione/messa a sistema e salvaguardia/valorizzazione, gli obiettivi e le azioni del PRAE si prefigurano in linea con i principi chiave della sostenibilità e con il paradigma dell'economia circolare.

3.5.3 IL COMMERCIO

In materia di commercio, ai sensi della l.r. n. 28/1999 e della DCR n. 191-43016 del 20 novembre 2012, la Regione Piemonte definisce i criteri generali e gli indirizzi nel proprio territorio in modo da favorire lo sviluppo del tessuto economico commerciale per modernizzare il sistema distributivo, perseguire uno sviluppo equilibrato tra piccola, media e grande distribuzione, mantenere una diffusa presenza commerciale nei piccoli Comuni e nelle aree disagiate, valorizzare i centri storici, migliorare la qualità del servizio, diversificare le tipologie per evitare situazioni dominanti.
Nella convinzione che un corretto governo del sistema distributivo commerciale, in stretto collegamento con il sistema produttivo e in coordinamento con la disciplina urbanistica, concorra allo sviluppo sostenibile del territorio piemontese, la Regione programma lo sviluppo delle attività commerciali in Piemonte e i suoi risvolti territoriali e urbanistici mediante:

- il costante monitoraggio dell'applicazione della normativa regionale da parte dei Comuni e degli operatori e dei suoi effetti sul territorio;
- l'aggiornamento della programmazione regionale in base alle risposte del territorio;
- l'attività di supporto agli enti locali e ai settori di copianificazione urbanistica regionali in merito ai criteri comunali commerciali e di adeguamento dei PRGC;
- la verifica dell'impatto sulla viabilità e sul territorio, la verifica e la valutazione di impatto ambientale e il rilascio dell'autorizzazione urbanistica nei procedimenti di autorizzazione commerciale delle grandi strutture di vendita.

Oltre che nella programmazione commerciale, la Regione Piemonte è impegnata anche nella valorizzazione del tessuto commerciale urbano e nella sua riorganizzazione attraverso la creazione di luoghi naturali del commercio, che promuove con finanziamenti e contributi per interventi di qualificazione urbanistico-commerciale come alternativa alla grande distribuzione e ai suoi servizi. Lo strumento tecnico programmatico per intraprendere il percorso di valorizzazione del commercio urbano è il Percorso urbano del commercio (PUC), evoluzione dei Programmi di Qualificazione Urbana (PQU).

In risposta all'emergenza Covid-19, la Regione promuove, inoltre, i Distretti del Commercio (art. 18*ter* della l.r. n. 28/1999 così come modificata dalla l.r. n. 13/2020) quali ambiti territoriali nei quali gli enti pubblici, i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio un fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio per accrescere l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle imprese commerciali, anche attraverso interventi integrati per lo sviluppo dell'ambiente urbano. Attraverso la predisposizione di un programma strategico di interventi di durata triennale, i Distretti si configurano quali strumenti innovativi per il presidio commerciale del territorio, il mantenimento dell'occupazione e la gestione di attività comuni finalizzate alla valorizzazione del commercio.

3.5.4 L'AGRICOLTURA E IL SISTEMA AGROALIMENTARE

Con la l.r. n. 1/2019 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", la Regione Piemonte ha raccolto in un testo unico le previgenti leggi e provvedimenti regionali in materia, introducendo alcune novità, soprattutto in termini di opportunità e benefici per le aree marginali economicamente svantaggiate, tra cui: l'istituzione della Banca regionale della terra, per il recupero produttivo dei terreni silenti, incolti o abbandonati, anche nell'ottica della prevenzione del dissesto idrogeologico; la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e la diversificazione delle attività delle aziende agricole, ai fini della redditività delle imprese; il riconoscimento dell'agricoltura sociale (fattorie sociali e fattorie didattiche); la disciplina delle attività agrituristiche; l'introduzione del presidio agricolo di prossimità quale strumento per l'erogazione di servizi di varia natura e presidio antropico dello spazio rurale; l'istituzione del Sistema di qualità delle produzioni agricole e agroalimentari; la promozione delle produzioni enologiche di qualità, con il riconoscimento di Enoteche regionali, Botteghe del vino e Cantine comunali, delle Strade tematiche dei prodotti agroalimentari del Piemonte; l'individuazione dei Distretti del Cibo; la tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare; la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e rurale, anche attraverso il mantenimento o il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali di valenza paesaggistica.

Tra i Regolamenti attuativi della legge, con DGR n. 23-2277 del 13 novembre 2020 è stato approvato il "Regolamento per l'individuazione territoriale, la costituzione, il riconoscimento e il funzionamento dei nuovi distretti del cibo". Con l'obiettivo di favorire la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari e, allo stesso tempo, il paesaggio rurale piemontese, i Distretti del Cibo individuano sistemi produttivi locali, che si caratterizzano per una specifica identità storica e territoriale omogenea e integrano attività agricole e altre attività imprenditoriali, in coerenza con le tradizioni dei luoghi di coltivazione. Fulcro del loro funzionamento è il Piano di Distretto, che ha durata triennale e in cui vengono indicati il ruolo dei soggetti che hanno aderito all'accordo e le azioni da realizzare a livello locale.

3.5.5 LO SVILUPPO RURALE

Il Complemento Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, adottato con DGR n. 17-6532 del 20 febbraio 2023, è il documento che esplicita la strategia regionale per lo sviluppo rurale, in attuazione del Piano strategico nazionale PAC (PSP) 2023-2027. La PAC 2023-2027 presenta, infatti, alcune novità: una durata di cinque anni rispetto ai sette delle precedenti programmazioni, una diversa organizzazione degli obiettivi e del *delivery model*, il Piano strategico della PAC (PSP) come unico strumento di attuazione di livello nazionale e il CSR come strumento attuativo a livello locale della strategia nazionale, in luogo dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) regionali.
Il CSR 2023-2027 contiene un'analisi della situazione piemontese, così come la prioritarizzazione delle esigenze e le schede di intervento presenti nel PSP nazionale applicate al territorio, evidenziando le scelte assunte dall'Autorità di gestione del Piemonte, di concerto con gli *stakeholder* di riferimento.
La strategia regionale mira a stimolare e sostenere il settore agricolo e forestale e le comunità rurali affinché possano sfruttare appieno le opportunità offerte da questa fase storica, caratterizzata dalla transizione digitale e da quella ecologica, incrementando la redditività, la competitività e la resilienza settoriale in un'ottica di sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e riducendo le disparità socio-economiche tra aree urbane e rurali, rendendo queste ultime vitali a lungo termine.

A livello settoriale ci si pone l'obiettivo principale di aiutare le aziende a svilupparsi, incrementando redditività e sostenibilità attraverso tre linee strategiche: sostenere gli investimenti delle aziende agricole e forestali; stimolare il ricambio generazionale e la diversificazione; aiutare le aziende in zone svantaggiate. Le azioni destinate allo sviluppo settoriale si integrano, per molti aspetti, con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi che ricoprono un ruolo di primo piano.

3.5.6 IL TURISMO

La l.r. n. 14/2016 regola l'esercizio delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte e l'organizzazione delle strutture tecnico-operative preposte allo svolgimento delle stesse con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio attraverso la crescita di un turismo sostenibile e responsabile, promuovendo iniziative finalizzate a potenziare e migliorare la qualità del sistema di accoglienza turistica.
Ai sensi della legge, la Regione coordina e indirizza le attività e sovrintende all'organizzazione turistica predisponendo uno o più programmi annuali che indicano:

a. l'andamento della domanda turistica, le tendenze e le prospettive di mercato, anche grazie alle analisi condotte dall'Osservatorio Turistico Regionale;
b. gli obiettivi di consolidamento e incremento del movimento turistico, articolati per prodotti turistici e ambiti territoriali;
c. gli indirizzi e le modalità di coordinamento dell'azione promozionale della Regione e di quella svolta da altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento all'attività coordinata e integrata tra Visit Piemonte Scrl e le ATL - Agenzie Turistiche Locali;
d. le azioni coordinate e i principali strumenti comuni, in particolar modo basati sull'utilizzo della rete *web*, le risorse finanziarie necessarie per il conseguimento degli obiettivi dei programmi annuali e degli obiettivi di risultato, le risorse da destinare all'attività di promozione turistica svolta da Visit Piemonte Scrl e dalle ATL, nonché i criteri di riparto delle stesse;
e. i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse stanziate nel bilancio regionale per l'anno di riferimento, gli obiettivi e le iniziative da attuare, le relative previsioni di spesa, le risorse finanziarie da assegnare per l'attività di Visit Piemonte Scrl, delle ATL e degli uffici di Informazione e accoglienza turistica (IAT);
f. le modalità di attuazione dei progetti di *marketing* e di promozione turistica attraverso i *social media* e il *web*, per i mercati nazionali e internazionali, nonché dei progetti tematici trasversali, come la promozione e lo sviluppo del turismo sociale accessibile, e del turismo collegato alle manifestazioni sportive;
g. la promozione e l'incentivazione alla creazione di percorsi turistici, con l'obiettivo di migliorare sia l'esperienza di visita turistica che la valorizzazione dell'offerta di un territorio.

Il Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica 2024, approvato con DGR n. 35-7853 del 4 dicembre 2023, prevede i seguenti obiettivi:

- migliorare l'efficienza della *governance* del sistema turistico regionale per affrontare le nuove sfide globali e rendere il Piemonte più competitivo, inclusivo e sostenibile;
- integrare, innovare e specializzare l'offerta turistica regionale migliorando la qualità, l'efficienza e l'accessibilità dei servizi correlati in ottica di sostenibilità e di contrasto all'*overtourism* favorendo altresì la creazione di nuovi prodotti turistici, anche in ambito sportivo, il consolidamento di quelli esistenti e la loro promo-commercializzazione;
- promuovere il posizionamento del Piemonte (prodotto e territorio) in un mercato globale che andrà incontro a radicali trasformazioni dati i vincoli economici, culturali, industriali e sempre più orientato allo sviluppo ambientalmente sostenibile contribuendo a rafforzare il "*Brand* Italia";
- rafforzare la promozione turistica delle destinazioni turistiche piemontesi in occasione degli eventi culturali e sportivi nazionali e internazionali organizzati sul territorio regionale;
- innovare l'ecosistema turistico attraverso la transizione digitale, la partecipazione di tutti gli attori del sistema turistico regionale al *Tourism Digital Hub*, allo sviluppo e alla diffusione dei nuovi strumenti di *business matching* tra domanda e offerta rivolti agli operatori del sistema ricettivo, agli enti preposti all'accoglienza e all'informazione turistica e ai fornitori di altri servizi rivolti ai turisti.

L'Osservatorio Turistico Regionale, gestito da Visit Piemonte Scrl (DMO Turismo Piemonte), è lo strumento per l'analisi dell'offerta, dell'andamento e dell'evoluzione della domanda e dei flussi turistici attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati, lo sviluppo di studi, indagini e ricerche.

3.5.7 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La Regione interviene a sostegno della ricerca e dell'innovazione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e, mediante una serie di precisi strumenti a sostegno dell'investimento in progetti di ricerca e sviluppo, promuove lo sviluppo della competitività del sistema produttivo regionale facilitando: la collaborazione tra le imprese (in particolare le PMI) e tra gli attori della ricerca presenti sul territorio, anche attraverso *Cluster* e *Poli* capaci di aggregare la domanda di innovazione, di individuare le traiettorie tecnologiche più promettenti e di sviluppare l'internazionalizzazione delle attività di ricerca e sviluppo; il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca verso il sistema produttivo; la mobilitazione di investimenti pubblici e privati in ricerca, sviluppo e innovazione; l'attrazione di investimenti, l'acquisizione di competenze qualificate da parte delle imprese.
La *Smart Specialisation Strategy* (S3) è lo strumento che dal 2014 i Paesi membri dell'Unione Europea e le Regioni adottano per massimizzare gli effetti degli investimenti dei Fondi Sie in ricerca e innovazione, concentrando le risorse sugli ambiti di specializzazione caratteristici di ogni territorio.
In vista dell'avvio della programmazione 2021-2027, e alla luce dei cambiamenti osservati nel sistema produttivo regionale e delle relative sfide individuate, con DGR n. 43-4315 del 10 dicembre 2021 la Regione Piemonte ha approvato la nuova Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021-2027, strumento strategico per la programmazione delle politiche e azioni regionali in materia di ricerca e innovazione, anche attraverso la condivisione con gli attori del sistema.
In coerenza con la nuova S3, a partire dal 2021 la Regione ha avviato una rinnovata politica di *Cluster* a sostegno della ricerca e innovazione, caratterizzata, rispetto al passato, da un modello di azione sistemico e in grado di promuovere e attuare azioni, programmi, progetti di ricerca e innovazione caratterizzati da una forte cross-settorialità secondo le tre principali traiettorie della trasformazione digitale, della transizione ecologica e del benessere delle persone e della comunità. Il 25 ottobre 2022 è stato lanciato il Sistema Poli Piemonte, che ha l'obiettivo di valorizzare, mettendole a sistema, le competenze settoriali acquisite dal 2009 dai sette Poli di Innovazione individuati sul territorio regionale: agroalimentare, scienze della vita e salute, chimica verde e nuovi materiali, energia e tecnologie pulite, *smart products and manufacturing*, tessile, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
I Poli di Innovazione sono raggruppamenti di PMI, grandi imprese, *start-up* innovative, organismi di ricerca, attivi in specifici ambiti tecnologici o applicativi, che promuovono il trasferimento di tecnologie e favoriscono la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze, secondo l'approccio proprio del Partenariato Pubblico-Privato. Essi svolgono diverse attività: individuano e analizzano i bisogni di innovazione emergenti e promuovono l'incontro tra domanda e offerta tecnologica, creando partenariati di imprese e centri di ricerca; orientano le aziende favorendo la collaborazione con i più adatti centri di ricerca; sostengono il processo di internazionalizzazione delle attività di innovazione; favoriscono la crescita e l'individuazione di competenze e risorse professionali qualificate; supportano le imprese nell'acquisizione di finanziamenti pubblici e privati per iniziative di ricerca e sviluppo.

3.6 LE POLITICHE SOCIALI

3.6.1 LA CASA

Le politiche della Regione a sostegno della casa hanno diversi obiettivi: la realizzazione di alloggi con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale; il recupero del patrimonio edilizio pubblico esistente, attraverso interventi di riqualificazione (energetica, statica, barriere architettoniche negli alloggi e nelle parti comuni) dei fabbricati e di manutenzione straordinaria di singoli alloggi; l'accesso ad agevolazioni a favore di inquilini e proprietari di alloggi privati; l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici

privati, con contributi ai Comuni per l'adozione dei Piani Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA); l'individuazione dei requisiti di accesso per la casa popolare; il sostegno alla locazione, con la concessione di un contributo economico per l'affitto a favore delle famiglie a basso reddito.
In attuazione della DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018 relativa alla "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali", la DGR n. 21-8447 del 22 febbraio 2019, "Criteri e indirizzi per gli interventi nell'ambito delle politiche di *welfare* abitativo", fissa i principi della nuova programmazione regionale in materia di politiche abitative e definisce un nuovo modello di investimento e sviluppo basato su misure di sostegno sia diretto (a sostegno della domanda abitativa) sia indiretto (a supporto dell'offerta abitativa) a individui e famiglie.
Tra i programmi di *welfare* abitativo attivati più di recente vi sono:

- il Programma integrato di edilizia residenziale sociale, di cui alla delibera CIPE n. 127 del 22 dicembre 2017, per interventi di riqualificazione di ambiti degradati o interessati da processi di trasformazione o in via di degrado, in grado di innescare processi di coesione sociale e aumentare la qualità urbana, edilizia e dell'abitare. Oggetto del finanziamento sono azioni destinate all'aumento delle dotazioni infrastrutturali (urbanizzazioni secondarie quali, ad esempio, asili nido, scuole materne e primarie, attrezzature sportive), riduzione delle barriere architettoniche, recupero e ristrutturazione con incremento dell'efficienza energetica degli edifici, loro messa in sicurezza;
- il Programma "Sicuro, Verde e Sociale", finanziato dal Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per interventi di riqualificazione edilizia di immobili residenziali pubblici. I fondi destinati alle Agenzie Territoriali per la Casa (ATC), ai Comuni e al Consorzio Intercomunale Torinese (CIT) sono destinati a finanziare lavori di efficientamento energetico e di miglioramento della sicurezza sismica degli edifici di edilizia sovvenzionata, congiuntamente alla riqualificazione degli ambiti urbani di pertinenza degli immobili;
- la Riprogrammazione delle risorse "ex Gescal" giacenti nel fondo unico presso la Cassa Depositi e prestiti. La DGR n. 3-6831 del 8 maggio 2023 ha stabilito la necessità di programmare l'utilizzo delle risorse ancora disponibili per il ripristino e la manutenzione del patrimonio di edilizia sovvenzionata di proprietà dei Comuni e delle ATC destinato alle famiglie più fragili. Nella prima fase la Regione intende promuovere azioni di riqualificazione dell'edilizia residenziale sovvenzionata secondo due linee di intervento: 1. interventi di efficientamento energetico, messa in sicurezza statica, manutenzione straordinaria, realizzazione, rinnovo, sostituzione o adeguamento degli impianti a servizio delle unità abitative, recupero e riqualificazione di interi fabbricati a prevalenza abitativa; 2. interventi di manutenzione straordinaria di singoli alloggi cosiddetti "di risulta", non assegnabili per gravi carenze manutentive.

3.6.2 IL WELFARE

La strategia WECARE - *Welfare* Cantiere Regionale è la strategia per l'innovazione sociale della Regione Piemonte che coniuga politiche sociali, politiche del lavoro e sviluppo economico, ponendo il *welfare* come *asset* centrale del processo di sviluppo e crescita del territorio.
Con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la *governance* locale, stimolare la collaborazione tra soggetti pubblici, enti del terzo settore e imprese, sostenere lo sviluppo di progetti di imprenditorialità a vocazione sociale e di *welfare* aziendale, la strategia We.Care prevede un *set* di diverse misure di sostegno alla coesione e inclusione sociale accomunate da una serie di principi ispiratori: l'universalità, la sussidiarietà circolare, una visione generativa e non soltanto redistributiva, l'*empowerment* della persona, la promozione della salute (psichica, fisica e relazionale) e non solo della cura, la prossimità e la domiciliarità.
La prima misura stimola processi collaborativi sui territori, agendo sulla domanda di innovazione e promuovendo una migliore *governance* locale per la creazione di ecosistemi territoriali fertili (Distretti di Coesione Sociale). La seconda misura è volta a facilitare la sperimentazione di servizi innovativi, in coerenza con la misura precedente. La terza misura da un lato si concentra sulla scalabilità e crescita di iniziative imprenditoriali di ampio impatto, dall'altro sostiene soluzioni innovative di minore entità finanziaria che producano effetti socialmente desiderabili. La quarta misura è destinata al sistema delle imprese, per il sostegno di iniziative di *welfare* aziendale che tengano conto dei bisogni espressi dal

territorio. La quinta misura è una misura di accompagnamento, destinata a sostenere, come azione di sistema, le iniziative di sperimentazione attivate attraverso le misure.
Tutte le azioni, attivate con appositi bandi sui fondi FSE e FESR, dovranno dimostrare sostenibilità e replicabilità.

3.6.3 LA FORMAZIONE E IL LAVORO

La Regione Piemonte, attraverso il Fondo Sociale Europeo, propone un'offerta di corsi di formazione professionale dedicati a *target* differenti: ragazzi che devono assolvere l'obbligo d'istruzione e formazione, adulti disoccupati e occupati. Si aggiungono poi i corsi riconosciuti, cioè autorizzati dalla Regione che ne garantisce la qualità della progettazione dell'erogazione e certificazione finale, e l'alta formazione: corsi di specializzazione post-diploma annuali (IFTS - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) o biennali (ITS - Istruzione Tecnica Superiore), dove la componente di formazione *on the job* è fondamentale e i docenti provengono dal mondo del lavoro.
Per rispondere al fabbisogno occupazionale e alla richiesta di rinforzo delle competenze delle imprese operanti in filiere ampie e strategicamente rilevanti, la Regione Piemonte ha avviato, con DGR n. 40-4135 del 19 novembre 2021, la sperimentazione di un nuovo modello didattico-organizzativo: l'*Academy* di Filiera.
Finanziate con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, le *Academy* sono reti di partenariato stabili ma aperte, specializzate ognuna in un dato ambito tecnologico/filiera economica, composte da agenzie formative accreditate e imprese che partecipano attivamente alla formazione, ma anche da associazioni datoriali, fondazioni ITS, atenei, poli di innovazione, ecc.. L'intento è quello di integrare e completare l'offerta formativa più tradizionale, autorizzata e finanziata dalla Regione, coinvolgendo direttamente le imprese nel sistema formativo regionale e stabilendo così un raccordo organico e continuo tra lavoro e formazione.
Le prime due *Academy* attivate sono: l'*Academy per la mobilità integrata, innovativa e sostenibile* (*automotive*, aerospazio, fabbricazione di treni e bus e servizi connessi alla mobilità delle persone, con sede principale a Torino) e l'*Academy per il TAM e Green Jobs* (tessile, abbigliamento, moda, economia circolare e sostenibilità ambientale, con sede principale a Biella).

3.6.4 LA SALUTE E LA PREVENZIONE

Al fine di rendere più efficiente il sistema sanitario regionale, promuovendo forme di integrazione funzionale dei servizi sanitari e operativi di supporto, ottimizzando i livelli di efficacia sanitaria ed efficienza organizzativa, con l.r. n. 26/2021 è stata istituita l'Azienda sanitaria Zero, ente del Servizio sanitario regionale attraverso il quale la Regione garantisce lo svolgimento e il coordinamento intraregionale delle attività.
Ferme restando, in capo alla Regione, le funzioni in materia di indirizzo e programmazione, sono attribuite all'Azienda Zero le funzioni di: definizione e attuazione dei piani di acquisto di beni e servizi; coordinamento e controllo della rete logistica; gestione dei sistemi di emergenza extraospedaliera; coordinamento delle attività informatiche; monitoraggio della spesa farmaceutica, integrativa e protesica; gestione del sistema informativo e dei centri di prenotazione; promozione di nuovi modelli di assistenza diffusa; sviluppo della telemedicina; supporto tecnico in relazione al rischio sanitario e alla gestione dei contenziosi, alla valutazione delle tecnologie sanitarie, alla stipula di accordi e contratti con i soggetti erogatori; coordinamento per l'innovazione, la ricerca e la medicina territoriale; coordinamento delle attività relative a progetti e finanziamenti europei; supporto e coordinamento per l'attuazione della direttiva NIS; monitoraggio e studio dei tempi di erogazione delle prestazioni.
Il Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 2020-2025, approvato con DGR n. 16-4469 del 29 dicembre 2021, rappresenta la cornice di riferimento dei principali obiettivi di sanità pubblica fino al 2025 e strumento di attuazione dei LEA - Livelli Essenziali di Assistenza della prevenzione.
In linea con i principi e gli obiettivi del Piano nazionale della prevenzione (PNP), il PRP fissa obiettivi, strategie e azioni per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie, sulla base dello stato di salute della popolazione piemontese, articolandosi in una serie di Programmi Predefiniti e Liberi, a loro volta articolati in Azioni. I dieci programmi predefiniti del PRP prevedono iniziative specifiche, spesso

innovative, per la promozione della salute nelle scuole e nei luoghi di lavoro, il contrasto delle dipendenze, la sicurezza negli ambienti di vita, la prevenzione dei rischi professionali e correlati al lavoro, la prevenzione in edilizia e agricoltura, l'adozione di uno stile di vita sano e attivo, ecc. I cinque programmi liberi sono orientati ai *setting* e/o ai temi di salute ritenuti particolarmente rilevanti per la Regione Piemonte, quali la promozione della salute nei primi mille giorni, la prevenzione nel *setting* sanitario e nella cronicità, la correlazione tra alimenti e salute, gli *screening* oncologici, la prevenzione delle malattie infettive.
I Piani locali di prevenzione (PLP) attuati dalle Aziende sanitarie contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di salute del PRP.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 4

IL MODELLO DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

4.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRUTTURALE

Il Quadro di riferimento strutturale (Qrs) contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve a un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale. Più precisamente, si qualifica come quadro di riferimento unitario – alla scala regionale – per la pianificazione territoriale, la programmazione degli interventi e delle risorse, in grado di garantire quell'indispensabile integrazione tra processi di pianificazione, politiche economiche e sociali e azioni necessarie per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese.
Il Qrs si qualifica, altresì, come strumento a supporto e indirizzo della pianificazione territoriale e urbanistica degli enti locali e come riferimento per il coordinamento e la concertazione delle decisioni settoriali.
È, dunque, un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo, che consente alla Regione di assolvere concretamente al ruolo, assegnatole dal titolo V della Costituzione, di coordinamento dei processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi sistemi territoriali, fornendo agli enti locali gli elementi conoscitivi e interpretativi necessari per progettare e governare in modo sinergico processi di trasformazione e, contemporaneamente, per costruire l'identità del territorio attraverso un insieme di interventi coerente ma composito, ordinato e flessibile.
In particolare, il Qrs è costituito dall'elaborato "Schede degli ambiti di integrazione territoriale" e dalle rappresentazioni cartografiche contenute nelle "Tavole della conoscenza" (cfr. Par. 1.4.3).
Il Qrs riporta, quindi, le analisi relative ai caratteri socio-economici, alle potenzialità e alle criticità dei diversi territori della Regione e fornisce un'interpretazione della struttura del territorio nella quale sono riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano.
Allo stesso tempo, all'interno della descrizione strutturale del territorio regionale, sono riconosciuti i punti di forza e quelli di debolezza caratterizzanti i diversi territori, l'attribuzione ai singoli Ait dei principali obiettivi connessi al quadro strategico del Ptr di cui al successivo paragrafo.

Pertanto, occorre sottolineare che il Qrs non è una semplice "fotografia" del territorio regionale, ma è la sua rappresentazione interpretativa, cioè valutativa e anche critica, che tiene altresì presenti le dinamiche e le progettualità in atto, al fine di confrontarsi con gli altri enti territoriali per approfondire l'elaborazione della componente strategica e regolativa del Ptr.

4.2 IL QUADRO STRATEGICO

Come descritto nella Relazione del Documento programmatico adottato nel 2023, i lavori per la revisione del Ptr del 2011 hanno preso le mosse da un'approfondita verifica della validità ed efficacia del suo quadro strategico e dal suo conseguente aggiornamento alla luce del mutato contesto sociale, economico e ambientale di riferimento; un processo complesso, articolato in più fasi, che ha visto la partecipazione di numerosi soggetti, istituzioni pubbliche ed enti di ricerca a vario titolo interessati dalle dinamiche territoriali, nell'ottica di massimizzare il grado di inclusività, trasparenza e collaborazione a garanzia dell'efficacia del risultato.

4.2.1 LE RAGIONI E LE MODALITÀ DELL'AGGIORNAMENTO

Il quadro strategico del Ptr del 2011 derivava dall'analisi di coerenza esterna che, all'epoca dei lavori di predisposizione dei due principali strumenti di pianificazione regionale – il Piano territoriale e il Piano paesaggistico – era stata affrontata in relazione allo scenario di riferimento, con particolare riguardo alle politiche ambientali comunitarie, nazionali e regionali, attuate attraverso la redazione di normative specifiche o di piani settoriali e la definizione di strumenti di programmazione. I principi e i criteri che avevano orientato la costruzione del sistema di strategie e obiettivi, parzialmente condiviso da Ptr e Ppr, derivavano quindi *in primis* dalle politiche per lo sviluppo dello spazio europeo ed erano, già in origine, rivolti anzitutto alla salvaguardia dell'ambiente, al perseguimento della coesione economica e sociale, allo sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico e di forme virtuose di relazione città-campagna, alla promozione di condizioni di pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze, nonché a una gestione oculata del patrimonio naturale e culturale: tutti *target* riconducibili al paradigma dello sviluppo sostenibile, che le istituzioni ai diversi livelli di governo del territorio sono oggi impegnate ad affermare con ancora maggior forza.
Le attività propedeutiche all'avvio della revisione del Piano sono state, quindi, rivolte in primo luogo a verificare l'attualità del suo sistema strategico di riferimento rispetto ai più recenti documenti di indirizzo di livello globale, nazionale e regionale per le politiche territoriali, diffusamente descritti nei Capitoli 2 e 3 del presente documento. Tale attività è stata svolta in collaborazione con il Politecnico di Torino, che ha partecipato attraverso diversi progetti formativi, individuali e di gruppo, su alcuni dei temi propri della revisione (sostenibilità, cambiamenti climatici, innovazione) e con IRES Piemonte, con cui è stata sviluppata una specifica collaborazione, insieme al Settore regionale Progettazione strategica e *Green Economy* (oggi Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali), nell'ambito degli Accordi che la Regione Piemonte ha sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero per la Transizione Ecologica) per l'attuazione a scala locale degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.
Rispetto ai documenti di livello sovra nazionale sono stati presi in particolare considerazione[1]:

- l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che, con i suoi 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi, offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, economia, società);

1 L'attività di confronto e aggiornamento del quadro strategico rispetto ai documenti di natura sovranazionale è stata prevalentemente condotta nell'ambito della sperimentazione attivata nel 2021 con il Politecnico di Torino (Challenge@PoliTo_by Firms "Programmare risorse e pianificare territori"), i cui esiti sono descritti nel documento di natura tecnica "Verso il Documento programmatico. Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", predisposto nel dicembre 2021 dal Settore Territorio e paesaggio (oggi Settore pianificazione regionale per il governo del territorio) della Direzione Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte.

- l'Agenda Territoriale Europea 2030, adottata dai Ministri europei responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo e della coesione territoriale, che, chiedendo di rafforzare la dimensione territoriale delle politiche settoriali a tutti i livelli di *governance*, fissa sei priorità per lo sviluppo del territorio europeo con lo scopo di indirizzare tutti i programmi che usano le risorse comunitarie al corretto perseguimento di uno sviluppo sostenibile;
- la nuova Politica di coesione 2021-2027 dell'Unione Europea, orientata a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni, in termini sociali, economici e territoriali, che concentra le risorse del quadro finanziario pluriennale su cinque obiettivi strategici (in luogo degli undici del periodo di programmazione precedente) e focalizza in particolare la sua attenzione sulla transizione a un'economia più intelligente e innovativa e a un sistema più rispettoso delle esigenze ambientali (ricorso a forme di energia pulita, infrastrutture verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione e prevenzione dei rischi).

Il confronto è stato, quindi, approfondito in relazione ai documenti di livello nazionale e, soprattutto, regionale che, scendendo di scala, danno attuazione alle strategie internazionali in materia di pianificazione e sviluppo territoriale. Particolare peso e importanza rivestono in quest'ambito la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che, nel quadro definito dall'Agenda 2030, traduce a scala regionale gli obiettivi dell'omologa strategia nazionale, considerati significativi per il Piemonte, e la Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici (SRCC), che delinea l'iniziativa politica e amministrativa della Regione Piemonte per contenere il riscaldamento globale e contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico. I due strumenti, descritti nei Capitoli 3.1 e 3.2, costituiscono, infatti, riferimento prioritario per la costruzione e la valutazione delle nuove politiche regionali e per la programmazione delle relative risorse[2].

Parallelamente, l'attività di verifica del quadro strategico del Ptr del 2011 è stata orientata a un suo riallineamento rispetto alle politiche dell'Ente sui principali temi settoriali con ricadute territoriali trattati negli specifici piani di settore nel frattempo aggiornati o approvati (tali strumenti sono illustrati nel Capitolo 3 del presente documento). A tal fine, sono stati coinvolti i soggetti interni competenti, ossia le varie Direzioni e i Settori regionali consultati, a più riprese e in diverse fasi del processo[3], mediante incontri plenari e specifici, anche successivamente all'adozione del Documento programmatico, nella fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale della procedura di VAS. Tale procedimento, approfonditamente descritto nel Rapporto Ambientale, ha consentito anzitutto di aggiornare il *set* di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) – già definiti dal Piano territoriale del 2011 e dal Piano paesaggistico (Ppr) del 2017 – che orientano il processo di pianificazione verso scenari di tutela e salvaguardia dell'ambiente e da cui il quadro strategico dei due Piani discende. La tematica dello sviluppo sostenibile alla quale, in estrema sintesi, fanno capo le finalità di consumo razionale delle risorse e di riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti, risulta trasversale ai 33 macro-obiettivi di riferimento ambientale, che a loro volta orientano e si integrano con le strategie e gli obiettivi generali e specifici del Ptr. Rispetto a questi ultimi, sono state vagliate le proposte di integrazione e specificazione avanzate dall'Organo Tecnico Regionale e accolte tutte quelle che non trovavano già adeguato riscontro nel quadro strategico complessivamente considerato, tenendo conto degli aggiornamenti nel frattempo intervenuti nelle precedenti fasi di consultazione sopra descritte.

L'ultimo livello di intervento sul sistema di strategie e obiettivi del Ptr ha beneficiato della collaborazione di Province e Città Metropolitana, le cui strutture tecniche sono state coinvolte nell'attività di definizione del quadro strategico per Ait descritta nei Paragrafi 1.4.3 e 4.3.3 e che, nell'ambito di quell'attività, hanno proposto o stimolato ulteriori affinamenti nella formulazione degli obiettivi specifici, in modo da renderli maggiormente rispondenti alle esigenze dei sistemi locali e più efficacemente territorializzabili.

2 L'attività di confronto e aggiornamento del quadro strategico del Ptr in relazione alle due Strategie regionali è stata svolta, nel primo trimestre del 2022, nell'ambito di specifiche collaborazioni attivate con IRES Piemonte e con il Politecnico di Torino, descritte nella Relazione del "Documento programmatico" adottato con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023, che ha dato avvio alla predisposizione degli elaborati per la revisione del Piano.

3 La parte preponderante di questi incontri e i successivi rilievi formulati sono contenuti nel già citato documento di natura tecnica "Verso il Documento programmatico. Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte"; ulteriori occasioni di confronto sono state organizzate con i singoli Settori in relazione agli specifici temi di competenza ai fini della revisione dell'apparato normativo del Ptr o in funzione di attività tematiche che hanno accompagnato la formazione del Piano, quale l'approfondimento su trasporti e logistica, oggetto di specifica collaborazione con la Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica e la Fondazione LINKS (cfr. Capitolo 1.3.4).

4.2.2 LE PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE

Dal confronto tra il Ptr del 2011 e il nuovo contesto di riferimento per le politiche territoriali è emerso un quadro strategico complessivamente coerente con le strategie e gli indirizzi di livello globale ed europeo, ma da attualizzare nel linguaggio e integrare con alcuni dei concetti chiave che fondano le più innovative politiche di sviluppo: digitalizzazione e innovazione (dei sistemi produttivi, logistici e di fruizione, ma anche della pubblica amministrazione); riconversione industriale e transizione ecologica; resilienza dei territori; comunità energetiche; servizi ecosistemici; economia circolare; bioeconomia; mobilità elettrica; mobilità condivisa, accessibilità integrata fisica e digitale; integrazione verticale e orizzontale dei sistemi decisionali e delle politiche; partenariato tra governi, settore privato e società civile; controllo dei fenomeni di gentrificazione che possono derivare dagli interventi di sviluppo, per citare i principali.
Considerate le connessioni fra l'impianto strategico del Ptr e quello del Ppr, che condividono il sistema delle strategie e degli obiettivi generali, poi declinati in obiettivi specifici differenziati in relazione alle prerogative dei due strumenti, le revisioni derivanti da questo confronto si sono concentrate sul terzo livello (obiettivi specifici), conservando per quanto possibile la concordanza fra i livelli strategici superiori. L'unica modifica che ha interessato il livello degli obiettivi generali è consistita nell'inserimento del nuovo obiettivo 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione", volto a promuovere *target* di qualità in termini di accessibilità ai servizi erogati dagli Enti, sviluppo di piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e per la connessione tra istituzioni e cittadinanza, miglioramento del coordinamento entro e fra i livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente.
Rispetto al tema del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, ritenuto centrale e prioritario nell'impostazione del nuovo quadro di riferimento del Piano, si è optato per una sua trattazione diffusa nell'ambito dell'intero apparato strategico, integrando i concetti di vulnerabilità e capacità adattativa ai cambiamenti meteo-climatici attesi, di riduzione delle emissioni e di stoccaggio della CO2 nel sistema di obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia, evitando la creazione di un obiettivo generale dedicato e distinto, che ne avrebbe snaturato la valenza trasversale rispetto a tutte le politiche e ai settori di intervento.
Il quadro strategico del Ptr così rinnovato si pone quale riferimento aggiornato e coerente con le principali politiche e strategie di sviluppo del territorio definite alle varie scale, capace di orientare, in maniera coordinata e compatibile con i parametri di sostenibilità ormai imprescindibili, non solo la pianificazione e la programmazione regionali nei diversi comparti, la pianificazione territoriale di area vasta e quella urbanistica, ma anche l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio piemontese.

4.2.3 I MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

I quadri strategici del Ptr e del Ppr discendono, come anticipato, da un *set* di 33 obiettivi di sostenibilità ambientale, volti a orientare il processo di pianificazione verso scenari di sviluppo compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente. Per ciascuna delle principali componenti di cui tenere conto nell'impostazione di strategie di sviluppo sostenibile sono, infatti, delineati macro-obiettivi ambientali di riferimento che il quadro strategico dei due Piani approfondisce e amplia in funzione del proprio ambito di influenza e delle materie disciplinate.

Tabella 3: I macro-obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento (OSA)

			TEMI		MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (OSA)
SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	Sviluppo sostenibile	COMPONENTI AMBIENTALI	ARIA	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici le emissioni di inquinanti atmosferici
				2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
			ACQUA	3	Incentivare il risparmio e l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche
				4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
				5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, anche potenziandoi servizi e le infrastrutture idriche e loro gestione
				6	Promuovere azioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in relazione al rischio idraulico ed alla siccità
			SUOLO	7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di deterioramento, contaminazione, desertificazione
				8	Mitigare la pericolosità da rischio idraulico e idrogeologico attraverso misure strutturali (interventi) e non strutturali (pianificazione di bacino)
				9	Contenere il consumo di suolo
				10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
			NATURA E BIODIVERSITÀ	11	Tutelare e incrementare le aree protette
				12	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
				13	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat e promuovendo il ripristino della natura
				14	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
			CLIMA E CAMBIAMENTO CLIMATICO	15	Contribuire a contenerel'incremento della temperatura globale a fine secolo entro 1,5°C rispetto al periodo preindustriale
				16	Contribuire a costruire un territorio resiliente
				17	Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni regionali
			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	18	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici, anche recuperandoi paesaggi degradati a causa di interventi antropici
				19	Tutelare i beni culturalie paesaggistici edincentivarne la fruizione sostenibile
				20	Favorire politiche territoriali per il contenimento della dispersione insediativa e della frammentazione delle aree naturali e dei relativi impatti sull'assetto paesaggistico
				21	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
				22	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
				23	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		FATTORI ANTROPICI	RUMORE	24	Contenerel'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale e dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
			RIFIUTI	25	Prevenirela produzione di rifiuti
				26	Incrementare la preparazione al riutilizzo eil riciclaggio dei rifiuti, ossia il recupero di materia
				27	Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti e minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica
			ATTIVITÀ PRODUTTIVE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE, RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	28	Proteggere ambiente e popolazione dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti e limitare gli impatti sulle vulnerabilità territoriali e ambientali in caso di incidenti che coinvolgono sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente
			ENERGIA	29	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica della diversificazione delle fonti
				30	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
				31	Favorire l'implementazione di un nuovo modello di consumo fondato sulla generazione distribuita e sulle comunità energetiche
			SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	32	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
			MOBILITÀ E TRASPORTI	33	Riorganizzare in modo gerarchico e integrato il sistema di reti e servizi con priorità alla mobilità sostenibile e attenzione alle infrastrutture sensibili che preservino i sistemi essenziali

4.2.4 IL SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI GENERALI

In coerenza con i macro-obiettivi sopra richiamati, il quadro strategico vero e proprio del Ptr si struttura in 5 strategie, articolate in 27 obiettivi generali, quasi perfettamente sovrapponibili a quelli che informano il Ppr, con la sola aggiunta, rispetto a quest'ultimo, dell'obiettivo generale 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione".
Ciascun obiettivo generale è poi dettagliato in un numero variabile di obiettivi specifici (cfr. Par. 4.2.6), differenziati nei due Piani in funzione delle specifiche prerogative.

Strategia 1 – RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO Integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita, inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate
1.1 Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
1.4 Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
1.5 Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
1.8 Rivitalizzazione della montagna e della collina
1.9 Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

Strategia 2 – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse
2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
2.5 Promozione di un sistema energetico efficiente
2.6 Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
2.7 Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

Strategia 3 – INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA Rafforzamento della coesione territoriale e dello sviluppo locale del Nord-Ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea, attraverso lo sviluppo di relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e mare del Nord (Corridoio 24 o dei due Mari), e tra Europa occidentale e orientale (Corridoio 5)
3.1 Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
3.2 Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
3.3 Sviluppo equilibrato della rete telematica

Strategia 4 – RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA Rafforzamento della competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca e innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, a innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione, attraverso l'individuazione delle localizzazioni e condizioni di contesto più adatte
4.1 Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
4.2 Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
4.4 Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
4.5 Promozione delle reti e dei circuiti turistici

Strategia 5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI Riconoscimento delle potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale
5.1 Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
5.2 Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione

4.2.5 I SETTORI DI INTERVENTO

Ognuno degli obiettivi specifici del quadro strategico (cfr. Par. 4.2.6) concorre al perseguimento di *standard* elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai diversi settori di intervento a cui si rivolge l'azione del Ptr.
Per "settore di intervento" si intende ciascuno dei 6 ambiti socio-economici, o sfere di azione, entro cui sono classificabili le linee di intervento promosse dal Piano, come di seguito descritti:

i) Qualificazione del territorio

Attengono al settore le azioni inerenti alla conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale, comprese quelle finalizzate alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione dei rischi.
Vi rientrano le azioni orientate al contenimento del consumo di suolo, al riordino del sistema insediativo e alla razionalizzazione delle sue espansioni, anche attraverso il recupero dei siti e degli edifici dismessi o sottoutilizzati e la rigenerazione dei tessuti urbani.
Concorrono, inoltre, alla qualificazione del territorio gli interventi rivolti alla promozione della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica urbana, anche in termini di eco-efficienza delle aree produttive, nonché quelli finalizzati alla rivitalizzazione delle aree interne e al mantenimento del presidio umano nei territori di montagna.

ii) Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

Attengono al settore le azioni di promozione e sviluppo delle attività agricole, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali, sia per il loro ruolo di fonti energetiche rinnovabili sia in quanto risorse alla base delle attività economiche tradizionali, da sostenere e valorizzare per la differenziazione e la caratterizzazione dei sistemi produttivi.
Rientrano fra queste il potenziamento della tradizione artigianale connessa alla filiera del legno e delle risorse estrattive, la promozione e la valorizzazione dell'agro-industria e delle produzioni tipiche (florovivaistica, viti-vinicola, frutticola, risicola, cerealicola e foraggera), l'incremento e l'efficientamento della produzione energetica da fonti sostenibili e la razionale localizzazione degli impianti di estrazione, trasformazione e distribuzione.

iii) Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Attengono al settore le azioni a sostegno della riconversione verso produzioni industriali a minore impatto ambientale, a maggiore competitività e più alto contenuto tecnologico o caratterizzate da legami più stretti con il territorio, sia in quanto bacino di risorse e competenze specifiche sia per le ricadute territoriali dei processi produttivi, in termini di esternalità positive e attivazione di circoli virtuosi, all'interno e fra le diverse catene del valore.
Comprende l'attivazione e il rafforzamento dei processi di economia circolare; gli interventi di qualificazione e modernizzazione dei settori produttivi tradizionali (innovazione tecnologica, design, servizi alle imprese, cooperazione inter-aziendale); il supporto alle attività di R&S finalizzate all'innovazione, anche in campo energetico, e all'implementazione dei servizi di digitalizzazione; la creazione e lo sviluppo di *cluster* tecnologico-industriali e distretti; l'integrazione in rete dei settori produttivi; lo sviluppo di sinergie fra centri di ricerca, imprese, settore della formazione, servizi finanziari e altri servizi all'impresa.

iv) Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento delle condizioni di accessibilità, sia ai fini di una migliore distribuzione delle attività umane sul territorio (comprese le funzioni residenziali), sia in termini di riduzione delle disuguaglianze nella capacità di accesso ai servizi e alle informazioni, anche attraverso il completamento della rete di connessione informatica. Vi rientrano, inoltre, gli interventi finalizzati alla razionalizzazione dei movimenti di persone e di merci, anche attraverso lo sviluppo di aree e funzioni logistiche specializzate e il potenziamento della mobilità collettiva.
Comprende gli interventi di adeguamento e rafforzamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, compreso il recupero della rete ferroviaria secondaria quale strumento essenziale di presidio dei territori; il riuso di infrastrutture e insediamenti preesistenti a fini logistici; il miglioramento delle interconnessioni tra le diverse reti trasportistiche, anche attraverso la creazione di stazioni di scambio intermodale, e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari; la promozione e diffusione dei mezzi di mobilità dolce e condivisa.

v) Turismo

Attengono al settore le azioni di potenziamento dell'attrattività del territorio a fini turistici, attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali e nel rispetto dei principi di sostenibilità, adeguatezza al contesto e alla domanda, conservazione e potenziamento delle risorse su cui la stessa si basa.
Riguarda le azioni di valorizzazione del patrimonio storico-culturale (comprese le produzioni tipiche agricole e artigianali) e naturalistico-ambientale e di promozione dei poli attrattivi; gli interventi di diversificazione dell'offerta turistica, anche attraverso lo sviluppo del turismo fieristico, congressuale e legato alle manifestazioni culturali; il potenziamento del sistema ricettivo e dell'accoglienza in genere (compresi servizi specializzati, informazione, assistenza); la diffusione di un'immagine coordinata e riconoscibile (marchi territoriali) e l'integrazione fra i diversi circuiti fruitivi, sia nelle reti di prossimità sia in quelle di più lungo raggio.

vi) *Governance* e coesione sociale

Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento della capacità istituzionale e al rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e tra settore pubblico e privato per l'ottimizzazione delle condizioni di contesto che favoriscono l'attrattività, lo sviluppo dei territori in senso ampio e il benessere sociale.
Comprende la promozione e implementazione di strumenti di informazione, monitoraggio e sensibilizzazione e la definizione di criteri, *standard*, misure, buone pratiche per la diffusione di valori e comportamenti improntati alla sostenibilità; il miglioramento delle connessioni tra le diverse progettualità territoriali e sovralocali, anche attraverso strumenti di *governance* multilivello; lo sviluppo di un modello di pianificazione del territorio multiscala condiviso tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio; la razionalizzazione dei servizi formativi, ospedalieri e delle funzioni urbane in genere e l'incremento delle opportunità culturali, ricreative e relazionali; le azioni per il rafforzamento della coesione sociale (diritto alla casa, strutture di accoglienza e integrazione, accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli, superamento delle aree di marginalità e degrado, supporto all'integrazione occupazionale e alla riallocazione dei lavoratori meno qualificati).

4.2.6 IL QUADRO STRATEGICO DEL PTR: STRATEGIE, OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI E RELATIVI SETTORI DI INTERVENTO

Nella colonna di destra della tabella, per ogni obiettivo specifico è indicato il settore di intervento sul quale esso direttamente incide (●), nonché gli eventuali ulteriori settori su cui esercita un'incidenza indiretta o che sono indirettamente coinvolti per un suo efficace perseguimento (○).

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale	i ii iii iv v **vi**
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	**i** **ii** iii iv v **vi**
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.1.4 Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità integrata, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovraregionale	i **ii** **iii** **iv** **v** **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori	**i** ii iii iv v **vi**
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	**i** **ii** **iii** **iv** v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i** **ii** **iii** **iv** v **vi**
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	**i** ii iii iv v vi

1.3. **Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori**	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** (vi)
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv (v) (vi)
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv (v) vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	(i) ii iii iv **v** (vi)
1.4. **Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio**	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	**i** ii iii iv (v) (vi)
1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	**i** ii iii iv v vi
1.5. **Riqualificazione del contesto urbano e periurbano**	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	**i** ii iii iv v **vi**
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo	i ii iii iv v **vi**
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	**i** (ii) (iii) iv v (vi)
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** (ii) (iii) iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	(i) ii iii iv (v) **vi**

1.6. **Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali**	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.7. **Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali**	
1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	i ii iii iv v vi
1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume, di lago o di zona umida, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	i ii iii iv v vi
1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.1 Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi
1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	i ii iii iv v vi
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	i ii iii iv v vi
1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

1.9.2 Prevenzione e controllo di eventuali fenomeni di gentrificazione generati dal processo di rigenerazione delle aree degradate, abbandonate e dismesse	(i) ii iii iv v (vi)
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i (ii) iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i (ii) (iii) iv v vi
2.1.3 Tutela e valorizzazione delle acque termali	i (ii) iii iv (v) vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	(i) ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i (ii) (iii) (iv) v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	(i) (ii) iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i (ii) iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	(i) (ii) iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i (ii) iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	(i) (ii) iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	(i) (ii) iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv (v) vi

2.4.5 Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale	**i** ii iii iv v **vi**
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili	i **ii** **iii** **iv** v vi
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	i **ii** iii iv v vi
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i **ii** **iii** iv v vi
2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica	i **ii** iii iv v vi
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.5.6 Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.1 Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	**i** ii iii **iv** v **vi**

2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v **vi**
2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare	i ii **iii** iv v vi
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii **iii** iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.1.1 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali), anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo	**i** ii iii **iv** v **vi**
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto, anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo	**i** ii iii **iv** v **vi**
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.4 Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi	i ii iii **iv** v **vi**
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** **v** vi
3.1.6 Potenziamento del trasporto pubblico locale e miglioramento della sua affidabilità, efficacia e qualità, anche mediante l'infomobilità	i ii iii **iv** v vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.1.8 Promozione di interventi volti ad aumentare la sicurezza degli spostamenti	i ii iii **iv** v vi

3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	**i** ii **iii** **iv** v **vi**
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii **iv** v **vi**

3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii **iv** v **vi**
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v vi
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia	i **ii** **iii** iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v vi
4.1.7 Promozione, anche tramite reti pubblico-private, di un sistema di valori e conoscenze volto allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, orientando in tale direzione la qualificazione delle risorse umano-professionali e la strutturazione delle imprese	i ii **iii** iv v **vi**
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv v vi

4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i **ii** iii iv v vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	i ii iii **iv** v **vi**
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	i ii iii iv v **vi**
4.3.5 Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione	i ii iii iv v **vi**
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.4.2 Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti per le attività terziarie	i ii iii iv v **vi**
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	i ii **iii** iv v **vi**
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v **vi**
5.1.2 Promozione del ruolo dei sistemi locali e dei centri urbani minori come attori collettivi alla base di un sistema di tipo *bottom-up* e inclusivo della programmazione e della pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v **vi**
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)	i ii (iii) iv v **vi**
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii (iii) iv v **vi**
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv (v) **vi**
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni	i ii iii iv v **vi**
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza	i ii iii **iv** v **vi**
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente	i ii iii iv v **vi**

4.2.7 LA TERRITORIALIZZAZIONE DEL QUADRO STRATEGICO

Elemento innovativo rispetto al Ptr del 2011 è il tentativo di territorializzare ulteriormente gli obiettivi promossi per l'intera Regione, associando a ciascuno degli Ambiti di integrazione territoriale quelli ritenuti prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale, evidenziate dall'analisi di contesto e illustrate nella parte descrittiva delle Schede degli Ait (cfr. Paragrafo 1.4.3 e nuovo elaborato dedicato).
In funzione degli obiettivi selezionati per ciascun Ambito e dei settori di intervento su cui questi incidono, direttamente o indirettamente, è possibile, quindi, individuare i settori di intervento prioritari per ciascun territorio, ovvero quelli su cui è opportuno concentrare sforzi e risorse, al fine di superare i principali fattori di criticità o di accrescere e valorizzare i vantaggi competitivi espressi. La selezione non intende escludere la valenza degli obiettivi specifici non associati all'Ait – l'intero sistema di strategie e obiettivi del Ptr costituisce infatti riferimento per tutto il territorio regionale – ma indicare le priorità di ciascun sistema locale in funzione delle sue prerogative e specificità, partendo dal presupposto che la differenziazione dei percorsi di sviluppo costituisce una condizione necessaria a garantirne l'efficacia e la sostenibilità.
Tale selezione, proposta a scala regionale dal Ptr, costituirà riferimento fondamentale per la verifica di coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale ai diversi livelli, che potranno a loro volta integrare il quadro strategico in funzione della scala territoriale di competenza e delle finalità specifiche della variante. In questo scenario assume particolare rilevanza il ruolo degli Enti territoriali di area vasta che, in fase di attuazione del Ptr, approfondiranno l'analisi e tradurranno gli obiettivi specifici individuati per gli Ait della rispettiva Provincia o Città metropolitana in linee d'azione operative atte al loro perseguimento, da implementare sia direttamente, entro il perimetro definito dalla propria sfera di competenza, sia attraverso la definizione di indirizzi e direttive che richiedono attuazione a scala locale. In questo modo, per mezzo di un processo di adeguamento a cascata, è possibile garantire la piena coerenza delle linee di sviluppo territoriale definite a livello urbanistico con il quadro strategico delineato dal Piano regionale, in accordo con gli indirizzi nazionali e sovranazionali, come verificato e sviluppato a scala di Ait dal livello territoriale intermedio (Enti di area vasta). Un primo tentativo di attuazione di tale modello è stato promosso in via sperimentale nell'ambito di una collaborazione sviluppata con la Provincia di Asti all'avvio del percorso di revisione del Ptr, i cui risultati sono richiamati al capitolo Paragrafo 4.3.3 di questo documento.
Il peso relativo dei settori di intervento in ciascun territorio, che discende da questo quadro strategico a scala di Ait, è illustrato da due appositi grafici contenuti in ciascuna Scheda d'Ambito (per una loro descrizione si veda l'introduzione all'elaborato dedicato); i 6 cartogrammi contenuti nella Tavola di progetto offrono, invece, una visione d'insieme che consente di individuare, per ogni settore di intervento, la distribuzione delle priorità sul territorio regionale (Figg. da 9 a 14).

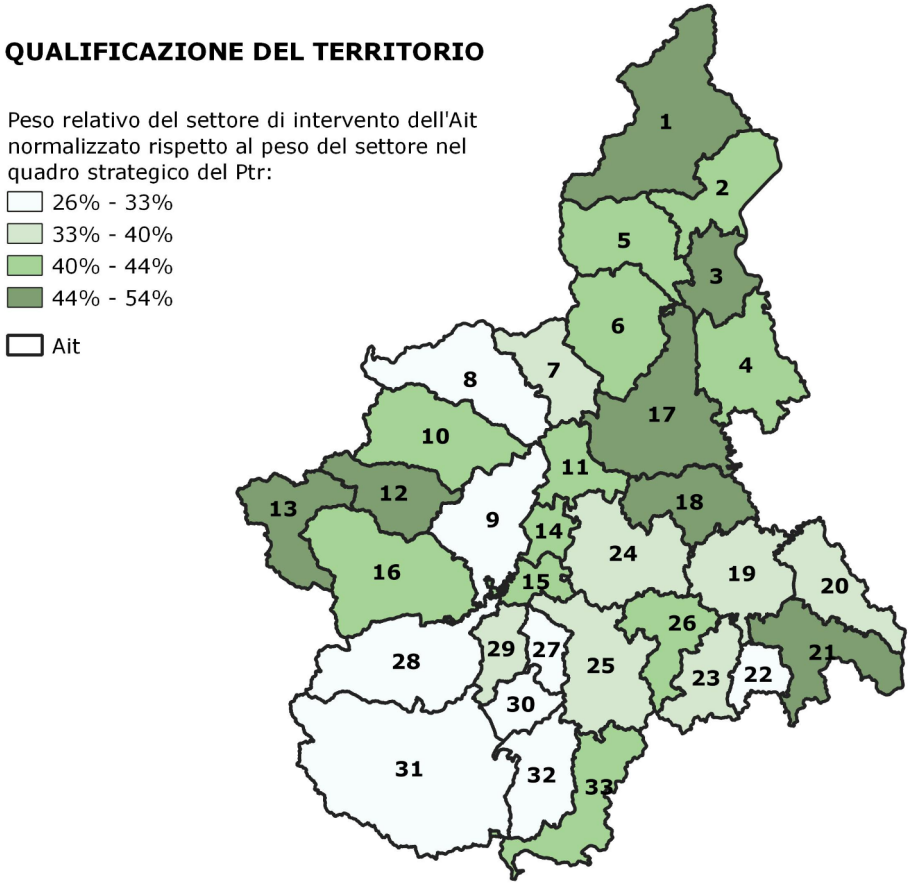


Fig. 9 Settori di intervento prioritari per Ait - Qualificazione del territorio

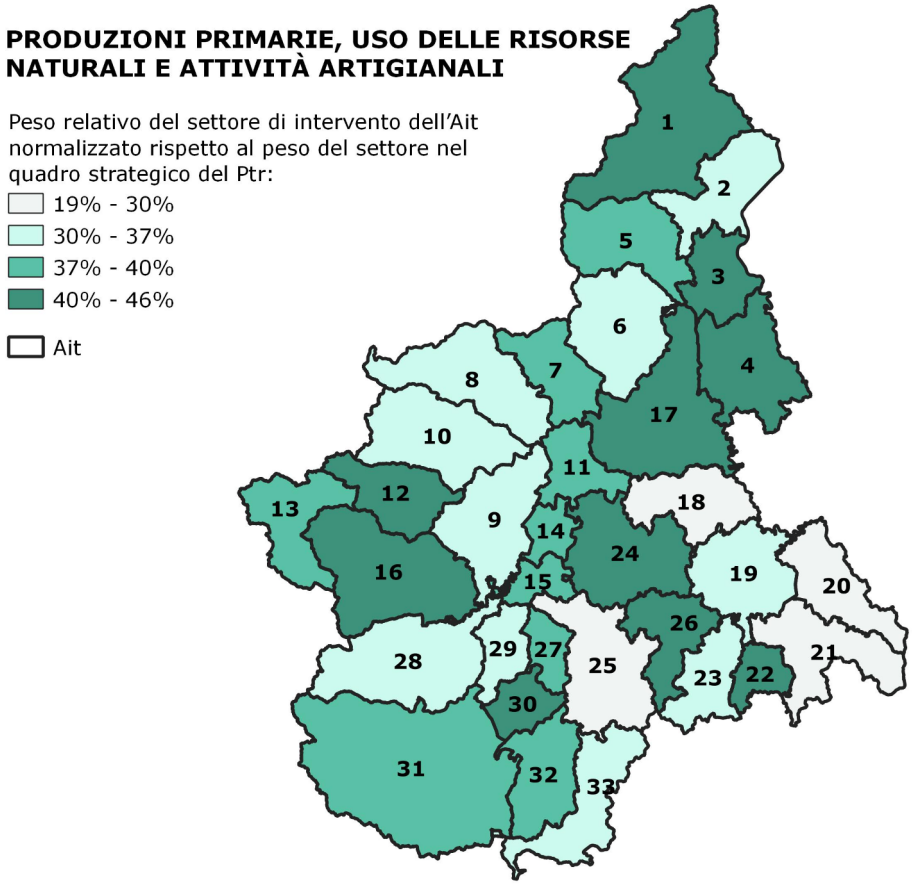


Fig. 10 Settori di intervento prioritari per Ait - Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

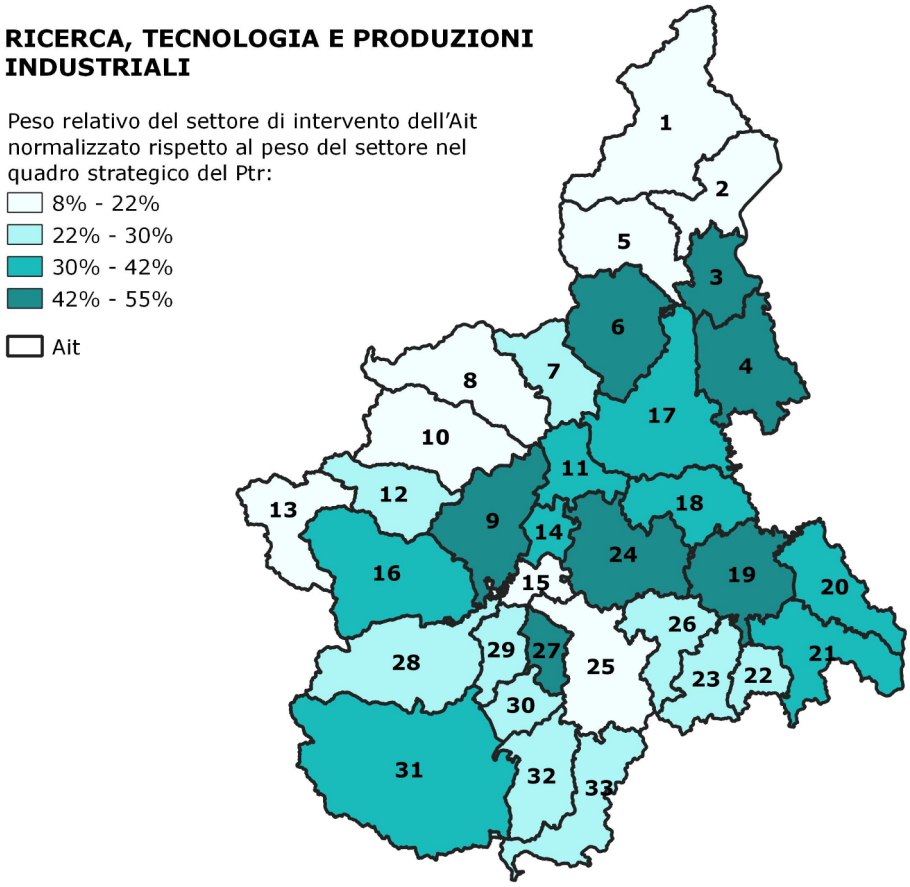


Fig. 11 Settori di intervento prioritari per Ait - Ricerca, tecnologia e produzioni industriali

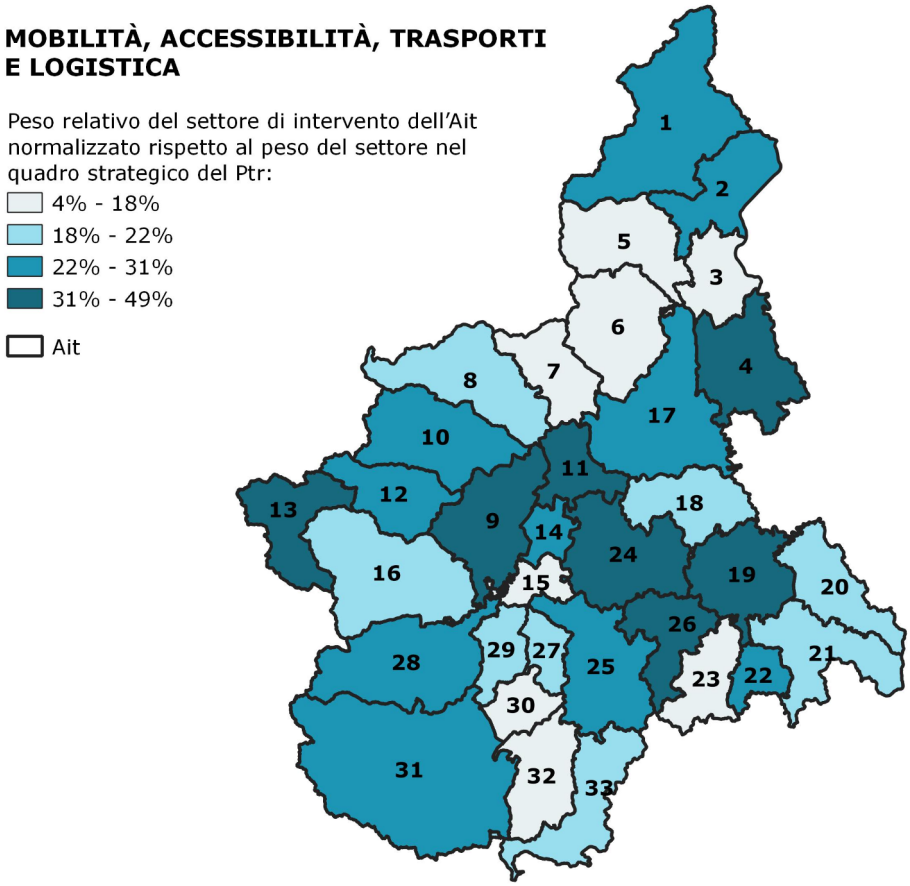


Fig. 12 Settori di intervento prioritari per Ait - Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

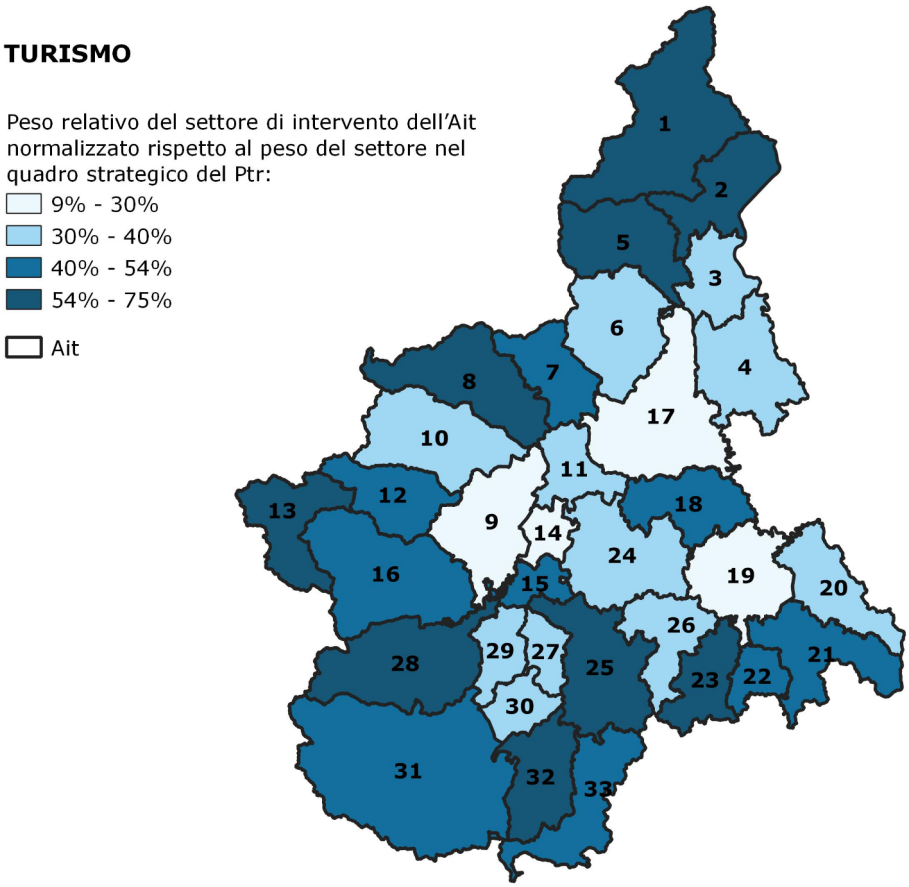


Fig. 13 Settori di intervento prioritari per Ait - Turismo

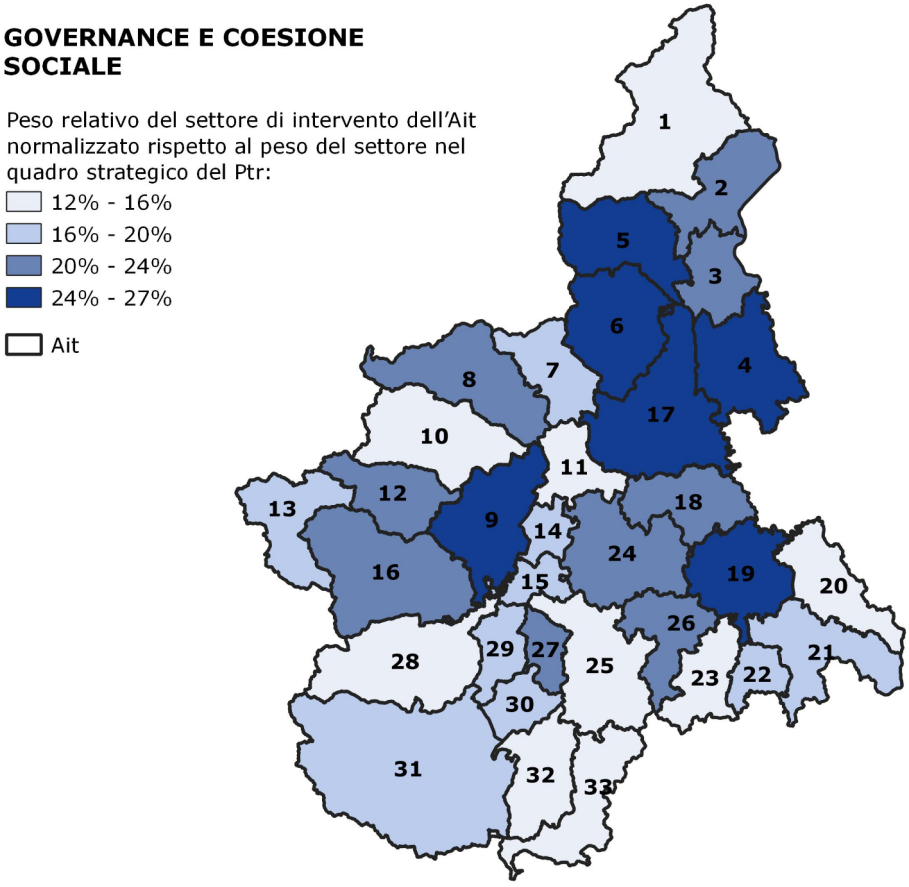


Fig. 14 Settori di intervento prioritari per Ait - Governance e coesione sociale

4.3 IL SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Nell'aggiornamento del Piano, viene confermata la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico che costituisce la base di partenza per la perimetrazione degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

4.3.1 LA GERARCHIA URBANA DEI POLI

Analizzando i movimenti abituali dei soggetti dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di un certo livello, il Ptr ha, innanzitutto, distinto i centri urbani, individuando 4 livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore.
Al livello di gerarchia 4, metropolitano, appartiene soltanto Torino.
Il terzo livello della gerarchia urbana è, invece, quello superiore e coincide sostanzialmente con i capoluoghi di Provincia (tranne Verbania) che hanno un'area di gravitazione tra i 100.000 e i 600.000 residenti. I centri di secondo livello, cioè di livello medio, hanno un'area di gravitazione tra i 25.000 e i 100.000 residenti. Gli Ait, tranne alcune eccezioni, gravitano intorno a un centro di livello almeno intermedio, che dà il nome all'Ambito.
I centri di livello 1 (inferiore) presentano una popolazione gravitante compresa tra i 10.000 e i 25.000 residenti, con soglie che, tuttavia, cambiano a seconda della densità abitativa della zona.

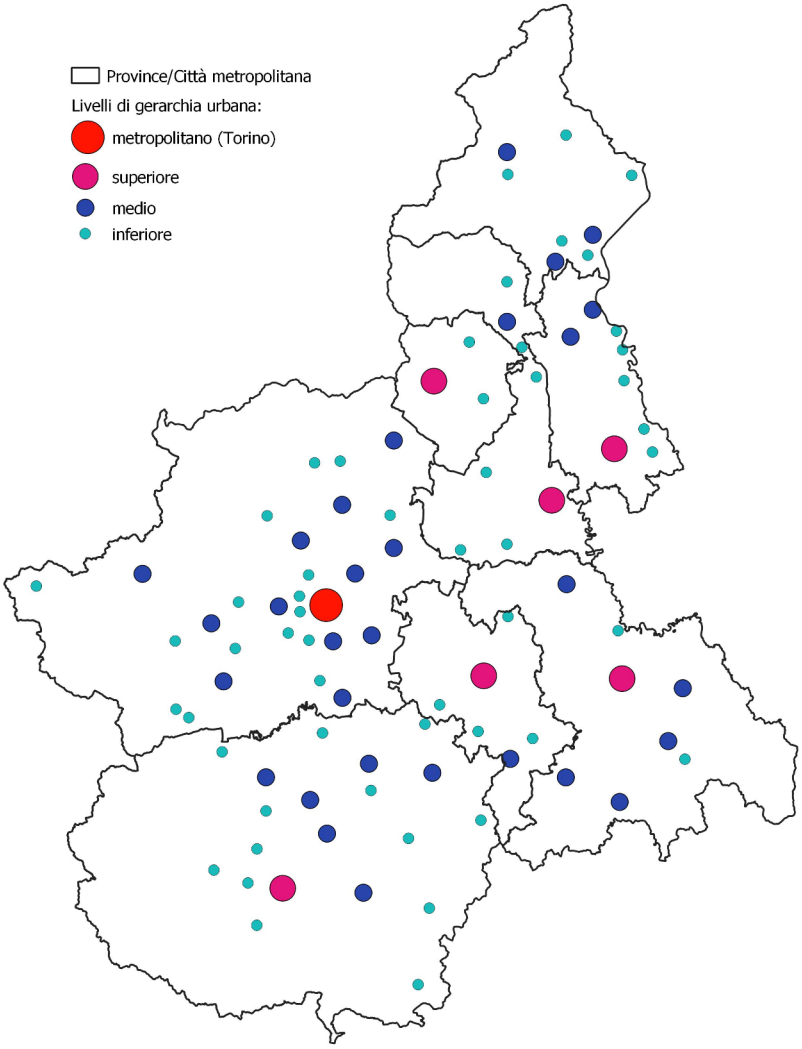


Fig. 15 Il sistema policentrico regionale

4.3.2 I QUADRANTI

La Regione può essere suddivisa in quattro Quadranti, caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socio-economica. Tale suddivisione corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la regione (i due longitudinali Genova-Alessandria-Novara-Sempione e Savona-Cuneo-Torino-Monte Bianco, e i due trasversali Frejus-Torino-Novara-Milano e Nizza-Cuneo-Alessandria-Bologna) e individua i Quadranti Nord-Est, Nord-Ovest, Sud-Est e Sud-Ovest.

Il Quadrante Nord-Est

Il Quadrante raggruppa le Province del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella, di Novara e di Vercelli.
Il territorio si può dividere in quattro grandi zone parallele al corso del Po e alla catena alpina. Da Sud verso Nord si ha una prima zona di bassa pianura agricola altamente produttiva, compresa tra il corso del Po e l'asse delle comunicazioni Torino-Milano che tocca Vercelli e Novara.
A monte si estende una seconda zona di media e alta pianura terrazzata prevalentemente agricola, a cui fa seguito la fascia pedemontana, urbanizzata e industrializzata, che penetra anche nelle bassi valli alpine e che verso Est si allarga fino a comprendere l'area dei laghi Orta e Maggiore. Alle spalle di questa si ha, infine, una vasta zona di montagna, comprendente i bacini vallivi interni del Toce, del Sesia, del Cervo e dell'Elvo e loro affluenti.

Il Quadrante Nord-Ovest (Metropolitano)

Il Quadrante corrisponde alla Città metropolitana di Torino e raggruppa attorno all'Ait di Torino una prima corona di altri Ambiti, che circondano il nucleo metropolitano e che sono strettamente integrati con esso da flussi di pendolarità per servizi e per lavoro e da legami di filiera. Più all'esterno rispetto a questa corona, si trovano altri Ait che possono anch'essi essere considerati come sottosistemi del sistema metropolitano, ma che presentano una maggiore autonomia funzionale rispetto a Torino.
Il Quadrante comprende vaste zone pianeggianti, ma anche le numerosi valli alpine che si affacciano sulla pianura. Sia la pianura sia le zone montane non costituiscono insiemi omogenei, ma appaiono fortemente differenziati. La pianura, la fascia pedemontana e le zone pianeggianti delle valli principali vedono, infatti, alternarsi aree di intensa espansione periurbana ad altre ancora largamente rurali.
Anche le valli alpine del Quadrante presentano evidenti differenze. Mentre, infatti, in alcune valli, in particolare nella cosiddetta Montagna olimpica, i processi di sviluppo turistico sono più intensi e possono basarsi su una dotazione di capitale fisso ampia e differenziata, nelle medie Valli di Susa e del Chisone e in altre valli (Lanzo, Locana, Soana, ecc.) lo sviluppo turistico è più limitato, nonostante le ampie potenzialità offerte dall'ambiente naturale.
Anche i caratteri dell'insediamento presentano significative differenze. La parte centrale, corrispondente alla conurbazione metropolitana, si è formata tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso secondo le logiche tipiche dell'urbanizzazione fordista. La continuità dell'urbanizzato, in particolare fra Torino e i Comuni della prima cintura e lungo alcune direttrici di crescita della città, è il prodotto di queste logiche, che hanno determinato una forte dipendenza da Torino e una certa omogeneità, sociale ed economica, fra le periferie della città centrale e i Comuni conurbati. Tuttavia, le cinture di Torino presentano ancora aree inedificate, in parte a destinazione agricola, che si incuneano radialmente nell'espansione urbana, anche nel Quadrante Ovest, il più densamente urbanizzato. A partire dagli anni Ottanta, i processi di periurbanizzazione hanno dato l'avvio a spostamenti di popolazione dal Comune centrale verso Comuni via via più esterni. Tali processi presentano caratteri molto diversi rispetto a quelli dei decenni precedenti e appaiono influenzati dalla ricerca di condizioni ambientali migliori e di consumi abitativi a prezzi più vantaggiosi rispetto al Comune centrale: riguardano perciò famiglie a reddito medio, medio-alto, molte con componenti giovani.
Nel complesso, l'insediamento del Quadrante metropolitano risulta articolato su una struttura urbana policentrica, ma funzionalmente dipendente dal capoluogo, che vede disporsi attorno a esso una rete di centri urbani con un'identità distinta da quella metropolitana (Ivrea, Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola e Pinerolo).
La tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico è avvalorata anche dalle dinamiche proprie dei diversi sub-sistemi del Quadrante, che stanno mettendo in atto processi di

ridefinizione delle proprie dinamiche di sviluppo basati anche sull'attrazione di funzioni metropolitane decentrate.

Il Quadrante Sud-Est

Il Quadrante corrisponde alle Province di Alessandria e Asti. Si estende da Nord a Sud tra il corso del Po e l'Appennino fino al confine con la Liguria e l'Emilia Romagna; da Ovest a Est tra i Quadranti metropolitano e Sud-Ovest fino al confine con la Lombardia. La parte occidentale è occupata da una vasta area collinare, bipartita dal corso del Tanaro e formata dalle colline dell'Astigiano e dell'alto e del basso Monferrato, queste ultime solcate dalle valli del Belbo e della Bormida. A Est si apre il vasto golfo della pianura Alessandrina, orlata a Sud dalle colline e dalla montagna appenninica, in cui penetrano le valli Borbera, Grue e Curone. La trama insediativa si regge su una rete urbana ben distribuita e gli abitanti si addensano principalmente nelle maggiori città e nei loro dintorni, lungo i fondi vallivi e ai piedi dell'Appennino.
Densità inferiori si hanno nell'alta collina e nella montagna appenninica.

Il Quadrante Sud-Ovest

Il Quadrante corrisponde principalmente alla Provincia di Cuneo, ma la sua geometria è variabile a causa dei forti legami produttivi e progettuali con l'Astigiano e la pianura a Sud di Torino.
Comprende la vasta pianura che si estende dai confini meridionali della regione metropolitana fino a Cuneo, delimitata a occidente e a Sud dall'arco alpino fino al confine con la Francia e la Liguria, mentre sul lato Est è chiusa dalle colline delle Langhe e del Roero, che si prolungano con quelle del Quadrante Sud-Est. Sulla pianura sboccano diverse valli alpine, alcune delle quali danno accesso a valichi transalpini (Maddalena, Tenda, Cadibona e altri minori). Gli abitanti si distribuiscono soprattutto nella fascia pedemontana e pedecollinare, dove si allineano anche quasi tutti i centri urbani, che formano una rete piuttosto densa. Quasi tutta la vasta zona montana interna è in condizioni di sotto-popolamento.

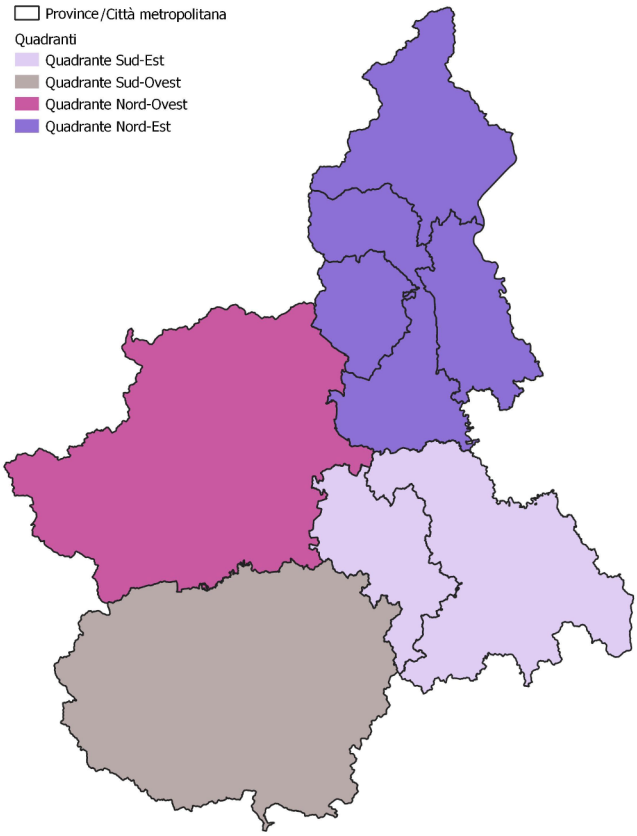


Fig. 16 I Quadranti

4.3.3 LE PROVINCE E LA CITTÀ METROPOLITANA

L'attuazione del Ptr negli strumenti di pianificazione di area vasta

La riforma Delrio del 2014, nella ricerca di maggiore efficienza e di un contenimento della spesa pubblica, ha portato all'istituzione di nuovi Enti di governo (Città metropolitane) e al contestuale depotenziamento del livello provinciale, trasformato in Ente di secondo livello in vista di una "soppressione" che è stata fermata dal Referendum del 2016, lasciando questi Enti sovralocali in un limbo di competenze e risorse (amministrative e finanziarie) ridotte, trasferite al livello regionale.
Questo è il contesto istituzionale da considerare nel ripensare a ruoli e competenze degli Enti provinciali e di quello metropolitano in materia di governo del territorio: da un lato le Province, indebolite ma con la responsabilità del coordinamento della pianificazione comunale, dall'altro le Città metropolitane, chiamate a redigere specifici piani strategici (triennali) che si affiancano ai piani territoriali generali metropolitani (Ptgm) e che più compiutamente si collocano nello schema di competenze e di relazioni tra il livello regionale e quello locale.
Se, ad oggi, per la Città metropolitana gli strumenti per pianificare e programmare il proprio territorio consentono di sviluppare azioni forti e coniugare alla visione strategica una visione territoriale, per le Province il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) è un piano meno efficace, incentrato appunto su un semplice compito di coordinare senza dettare obiettivi e azioni strategiche per lo sviluppo dei propri territori. Riconoscere, quindi, nella Provincia una capacità decisionale superiore all'attuale e guardare a una missione di coordinamento reale che volga verso l'integrazione delle politiche con una visione strategica strettamente connessa alle iniziative di sviluppo locale è indispensabile per completare il quadro gerarchico regionale per il governo del territorio e finalizzare al meglio la destinazione delle risorse disponibili.
In particolare, appare imprescindibile per rafforzare il processo attuativo della pianificazione territoriale regionale rafforzare la capacità delle Province di declinare, alla scala di area vasta e locale, obiettivi e strategie regionali in ragione della maggiore vicinanza con le comunità locali e della maggiore conoscenza del territorio e delle sue invarianti.
Nell'ambito delle attività di revisione del Ptr, che comprende fra le sue finalità la verifica dell'attuazione del Piano rispetto ai vari livelli di governo del territorio e il rilancio della sua funzione di coordinamento delle politiche di sviluppo, la Regione ha inteso, quindi, ampliare il confronto sui temi dell'aggiornamento, coinvolgendo innanzitutto le Amministrazioni provinciali attualmente impegnate nella revisione dei propri piani territoriali, a cominciare dalla Provincia di Asti.
È stata avviata, altresì, una collaborazione con la Città metropolitana di Torino per adattare la perimetrazione degli Ait alla proposta di suddivisione del territorio provinciale in Zone Omogenee (ZO) sancita dallo Statuto della Città metropolitana.
Inoltre, tutte le Province e la Città metropolitana di Torino sono state coinvolte nel lavoro di verifica e integrazione dei contenuti delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale, nonché nella selezione degli "Obiettivi specifici prioritari" da associare a ciascun Ait, così come illustrato nel Paragrafo 1.4.3.

La collaborazione sperimentale con la Provincia di Asti

Nel 2021 è stata attivata con la Provincia di Asti, che aveva precedentemente avviato la variante al suo Ptcp, una sperimentazione finalizzata alla revisione degli strumenti di competenza regionale e provinciale.
La collaborazione, strutturata tramite incontri periodici e scambio di documenti e informazioni, si è svolta parallelamente all'avvio dell'aggiornamento del Ptr, ponendosi quale obiettivo l'accompagnamento della Provincia nella definizione del processo di revisione del proprio Piano territoriale e il raccordo delle attività dei due Enti, anche al fine di integrare i contenuti della pianificazione provinciale con aspetti di natura strategica strettamente correlabili con le risorse derivanti dalla programmazione regionale ed europea.
La sperimentazione si inquadra, inoltre, nel contesto che intende riconoscere alle amministrazioni provinciali e a quella metropolitana un rinnovato ruolo di Ente intermedio tra Regione e Comuni, in grado di territorializzare e governare, attraverso i rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione, le strategie e gli obiettivi definiti a scala regionale.
L'attività, che ha beneficiato del supporto tecnico della Fondazione LINKS, incaricata dalla Provincia di Asti nell'ambito dei lavori per la variante al Ptcp, ha riguardato in particolare l'articolazione del sistema di

pianificazione provinciale in relazione ai due Ait nei quali è suddiviso il territorio astigiano (24 - Asti e 26 - Canelli-Nizza). Il modello di governo del territorio che si intende promuovere, infatti, riconosce in tali sistemi locali ambiti privilegiati di integrazione orizzontale fra i diversi temi della pianificazione (infrastrutture, ambiente, tutela e sicurezza, sviluppo socio-economico, ecc.), potenzialmente in grado di favorire la definizione di visioni, strategie e azioni intercomunali, finalizzate al rafforzamento dei vantaggi competitivi dei territori.

Il confronto con le Province e la Città metropolitana

Nell'ambito della revisione del Ptr, come si è detto, si è voluto riconoscere un ruolo centrale nella definizione delle azioni per il governo del territorio agli Enti intermedi, richiamando la necessità di predisporre i rispettivi strumenti tenendo conto del riconoscimento dei sistemi locali definiti dal Ptr attraverso la perimetrazione degli Ait.
Per tale finalità si è ritenuto necessario promuovere la copianificazione come strumento per la descrizione di ciascun Ait, per l'analisi delle caratteristiche positive e delle criticità, per il riconoscimento degli obiettivi principali, tratti dal quadro strategico del Ptr, da attribuire a ciascun territorio al fine di garantirne uno sviluppo sostenibile coerente con il quadro stategico delle politiche regionali. Per ottenere questo risultato è stato condotto un confronto aperto con le Province e la Città metropolitana, in modo da condividere gli elementi sopra delineati per l'elaborazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale, che costituiranno la matrice sulla quale sviluppare la pianificazione provinciale e metropolitana.

4.3.4 GLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

La divisione del territorio regionale in Ait

L'aggiornamento del Piano riconferma la lettura del territorio per sistemi di sviluppo locale già proposta dal Ptr 2011.
Tuttavia, è emersa la necessità di effettuare una verifica delle delimitazioni degli Ait proposte nel 2011 in funzione di nuovi fattori che possono determinare la revisione di alcuni perimetri. Innanzitutto è stata presa in considerazione la modifica degli ambiti amministrativi derivanti dalla fusione di alcuni Comuni, il riparto in Zone Omogenee operato dallo Statuto della Città metropolitana di Torino e la rimodulazione del confine tra i due Ait della provincia di Asti, ipotizzata nell'ambito dell'attività di collaborazione sperimentale. Gli Ambiti, inoltre, sono stati confrontati con le perimetrazioni delle Aree interne SNAI.
Fermo restando che l'Ait costituisce un riferimento per la lettura del territorio non esaustivo di tutti i fattori di aggregazione territoriale, nei paragrafi che seguono sono proposte alcune chiavi di lettura relative alla delimitazione delle geografie di alcuni Ambiti. Occorre, in ogni caso, considerare le situazioni nelle quali alcuni Comuni, pur appartenendo a un determinato Ait, presentano interazioni forti con i territori contermini: tali Comuni sono definiti "cerniera" e possono costituire gli elementi di mediazione tra le diverse geometrie che caratterizzano le relazioni territoriali.

I criteri di delimitazione degli Ait

Nell'aggiornamento del Piano si è inteso riconfermare la lettura del territorio secondo una logica scalare. Come già illustrato nel Paragrafo 4.3.2, il livello più vasto suddivide la Regione in quattro Quadranti, caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socio-economica. Tale suddivisione corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la regione (i due longitudinali Genova-Alessandria-Novara-Sempione e Savona-Cuneo-Torino-Monte Bianco, e i due trasversali Frejus-Torino-Novara-Milano e Nizza-Cuneo-Alessandria-Bologna) e individua i Quadranti Nord-Est, Nord-Ovest, Sud-Est e Sud-Ovest.
È stata, inoltre, confermata la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico, che costituisce la base di partenza per la perimetrazione degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).
Analizzando i movimenti abituali dei soggetti dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di un certo livello, il Ptr del 2011 ha, innanzitutto, distinto i centri urbani, individuando 4 livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore (cfr. Par. 4.3.1).
Da questo sistema policentrico sono stati selezionati i nuclei di polarizzazione locale aventi un'offerta di servizi di livello gerarchico almeno intermedio (tranne nei casi degli Ait 13 e 33), da cui partire per la

definizione degli Ait. Ogni Ambito porta il nome del centro urbano di livello gerarchico più elevato presente al suo interno.
Gli Ait sono, quindi, costituiti da un insieme di Comuni gravitanti su un centro urbano principale, i cui abitanti si spostano abitualmente dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di livello medio. Nel perimetrarli, dunque, più che dell'uniformità e omogeneità dei caratteri specifici, si è tenuto conto dei flussi di circolazione e comunicazione, identificando spazi di relazioni intersoggettive locali.
Come risultato di questa articolazione, il Ptr ha quindi suddiviso il territorio in 33 Ait, che sono situati a un livello intermedio fra Province/Città metropolitana e Comuni e costituiscono le unità spaziali di riferimento del Piano, in quanto aggregati idonei a rappresentare il modello dei sistemi locali intesi come attori dello sviluppo territoriale. Gli Ait hanno, infatti, la dimensione territoriale adeguata per attivare collaborazioni virtuose fra soggetti socio-economici e favorire l'attuazione partecipata e dal basso delle strategie di sviluppo sostenibile.
Le aree di gravitazione perimetrate attorno a questi centri di livello medio sono state delimitate in base all'offerta di servizi commerciali e tenendo conto, altresì, di questi ulteriori fattori:

- confini provinciali (tutti i confini degli Ait sono stati fatti corrispondere con i confini provinciali);
- Comunità montane (in tutti i casi in cui è stato possibile, si è cercato di far corrispondere gli Ait con i confini delle Comunità presenti all'atto di definizione degli Ambiti, anche comprendendone più di una nello stesso Ait);
- Comunità collinari (quasi sempre si è cercata la corrispondenza con i confini degli Ait, che molto spesso comprendono più di una Comunità, che nel caso di quelle collinari formano un reticolo piuttosto minuto);
- sub-aree dei Ptc provinciali (nei Ptc delle maggior parte delle Province il territorio era suddiviso in sub-aree o micro-aree che in molti casi sono state fatte corrispondere agli Ait);
- sistemi locali del lavoro Istat (sono divisioni territoriali dello stesso livello e circa dello stesso numero degli Ait, ma sono molto più instabili nel tempo, mentre le aree di gravitazione per servizi prese in considerazione per gli Ait hanno una stabilità pluridecennale);
- ambiti di aggregazione progettuale sovracomunale (sono aggregati di Comuni formati per elaborare e attuare progetti e programmi integrati di sviluppo e di riqualificazione locale come Patti territoriali, Prusst, Pia, Leader, Pisl, ecc.);
- distretti industriali Istat (si intendono come distretti non solo quelli delle aree di specializzazione manifatturiera, ma aggregati territoriali di piccole e medie imprese);
- aree di diffusione della stampa periodica locale (la diffusione geografica dei periodici locali indica importanti relazioni sociali, economiche e culturali);
- Ambiti di paesaggio del Piano paesaggistico regionale (circa 2/3 degli Ambiti di paesaggio del Ppr risultano completamente contenuti dentro un Ait, mentre gli altri si frazionano tra più Ait, tuttavia nel complesso si verifica una buona coincidenza);
- ambiti di grandi interventi infrastrutturali (che riguardano interventi prioritari relativi a viabilità, ferrovie e logistica).

In questa fase, anche in attesa della revisione complessiva della normativa riguardante le forme associative degli enti locali, il Ptr non propone una nuova articolazione in sub ambiti; riconosce la necessità di suddividere l'Ambito in sotto-aggregazioni di Comuni, demandando tuttavia la loro individuazione alla nuova normativa regionale, in relazione sia alle forme di convenzione che i Comuni possono ottenere per la pianificazione, sia in relazione alle Unioni o alle Associazioni di Comuni, ovvero alle fusioni.

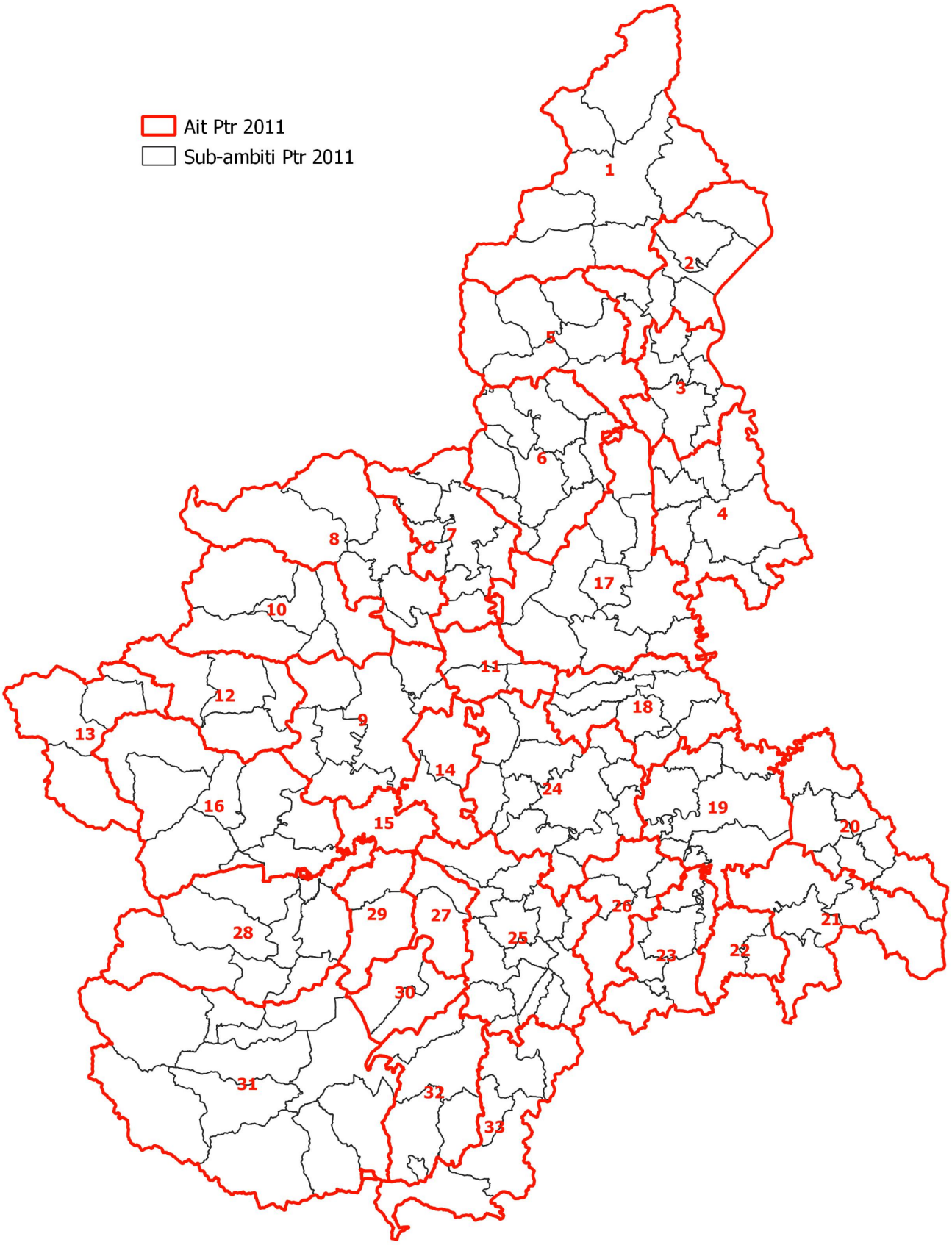


Fig. 17 Ait e sub-ambiti individuati dal Ptr 2011

Le modifiche alla delimitazione degli Ait

Dal 2011 a oggi alcuni confini comunali sono mutati a seguito di nuove istituzioni o fusioni di Comuni.
Gli Ait in cui si sono verificate queste modifiche sono i seguenti: 1, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 19, 20, 21, 24, 25, 28, 31 (14 Ait su 33).
Secondo la perimetrazione degli Ait del Ptr approvato nel 2011, i Comuni di Alluvioni Piovera e Busca si trovano a cavallo di due Ait diversi: Alluvioni Piovera (risultato della fusione tra Alluvioni Cambiò e Piovera) tra gli Ait 19 e 20, mentre Busca (che ha annesso Valmala) tra gli Ait 28 e 31.
Con la riperimetrazione degli Ait operata in fase di aggiornamento, Alluvioni Piovera è stato interamente inserito nell'Ait 20, mentre Busca nell'Ait 31.

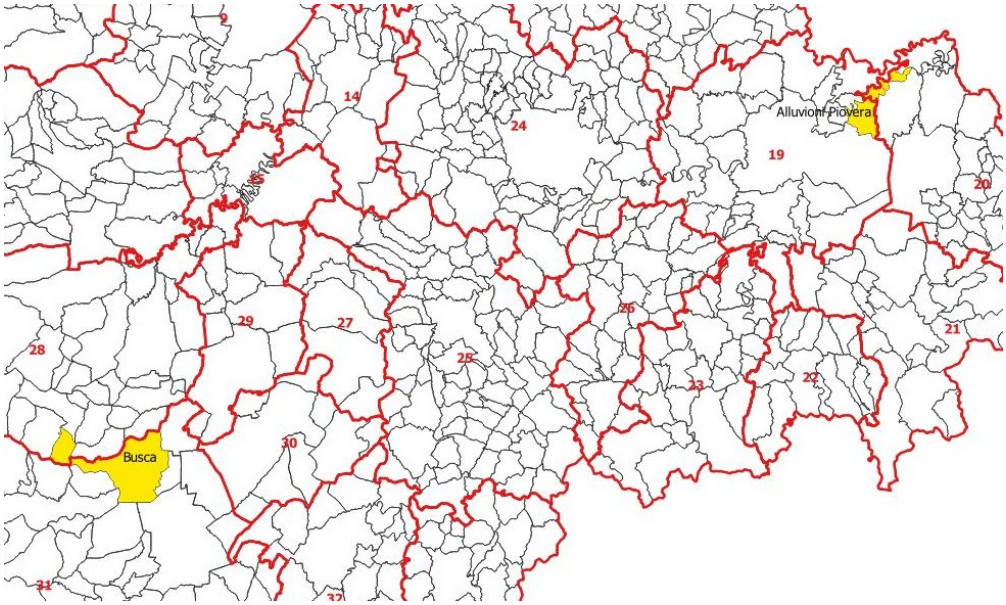


Fig. 18 Ait del Ptr 2011 sovrapposti ai Comuni di Busca e Alluvioni Piovera

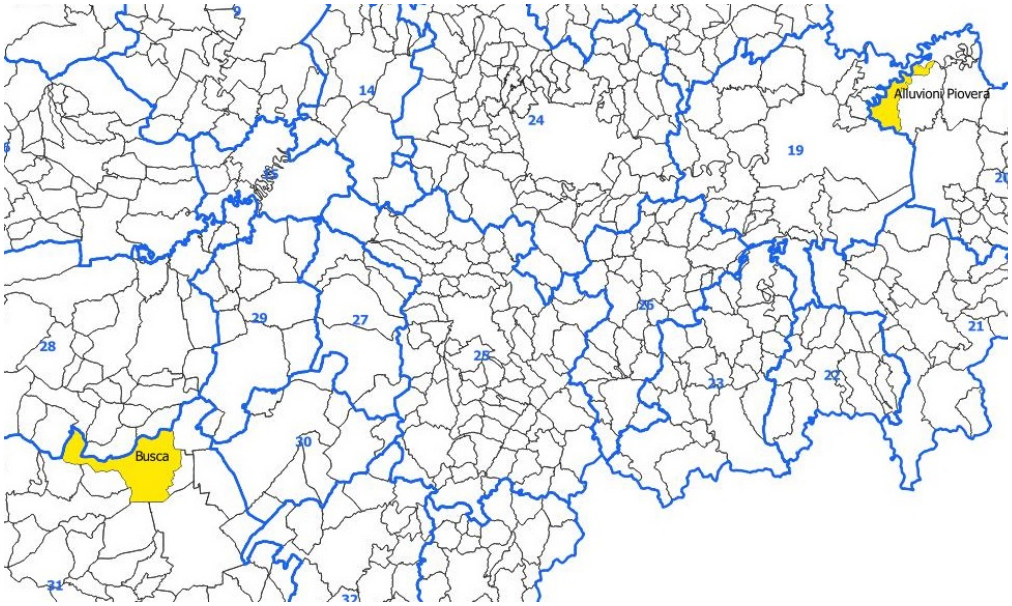


Fig. 19 Nuovi Ait sovrapposti ai Comuni di Busca e Alluvioni Piovera

Un'altra modifica intercorsa nel frattempo riguarda l'accoglimento della proposta di suddivisione del territorio provinciale in Zone Omogenee (ZO) sancita dallo Statuto della Città metropolitana di Torino.

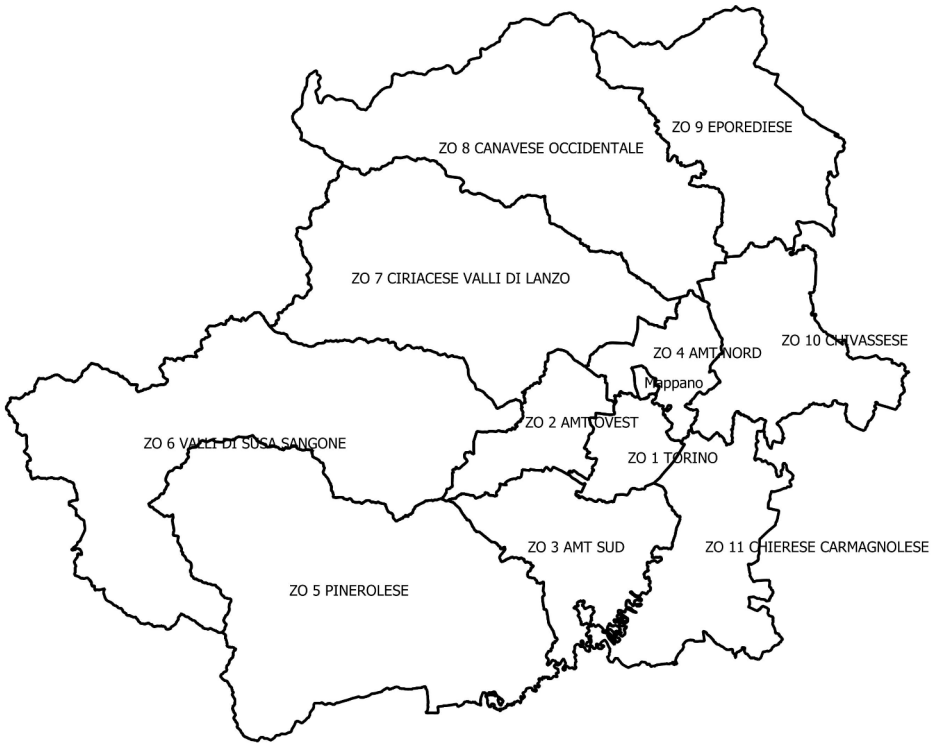


Fig. 20 Le Zone Omogenee dello Statuto della Città metropolitana di Torino

Gli Ait sono quindi stati adattati alle ZO dello Statuto della Città metropolitana, con l'eccezione della ZO 6 "Valli di Susa Sangone", che rimane divisa nei due Ait 12 "Susa" e 13 "Montagna olimpica", della ZO 11 "Chierese Carmagnolese", che si compone degli Ait 14 "Chieri" e 15 "Carmagnola" e delle prime quattro ZO afferenti a Torino e alla sua area metropolitana, che vengono tutte incluse nell'Ait 9 "Torino".

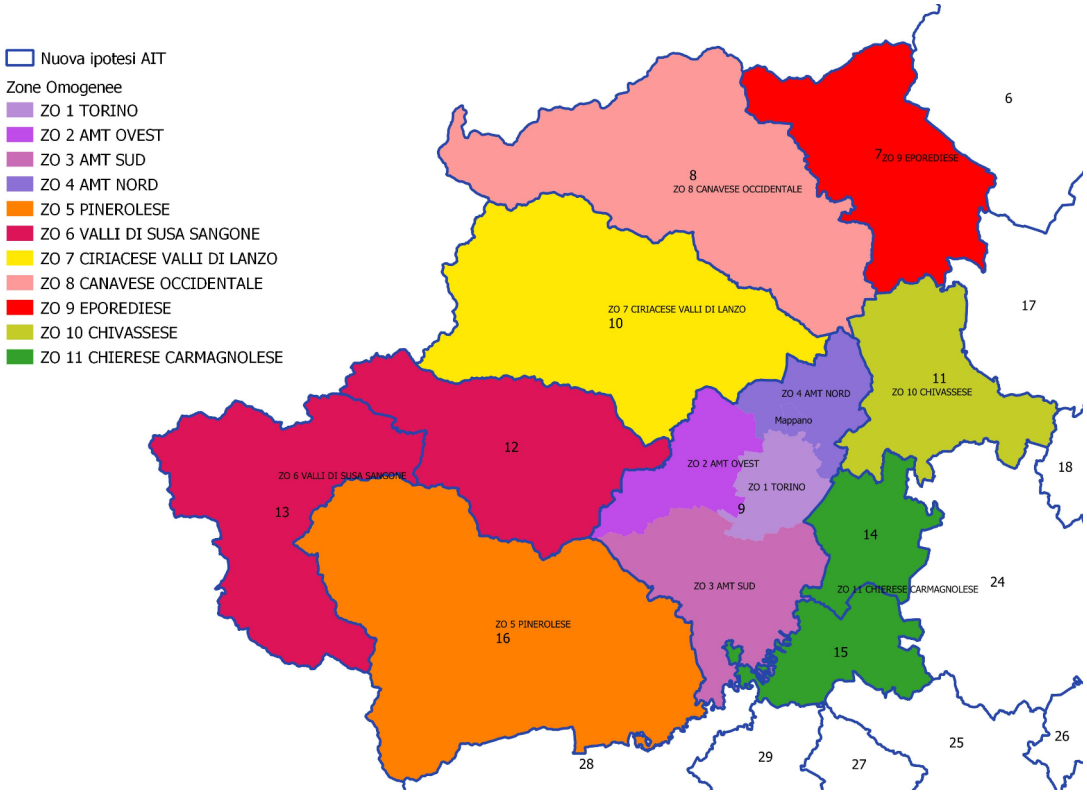


Fig. 21 Riperimetrazione degli Ait sulla base delle Zone Omogenee

Un'ulteriore modifica ha riguardato i due Ait in cui è suddivisa la Provincia di Asti (24 e 26).
I Comuni di Castagnole delle Lanze, Coazzolo, Costigliole d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti e Vigliano d'Asti sono passati dall'Ait 24 al 26. Tale esito è il risultato di una concertazione attivata nell'ambito di una collaborazione sperimentale tra la Regione e la Provincia di Asti che, a sua volta, ha avviato un confronto con i Comuni interessati dalla modifica.

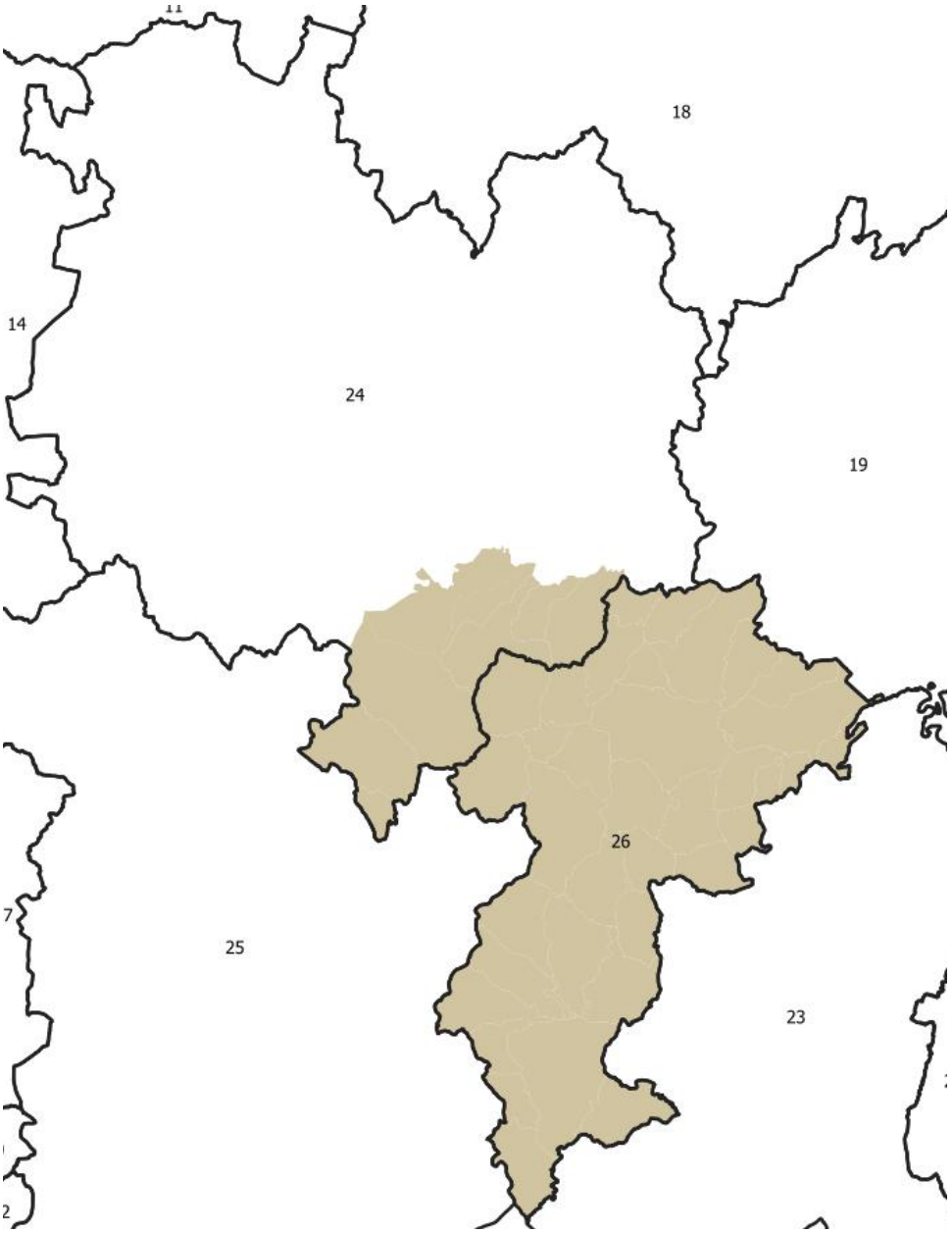


Fig. 22 Riperimetrazione degli Ait 24 e 26 sulla base della proposta della Provincia di Asti

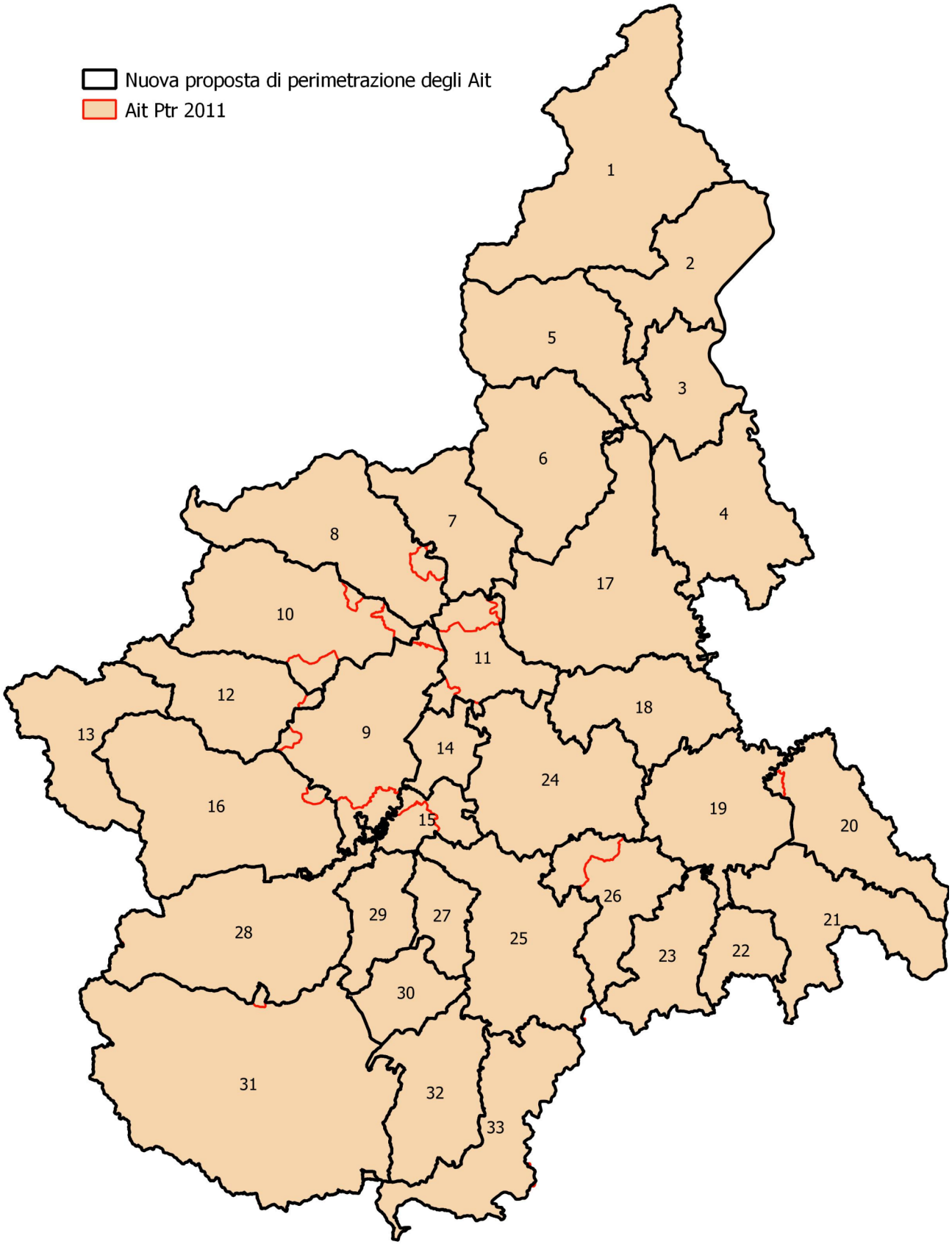


Fig. 23 Confronto tra la nuova perimetrazione degli Ait e gli Ait del Ptr 2011

I Comuni cerniera

La dinamicità dei fattori relazionali comporta, in alcuni casi, la presenza di sovrapposizioni tra le maglie definite dagli Ait che corrispondono alla possibilità, per alcuni Comuni, di gravitare per relazioni attorno al territorio di due Ambiti.
Si è, tuttavia, riscontrato che l'eventuale appartenenza di un Comune a due Ambiti di integrazione territoriale contigui potrebbe comportare problemi di carattere amministrativo-normativo per gli strumenti di governo del territorio che, ai livelli inferiori a quello regionale, dovranno fare riferimento e recepire gli indirizzi dettati dal Ptr.
Per tale ragione ciascun Comune ha un unico Ambito di riferimento, tendenzialmente in linea con la precedente perimetrazione.

Il confronto con le Aree interne

Confrontando i 26 Poli comunali e intercomunali individuati nel 2020 per l'aggiornamento della mappa delle Aree interne in vista della definizione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi regionali 2021-2027, si evince che 23 di questi Poli coincidono con i centri del sistema policentrico regionale del Ptr ai vari livelli (1 metropolitano, 6 superiori, 13 medi e 3 inferiori).
Nell'immagine sottostante viene raffrontata la nuova versione degli Ait con lo studio per le nuove Aree interne.

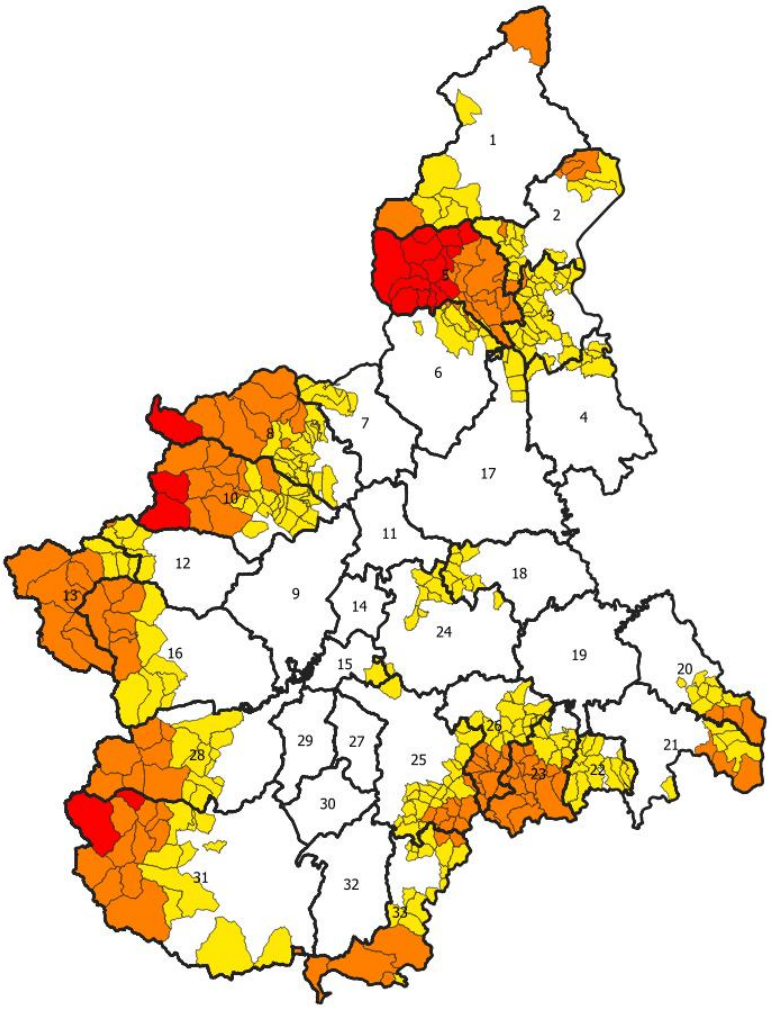


Fig. 24 Nuova perimetrazione degli Ait e aree intermedie (giallo), periferiche (arancione) e ultra-periferiche (rosso)

In questa immagine sono comparati gli Ait aggiornati con le sei Aree interne riconosciute dalla SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne (Valle Bormida, Valle Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo, Terre del Giarolo e Valsesia), dove appare piuttosto evidente la corrispondenza di 3 delle 6 aree con gli Ait stessi: l'area di progetto della Valle di di Lanzo è, infatti, interamente inclusa nell'Ait 10, la Valle Ossola nell'Ait 1 e la Valle Maira e Grana nell'Ait 31.

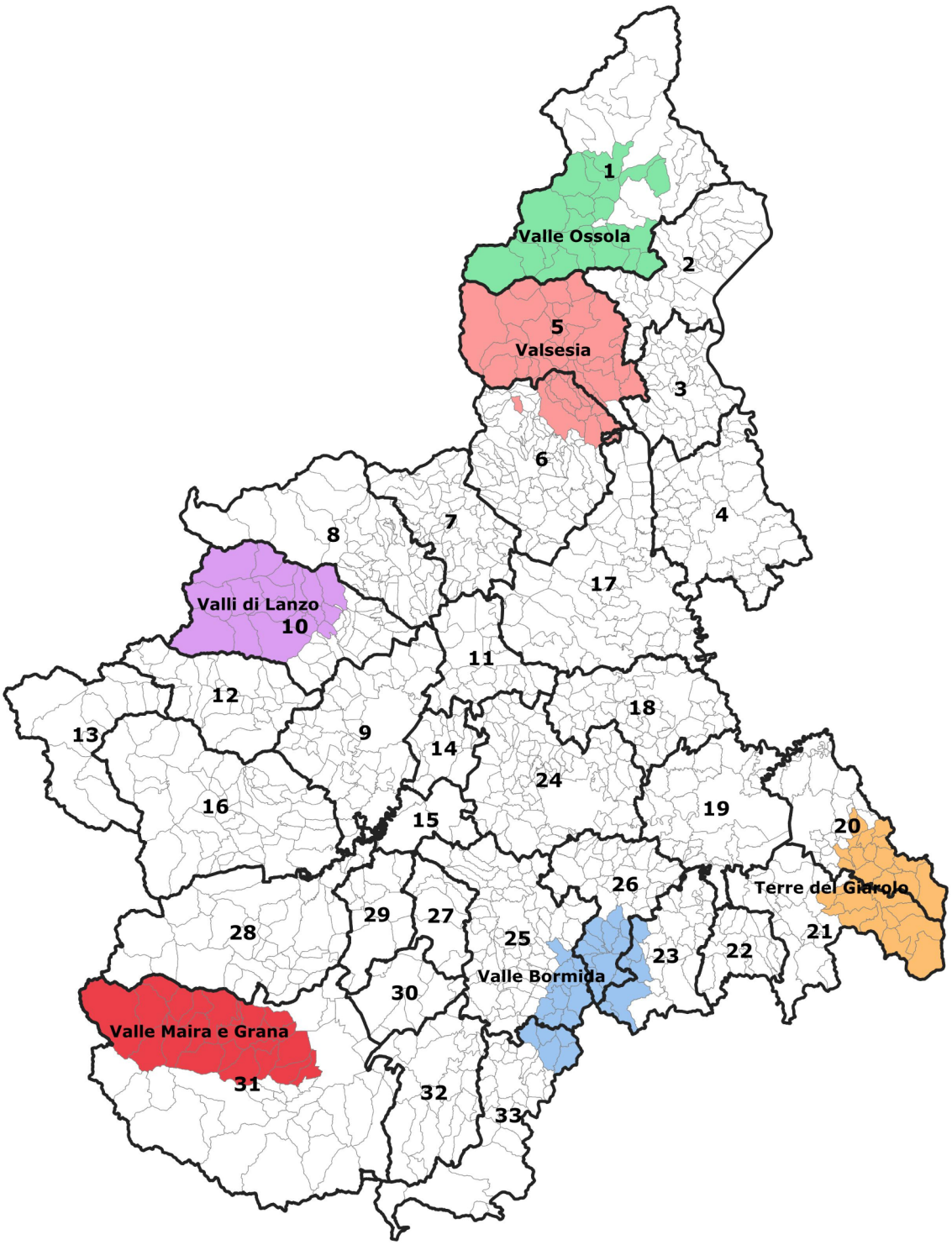


Fig. 25 Nuova perimetrazione degli Ait e Aree interne SNAI

Elenco dei Comuni compresi in ogni Ait

Ait 1 DOMODOSSOLA
Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Bognanco, Borgomezzavalle, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, DOMODOSSOLA, Druogno, Formazza, Macugnaga, Malesco, Masera, Montecrestese, Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premia, Premosello-Chiovenda, Re, Santa Maria Maggiore, Toceno, Trasquera, Trontano, Vanzone con San Carlo, Varzo, Villadossola, Villette, Vogogna.

Ait 2 VERBANIA-LAGHI
Arizzano, Arola, Aurano, Baveno, Bee, Belgirate, Brovello-Carpugnino, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cesara, Cossogno, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Loreglia, Madonna del Sasso, Massiola, Mergozzo, Miazzina, Nonio, Oggebbio, Omegna, Premeno, Quarna Sopra, Quarna Sotto, San Bernardino Verbano, Stresa, Trarego Viggiona, Valle Cannobina, Valstrona, VERBANIA, Vignone.

Ait 3 BORGOMANERO
Agrate Conturbia, Ameno, Armeno, Arona, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, BORGOMANERO, Briga Novarese, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Dormelletto, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico-Veruno, Gozzano, Grignasco, Invorio, Lesa, Maggiora, Massino Visconti, Meina, Miasino, Nebbiuno, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pella, Pettenasco, Pisano, Pogno, Prato Sesia, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Soriso, Suno.

Ait 4 NOVARA
Barengo, Bellinzago Novarese, Biandrate, Borgolavezzaro, Briona, Caltignaga, Cameri, Carpignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Divignano, Fara Novarese, Galliate, Garbagna Novarese, Ghemme, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, NOVARA, Oleggio, Pombia, Recetto, Romentino, San Nazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sillavengo, Sizzano, Sozzago, Terdobbiate, Tornaco, Trecate, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Vespolate, Vicolungo, Vinzaglio.

Ait 5 BORGOSESIA
Alagna Valsesia, Alto Sermenza, Balmuccia, Boccioleto, BORGOSESIA, Campertogno, Carcoforo, Cellio con Breia, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rimella, Rossa, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca.

Ait 6 BIELLA
Ailoche, Andorno Micca, Benna, BIELLA, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerrione,
Coggiola, Cossato, Crevacuore, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Gifflenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna Cerreto, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Valdengo, Valdilana, Vallanzengo, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Ait 7 IVREA
Albiano d'Ivrea, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colleretto Giacosa, Cossano Canavese, Fiorano Canavese, Issiglio, IVREA, Lessolo, Loranzè, Maglione, Mercenasco, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Traversella, Val di Chy, Valchiusa, Vestignè, Vidracco, Vische, Vistrorio.

Ait 8 RIVAROLO CANAVESE
Agliè, Alpette, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Cuceglio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, RIVAROLO CANAVESE, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana, Vialfrè.

Ait 9 TORINO
Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Carignano, Caselle Torinese, Castagnole Piemonte, Collegno, Druento, Grugliasco, La Loggia, Leini, Mappano, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, San Benigno Canavese, San Gillio, San Mauro Torinese, Sangano, Settimo Torinese, TORINO, Trana, Trofarello, Venaria Reale, Villarbasse, Vinovo, Virle Piemonte, Volpiano, Volvera.

Ait 10 CIRIÈ
Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, CIRIÈ, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù.

Ait 11 CHIVASSO
Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Caluso, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, CHIVASSO, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Mazzè, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia.

Ait 12 SUSA
Almese, Avigliana, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa di San Michele, Coazze, Condove, Giaveno, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, SUSA, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo.

Ait 13 MONTAGNA OLIMPICA
BARDONECCHIA, Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Meana di Susa, Oulx, Salbertrand, Sauze d'Oulx, Sauze di Cesana, Sestriere.

Ait 14 CHIERI
Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, CHIERI, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze.

Ait 15 CARMAGNOLA
CARMAGNOLA, Isolabella, Lombriasco, Osasio, Poirino, Pralormo, Villastellone.

Ait 16 PINEROLO
Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, PINEROLO, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa.

Ait 17 VERCELLI
Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta,

Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, VERCELLI, Villarboit, Villata.

Ait 18 CASALE MONFERRATO
Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, CASALE MONFERRATO, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato.

Ait 19 ALESSANDRIA
ALESSANDRIA, Bassignana, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspina, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Fubine Monferrato, Gamalero, Lu e Cuccaro Monferrato, Masio, Montecastello, Oviglio, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Quargnento, Quattordio, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Sezzadio, Solero, Valenza.

Ait 20 TORTONA
Alluvioni Piovera, Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano di Tortona, Brignano-Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania Coppi, Castellar Guidobono, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Fabbrica Curone, Garbagna, Gremiasco, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Pozzol Groppo, Sale, San Sebastiano Curone, Sant'Agata Fossili, Sarezzano, Spineto Scrivia, TORTONA, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino.

Ait 21 NOVI LIGURE
Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, NOVI LIGURE, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Serravalle Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio.

Ait 22 OVADA
Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Mornese, OVADA, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio.

Ait 23 ACQUI TERME
ACQUI TERME, Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Castelletto d'Erro, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Denice, Grognardo, Malvicino, Melazzo, Merana, Montechiaro d'Acqui, Morbello, Morsasco, Orsara Bormida, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Visone.

Ait 24 ASTI
Albugnano, Antignano, Aramengo, ASTI, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano Monferrato, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo Monferrato, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana Monferrato, Grazzano Badoglio, Maretto, Monale, Moncalvo, Moncucco Torinese, Montafia, Montechiaro d'Asti, Montemagno Monferrato, Montiglio Monferrato, Moransengo-Tonengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Valfenera, Viale, Viarigi, Villa San Secondo, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti.

Ait 25 ALBA
ALBA, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Canale, Castagnito, Castelletto Uzzone, Castellinaldo d'Alba, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Castino, Ceresole Alba, Cerretto Langhe, Cissone, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Diano d'Alba, Dogliani, Farigliano, Feisoglio, Gorzegno, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Murazzano, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi d'Alba, Priocca, Prunetto, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, San Benedetto Belbo, Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Somano, Torre Bormida, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, Vezza d'Alba.

Ait 26 CANELLI-NIZZA
Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calosso, CANELLI, Cassinasco, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castel Rocchero, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cessole, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Loazzolo, Maranzana, Moasca, Mombaldone, Mombaruzzo, Mombercelli, Monastero Bormida, Mongardino, Montabone, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, NIZZA MONFERRATO, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vigliano d'Asti, Vinchio.

Ait 27 BRA
BRA, Cherasco, Narzole, Pocapaglia, Sanfrè, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno.

Ait 28 SALUZZO
Bagnolo Piemonte, Barge, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardè, Casalgrasso, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Faule, Frassino, Gambasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Piasco, Polonghera, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, SALUZZO, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Venasca, Verzuolo.

Ait 29 SAVIGLIANO
Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Racconigi, Ruffia, SAVIGLIANO, Villanova Solaro, Vottignasco.

Ait 30 FOSSANO
Bene Vagienna, Cervere, FOSSANO, Genola, Lequio Tanaro, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità.

Ait 31 CUNEO
Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, CUNEO, Demonte, Dronero, Elva, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montemale di Cuneo, Monterosso Grana, Peveragno, Pianfei, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppo, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villafalletto, Villar San Costanzo, Vinadio.

Ait 32 MONDOVÌ
Bastia Mondovì, Briaglia, Carrù, Cigliè, Clavesana, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, MONDOVÌ, Montaldo di Mondovì, Morozzo, Niella Tanaro, Pamparato, Piozzo, Roburent, Rocca Cigliè, Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì.

Ait 33 CEVA
Alto, Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, CEVA, Garessio, Gottasecca, Igliano, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Nucetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Torresina, Viola.

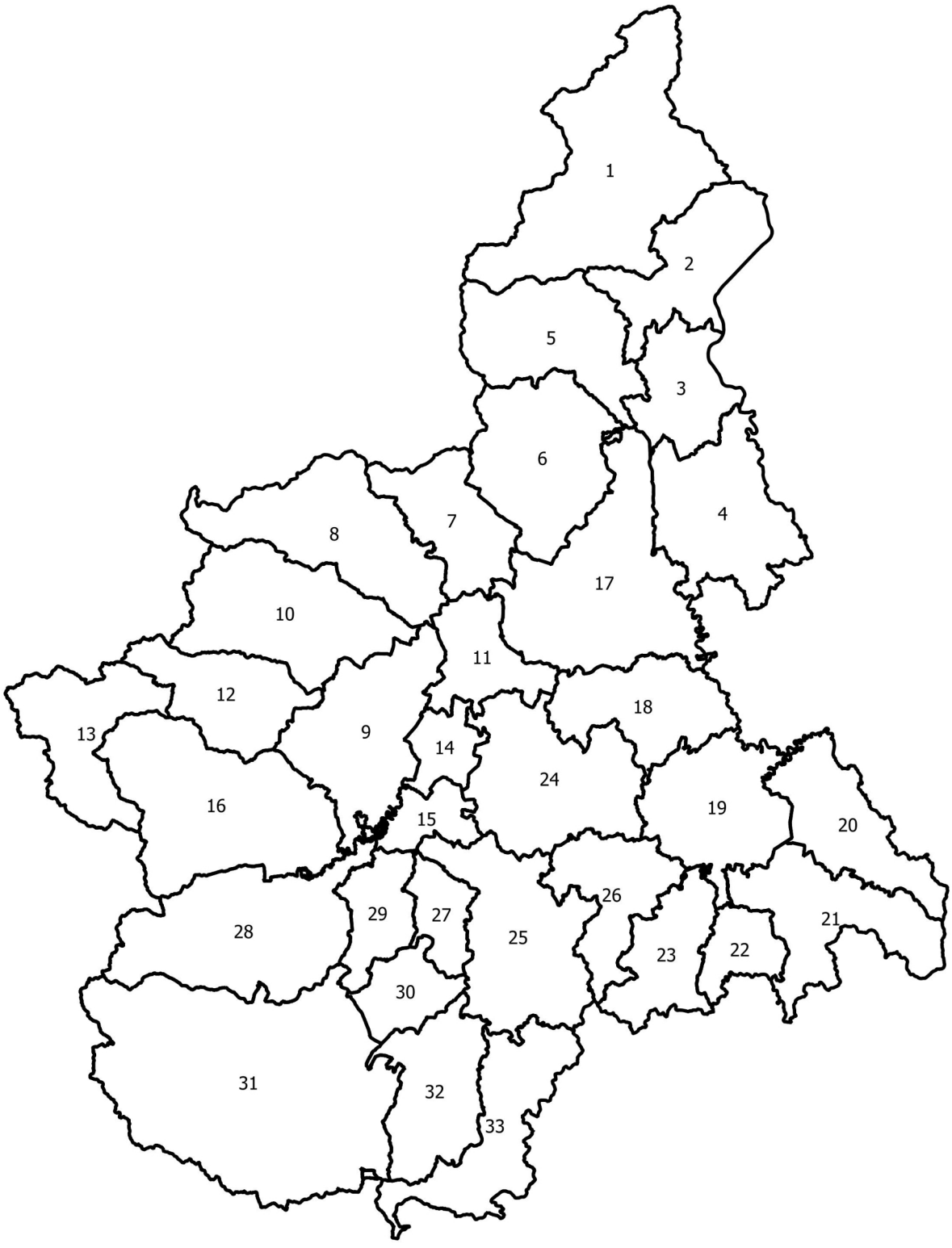


Fig. 26 Nuova perimetrazione degli Ait



CAPITOLO 5

GLI STRUMENTI INFORMATIVI

Dall'approvazione del Ptr nel 2011 a oggi l'informazione geografica ha subito una costante evoluzione e sono state rese disponibili banche dati e basi cartografiche sempre più aggiornate.
La l.r. 21/2017 ha istituito l'Infrastruttura geografica regionale (IGR), al fine di condividere con gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati le informazioni geografiche-territoriali su cui basare la pianificazione e la programmazione generale e settoriale del territorio piemontese, anche a supporto e integrazione di quanto previsto dall'art. 3 della l.r. 56/1977.
L'IGR, quindi, integra le informazioni geografiche provenienti da varie fonti, garantendone validità, accuratezza, coerenza, completezza e aggiornamento, e rende la Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) il "contenitore" condiviso di tutti i dati geografici.
Pertanto, la base cartografica di riferimento per la Regione Piemonte e per tutti i soggetti pubblici e privati che con essa interagiscono è costituita dall'allestimento cartografico derivato dalla Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE).
Questa Base contiene l'insieme dei *set* di dati territoriali disponibili nell'Infrastruttura, nonché il *database* geotopografico, ai sensi del D.M. 10/11/2011 ("Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici").
Per consentirne la piena fruizione, la Regione Piemonte rende disponibile la BDTRE in modalità *open* sul Geoportale Piemonte, in formato vettoriale, *raster* e come servizio di mappa WMS.
Nel corso di questi anni è stato portato a compimento il progetto di Mosaicatura Catastale, nato dalla volontà della Regione Piemonte di rispondere all'esigenza delle Pubbliche Amministrazioni locali di disporre di una Cartografia Catastale di Riferimento mosaicata. Infatti, nonostante gli sforzi già compiuti dall'Agenzia delle Entrate per aumentare la coerenza tra la cartografia catastale e la cartografia tecnica a piccola scala, il dato cartografico catastale ufficiale presentava una georeferenziazione non coerente con la BDTRE regionale, nonché Fogli non mosaicabili in modo preciso con facilità sull'intero territorio regionale. Ciò comportava per gli enti locali un aggravio nell'attuare iniziative singole di miglioramento del dato catastale per i propri Prg, generando dati disomogenei e parziali. La Mosaicatura catastale di riferimento regionale non sostituisce i dati catastali ufficiali, ma ha il solo fine di fornire una base catastale di riferimento coerente con la BDTRE ed è scaricabile dal Geoportale per l'intero territorio regionale.
In un'ottica di semplificazione della pianificazione urbanistica, per migliorare l'efficienza e l'efficacia amministrativa, è stato, inoltre, avviato il progetto "Urbanistica Senza Carta (USC; DGR n. 1-2681 del

29/12/2020)", che ha come obiettivo la dematerializzazione dei procedimenti urbanistici, promuovendo un passaggio graduale, ma integrale, alle procedure informatizzate.
USC comprende gli aspetti sia di processo (digitalizzazione) sia di contenuto (specifiche di normalizzazione) sia di realizzazione collaborativa del sistema della conoscenza geografica, finalizzato a implementare il sistema informativo geografico regionale.

CREDITI PRINCIPALI

La redazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale è avvenuta in collaborazione con:
Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Città metropolitana di Torino

Il tema della logistica è stato sviluppato in collaborazione con:
Fondazione LINKS

Le informazioni ambientali sono state elaborate da:
ARPA Piemonte

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Piazza Piemonte, 1 - 10127 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE